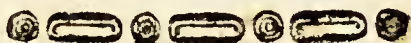
# ISTORIA
## DELLA POTENZA NAVALE
## D' INGHILTERRA,
### E DI
## FRANCIA
### FINO ALLA PACE PRESENTE

DATA PER LA PRIMA VOLTA
ALLA LUCE DA F. B. A. A.

COLONIA

MDCCLXXXIII.

# PREFAZIONE

L' Iſtoria è quella che mettendoci in viſta il paſsato, ci fa chiaramente conoſcere il preſente, e giudicare dell' avvenire. In tal guiſa gli anguſti limiti dell' umana vita reſtano ampliati, e ſi giunge a godere dell' eſperienza di molti ſecoli. Simili lezioni ſono però aſsai più facili, allorchè ſi trovano riuniti degli avvenimenti, che hanno una ſenſibile correlazione gli uni agli altri, e l' intereſse che vi ſi prende ſi aumenta a miſura, che meglio ſi comprendono tutte le

parti

parti che concorrono a produrli. Nelle attuali circostanze di una sanguinosa guerra tra le maggiori Potenze marittime dell' Europa, della creazione di una nuova Repubblica in America, e della pace generale tra le medesime, qual mai cosa più interessante che il considerare i progressi marittimi dell' Inghilterra, e della Francia?

Credesi che non sarà discaro a' lettori l' esser messi in grado di giudicare degli sforzi che hanno fatti le due Nazioni per disputarsi vicendevolmente l' Impero de' Mari, e ampliare il loro commercio; sapere a quali vicende si sono coraggiosamente esposti, e osservare gli errori ne' quali scambievolmente sono cadute.

Più

Più numerosi che sono i dettagli istorici, più difficil cosa è l' esser condotti alla cognizione degli effetti, e delle cause, la di cui influenza ferma o ritarda, precipita o cangia il corso ordinario delle cose.

Quest' Istoria non meno utile che importante sarà divisa in quattro Libri. Il primo incomincia da Giulio Cesare, e termina alla presa di Calais fatta da' Francesi. Si vedrà nel secondo la vera origine della Potenza navale Inglese. La vendetta ambiziosa di Filippo II. ne fu una delle prime cause moventi, che la debolezza di Giacomo I., e le disgrazie di suo Figlio avrebbero distrutte, se Cromwel non avesse saputo profittare di quell'

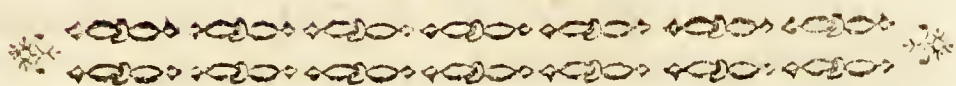
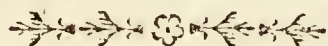
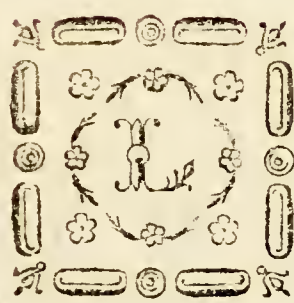
energia, che le domeſtiche diſ-ſenzioni infondono naturalmen-te in una Nazione, per ſpie-gare tutta l' attività delle for-ze della Gran-Brettagna contro gli Olandeſi. Dopo tre conſe-cutive guerre in cui gl' Ingle-ſi non trionfarono ſenza peri-colo, e i loro nemici non combatterono ſenza gloria, il Tridente di Nettuno paſsò in potere de' primi. La Francia loro lo ſtrappò per qualche tem-po, e non lo laſciò che ſegna-landoſi ſopra un elemento del quale ha ſempre difeſa la liber-tà. La ſerie di tutte queſte memorabili ſpedizioni ſommini-ſtra la materia al terzo Libro, che termina alla pace di Riſwich.

Si vedono nel quarto ed ultimo gli sforzi rovinoſi fat-

ti

ti dall' Inghilterra per conſervare la ſua preponderanza marittima ad onta della Francia, e della Spagna inſieme riunite, a qual punto i di lei Ammiragli hanno portata l' arte delle marittime evoluzioni, i ſuoi replicati trionfi, e finalmente l' attuale rivoluzione dell' America, ſu cui ci contentiamo di gettare un ſemplice ſguardo politico, eſponendo la fermezza, e la coſtanza Britannica contro tutte le forze dell' altre ſue emule Nazioni. La guerra ultimamente agitata per tutte le parti del Mondo viene ſemplicemente narrata ſenza entrare in rifleſſioni ſovente inopportune, o ingiuſte, o dettate dallo ſpirito di Partito.

Un

Un Autore Franceſe fu il primo a dare alla luce nel ſuo idioma queſt' Opera, e dal medeſimo ſi è ricavata una gran parte della noſtra Iſtoria, che serve a ſviluppare le cagioni della rivalità che per 700. e più anni ha diviſi gl' Ingleſi, e i Franceſi, ma ripiena eſſendo di tratti ingiurioſi, e piccanti, è ſtato d' uopo variarla in gran parte, quindi condurla fino alla pace preſente fermata tra le Corti Belligeranti, con arricchirla di note, affine di nulla tralaſciare di tuttociò che può recare a un tempo utilità, e piacere al corteſe Lettore.

# ISTORIA
## DELLA POTENZA NAVALE
# D' INGHILTERRA,
## E DI
# FRANCIA.

LO ſtato precario, e la debolezza degli antichi abitatori della Gran-Brettagna, facea loro traſcurare i vantaggi che venivano offerti dalla felice ſituazione di quell' Iſola. Contenti di ricevere dai Fenicj, da' Cartagineſi, da' Greci, e da' Galli, quelle merci che i nuovi biſogni rendeano ad eſſi neceſſarie, riguardavano con ſomma indifferenza gli ſtranieri, che ſi trasferivano colà ad arricchirſi a loro ſpeſe, e profittare della loro ignoranza. Allorchè lo ſpirito inquieto de' Belgi gl' induſſe a ſtabilirſi ſulle coſte de' predetti Iſolani per potere eſercitare più facilmente e ſenza pericolo la pirateria, quelli non ſi oppoſero e ſi ritirarono nel ſeno delle loro terre. (1) In ſeguito reſi agguerriti dalle in-

 terne

[1] Giulio Ceſare de Bello Gall. lib. V.

ro interne diſſenzioni oſarono reſiſtere alla fortuna di Ceſare, ma non lo fecero con forze marittime poichè allora non ne aveano. Non ſi ſervirono per lungo tempo che di deboli barchetti di giunchi, eſteriormente foderati di cuojo, ſimili a quelli de' quali per anche i Groenlandeſi hanno conſervato l' uſo. (1)

Tutte le volte che i Romani minacciarono i Brettoni di ſchiavitù, non penſarono eſſi giammai a prevenire una tal diſgrazia con baſtimenti armati in guerra ma il loro refugio lo erano ſempre le caverne di cui trovaſi pieno l' interno dell' Iſola. (2) In queſto triſto aſilo fu che i Saſſoni, gli Jutti, e gl' Ingleſi vennero a inſeguirli dopo avere impunemente devaſtate tutte le loro coſte. Queſt' ultimi dettero il nome a una porzione della Gran-Brettagna, che diviſero in ſette piccoli Regni. Offa Re di Murcia, e il più potente de' Principi di queſta Eptarchia ſembra eſſere il primo che abbia avuta qualche pretenſione all' impero de' mari. Diceſi che ebbe il coraggio di contendere ſopra di ciò con Carlo Magno, e che quel gran Monarca non sdegnò di ricercare la ſua alleanza, ſperando forſe, che il ſoccorſo delle forze Navali di Offa gli ſarebbe ſtato un giorno utile per garantire i ſuoi Stati dalle intrapreſe de' Normanni.

Alfredo la di cui ſaviezza uguagliava l' amore che avea per i ſuoi popoli, non traſcurò coſa alcuna per metterli al coperto

(1) Eum. Iſt. Paneg. 77. pag.
(2) Plin. Iſtor. lib. IV.

perto dalle ſcorrerie de' Daneſi e delle altre Nazioni Settentrionali. Non ſolamente aumentò il numero de' ſuoi Vaſcelli, ma ne perfezionò ancora la coſtruzione. Una Flotta di 120. vele invigilava inceſſantemente alla ſicurezza delle ſue coſte. Molti abili marinari ſtranieri, fra' quali meritano i Friſoni di eſſer diſtinti, entrarono al di lui ſervizio, ed iniziarono i ſuoi ſudditi nell' arte Nautica. Quando gli Eſt-Angli e i Nortumbri ebbero fatti coſtruire de' baſtimenti più forti e più leggieri de' ſuoi, egli tolſe loro queſto nuovo vantaggio, mettendo in mare quaſi con eguale celerità dei Vaſcelli con 120. remi (1). Con tal mezzo reſe quel gran Principe impotenti gli sforzi de' ſuoi nemici, battè la loro Flotta, e li ſcacciò dal ſuo Regno, che ebbe la gloria d' aver tratto da un abiſſo di calamità tanto domeſtiche, che ſtraniere. Morendo deſiderò che gl' Ingleſi poteſſero dopo di lui ſempre eſſer liberi, egualmente che i loro penſieri, voto ſenza dubbio inconſiderato, ma che ſpiega i magnanimi ſentimenti del di lui cuore (2).

Meno virtuoſo, ma egualmente abile del grande Alfredo, Edgar uno de' ſuoi ſucceſſori adunò un prodigioſo numero di baſtimenti, che alcuni fanno aſcendere a 3600., altri a 4000. Un antico autore aſſicura che egli ebbe la Flotta la più conſiderabile, che vi ſia ſtata giammai in Inghilterra (3): ſe ne forma però una giuſta idea quando

 ſi viene

(1) Bronton Cronica.
(2) Aſſer Vita d' Alfredo.
(3) Cronica Saſſone.

si viene a sapere che il più grosso di questi legni conteneva appena 50. uomini. Ogni anno 4. Squadre composte ciascuna di 100. vele erano armate per incrociare sulle coste e vigilare alla loro sicurezza. Reso altero da sì grande apparato di forze, Edgar credette esser padrone del mare, e prese il titolo fastoso d' Imperatore e Signore di tutti i Re dell' Oceano, e di tutte le Nazioni che egli racchiude. Essendo un giorno a Chester, s' imbarcò sul fiume *Dee*, e costrinse otto Re suoi tributarj a remare in una barca di cui egli stesso regolava il timone. I trionfi dell' orgoglio sono sempre oltraggi. I Successori non ebbero nè le istesse pretensioni, nè le medesime forze marittime. I Danesi profittarono della loro debolezza per fare delle nuove invasioni, e portar ovunque il ferro, e il fuoco. Solo sotto il Regno di Etelredo gl' Inglesi fecero uno sforzo armando una Flotta di 800. bastimenti a spese de' più ricchi possidenti. Una tale armata dopo essere stata dispersa da' venti, rimase inutile, e tutto il Regno diventò preda de' Principi Danesi. Concluso venne un Trattato vergognoso co' vincitori, che s' impegnarono mantenere 45. bastimenti armati per difesa delle coste, a condizione, che loro sarebbe pagato annualmente un Tributo conosciuto sotto il nome di *Danegeld* (1). Essi venivano a riscuoterlo a Greenvich, e in Inghilterra esigevasi a ragione di 12. danari per jugero, o giornata di terra. Il Clero era esente da questa tassa, perchè

(1) Significa danaro Danese.

chè dice un istorico, si avea più fiducia nelle sue preghiere, che nell' armi de' difensori della Patria. Uno de' più illustri e più potenti Principi Danesi fu Canuto Re di Danimarca, Norvegia, ed Inghilterra, e la triplice corona non pesò punto sulla dilui fronte, nè gonfiò il suo cuore. Avendogli detto i suoi cortigiani che la sua potenza non avea limiti, gli invitò un giorno a una gran pesca, in fine della quale fece preparare un banchetto sulla riva del mare, mettendosi a tavola sull' ora del flusso. Ben presto i convitati per non restar sommersi dall' onde si alzarono, ma il Re si fermò, ordinando a' flutti di ritirarsi. Siccome non lo ascoltavano, ed egli ne era già tutto bagnato, esclamò *quest' è dunque il rispetto che ha l' Oceano per il suo padrone*? Rivolgendosi in seguito a quelli che gli stavano d' appresso, fece loro comprendere che solo colui, che tiene con un sol pugno la terra, ha il dritto di comandare agli elementi, e prescriver limiti all'onde.

Dopo avere esteso i confini de' suoi Stati, il saggio Canuto non pensò che a mantenere de' Vascelli per proteggerne la comunicazione, e metterli al coperto da ogni invasione. Una previdenza così salutare non entrò punto nella politica di chi a lui successe, poichè totalmente venne trascurata la marina. Haroldo adunò nonostante una gran Flotta di cui la fortuna di Guglielmo non fece caso alcuno. Il prefato Conquistatore alla testa de' suoi bravi Normandi (1) effet-

 tuò

(1) Normandi popoli della Normandia così chiamata da' Normanni che conquistarono quel Paese sotto i Successori di Carlo Magno,

tuò senza ostacolo la sua irruzione. La vittoria di Hastings messe il colmo a' suoi voti, e spezzò lo Scettro che i Sassoni conservato aveano per lo spazio di 600. anni. Un sì memorabile avvenimento dette all' Inghilterra una scossa così violenta, e produsse una tal rivoluzione ne' possessi, che la nazione più non pensò al commercio nè alla Navigazione.

Si trovò il Regno in tal maniera sprovvisto di bastimenti, che quando Riccardo volle passare a far l' impresa di Terra-Santa fu obbligato a ricorrere agli stranieri, e da essi ebbe con che mettere insieme la maggior parte della sua Flotta, con la quale battè quella di Saladino. Le forze navali del Conte di Fiandra necessarie furono a Giovanni figlio di Riccardo per combattere quelle che Filippo Augusto Re di Francia adunate avea nella Senna, e che ascendevano a 1700. legni. Allorchè si reflette alla loro debolezza, e a' loro difetti un tal numero non dee recare alcuna sorpresa. La più gran porzione non era che di Barche costiere, cioè a dire gran Scialuppe o Barche a tre alberi: Le altre non consistevano che in alcune Galere da guerra, a vele, e a remi. Frattanto fa d' uopo che vi fossero alcuni bastimenti grossi, mentre in una spedizione alla volta della Palestina si era fatto uso di un Vascello che per la sua capacità fu chiamato il *Mondo*. Verso la metà del decimoterzo secolo si vedde ancora un bastimento al dicui bordo vi erano 800. uomini (1) Questi esempi sono rari, ma si trovavano di sì fatti legni anche nel Mediterraneo

(1) Jonville vita di San Luigi.

neo ove i Veneziani, i Genovesi, e i Pisani affrettati aveano i progressi della Marina. Più che questa si è perfezionata, le Flotte sono diminuite di numero.

Quella di Filippo Augusto essendosi resa in Fiandra sotto gli ordini di *Savari* famoso Corsaro nativo del Poetù, si trovò troppo numerosa per esser contenuta nel Porto di Dam per spazioso che egli fosse. Una parte dette fondo lungo la costa presso la Città, ed eccettuati i marinari, tutti quelli che vi erano sopra scesero in terra per saccheggiare. I Conti di Bologna, e di Salisbury che comandavano l' armata navale del Re Giovanni, informati che i bastimenti Francesi erano sprovveduti di soldati, si portarono ad attaccarli; gli abbordarono quasi senza resistenza, tagliarono le gabbie, ne portarono via 300. carichi di ogni specie di provvisioni, e ne bruciarono 100. altri. Il rimanente che era nel Porto avuta avrebbe l' istessa sorte, se Filippo occupato allora all' assedio di Gand non lo avesse abbandonato per volare in loro soccorso. Costrinse gl' Inglesi a rimbarcarsi con una perdita di 2000. uomini uccisi o annegati, e dopo aver ritirati gli avanzi delle munizioni da guerra, e da bocca da' suoi bastimenti, li dette tutti in preda alla fiamme egualmente che la Città suddetta di Dam. Quantunque questa specie di vittoria navale non fosse dovuta che a' consigli del Conte di Fiandra, Giovanni s' insuperbì a segno di credere, che le sue marittime costituzioni sarebbero state rispettate da tutta la terra. Il secondo anno del suo Regno ne avea promulgata una per esigere il saluto da tutti i basti-

menti ſtranieri, ingiungendo a' ſuoi Ufiziali, ſe non obbedivano di aſtringerli con la forza, e gaſtigarne i Capitani con la carcere, e altre pene corporali. Che mai penſare di un Principe, che in procinto di eſſer balzato dal Trono oſava arrogarſi l' impero de' Mari? Vile, perfido, crudele ſollevò contro di ſe tutti i ſuoi ſudditi, e fu obbligato per acquietarli ad accordar loro la *Magna Carta*, il dicui ſolo nome richiama la libertà Britannica, a cui ſerve di baſe, o piuttoſto di un fermo riparo cimentato da ſanguinoſe rivoluzioni, fortificato dal tempo, e conſervato da' felici pregiudizj. La fede de' tiranni è momentanea; eſsi non mantengono la parola ſe non quando temono. Giovanni ſcampato dal pericolo, mancò alla propria e revocò l' atto celebre che avea ſottoſcritto, e giurato. Gl' Ingleſi ne furono così irritati, che ſcelſero per loro Sovrano Luigi figlio di Filippo Auguſto, quale disfece totalmente le truppe del ſuo rivale, che non molto dopo morì in un aſilo ignominioſo. La dilui morte fece ſuccedere all' odio la pietà per Enrico III., in favore del quale ſi dichiarò un numeroſo partito a cui baſtò l' animo di reſtituirlo al paterno ſoglio. Profittato avendo Luigi di una tregua per ripaſsare in Francia, le Città marittime d' Inghilterra conoſciute ſotto il nome de' 5. Porti armarono contro di lui una Flotta di 40. Vaſcelli, e ne affidarono il comando a Filippo di Albeney. Queſto Generale incontrò quella di Francia compoſta di 80. baſtimenti, ed eſsendo giunto a guadagnare il vantaggio vel vento l' attaccò con vigore. Non fu debitore della vit-

toria

toria che a un singolare strattagemma consistente nel far gettare una gran quantità di polvere di calcina in faccia a quelli che si battevano da bordo a bordo. Spinta dal vento loro offuscò la vista, e gl' impedì l' operare come doveano, malgrado l' abilità di Eustachio loro Comandante. Era costui un avventuriere Fiamingo, che stanco della soggezione del chiostro, di Frate si era fatto Corsaro, avea cominciato dal servir l' Inghilterra, e in seguito era passato al servizio di Filippo a cui somministrò de' Vascelli. Quello da esso montato durante l' azione essendo caduto in potere di Albeney, si nascose sotto la cala di dove non fu tratto senza fatica. Invano rammentò gli antichi servigj per salvar la vita, e offrì a tale effetto somme considerabili: la viltà rare volte persuade, onde gl' Inglesi non ascoltarono punto un uomo, che riguardavano come un traditore e un odioso pirata. La sua testa non potè evitare il colpo che le dette Riccardo figlio naturale del defunto Re nel trasporto di un giusto sdegno. La prefata battaglia terminò di rovinare gli affari di Luigi, che trovossi astretto ad abbandonare l' Inghilterra. Enrico suo Competitore non ascese sul Trono che per vederlo vacillare sotto i suoi piedi. Le turbolenze che agitarono il suo Regno non erano favorevoli nè al ristabilimento del commercio, nè a' progressi della navigazione. Gli abitanti de' 5. Porti (1) credettero dover profittare delle dilui infelici circostanze per darsi totalmente alla pirateria.



(1) Hastings Romney Hith., Douvres, Sandwich, che godeano molti privilegj, ma che erano obbligati a tener 57. legni al Regio servizio.

ria. S' impadronirono de' baſtimenti di tutte le Nazioni precipitandone in mare gli equipaggi, onde i Mercanti eſteri non oſando più avvicinarſi alle coſte d' Inghilterra, la careſtia vi ſi fece vivamente ſentire. Nonoſtante portarono la loro audacia fino al ſegno di armare una flotta per ſoſtenere i Baroni ribelli, e ſotto gli ordini di Simone di Monfort incendiarono la Città di Portſmouth. Se tali eccessi reſtarono impuniti, almeno vennero a ceſſare toſto che fu riſtabilito il buon ordine.

Queſto fu dovuto alla ſaviezza di Odoardo I. che quantunque occupato a far la guerra a' Galleſi, e agli Scozzeſi, non traſcurò di eſtendere la ſua autorità ſu' Mari che bagnano l' Inghilterra. Proibì a' Fiaminghi il peſcare ne' medeſimi ſenza ſua eſpreſsa permiſsione, e i termini dell' Editto dimoſtrano fino a qual punto ſoſtener ſapea i ſuoi diritti. Gl' Ingleſi credono queſti giuſtificati da un Lodo emanato dagli arbitri Genoveſi, Catalani, Tedeſchi, Zelandeſi, Friſoni, Daneſi, e Norvegi, ſtati eletti per terminare le differenze inſorte tra il detto Odoardo, e Filippo il Bello in occaſione di un Ammiraglio, che queſt' ultimo avea nominato per eſercitar una tal carica nel *Mare d' Inghilterra*. Il Monarca Ingleſe ſi ſtimò a ragione inſultato e domandò giuſtizia. Gli arbitri deciſero in ſuo favore, e dichiararono che i ſuoi predeceſſori erano ſtati in tutti i tempi i Sovrani di quel Mare ſu cui i Re di Francia non poteano avere alcun' Ammiraglio, ma ſolamente un Maeſtro o Capo di Flotta. L' originale dovea eſſer riguardato come molto

to importante, e dopo quello della *Magna Carta* meritava di eſſer conſervato con altrettanta cura che venerazione. Frattanto non ſi è più ritrovato negli Archivj della Torre di Londra, di dove alcuni letterati aſſicurano eſſere ſtato tratto nello ſcorſo ſecolo per pubblicarlo, tradurlo, e comentarlo: onore che un sì raro documento ha diviſo con tanti altri nè più autentici, nè meno inutili. Pareva che non foſſe quello il tempo in cui Odoardo doveſſe far riconoſcere la ſua autorità marittima, mentre i ſudditi lo ſtraſcinarono ad onta ſua in una guerra di cui l' odio nazionale fu l' occaſione, o il preteſto. La geloſia reciproca di commercio rendeva allora nemici i Normandi, e i Guaſconi, e le continue riſſe che inſorgevano fra loro davano a temere che non veniſſero ad aperte oſtilità. Affine di evitarle, era ſtato di conſenſo delle parti ſtipulato un accordo ſu' mezzi di prevenire, e punire i delitti (1). Non è noto ſe la poca diſciplina, e la licenza rompeſſe queſto freno nel momento appunto che una leggiera ſcintilla cagionò un incendio univerſale. Due marinari uno Normando, e l' altro Ingleſe, eſſendoſi incontrati a Bajonna vicino a una fontana, volendo ciaſcheduno eſſere il primo a bevere, vennero all' ingiurie, ed in ſeguito alle mani. Il Normando nell' atto di tirar fuori un pugnale per colpire il ſuo avverſario, l' altro fa un paſſo e ſi paſſa il cuore da ſe medeſimo. I ſuoi compatriotti, credono che ſia ſtato aſſaſſinato, e domandano riſarcimen-

 to a

(1) Queſto Trattato è dell' anno 1276., e trovaſi negli Archivj della Torre di Londra.

to a Filippo loro Re, che non solamente permise di trarne vendetta, ma la ordinò espressamente.

La vendetta non ha bisogno di ordini, un segnale basta, e disgraziatamente Filippo il Bello lo dette. Immediatamente i Normandi escirono in mare, presero, e mandarono a fondo tutti i bastimenti Inglesi che incontrarono, e dopo averli saccheggiati scannarono gli equipaggi. Attendevano sull' imboccatura della Garonna tutti i legni che ne uscivano, e gl' inseguivano fino dentro i Porti, e sulle coste. Il Contestabile di Guienna arrestar volendo questa pirateria loro ingiunse di sospendere le ostilità, ma appena furono esciti fuori di Bordò, che ricominciarono con un nuovo vigore. I due Monarchi convennero allora di proibire a' respettivi sudditi ogni rappresaglia, e ogni atto di violenza. Vennero i loro ordini pubblicati per mezzo di pubblici araldi, ma non furono rispettati per non essere stato preso mezzo alcuno efficace per farsi eseguire. Forse nè l' uno, nè l' altro ne aveano volontà. In tali circostanze avendo i Normandi incontrati all' altura di S. Malò 20. bastimenti mercantili d' Inghilterra, ne presero due, e di 80. uomini di equipaggio che aveano a bordo, ne tagliarono a pezzi una parte, e ne impiccarono l' altra insieme con dei cani alle antenne de' loro Vascelli. Dopo una si barbara scena non si guardò scambievolmente ad alcuna misura, e tutto rimbombò de' gridi della vendetta: l' odio nazionale aguzzò i suoi pugnali de' quali parea che la discordia armar volesse tutta

ta l' Europa. A' Guafconi, e agl' Inglefi fi unirono gl' Irlandefi, e gli Olandefi: a' Normandi, e a' Piccardi, i Fiaminghi, e i Genovefi. Il mare fi trovò coperto di legni nemici, fenza che i Sovrani foffero entrati in quefta guerra, tanto più animofa, in quanto che non era fatta nè da loro, nè per loro. Gli abitanti de' 5. Porti non degnandofi di portare alcuna lagnanza a Odoardo, vollero foddisfarfi da loro fteffi fenza il di lui ajuto. Armarono in corfo varj baftimenti co' quali prefero, faccheggiarono, e bruciarono tutti i legni Francefi che potettero fcuoprire, e trucidarono la maggior parte de' marinari. Ovunque i fudditi di Filippo vennero maltrattati, imprigionati, e condannati alla forca da' Tribunali Inglefi fenza riguardo nè a' loro lamenti, nè a' loro appelli. A Bordò la barbarie arrivò al punto di dividere in mezzo della pubblica piazza un Normando in quattro parti, che furono dipoi gettati nel fiume. Le cofte di Francia fi trovarono efpofte alle più inumane defolazioni. Una Flottiglia di 200. baftimenti mercantili non fu a coperto dagli attacchi degl' Inglefi. Dopo un combattimento affai lungo dato fulla Punta di S. Matteo, caddero tutti in potere di una Squadra di 60. baftimenti preparati da Odoardo per foccorrere S. Giovanni d' Acri affediato da' Saraceni. Refi audaci da un tale evento gli Armatori di Bajonna fi unirono a' vincitori, fecero uno sbarco preffo la Roccella devaftandone il territorio, ed uccidendo gli abitanti. Finalmente l' Ammiraglio Roberto Tiptot mandò a picco una gran quan-
tità

tità di Barche, e altri legni mercantili all' imboccatura della Senna. Non vi era bisogno di ulteriori insulti per accendere la collera di Filippo il Bello.

Egli domandò a Odoardo la restituzione de' legni stati predati, e il rindennizzamento de' mali fatti alla Roccella, minacciando di citarlo alla Corte de' Pari. Il Monarca Inglese rispose con fierezza, e quello di Francia non ottenne cosa alcuna. Di già se lo aspettava, e non cercava che guadagnar tempo per fare gli opportuni preparativi. Sprovvisto di Vascelli ricorse a Enrico VIII. Re di Norvegia, che gli promise di somministrarli 200. Galere, e 100. altri legni armati per la somma di 30. mila lire sterline, pagabili tutti gli anni ne' quali fossero stati in mare almeno per 4. mesi. La convenzione non fu eseguita onde Filippo incaricò Goffredo di Cormicy Canonico di Senlis di far costruire ed equipaggare a Calais delle Galere: e intanto dette l' ordine a tutti i Porti di adunare quanti legni vi si trovavano. Matteo di Montmorency, e Giovanni di Arcourt presero il comando di questa Squadra con la quale andarono a dar fuoco a Douvres (1). Una tale spedizione sparse talmente la costernazione nell' Inghilterra, che si sarebbe potuta facilmente invadere. Il sacco dell' Abazia di Cherbourg fu la sola vendetta che ne trassero gl' Inglesi. Gli Scozzesi essendosi dichiarati contro di loro mandarono a picco

(1) Il nolo delle Navi, e il soldo degli equipaggi ascesero a 60. mila lire Tornesi, somma allora molto considerabile.

co 4. groſſi Vaſcelli che voleano guadagnare il Porto di Berwick, e obbligarono il rimanente del convoglio ad allargarſi. Benchè Odoardo aveſſe di già portata la guerra in Francia per recuperare la Guienna, temè non oſtante di eſſere inſultato nel ſuo proprio Regno. Equipaggiò tre Squadre per vigilare alla ſicurezza delle ſue coſte, e paſsò egli ſteſſo in Fiandra per farvi una diverſione. Appena fu sbarcato che inſorſe una violenta conteſa fra i marinari della ſua Flotta; cioè quelli de' 5. Porti da una parte, e il rimanente de' marinari Ingleſi dall' altra. Invano il Re inviò i ſuoi ordini, e tentò inutilmente d' interporre la ſua autorità; gli ſpiriti erano troppo riſcaldati. Si batterono con furore, e 25. legni di Jormouth furono bruciati e diſtrutti (1). L' Armata Navale era minacciata della iſteſſa ſorte a Dam da' Franceſi ſe non aveſſe toſto fatta vela con la maſſima celerità.

Trovandoſi allora le Finanze dell' Inghilterra in un grande ſcompaginamento, il Re deſiderava ardentamente la fine di una guerra sì rovinoſa. Ottenne una tregua, e la reſtituzione della Guienna, ma per ſalvare l' orgoglio di Filippo fu convenuto che quella Provincia ſarebbe ſervita di dote a Iſabella ſua figlia, donna che merita di eſſer conſacrata all' eſecrazione di tutti i ſecoli. Ella ſposò Odoardo II., la dicui debolezza di ſpirito, e il traſporto per i favoriti divennero la cagione delle turbolenze, che agitarono il
ſuo

(1) Anno 1298.

ſuo Regno infelice. Non ceſſarono queſte di occuparlo da che aſceſe fino a che non fu ſcacciato dal Trono, e in ſeguito meſſo a morte con uno de' più orribili attentati di cui gli annali del Mondo conſervata ci abbiano la memoria (1). Egli fu eſpoſto agl' inſulti della Francia, e il mare che bagnava i ſuoi Stati ſi trovò coperto di baſtimenti Franceſi armati in guerra. Dal ſolo Porto di Calais ne uſcirono 15. che minacciavano tutte le Provincie Settentrionali. Giovanni di Sturmyn fu incaricato di difendere con una Squadra il commercio della Nazione, nel tempo iſteſſo che Odoardo adunava ſull' imboccatura del Tamigi una Flotta abbaſtanza forte per arreſtare le deſolazioni dei Normandi, de' quali irritata avea la vendetta con la preſa di 100. legni mercantili ſenza alcuna preliminare dichiarazione di guerra (2). Queſti armamenti non gli permiſero di far partire che un piccolo e debol convoglio per la Guienna con il traſporto di poche truppe, e qualche lieve ſomma di danaro.

Il celebre Odoardo III. montato ſul Trono dopo la depoſizione di ſuo Padre concluſe la pace con Carlo il Bello, che fece riſaltare, dice un grandioſo autore, in tutto il corſo di dette differenze la fermezza, la moderazione, la giuſtizia, e la ſaviezza, che furono ſempre le baſi del ſuo carattere. Non abusò nè della debolezza di Odoardo II., nè della Gioventù

(1) Tommaſo Walſingham.
(2) Gli fu trapaſſato il corpo con un ferro infuocato.

ventù di Odoardo III., nè delle turbolenze che agitavano l' Inghilterra, per portar le sue pretensioni oltre i limiti della giustizia. Il nuovo Monarca Inglese non imitò il suo esempio, poichè dopo essersi a prima vista determinato a rendere omaggio pel' Ducato di Guienna a Filippo di Valois, non volle in seguito più riconoscersi per suo vassallo, e prese il titolo di Re di Francia; lasciandosi quindi dedurre dalle istigazioni di un famoso falsario, e di un Principe profugo, cioè del troppo celebre Roberto d' Artois, dette principio a quella lunga, e sanguinosa guerra, che ha fatti sempre germogliare nel cuore di due popoli egualmente stimabili, que' semi di sanguinarie discordie, e di odio implacabile, che nè il tempo, nè la ragione non hanno peranche potuti estinguere. Appena la guerra fu dichiarata che *Behuchet*, *e Barbevaire*, che guardavano, dice *Froissard*, gli Stretti, e i passaggi tra l' Inghilterra, e la Francia con grossi bastimenti, comparvero sulle coste del primo di detti Regni, e attaccarono e ridussero in cenere Portsmouth. Sbarcarono dopo ciò a Southampton, e profittando del tempo in cui gli abitanti assistevano alla gran Messa, penetrarono nella Città, la saccheggiarono, vi tagliarono a pezzi molte persone, violarono le ragazze, e sforzarono le spose. Terminata una sì crudele spedizione, favoriti dal vento, e dalla marea si messero alla vela, e arrivarono col bottino a Dieppe ove ne fecero la divisione.

(1) Queſto ſucceſſo incoraggì molto gli equipaggi della Flotta Franceſe compoſti di Genoveſi, Normandi, e Piccardi, e malgrado l' ordine che Odoardo dette a Bartolommeo di Bugliersh Ammiraglio delle Flotte Occidentali, e a Gualtiero di Mauny Ammiraglio delle Flotte del Nord, di adunare delle baſtanti forze navali per mettere i ſuoi Stati al coperto di ſimili deſolazioni (2), eſſe ricominciarono di nuovo. I Franceſi continuarono a fare degli sbarchi a Hagſtins nella Provincia di Cornovaglia, in quella di Devonshire preſſo Briſtol, e nell' Iſola di Guerneſey ove dettero alle fiamme quaſi tutti i villaggi. S' impadronirono inoltre di un gran numero di baſtimenti, e fra gli altri dell' *Odoardo*, e del *Criſtofano*, i due meglio Vaſcelli da guerra, che vi foſſero allora in Inghilterra. I ſurriferiti sbarchi, e invaſioni dimoſtrano quanto la marina di Odoardo era poco formidabile. Ci volle perciò molta aſſiduità e fatica avanti che egli giungeſſe ad avere una Flotta di 300., o di 240. vele come dicono gli Iſtorici. Ne preſe egli medeſimo il comando per opporſi alle impreſe di quel-
la

(1) La preſa di Portſmouth è dell' anno 1336., quella di Southampton dell' 1337. *Tommaſo VValſingham*. In queſt' ultimo anno Odoardo preſe il titolo di Re di Francia, ma non dichiaró la guerra che nel 1339.

(2) Si dee oſſervare che dopo il Regno di Odoardo I. vi erano due Ammiragli in Inghilterra, uno del Nord, l' altro dell'Oweſt. Sotto Enrico IV. il Duca di Chiarenza fu Ammiraglio dei due Dipartimenti. In ſeguito il Conte di Sommerſet preſe il titolo di Ammiraglio d' Inghilterra, e dopo di lui non è ſtata più data una tal carica che a una ſola perſona.

la di Filippo composta di 400. bastimenti 100. de' quali erano assai considerabili in grandezza. Si pretende che questi l' avesse a prima vista destinata per una Crociata, e che a tale effetto vi avesse fatti imbarcare 40. mila uomini, il che non è verisimile. Il Monarca Inglese fece vela da Orevel nella Provincia di Suffolch, e comparve nel dì 24. di giugno 1340. avanti l' Eclusa intorno a cui trovavasi adunata l' armata Francese. Alla sua vista, racconta Froissard, il Principe domandò che genti erano quelle? ed egli rispose „ Che credeva che fosse la Squadra „ dei Normandi, che il Re di Francia tenea „ in mare; che molte volte avea recati a S. „ M. molti danni, incendiata la buona Città „ di Hampton, e preso il Vascello il *Cristo*- „ *fano*. Replicò allora il Re „ *è molto tempo che avea con essi volontà di combattere, e noi gli vinceremo se piace a Dio, e a S. Giorgio.* „ La Flotta Inglese si avanzò allora in buon ordine di battaglia su due linee; la prima delle quali composta dei legni i più forti, avea alle due estremità dei bastimenti carichi di uomini armati di fionde, e balestre. Le genti d' armi montavano i legni del centro, e un determinato numero di altri formava il corpo di riserva. Gl' Inglesi preso il vantaggio arrivarono addosso alla Flotta Francese, che non cercò neppure di loro disputarlo, perchè rinchiusa in un piccolo spazio non potea svilupparsi, nè agire con facilità. D' altronde la corrente le era contraria, e il mare sì grosso, che i bastimenti a remi non furono di

di uso alcuno. Un Vascello su cui era il fiore della Nobiltà Inglese fu preso dai Francesi, che poco dopo ripersero il *Cristofano* di cui si è parlato. La Vittoria parea ancora incerta, allorchè i Fiaminghi usciti precipitosamente dai loro Porti si unirono a Odoardo, che dopo lunga resistenza disfece completamente i suoi nemici.

Egli fu debitore di questo successo tanto alla sua abilità, che alla mala intelligenza che regnava tra gli Ammiragli Francesi. Essi erano tre; Barbevaire che comandava i Genovesi, Ugo Quieret, che comandava i Normandi, e Niccola Behuchet che avea sotto i suoi ordini i Piccardi. Il primo che era un esperto marinaro e che molta reputazione si era acquistata nelle sue spedizioni nel Mediterraneo, e nell' Oceano, avrebbe voluto che la Squadra Francese si fosse allargata in alto mare, ma avendo i suoi colleghi ricusato di acconsentirvi si ritirò con 4. Galere (1). Avea egli poca fiducia negli equipaggi, che Behuchet composti avea di miserabili pescatori e marinari senza veruna esperienza, avendolo indotto a una simile scelta la sua avidità, di cui non tardò molto a essere la vittima. Fu preso e impiccato all' albero del suo proprio Vascello in pena delle crudeltà commesse sulle coste d' Inghilterra. Altri pretendono che Odoardo non commettesse quest' atto d' inumanità che per insultar Filippo suo nemico. Il primo

(1) Il Villani lo chiama il gran Corsaro da Porto Venere.

mo motivo non lo giustifica, il secondo aggrava il suo delitto. Come mai i Sovrani si credono permessi que' diritti che si è arrogata la così detta ragione di guerra? Il vincitore perdette appena 4. mila uomini in questa famosa giornata, che ne costò 30. mila a' Francesi, e 200. Vascelli, secondo il Wassisgham, seguito poi da tutti i moderni scrittori, senza veruno esame e reflessione. Froissard si esprime in una maniera molto vaga, onde il Villani (1) autore contemporaneo assai diligente, benchè straniero, sembra che di ogni altro meriti più fede, allorchè dice che la perdita de' vinti non ascendeva a 10. mila uomini, il che sembra pure esagerato. Per quante truppe si possa supporre essere state imbarcate sulle due Flotte, la loro quantità dee esser relativa alla capacità de' bastimenti e al numero de' marinari. Noi siamo certi che 25. uomini servivano per maneggiarli.

I felici avvenimenti sembra che formino una catena di cui la fortuna moltiplica, separa, riunisce, e spezza a suo capriccio gli anelli. Il principio del Regno di Odoardo annunziava un lungo seguito di felicità. Due anni dopo la Vittoria navale dell' Eclusa, avendo presi a difendere i diritti della Contessa di Montfort, inviò Mauny in Brettagna per sostenerla contro Carlo di Blois protetto dal Re Filippo. Avendo questi somministrato al suo alleato un Corpo di truppe sotto gli ordini di Luigi di Spagna (2) che prese Dinant,

(1) Villani Istoria libro VI.
(2) Luigi della Cerda Principe dell' Isole Fortunate

nant, e Guerande, ritrovati nel Porto di queſt' ultima Città un gran numero di baſtimenti ſe ne ſervì per fare uno sbarco a Guimperlè, ma il Generale Ingleſe ſecondato da alcuni gentiluomini Brettoni ſorpreſe la Flotta Franceſe ſguarnita di ſoldati e ſe ne impadronì. Disfece in ſeguito Luigi, che non avendo più ritrovate le ſue Navi, potè aſcrivere a ſua ſomma felicità il poterſi ſalvare in una ſemplice Scialuppa. Una sì vergognoſa fuga però non biſogna credere che abbatteſſe il di lui coraggio, ma anzi lo correſſe. I primi roveſci ſono ſempre più ſalutevoli, perchè l' impreſsione ne è più durevole. Luigi ſovvenendoſi de' ſuoi falli credette proprio doverli fare obliare agli altri. Con 32. Vaſcelli, 9. de' quali erano molto grandi, avendo ſotto i ſuoi ordini Ottone Adorno che comandava i Genoveſi, e Carlo di Gemeaux i Franceſi, ſtabilì la ſua crociera all' altura di Guerneſey. Vicino a queſt' Iſola incontrò una Squadra Ingleſe di 46. baſtimenti condotta da Roberto di Artois. Immediatamente gl' Ingleſi ſi diſpoſero alla battaglia con la maſſima allegrezza avendo il vantaggio del vento. Si venne all' abbordaggio, e l' azione fu delle più ſanguinoſe. La Conteſſa di Montfort che era a bordo di un legno Ingleſe, Narra Froiſſard, che combattè come un uomo, e che avea un cuore di leone, e una ſpada tagliente di cui ſerviva con ſomma agilità. La notte poſe fine

fratello maggiore del Conteſtabile Carlo della Cerda aſſaſſinato dal Re di Navarra; Entrambi erano nipoti di S. Luigi per via di ſua madre Bianca di Caſtiglia.

fine alla zuffa, durante la quale una orribil tempesta messe in gran pericolo gl' Inglesi, e gettò i loro emuli sulle coste di Biscaglia.

Nel giorno appresso Luigi di Spagna s' impadronì di 4. bastimenti carichi di munizioni. La sua attività uguagliava la suddetta bravura. Incessantemente se ne stava all' ingresso della Manica, con una Squadra di 8. Galere, 13. Scialuppe, e 30. altri legni montati dai Genovesi, e dagli Spagnuoli. Una tal crociera pregiudicava molto agl' Inglesi, e loro impediva ogni comunicazione col natio paese. Occupati all' assedio di Vannes, lasciarono sorprendere la loro Flotta a Morbiham. Odoardo non scappò col Vascello da esso montato che a gran fatica dalle mani di Luigi, che ebbe dopo avergli data lunga caccia, il tempo d' impadronirsi di 4. altri legni, e gettarne tre a fondo. Il Re Inglese si rindennizzò di tutte queste piccole perdite con la famosa Vittoria riportata a Crecy. La resa di Calais ne fu il frutto principale. Egli bloccava da qualche tempo quella Piazza importante con una Flotta di 738. legni, venticinque soli de' quali montati in tutto da 500. marinari in circa appartenevano al Re: la Città di Londra gli avea prestato un egual numero di bastimenti. Darmouth 31., Jarmouth 43., e il rimanente era stato fatto a spese delle Città commercianti del Regno, ciascheduna secondo le sue facoltà. Nello Stato della spesa di un tale armamento non vi è fatta menzione del prezzo del nolo di detti legni: verisimilmente non esigevasene

al-

alcuno, e per quanto considerabile egli fosse stato, non avrebbe mai potuto indennizzare i negozianti dell' interruzione del loro commercio. Ma forze di tal natura non si uniscono senza gran spesa e fatiche; e pochi anni dopo la presa di Calais, Odoardo si trovò interamente sprovveduto di legni da guerra. Giovanni II. Re di Francia, che fu più disgraziato di suo padre pretese di minacciar l' Inghilterra di tutte le sue infrazioni, e il Re Inglese per prevenire le funeste conseguenze degli armamenti che si faceano in Francia, ordinò che fossero tirati a terra tutti i bastimenti de' suoi Porti che non erano in grado di difendersi. Ciò fa vedere quanto la sua marina era debole, e precaria, e dimostra la superiorità di quella di Francia, che nonostante non potè resistere alla fortuna di Odoardo, ed al valore del suo figlio, il vincitore di Poitiers.

Ma inesausta nelle sue risorse, la Francia appena cangiò di padrone, che vedde succedere a maggiori rovesci una prosperità che i suoi vicini non hanno mai cessato d' invidiare. I Francesi governati da Carlo V. non furono più quelli che combattevano sotto i vessilli di Filippo di Valois, e di Giovanni II.. Odoardo ne restò ben presto convinto. Un tentativo infruttuoso, che egli fece per bruciare i Vascelli Francesi sul Porto di Harfleur gli annunziò un cangiamenao di fortuna. Quantunque obbligati avesse i Fiaminghi a domandargli la pace, egli ne fu obbligato a una completa vittoria riportata dal Conte di Herefort sulla Flotta di Bruges, Ipres, e Gand, sotto gli ordini di Pitresonn.

La

La memoria di quest' ultimo successo, e la fiducia che questo Principe avea sulle forze navali del suo Regno, l' impegnarono a fare uno sforzo per soccorrere la Roccella, inviandovi una Flotta comandata dal Conte di Pembrock. Era quella Città bloccata dalla parte di mare da 40. grossi bastimenti, e 13. barche leggiere, che Enrico Re di Castiglia somministrate avea a Carlo V. il quale dava ad Ambrogio Boccanera che le comandava 600. fiorini d' oro il mese per ciaschedun bastimento dalle 50. alle 200. tonnellate secondo un' antica convenzione stipulata da Filippo di Valois, e Gilles Boccanera Ammiraglio Castigliano nel 25. Gennajo 1346. Alla vista dell' armata Inglese, gli Spagnoli che erano allora i più bravi marinari d' Europa presero il vento, e seppero profittare della marea per cadere addosso al nemico, che dopo un' ostinata resistenza piegò avanti a loro. La vittoria che riportarono fu completa. Diversi legni caddero in loro potere, altri colarono a fondo, e fra questi ultimi ve n' era uno carico del soldo delle truppe del Poetù e della Santogna. La conquista di dette due Provincie fu la conseguenza di tal vittoria, in dimostrazione della quale si affrettarono i vincitori a condur prigionieri in Spagna gl' Inglesi presi in battaglia col loro Generale Conte di Pembrock.

Pochi giorni dopo il loro arrivo comparve in Francia Giovanni di Galles che era di ritorno da una spedizione contro Guernesey. Quest' Isola unitamente a quelle di Jersey, e di Auvrigny, formavano quan-

to era restato agl' Inglesi nel Ducato di Normandia. La debolezza della Marina Francese gliene assicurava il possesso molto importante pel loro commercio. I loro emuli non avevano prese le necessarie misure per distruggere un nido di corsari, di contrabbandieri, e di gente fuggita al rigore delle leggi. Giovanni propose alla Corte di Parigi di farne egli la conquista con idea forse di rindennizzarsi del Principato di Galles che Odoardo avea conquistato scacciandone Aimone suo genitore, che dopo una tal disgrazia era passato al servizio Francese, e vi si era molto distinto. Carlo V. favorì il suo progetto, e gli somministrò 4. mila uomini con de' Vascelli che furono armati ad Harfleur. Lo sbarco si eseguì felicemente, e gl' Isolani che voleano opporsi furono talmente battuti, che più di una metà restò uccisa sul campo, onde tutte le Piazze si sottomisero fuori del Castello di Cornet, che circondato dal mare e situato sopra un altissimo scoglio resistè a tutti gli attacchi e invano più volte gli fu dato l' assalto. Carlo per non consumare inutilmente il sangue de' soldati ordinò a Giovanni di levar l' assedio, e andare in Spagna a sollecitarvi de' soccorsi per stringer maggiormente quello della Roccella. Consistevano queste in 40. grossi bastimenti, 13. barche, e 8. Galere sotto il comando di Rodrigo il Rosso Ammiraglio di Castiglia, che tosto venne a bloccare la suddetta Piazza. Giovanni, che lo accompagnava essendo stato avvisato, che l' Ammiraglio Inglese Dù
Buch

Buch facea presso a Soubise di gran preparativi, prese seco le barche, entrò nella Carenta, vi sbarcò segretamente la sua gente, e gli riuscì di sorprendere quel famoso Comandante che fu costretto rendersi prigioniero. Irritato da una tal perdita, per ripararla, Odoardo si determinò di far nuovamente la guerra alla testa delle sue truppe. S' imbarcò a tal fine con 13. mila uomini con idea di riprendere la Roccella, che già si era sottomessa a' Francesi, e di soccorrere la Città di Thouars. Ma dopo aver combattuto per nove settimane contro venti, la sua Flotta fu obbligata a ritornare nei Porti medesimi de' quali era uscita. Allora fu che riconoscendo egli la saviezza di Carlo V. che senza esporre la propria persona nè sulla terra, nè sul mare, dal fondo del suo gabinetto sapeva trionfare si avvedde che con tutti i suoi sforzi non gli sarebbe riuscito di abbattere la Potenza Francese. La tomba fu il solo asilo che la fortuna non invidiò ad Odoardo. Appena spirato la Squadra Castigliana sotto gli ordini di D. Fernando di Saussa rinforzata da 120. legni comandati da Giovanni di Vienna Ammiraglio di Francia, comparve sulle coste della Gran-Brettagna, e saccheggiò il Porto di Rye, unitamente all' Isola di Wight. Radendo le vicine spiagge si avvicinarono i Gallispani alle Città di Pensance, Plimouth, Darmouth, e Lime, e le dettero in preda alle fiamme malgrado quanto fecero il il Conte di Salisbury, e Guglielmo di Montagù per accorrere al riparo. Una parte della Città di Pool corse pure l' istesso

pericolo, che Douvres ebbe la buona ſorte di evitare. Dopo eſſerſi preſentata avanti queſt' ultima Piazza, e avere ſparſo ovunque il terrore, la Flotta combinata di Francia, e di Spagna ſi ritirò, con aver fatto conoſcere quanto una ſincera unione fra le due Potenze eſſer potea fatale alla Gran-Brettagna. Odoardo nel principio di ſue guerriere impreſe avendo fatto uſo di quanti legni avea potuto ritrovare; fu impoſſibil coſa a Riccardo II. ſuo ſucceſſore il mettere inſieme una Flotta capace di vendicare gl' inſulti fattigli da' ſuoi nemici. Invano il Parlamento ſi lamentò della decadenza della marina Ingleſe, ma i mezzi di riſtabilirla mancavano, e ſi erano veduti più legni ne' tempi addietro in un ſol Porto, che allora in tutto il Regno, che era inoltre anguſtiato dalla peſte e deſolato dalle ſcorrerie degli Scozzeſi. Il commercio ſi trovò interrotto, e le manifatture abbandonate. Per rifarſi in qualche maniera Riccardo immaginò di imporre una taſſa ſu tutti i legni che approdaſſero in Inghilterra, o che navigaſſero nell' alture e ſtretti vicini. Una tal legge tirannica non mancò toſto di sollevar contro di lui tutti i popoli dell' Europa, che a gara concorſero a far riuſcire le idee della Francia.

Gli Scozzeſi armarono in Corſo, e uno de' loro armatori chiamato *Mercer* ſi reſe aſſai formidabile ne' mari Britannici impadronendoſi di un gran numero di legni Ingleſi. Il Governo era allora incapace di arreſtar queſto male, ma un ſolo mercante di Londra ebbe il coraggio di fare a

ſue

sue spese, ciò che non potea fare il Ministero, e vi riuscì. Egli chiamavasi Giovanni Philpot. Al suo ritorno in ricompensa de' prestati servigj fu messo in carcere e sottoposto a un rigoroso processo per avere agito senza commissione. Le di lui risposte però sconcertarono talmente i Giudici, che lo fecero rimettere in libertà assoluto e colmo di elogj. Si è sempre pagati de' benefizj fatti alla Patria quando ella ripara le sue ingiustizie, o che riconosce i suoi torti.

Più difficil cosa si era il dissipare gli Spagnuoli che infestavano tutte le coste d' Inghilterra, e che uniti agli Scozzesi e a' Francesi la teneano per così dire bloccata e nulla potea uscire da' suoi Porti. Fu messa in mare per darli caccia una Flotta, le di cui imprese si limitarono a farne erire alcuni sulle coste d' Irlanda. Era questo un debole contraccambio di una perdita considerabile fatta dal Conte di Arundel che era stato da loro battuto mentre andavano a portar viveri a Cherbourg. Allorchè essi non trovavano bastimenti armati in mare, tentavano degli sbarchi, e attaccavano le più cospicue Città del Regno. Winchelsey non potè loro far resistenza, onde fu presa e data in preda alle fiamme.

Un nuovo disastro terminò di rovinare affatto la marina Inglese. Il prefato Giovanni Conte di Arundel incaricato di recar soccorsi al Duca di Brettagna, assalito da una furiosa tempesta, fu sbalzato sulle spiaggie d' Irlanda ove perì con 25. Vascelli. Il Conte di Buchingham, e

Henrico di Percy intrapresero a rianimarla di nuovo, e avendo riattati e messi in mare alcuni avanzi dei Vascelli rimasti, uscirono fuori per far fronte ai nemici non da Douvres, ma da Sandwich affine di evitare i legni Francesi che bloccavano tutti i passaggi. Giovanni Re di Castiglia si era frattanto impegnato di somministrare a Carlo V. 20. legni bene armati per il prezzo di 1200. lire il mese per ciascheduno. L' Ammiraglio dovea essere Spagnuolo, ma sotto gli ordini di chi lo pagava, e l' insegne, de' bastimenti metà con le armi di Francia, e metà con le armi di Castiglia. La presa dell' Isole di Wight, Jersey, e Guernesey era il primo oggetto di questa alleanza, ma essa non ebbe alcuno effetto stante l' arrivo del Duca di Buchingham. Alle imprese di questo bravo Generale Carlo V. oppose ognora l' istessa prudenza, senza gran strepito, ma sempre con fausto successo. La Reggenza che governava la Francia sotto Carlo VI. per dare al giovane Riccardo dell' occupazione nella sua propria Isola, risolvette di farvi passare l' Ammiraglio Giovanni di Vienna con un Corpo di truppe destinato a secondare gli Scozzesi. Quantunque la mancanza de' legni, e de' marinari, grande fosse in que' tempi in Inghilterra, lo spirito della nazione pervenne nulladimeno a mettere in mare una Squadra assai forte. Erasi preparato fra le altre cose un bastimento forato e ripieno di pece con delle camice incatramate e zolfate per incendiare la Flotta Francese a cui una tempesta sfuggir fece un tal disastro, che sarebbe

stato

ſtato inevitabile, mentre era la prima volta che faceaſi uſo di ſimili brulotti. Obbligata queſt' ultima a ritornare ne' ſuoi Porti non ſi rimeſſe alla vela, che dopo che i venti furono quietati, e approdò felicemente in Scozia mentre era ella ſtazionata in quel Regno, il Duca di Lancaſtro facea i ſuoi maggiori sforzi per impadronirſi di quello di Caſtiglia. Foſse o per profittare della ſua aſſenza, o per obbligarlo ad abbandonare la ſua intrapreſa, Carlo VI. riaſsunſe il progetto, già meditato altre volte da ſuo padre di fare un' invaſione in Inghilterra, ma ne era ſtato diſſuaſo da Oliviero de Cliſſon. Immenſi e diſpendioſi preparativi ſtupir fecero tutta l' Europa; la prima vittima però ne fu la Francia oppreſſa dalle impoſizioni, e il popolo pagò ſino la terza parte del prodotto delle ſue terre. I Signori ſi rovinarono a vicenda con le magnificenze, poichè non vedeanſi che navigli tutti dipinti, alberi dorati, e vele di ſeta. I ſoldati, le armi, e i viveri tutto v' era in abbondanza, e non vi era altra pena, ſe non che togliere il ſuperfluo. Si contavano circa 1500. baſtimenti dati al Re Criſtianiſsimo da tutte le nazioni commercianti del Mar Baltico fino allo Stretto di Gibilterra, e giammai eraſi veduta una Flotta sì numeroſa, e un apparato sì formidabile. Gli Olandeſi, e gli Zelandeſi ſi arricchirono co' ricchi noli che ne ritraſsero, e che ſaggiamente ſi fecero pagare avanti di levar l' ancore a' loro legni. Si coſtruì in Brettagna il recinto intero di una Città tutta di legno, i di cui differenti pezzi doveano eſſere riuniti appena eſeguito lo sbarco. La

sua lunghezza era di 3000. passi, l' altezza di 20., e ogni 12. piedi vi era una piccola torre capace di 10. uomini, destinata a servir di difesa a questa Fortezza ambulante. Sempre si è veduto l' istesso entusiasmo ne' progetti, l' istesso delirio ne' mezzi, e la ragione e l' esperienza hanno ceduto sempre al carattere nazionale.

Lo spavento fu a prima vista universale in Inghilterra; il popolo riempì le Chiese, e il di lui trasporto per le processioni e altre sacre ceremonie, dimostrò egualmente la sua pietà e la sua costernazione. Le persone solo gli affari delle quali erano mezzi rovinati ne godevano, e rispondeano a' creditori, che in Francia si fabbricavano le monete con cui doveano essere pagati. Non vi era spesa che risparmiassero, e quando venivano rimproverate le loro dissipazioni rispondevano, *che era meglio che spendessero ciò che ad essi restava nella Patria, che cadesse in mano de' Francesi*. Frattanto il Regno benchè diviso dalle fazioni fu messo in buono stato di difesa dalle saggie misure del Consiglio di Riccardo. Sospesi gli odj particolari non si pensò più che alla comun salute, ma benchè la nobiltà si distinguesse col suo zelo, il popolo non ne fece conto e si lagnò per l' esorbitanza de' dazj che era astretto a pagare. Questi ascendono a 2. milioni di fiorini d' oro. „ Fu d' uopo, diceano i poveri agricoltori, che i nobili „ difendano, i nostri, e i loro retaggi; „ noi siamo loro schiavi, lavoriamo le loro „ terre, e gli facciamo vivere; Noi loro „ diamo il nutrimento, e siamo nonostante „ le bestie da cui tosano la lana. A con-

„ side-

„ ſiderare il tutto ſe l' Inghilterra li perde-
„ rà, eſsi perderanno più di noi. „

(1) Ad onta di tali lamenti che la miſeria eſtorce nel primo iſtante, ma che l' amor della patria ſopprime poi preſſo una nazione brava e generoſa, gl' Ingleſi fecero de' potenti sforzi tanto in danaro, che in truppe e in Vaſcelli. In queſto mentre il Conteſtabile di Cliſſon partì da Treguier con una Squadra di 72. baſtimenti Franceſi, che poco dopo vennero diſſipati dalle tempeſte. Molti perirono, e altri furono preſi, e il miſerabile avanzo non arrivò al Porto dell' Ecluſa che in mezzo a mille pericoli. Il Re lo compianſe e gli dimoſtrò quanto gli era a cuore la meditata ſpedizione che fu ſempre contrariata da' venti. Il Duca di Berry fece quanto potè per diſtogliere il Monarca eſſendo la ſtagione troppo avanzata, vi era da temere le burraſche; non oſtante ſe aveſſe meno ritardato il ſuo viaggio avrebbe potuto trovare un momento favorevole per metterſi alla vela. Il tragitto era corto e appena uſcita in mare vedeva le ſpiagge Ingleſi. Quantunque varj autori procurino di ſcolpare il predetto Duca, a cui ne era ſtato affidato il comando, le ſue ſcuſe furono mal ricevute da tutta l' armata. Venne fino accuſato di avere per geloſia procurato di fare andare a vuoto un' impreſa i di cui preparativi

 co-

(1) In Inghilterra vi era come in quaſi tutta l' Europa in quei tempi il Governo Feudale, che rende ſchiavi tutti i Contadini de' Signori territoriali, coſtumato totalmente ora abolito fuori che in Pollonia, e in gran parte della Ruſſia.

costavano alla Francia più di 3. milioni, somma esorbitante che fu spesa senza frutto. Tutte le provvisioni andarono male e restarono vendute a vil prezzo senza che il Re vi potesse profittar cosa alcuna; una porzione pure della famosa Città di legno cadde in potere degl' Inglesi, e Carlo fece dono del rimanente al Duca di Borgogna suo Zio.

L' allegrezza fu generale in Inghilterra, allorchè si seppe che i Francesi dilazionata avevano alla primavera dell' anno seguente 1387. la loro spedizione. Ciò era un' abbandonarla, e infatti Riccardo non avendo più a temere cosa alcuna dette il giorno di Natale una gran festa nella quale creò tre Duchi. I Signori che erano stati impiegati alla difesa delle coste vi furono ammessi, e vi riceverono grandi elogj. Il Conte di Arundel procurò più di ogn' altro di meritarli attaccando all' imboccatura del Tamigi un gran numero di legni Francesi. Essi avevano passato il guado di S. Matteo in Brettagna, in seguito costeggiata quella Provincia, e quella di Normandia avanti di superare il passo di Calais, ciò che dimostra ad evidenza quanto l' arte di navigare si era peranche poco perfezionata. Essendo questi legni carichi di vino, e condotti da Giovanni di Bucg, non si resero agl' Inglesi che dopo un ostinata resistenza. Questo fu uno de' primi combattimenti ne' quali venne fatto uso dell' artiglieria. Froissard dice, *che l' Ammiraglio Francese avea tre cannoni, che gettavano palle così grosse, e sì grandi, che ovunque cadevano faceano gran guasti*. I Roccellesi che in questa azione ne

aveano

aveano toccate più degli altri cercarono di vendicarsi, ma l' Arundel avvertito della partenza delle loro Galere provvedute di artiglieria sotto gli ordini di Luigi di Sancerre levò l' ancora e si messe al largo. Fu salutato con le cannonate, aggiunge il prefato istorico, e inseguito per lo spazio di due leghe. Questi fatti fissano l' epoca fatale dell' uso dell' artiglieria, conosciuto in Inghilterra sotto Riccardo II., e in Francia ne' principj del Regno di Carlo VI. Sembra che anche adoprato fosse il cannone in altri combattimenti navali in cui i Francesi ebbero a prima vista tutto il vantaggio. I Gentiluomini di Normandia stanchi degli enunciati preparativi, che faceansi all' Eclusa, cercarono di sostenere da loro stessi la gloria della Nazione armando una Squadra a loro spese. Gl' Inglesi avvisati del loro disegno si misero in mare con diversi Vascelli, e non tardarono a incontrar quelli de' loro avversari, che ugualmente ansiosi di segnalarsi si batterono con la massima ostinazione, ma in fine i primi riportarono la vittoria, e contenti dell' acquistate ricchezze rimandarono libero alla patria sulla parola senza riscatto Ugo Spencer che comandava la Flotta Inglese

Frattanto Carlo VI. abbandonata non avea la concepita idea di fare un invasione in Inghilterra, la di cui esecuzione pareva assicurata dalle violenti turbolenze che agitavano allora quel Regno. A tal fine equipaggiar fece due nuove Flotte, una a Treguier, l' altra ad Harfleur sciegliendo per comandarle il Con-

testabile di Cliſſon, e l' Ammiraglio di Vienna. Il primo aggiungeva a una gran reputazione e a una lunga eſperienza, un odio attivo e inveterato contro gl' Ingleſi; l' altro ſi era nel precedente Regno occupato con ſucceſſo al riſtabilimento della marina Franceſe (1). Conoſcea da ſe medeſimo l' Inghilterra ove avea fatti de' felici sbarchi, e portata la guerra ſino nel di lei centro, non ceſſando mai di ripetere che gl' Ingleſi non erano mai tanto deboli quanto in caſa propria. Non potea Carlo ſciegliere migliori Capi per le ſue forze navali; ma il Duca di Brettagna avendone preſa ombra ordinò l' arreſto del Conteſtabile che ſi trovava ne' ſuoi Stati, e fece con ciò andare a vuoto l' ideata ſpedizione. Forſe anche ſenza un sì improvviſo accidente non ſarebbe riuſcita, non le eſſendo favorevoli nè la ſtagione, nè i venti. Queſti per una non inteſa fatalità vengono poche volte conſultati, forſe perchè eſſendoſi conſumata la miglior parte dell' anno ne' preparativi, non ſe ne vuol poi perdere il frutto. Il Regno di Enrico IV. Re d' Inghilterra, meno infelice di Riccardo II. ſuo anteceſſore, morto per le mani del carneſice, non fu però eſente dalle ſollevazioni e domeſtiche conteſe, onde non gli fu mai permeſſo il penſare ſeriamente al riſtabilimento della marina. Una ſola ſpedizione ſulle coſte di Brettagna annunziò che vi erano ancora de' Vaſcelli ne' Porti Ingleſi. Il commercio vi era totalmente traſcurato, e non ſi limi-

(1) Froiſſard Cap. 64.

mitavano ad altro gli abitanti de' medeſimi che ad armare in corſo. Una forte Squadra di queſti armatori venne incontrata alla punta di S. Matteo da 15. Vaſcelli armati a Morlaix da alcuni Gentiluomini Brettoni, e inſeguita per un giorno intero, ſi trovò coſtretta a batterſi e perſero nell' azione 6. legni leggieri, una Pollacca e 200. uomini. Nel tempo iſteſſo Gilberto di Fretun avendo ricuſato di preſtar fedeltà ad Enrico, ſi miſe in mare con due groſſi baſtimenti, e gli recò gran danni, il che cagionò la rottura della tregua conclusa con la Francia.

Il prefato Re Carlo VI. diſtrutto dalle tante contrarie Fazioni che agitavano la ſua Corte, è ancora più dalla ſua malattia, autorizzava tutte queſte oſtilità, più per dimoſtrare il deſiderio che avea della vendetta, che per la ſperanza di vendicarſi de' ſuoi nemici. Per tal motivo ſomminiſtrò truppe e Vaſcelli al Conte di S. Polo, che ſpoſata avendo una ſorella di Riccardo II., volea che gli foſſe reſa ragione della morte di quello sfortunato Monarca. Egli ſi meſſe alla vela da Harfleur, ed eſſendo sbarcato all' Iſola di Wight le dette il ſacco, ma eſſendoſi laſciato ingannare dalle propoſizioni di que' popoli e dalle vicine coſte fu obbligato a ritornarſene addietro con perdita (1). Il Duca di Orleans entrò con un' armata nell' Aquitania; vi aſſediò Blaye e Bourg ſul mare mentre Pietro di Brabante, dice *Clugnet*, incrociava all' imboccatura della Garonna con una Squadra

(1) Monſtrelet Cap. XX.

dra di 27. vele. Egli ne era il Comandante in qualità di Ammiraglio di Francia, carica che dovuta meno alla sua esperienza, e a' suoi talenti, che al favore del Duca suddetto, e al danaro dato a Rinaldo di Triè, perchè se ne dimettesse. Rare volte si suole meritare quel che si acquista a forza di oro, e d' intrighi. Attaccata la battaglia, essendo caduto in mano degli Inglesi un bastimento su cui si erano imbarcati diversi Gentiluomini, l' Ammiraglio si trovò nel cimento di doversi dare alla fuga, e l' armata Francese sloggiar dovette dal Paese che meditava di conquistare. Una tal vittoria con tutto ciò non serve a provare, che fosfero allora gl' Inglesi superiori a' Francesi nella marina Non aveano essi potuto poco tempo avanti impedire, che non soccorressero Ovven Glendor, che essendosi messo alla testa de' Gallesi si era fatto riconoscere per loro Sovrano, e in tal qualità trattò con la Corte di Parigi e fece seco lei alleanza (1). Jacopo di Borbone Conte della Marca risolvette di passare nel paese di Galles con un Corpo di truppe Ausiliare, ma una tempesta avendogli impedito il superare Capo Lezard, si contentò di porre il fuoco a Plimouth dopo essersi impadronito di un convoglio mercantile, che di poco era entrato in quel Porto. Il Contestabile di Montmorency fu più felice di lui, mentre alla testa di 12. mila uomini sbarcò vicino ad Harefort, che saccheggiò, quindi

(1) La ribellione de' Gallesi scoppiò nel 1400. e il detto Trattato fu segnato nel 1404. Rimer T. VIII.

di unito a' Gallesi penetrò fin nell' interno dell' Inghilterra, desolando tutta la campagna fino a Winchester, dove l' armata Inglese comandata da Enrico arrestò i suoi progressi, e presto lo fece determinare a ritornarsene in patria. Questo Principe si sbarazzò ancora più facilmente de' Brettoni, che ad istigazione di Oliviero di Clisson Tutore del giovane Duca Pietro di Montfort non cessavano d' inquietare con le loro piraterie il commercio Inglese, e far dei danni sulle coste. Nell' anno 1403. effettuato aveano uno sbarco nelle parti Occidentali dell' Isola commettendovi i più enormi eccessi. L' anno seguente dopo avere attaccati e presi con 30. bastimenti 42. legni Inglesi, aveano insultata l' Isola di Jersey, ma essendovi stati battuti, se ne partirono malcontenti per avervi lasciati non pochi morti e feriti sul campo. Ad onta di tutto ciò, mentre Londra era afflitta dalla peste, volendo il Re passare per la via di mare dal Castello di Leede ove si era refugiato a Norfolck, 4. legni che trasportavano i suoi equipaggi vennero attaccati e presi da' Brettoni, e il quinto su cui era a bordo l' istesso Monarca, non scappò che a stento dalle loro mani. Animato perciò dalla vendetta diresse tutte le sue forze contro la piccola Isola di Brehat asilo ordinario de' predetti Corsari, nè volle comprenderla in un Trattato di tregua concluso con la Corte di Brettagna nel 1407. il dì 11. di luglio. Armata contro di essa una sufficiente Squadra ne affidò il comando al Conte di Kent,

che

che inseguì gli armatori Brettoni fino nel loro ricovero, e prese la Fortezza di Brehat in un assalto in cui perdette la vita. Una tal conquista, e la presa di varj legni mercantili non erano vantaggi tali, nè oggetti capaci di soddisfare l' ambizione di Enrico IV. Egli si preparava a passare in Francia, allorchè la morte l' obbligò a lasciare l' esecuzione delle vaste sue idee ad Enrico V. suo figlio. Questo Principe fortunato, adunata avendo una florida armata non avendo sufficiente numero di bastimenti per trasportarla ricorse agli Olandesi, e Zelandesi, che glie ne accordarono a nolo quanti ne ebbe di bisogno.

La celebre giornata di Azincourt fu la prima spedizione del Conquistatore Inglese. I Francesi per riparare in qualche parte le loro perdite posero l' assedio ad *Harfleur* che era caduto in mano de' vincitori, nel tempo istesso che il Visconte di Narbona bloccava per mare quella Piazza importante. Gli Spagnoli, e i Genovesi, alleati sempre fedeli della Francia anche nelle sue più critiche circostanze, le aveano somministrati i loro migliori Vascelli. Appena l' armata navale Inglese composta di 300. vele sotto gli ordini del Duca di Bedford fratello del Re fu alle viste che l' Ammiraglio Francese si preparò a darle battaglia. Ma i suoi più grossi bastimenti essendosi avanzati con troppa impetuosità senza conservare la loro linea, furono immediatamente tagliati fuori e presi, gli altri si difesero alquanto, ma si trovarono poi astretti a cedere alla bravura di Enrico

che

che riportò una completa vittoria, che costò a' Francesi la maggior parte delle loro forze navali, e il fiore de' più esperti soldati. L' anno seguente 1417., gl' Inglesi batterono di nuovo sulla foce della Senna un' altra Squadra di Francia comandata da Giovanni Grimaldi, che condotto avea da Genova un rinforzo di 8. Galere e altrettante Caracche. Sostennero queste lungo tempo lo sforzo del vincitore, e Lorenzo Foglietta che ne montava una si difese contro 7. Vascelli. Era alfine in procinto soccombere alla forza, se uno de' suoi marinari non avesse avuta l' accortezza di tagliare alcuni gransi di ferro che erano stati gettati sul suo legno per oncinarlo. La maggior parte delle Caracche si resero e servirono agl' Inglesi di modello per costruire dei legni di una forza, e di una grandezza fino allora incognita. Ciò prova bastantemente, che gl' Italiani nell' arte della navigazione e della marina erano allora superiori a tutte le altre Nazioni. Il Re d' Inghilterra non ebbe bisogno di farne uso veruno, mentre lo stato deplorabile in cui si trovò ridotta la Francia, non le permise di disputare l' impero de' Mari a un nemico che le lacerava incessantemente il seno e non la lasciava respirare. Avrebbe ella forse anche variato padrone, se la fortuna avesse dato ad Enrico un successore meno giovane e capace di terminare la sua conquista. Dopo tante glorie il di lui figlio terminò coll' esser detronato dopo aver fatto de' vani sforzi per togliere la Corona a Carlo VII.

Quest' ultimo stimandosi troppo felice nell' aver potuto ascendere al soglio vacil-

lante

lante de' suoi antenati, e scacciare gl' Inglesi dal suo Regno, non intraprese, che una sol volta a inquietarli in casa propria. Lasciò nell' anno 1457. equipaggiare due Squadre la prima delle quali andò a desolare le coste della Carnovaglia una delle migliori Provincie dell' Inghilterra: l' altra più considerabile sotto gli ordini di Pietro di Bressè gran Siniscalco di Normandia su cui vi era una parte della Nobiltà e de' principali Signori del paese, sbarcò nella Rada di Sandwich e prese la Città di assalto facendovi un considerabile bottino. Queste spedizioni però non erano che rappresaglie passeggiere alle quali il Re Carlo prendea pochissima parte. La sua nobiltà non respirava che la vendetta, e quasi solo egli amava il riposo, piacere che rende sempre i Principi amanti anche della giustizia. Riccardo Duca d' Jorch, essendosi ribellato ad Enrico VI. chiese soccorso al Monarca Francese, che rigettò le sue vantaggiose offerte, di cui era sì facile all' ambizione, e sì grato all' odio il prevalersi. Sarebbe stata allora molto propizia l' occasione al Re per portar la guerra in Inghilterra, priva, stante le sue intestine discordie, di una marina rispettabile che è la sua difesa naturale. La vendetta, dicea sovente, cessa di esser giusta quando non è più necessaria. Non volle neppure esercitarla, contro alcuni Corsari Inglesi, che senza commissione turbavano tutto il commercio d' Europa. L' obbrobrio della loro pirateria ricadeva su tutta la nazione, che veniva generalmente accusata di non saper far la guerra che a' poveri mercanti, e saccheggiare, e rubare le loro merci.

ci (1). Non erano essi però i soli popoli che commettevano simili depredazioni. Un Fiamingo chiamato *Hanneguin* esiliato di Gand sua patria si era reso terribile per mezzo delle scorrerie che commetteva impunemente sulle coste di Olanda, Fiandra, Scozia, ed Inghilterra. Avea 8., o 10. bastimenti bene armati al suo comando, e fiero di questa Potenza navale presi avea i due titoli incompatibili *di amico di Dio, e nemico di tutto il Mondo*. Alla sua morte la fortuna non lo abbandonò interamente, poichè perì in una tempesta invece di spirare sul patibolo.

Dato una volta l' impulso, a' mali della guerra succedono sempre i delitti della pace, poichè la licenza delle campagne fa dimenticare la consuetudine del riposo. Il genio per la rapina non si perdette così facilmente, onde il popolo assuefatto a' pericoli, e alle stragi, prese piacere all' infame professione di pirata, abbracciata con sommo piacere, per non esser debitore dell' esistenza alla fatica, e all' industria. La Patria nulla potea aspettarsi da sì perversi Cittadini, i quali invece di aumentare con la scellerata loro professione i progressi della marina, gli arrestarono. Il commercio solo, e la pesca sono quelli che gli dilatano. Gli sforzi reiterati e ostinati che gl' Inglesi fecero për tanti anni affine di conquistare la Francia non permisero loro di rivolgere a quella tutte le necessarie cure. „ Allorchè un seguito di cattivi successi, „ e di moltiplicate perdite ( dice il celebre „ Ro-

(1) Manoscritto Inglese che si conserva nella Biblioteca del Re di Francia intitolato *Passatempo*.

„ Robertſon nella Iſtoria dell' Imperator
„ Carlo V. Auſtriaco ) ebbe fermato il cor-
„ ſo di sì fatale freneſia, e che la nazio-
„ ne Ingleſe cominciando a godere di qual-
„ che poca di calma ebbe luogo di reſpi-
„ rare e riprendere le ſue forze, le ſan-
„ guinoſe conteſe tra le nemiche caſe di
„ Lancaſtro, e d' Jorch immerſero di nuo-
„ vo il Regno nelle più orribili calamità...
„ Una ſerie di avvenimenti contrarj affatto
„ allo ſpirito di commercio, ( continua il
„ giudizioſo iſtorico ) ſarebbe ſtata più che
„ baſtante a ſopprimerne e ſoſpenderne l'
„ attività, quando ancora altre circoſtanze
„ gli foſſero ſtate favorevoli „. La nazione
Ingleſe fu dunque una dell' ultime in Eu-
ropa che profittaſſe de' vantaggi che la na-
tura dati le avea per commerciare. Non
fa d' uopo perciò reſtar maravigliati ſe ſot-
to il Regno cotanto agitato di Odoardo IV.
la marina Ingleſe ſi trovaſſe ridotta a uno
ſtato così deplorabile, e che i Corſari delle
Città Auſtriache (1) aveſſero tutto il cam-
po di ſtabilir tranquillamente la loro cro-
ciera alle foci del Tamigi. Eſſi prendevano
tutti i legni che ne uſcivano, e il Re iſteſ-
ſo corſe gran pericolo di cadere nelle loro
mani, allorchè ſi ritirava preſso il Duca di
Borgogna, che l' impegnò in ſeguito a di-
chiarar la guerra a Luigi XI. Re di Francia
e gli ſomminiſtrò a tale effetto 500. legni
per paſſare da Douvres a Calais (2). Benchè

(1) La lega detta Anſeatica era ſtata concluſa nel pre-
cedente ſecolo da varie Città libere della Germania,
e del Settentrione, e le principali ne erano Amburgo,
Lubecca, Danzica, Roſtoch, Brunſvich ec.

(2) I Duchi di Borgogna in queſti tempi padroni
della Borgogna Alta, e Baſſa, e delle XVII. Provincie
de' Paeſi Baſſi erano potentiſſimi.

breve ſia queſto tragitto Odoardo contrariato da' venti vi conſumò tre ſettimane, e la ſua Flotta diſperſa dalle tempeſte ſarebbe ſtata infallibilmente diſtrutta, ſe il Re di Francia non foſſe ſtato egualmente ſprovveduto di legni da guerra. Un ſolo che il Conte di Eu equipaggiò a ſue ſpeſe, s' impadronì di varj legni incapaci a difenderſi, e altri gettati ſulle coſte di Normandia vennero preſi da quelli armatori.

Il Figlio di Odoardo non comparve che pochi iſtanti ſul Trono, per eſſere aſſaſſinato per ordine di Riccardo ſuo Zio. Queſto moſtro, di cui il pennello di Skakeſpeat ci ha traſmeſſo ſotto i più neri colori i reſleſſivi delitti, avendo perduta la vita nella Battaglia di Boſwort, ebbe per Succeſſore l' iſteſſo ſuo vincitore Enrico VII., il quale, benchè da alcuni Scrittori moſſi dallo ſpirito di partito ſia tacciato d' avido, ed ingiuſto, fu chiamato generalmente il Salamone dell' Inghilterra. Egli fu che gettò i primi fondamenti con ſtabilità della potenza navale di ſua nazione, rendendola meno indifferente alle ſue proprie ricchezze. Intendeſi quì parlare delle lane, che i Fiaminghi, e i Fiorentini mettevano in opra comprandole a viliſsimo prezzo, e venne a capo di far declinare alquanto l' opulenza dei due popoli commercianti, arreſtando il corſo di una eſportazione tanto a loro vantaggioſa, quanto funeſta a' ſuoi ſudditi. Odoardo avea preſo di mira anch' egli un tal progetto, ma ſollecitato dai biſogni prodotti dalla ſua ambizione derogò egli ſteſſo a' ſuoi proprj Editti, rendendogli perciò inutili. Non è que-

è questo il solo esempio di un Principe che sia stato egli stesso l' infrattore delle proprie leggi. A un interesse passeggiero hanno spesse volte i Sovrani sacrificati quelli di molti secoli. Quasi mai essi fanno attenzione che i migliori regolamenti di commercio, o di amministrazione divengono sovente dannosi quando la loro esecuzione non è nè preparata, nè assicurata. Enrico aprì gli occhi de' suoi popoli, e invitò a stabilirsi ne' suoi Regni molti manifattori Fiaminghi, che loro insegnarono a filar la lana; in seguito stabilì delle manifatture di panni, e altro, e non poibì il trasporto di questa preziosa derrata, che dopo avere assicurato a' suoi sudditi per mezzo di un Trattato il privilegio esclusivo dell' Islanda. Quello del Levante incominciò ad esser loro aperto sotto il suo governo, ma essi non lo eseguirono con profitto, che in tempo della sollevazione de' Paesi-Bassi, in cui i manifattori Fiamminghi volendo sottrarsi alle calamità della loro Patria si refugiarono in gran numero in varie Provincie dell' Inghilterra, e vi ripopolarono le Città di Norwich, Colchester, Maiston, Sandwich, e Hampton ec. divenute quasi deserte.

Le felici disposizioni che il Monarca Inglese avea fatte nascere nello spirito della nazione furono pochissimo coltivate dal suo successore Enrico VIII. Agitato egli sempre dalle sue passioni, sempre in preda a' furori del dispotismo, Padrone crudele, geloso alleato, amico infedele, marito barbaro, padre inumano, pedante sanguinario, odioso persecutore, era

più

più atto a avvilire, che a render floridi i ſuoi Stati. Diſſipò i teſori del Padre per ſoddisfare al ſuo orgoglio, oppreſſe i ſudditi d' impoſizioni; finalmente ſi vedde ridotto all' ultimo, e più funeſto di tutti i compenſi che è quello di alterare la moneta. Una tal maniera di governare non era eſpediente certo per animare l' induſtria. I progreſſi del commercio furono non oſtante ſenſibili in Inghilterra, dovendoſene riportar la cauſa all' abbaſſamento della Nobiltà, e alla alienazione de' troppo ricchi beni che vi poſſedeano gli Eccleſiaſtici. Che che ſia di una tal opinione, il fatto ſi è, che la marina ſotto il prefato Principe non ſi acrebbe che poco; avrebbe egli voluto avere de' Vaſcelli, ma la maggior parte di quelli che fece fabbricare non furono che vani oggetti di oſtentazione. Alcuni per ſoverchia mole non poterono eſſere lanciati ſull' acque, altri imputridirono ne' Porti ſenza recare veruna utilità. Si trovò perciò in neceſſità di noleggiare de' baſtimenti di Amburgo, Lubecca, Danzica, e Genova per formare una Flotta quando dichiarò la guerra alla Francia. Odoardo Howard da eſſo incaricato del comando ſe ne ſervì a prima viſta per attaccare preſſo i Banchi di *Godwin*, Barton famoſo Corſaro Scozzeſe, che infeſtava da lungo tempo i mari con altrettanto ſucceſſo che impunità. La di lui morte ſolo poſe fine alla zuffa, e i ſuoi legni ſolo dopo aver veduto eſtinto il loro Capo, ſi reſero all' Ammiraglio Ingleſe, che portoſſi in ſeguito a incrociare ſulle Coſte di Brettagna, ove ricevette un rin-

rinforzo di 4. bastimenti sotto gli ordini di Knevet. Questi avendo incontrato un Capitano Brettone chiamato Primauget gli dette caccia fino nella Rada di Brest, ma avendo il detto Brettone riuniti i suoi legni in numero di 20., uscì fuori attaccò gl' Inglesi, e mandò varj de' loro Vascelli a picco. Ve ne erano fra gli altri due molto grandi, uno chiamato la *Reggente*, l' altro il *Sovrano* ciascheduno di 100. tonnellate. Knevet nel primo impeto della battaglia si avanzò verso il Vascello Francese Comandante la *Cordeliere* di 1200. tonnellate, che la Regina Anna moglie di Luigi XII. avea fatto costruire ed equipaggiare a sue spese; lo circondò con 12. legni, e a forza di palle artifiziate e incendiarie vi appiccò il fuoco. Vedendo i rapidi progressi delle fiamme, e la sua perdita irreparàbile, il prode Primauget che combatteva sottovento, si sbarazza dal nemico e si mette al vento, lo abborda di nuovo, e con tale operazione il fuoco si comunica con tanta celerità al *Reggente*, che in un istante i due legni non formarono che un globo di fuoco. Due mila uomini furono le vittime infelici di questa generosa disperazione tanto il General Francese di salvarsi, ma essendosi gettato vestito di ferro in mare fu strascinato in fondo dal peso, senza che veruno de' suoi legni potesse soccorrerlo. Colpite da un sì tremendo spettacolo le due nemiche Squadre, stettero qualche tempo immobili, dipoi si separarono con sommo precipizio e spavento, tanto più che il caso dopo l' invenzione della

pol-

polvere era nuovo. Renunziarono gl' Inglesi alla conquista della Guienna da essi meditata, e si limitarono a uno sbarco a Pennemarch di dove furono respinti.

Benchè quest' azione navale venisse reputata gloriosa per i Francesi, essi restarono infinitamente al disotto, e incapaci di misurarsi co' loro nemici che restarono padroni del mare fino all' arrivo di Pregent. Conducea il General Francese un rinforzo di 4. Galere con le quali passò in mezzo alla Squadra Inglese composta di 42. vele, di cui mandò a picco un Vascello, e andò poi a situarsi tra due scogli guardati da un trinceramento guarnito di cannoni. Howard risolvette di attaccarlo, ripetendo sovente, *che un Ammiraglio non potea reputarsi buono a nulla se non era bravo fino alla follia*. Fedele a una tal massima, persistè nel suo intento, malgrado le rappresentanze di tutti i suoi Ufiziali. Prese seco lui due Galere andando a bordo della più grossa, e dando il comando dell' altra a Lord Ferers. Guglielmo Sidney ebbe istruzione di secondarlo con due grosse Pollacche e diverse barche leggiere, non potendo i legni grossi avvicinarsi per mancanza di acqua. Con queste disposizioni penetrò il Generale Inglese fino al bastimento di Pregent, che si accinse a prendere all' abbordaggio, ma appena fu saltato sul cassero con 17. persone, che la sua Galera si allontanò. Non si sà se la gomena dell' oncino fosse tagliata da' Francesi, o se si rompesse, oppure se fosse abbandonato dal suo equipaggio per sottrarsi al fuoco de' nemici. Il fatto si è che nell' istante della enun-

ciata ſeparazione, egli, e i ſuoi intrepidi compagni aſſaliti a colpi di picca, ſi trovarono coſtretti a gettarſi in mare. Due ſoli ſi ſalvarono. La Squadra leggiera frattanto ſi avanza, e attacca Pregent, che l' obbliga a ritirarſi con perdita. Lord Ferers non ebbe un miglior ſucceſſo, onde avendo conſumate tutte le ſue munizioni ſi riunì, ſenza eſſere inſeguito alla Flotta dicui preſe il comando. Gli equipaggi da più di una ſettimana ſi trovavano ridotti a una ſola razione per giorno, ed erano talmente ſcoraggiti per la perdita del loro Ammiraglio, che egli ſtimò proprio ricondurli in Inghilterra. Il Cavaliere di Pregent non omeſſe tempo per approfittarſi di queſta ritirata, e toſto fece vela verſo le coſte Ingleſi. Seperato da un colpo di vento dalla ſua Squadra dette fondo col di lui ſolo baſtimento nella Contea di Surry, ove dopo aver fatto un bottino conſiderabile ritornò felicemente a Breſt, benchè inſeguito da' Vaſcelli di Tommaſo Howard, che era ſucceduto al fratello nella carica di Grande Ammiraglio. Queſto tentativo a lui coſtò un occhio, e l' anno ſuſſeguente ſecondato da Carlo di Artigues gran Capitano di mare, comparve di nuovo ſull' alture d' Inghilterra, sbarcò nella Contea di Suſſex, e incendiò la Città di Bright, e Laſton, ma trovata reſiſtenza per parte degli abitanti, perì nell' azione. La dilui morte induſſe gl' Ingleſi ad inſultare la Normandia. Giovanni Wallop meſſe in terra diverſe truppe che incendiarono alcuni Villaggi e portarono via molti beſtiami.

Dopo di ciò le forze navali di Enrico VIII. riunite a quelle dell' Imperator

Car-

Carlo V. si portarono a spargere lo spavento su tutte le coste di Francia, e Morlaix, Città molto ricca e commerciante, restò preda del loro furore, poichè senza difesa, e sprovveduta di milizie, non potè far resistenza. La Squadra Inglese fece anche un tentativo sopra Bologna, che essendo riuscito infruttuoso si ritirò ne' suoi Porti, ove prese tutte le possibili precauzioni per mettersi al coperto dagl' insulti de' Francesi. Sulla fine del suo Regno avendo Enrico acquistata finalmente la predetta Città di Bologna, Francesco I. Re di Francia ne intraprese l' assedio, e per esser secondato nelle sue operazioni messe in mare una Squadra considerabile di cui affidò il comando all' Ammiraglio di Annebault. Era essa composta di 50. Vascelli grossi, altrettanti legni leggieri, e 25. Galere venute dal Mediterraneo sotto gli ordini del Barone della Guardia, e appena ebbe fatta vela che incontrò quella degl' Inglesi numerosa di 60. grossi legni che stava ancorata nel Canale d' Inghilterra. Malgrado una svantaggiosa situazione in cui trovavasi, il Comandante Francese, si determinò ad azzardar la battaglia. A tal fine divise la sua armata in tre Squadre, la prima immediatamente sotto i suoi ordini nel centro, la seconda a man dritta sotto quelli del Signore di Boutieres, e la terza del Baron di Curton alla sinistra. Profittando a prima vista della calma, le Galere di Francia cannoneggiarono i Vascelli Inglesi, che erano all' ancora con tanto successo, che il Vascello Ammiraglio il *Grande Enrico* corse pericolo di andare a picco, disastro che non potè scampare la *Maria Rosa*,

 e di

e di 500. uomini che ne componevano l' equipaggio, non se ne salvarono che 35. Ridotti alla crudele estremità di buttarsi a traverso per non essere o presi, o inghiottiti dall' onde, i legni Inglesi erano per appigliarsi al primo partito, quando rivoltosi il vento a loro favorevole, levarono l' ancora, e fecero, specialmente i legni chiamati *Ramberghe*, così pronte ed opportune evoluzioni, che ebbero il campo di attaccare a vicenda furiosamente le Galere di Francia, quali prendendo di poppa, posero in procinto di rendesi se non fossero state liberate dal valore e abilità di Leone Strozzi Fiorentino Priore di Capua. Girò egli di bordo, e facendo fronte agli aggressori dette tempo alle Galere suddette di mettersi in linea, e all' Ammiraglio di volare in loro soccorso. I banchi di arena, di cui era ripiena la costa, ove gl' Inglesi speravano di trarre i loro nemici servirono a loro stessi di asilo, lasciando a' Francesi, però a loro gran costo, il campo di battaglia, e la libertà di fare uno sbarco nell' Isola di Wight. Questo fu eseguito dal prefato General Francese con idea di obbligare gl' Inglesi a un' altra azione. Le sue genti dopo qualche perdita avrebbero forse potuta fare la conquista di tutta la detta Isola, ma fu d' uopo renunziarvi, stante le rappresentanze de' Piloti che temevano, impegnandosi ad uno sbarco generale in un canale stretto ove 4. Vascelli non possono andar di fronte, di non vedersi esposti alla forza delle correnti, ed esser portati a rompere ne' banchi vicini. Benchè importante cosa fosse nelle circostanze la prefata conquista, l' Ammiraglio di Francia poco esper-

to

to nelle cose del mare lasciò persuadersi dal consiglio, e dalle ragioni de' Piloti, ordinò il rimbarco delle truppe, e fece vela. Avendo girato in seguito verso Douvres per guadagnare la Rada di Bologna, sorpreso da un fierissimo vento si trovò astretto ad ancorarsi presso alle spiagge d' Inghilterra. La Flotta Inglese che era stata rinforzata fino a 100. vele credette esser giunto il momento favorevole di distruggere affatto tutti i Vascelli Francesi, e le sarebbe ciò sicuramente riuscito, se la tempesta non si fosse inaspettatamente calmata. Per dar tempo ad Annebault di schierarsi e formar l' ordine di battaglia, il Barone della Guardia si avanzò con le Galere, e guadagnò il vantaggio del vento. Esse sostennero un' azione delle più vive per 3. ore co' legni Inglesi, che fecero ritorno alquanto danneggiati ne' loro Porti, e la Squadra Francese si refugiò ad Havre ove si disarmò, e di dove era partita nel dì 6. luglio 1545.

I minuti dettagli che fin quì sonosi inseriti, servono per dare qualche idea de' progressi della marina del secolo XVI. Non conosceasi ancora per vero dire le diverse maniere di formare, cangiare, ristabilire, mantenere l' ordine di battaglia, e di ritirata, nel che consiste l' arte dell' evoluzione, ma incominciavasi a sapere regolare i movimenti di una Flotta, e metterla in linea, separatamente in divisioni. Le armate Inglesi, e Francesi, eseguivano con precisione alcune operazioni fino allora ignorate, o almeno molto trascurate. L' abilità di un Comandante riduceasi da lungo tempo a gua-

 da-

dagnare il vento, e profittare della marea, ma disponeasi a caso e imperfettamente delle armate, tanto per opporsi all' idea de' nemici, che per darli addosso, tagliarli fuori, evitarli, obbligarli alla battaglia, inseguirli, darli caccia ec. Ciò non sarebbe inoltre potuto ben riuscire per mancanza di segnali chiari, precisi, e moltiplicati a norma del bisogno. Fuori di alcune circostanze in cui i bastimenti leggieri portavano gli ordini del Comandante, per indicarli usavano lo spiegare diverse vele, accendere de' fuochi, e tirare un determinato numero di colpi di cannone. Questi si risparmiavano più che a' giorni nostri, e solamente dopo il Regno di Luigi XIII. si cominciò in Francia a forare i fianchi de' Vascelli per piantarvi delle batterie, e i primi furono la *Carenta*, e la *Cordeliere*. Fino a questo tempo alcuni pezzi di diverso calibro situati senza distinzione sul ponte a poppa e a prua formavano tutta l' artiglieria di un Vascello. Il maneggio non era nè pronto, nè facile come a' tempi nostri, poichè la Flotta Inglese, e la Squadra delle Galere di Francia, non si tirarono appena che 300. colpi, in un' azione assai viva, dice Bellay, e così vicina che appena si poteano scaricare i cannoni.

L' enunciata battaglia navale fu l' ultima del Regno di Enrico VIII., che poco dopo fece la pace con Francesco I. a cui promesse render Bologna nello spazio di otto anni, in corrispettività del pagamento degli arretrati di un sussidio annuale in tanto sale per la valuta di 18. mila

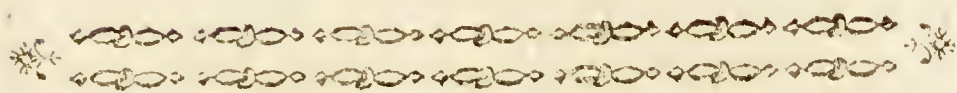
mila scudi a norma del Trattato di Moore del 1525. Una tal condizione fa vedere, che gl' Inglesi non erano per anche dotati di tutta la necessaria industria per procurarsi le derrate di prima necessità per mezzo di vantaggiosi baratti, e che loro abbisognavano le produzioni Francesi, ed in specie quelle delle saline, che erano da preferirsi a tutti i tesori del nuovo mondo. Pretesero i Francesi che il sussidio non fosse che una pensione vitalizia che cessava alla morte di Enrico, ma i loro rivali dettero un' altra interpetrazione alla lettera de' Trattati, onde fu d' uopo scieglier degli arbitri per decidere una questione promossa solo dalla gelosia nazionale. Il breve governo, e la minore età di Odoardo VI. fu agitato da intestine turbolenze, delle quali la Francia stimò opportuno l' approfittarsi per rientrare in possesso di Bologna, e del suo territorio. Per impedire i soccorsi, Leone Strozzi procurò con una Squadra di 12. Galere e 4. Vascelli, di fare una diversione accostandosi alle coste Inglesi e minacciando l' Isola di Guernesey. In quelle alture avvenne una battaglia, dice l' imparziale istorico Hume, che pare che non fosse decisiva, poichè vien raccontata in differenti maniere dagli scrittori delle due nazioni. De Thou ne attribuisce senza titubare la vittoria a' Francesi, che secondo un altro autore contemporaneo bruciarono e colarono a fondo i Vascelli Inglesi. Questi al contrario affermano che lo Strozzi sacrificò in detta battaglia 1000. uomini, abbandonò diverse Galere, e vedde impossibi-

ſibilitata la ſua idea d' impadronirſi delle Iſole di Jerſey, e Guerneſey. Il numero delle truppe che ſeco avea aſcendente a 2. mila ſoldati fa ſoſpettare, che veramente aveſſe concepito un tal diſegno. Se egli non potè adempirlo, può attribuirſi certamente alla fatalità unita a quell' illuſtre famiglia. Il di lui padre vittima del ſuo amore eccesſivo per la libertà, credette non poterla trovare, che negli orrori del ſuicidio. Pietro ſuo fratello, uomo intendentisſimo dell' arte della guerra, non ſi reſe celebre che per le ſue disfatte. Filippo ſuo nipote dopo eſſere ſtato battuto e preſo dagli Spagnuoli fu gettato vivo nel mare. Leone Priore di Capua non ebbe anch' egli miglior ſorte, eſſendo reſtato ucciſo mentre avvicinavaſi al piccolo Caſtello di Scarlino in Toſcana.

Odoardo VI. appena montò ſul Trono che un' acerba morte, lo rapì nel fiore della ſua verde età. Durante il ſuo Regno il commercio Ingleſe fece de' progresſi, e la marina preſe de' nuovi aumenti. Le peſche vantaggioſe furono incoraggite, e quella del peſce ſalato di Terra-Nuova ſgombrata, e reſa libera da qualunque oſtacolo. Cominciarono gl' Ingleſi a trafficare ſulle coſte di Affrica, e Giovanni Cabot, che ſoſtengono esſi aver loro ſcoperto il paſſaggio all' America Settentrionale, venne ricompenſato in perſona di Sebaſtiano ſuo figlio, che per un pezzo ſi luſingò di trovare pel' Nord dell' Europa il tragitto per andare all' Indie Orientali; dipoi, benchè foſse inutile, cotanto

tanto ricercato. Il matrimonio della Regina Maria, che successe a Odoardo con Filippo II. Re di Spagna divenne parimente favorevole a' progressi del commercio inglese, per le relazioni che quest' unione loro permesse di formare co' ricchi possidenti del Perù, e del Messico. Le cognizioni che esse loro procurarono fecero nascere delle nuove idee, delle quali il tempo, e la cupidigia hanno in seguito cotanto estesa la sfera. Questa Regina, che avrebbe voluto guadagnare il cuore insensibile di uno sposo ambizioso, cercò di secondarlo ne' suoi disegni contro la Francia, equipaggiando a proprie spese una Squadra di 140. vele. Lord Clinton ne ebbe il comando, e si unì presso l Isola di Wight a 30. Vascelli Olandesi, molto superiori in grandezza a' suoi, che erano assai leggieri. Con tal rinforzo si avvicinò alle coste di Brettagna ove sbarcò 11 mila uomini, che presero Conquest. Tutta la Provincia era minacciata di un' invasione, e lo spavento divenne generale, allorchè il prode Chersimone volò al soccorso del suo paese. In meno di 48. ore adunò 12. mila uomini di milizie, attaccò gl' Inglesi occupati al saccheggio, e tagliò in pezzi la loro retroguardia. Vachem che comandava i Fiaminghi, e gli Olandesi, abile ed esperto marinaro fu nel numero de' morti, essendo stato abbandonato da' suoi alleati, e tagliato fuori nella sua ritirata. Clinton sperando di vendicarsi di tal disastro, si fece vedere in diverse spiagge, ma per tutto trovò la, Nobiltà vigilante e in atto di difesa. Avanti di ritornare

 in

in Porto una terribil tempesta danneggiò molto i suoi legni. In tal guisa andò a terminare, dice un Istorico Brettone, una spedizione che era costata una spesa incredibile, e ripiena avea di terrore tutta la Francia. Pare che l' oggetto della medesima fosse quello d' impadronirsi del Porto di Brest, il di cui acquisto, avrebbe potuto rindennizzare gl' Inglesi della perdita contemporaneamente fatta di Calais. Il Duca di Guisa incaricato di farne l' assedio, ordinato avea a tutti gli armatori della Santogna, Brettagna, Normandia, e Piccardia di mettersi in mare, dar la caccia a tutti i bastimenti Inglesi; in seguito riunirsi nel Canale di Douvres sul principio di gennajo dell' anno 1558. Tuttociò fu eseguito con altrettanta precisione, e felicità, e i Corsari formarono una Flotta che venne a presentarsi davanti il Porto. Ella prese di mira specialmente la principal difesa che era la Fortezza di Rinsbach, la dicui Guarnigione si rese in breve tempo prigioniera. La Città, stante questa perdita trovandosi senza speranza di esser soccorsa, non tardò a subir la legge del vincitore. Se la Regina avesse messa in mare una sola Squadra, è cosa certa, che tutti i predetti armatori sarebbero stati presi o dissipati, e Arrigo II. non sarebbe loro stato debitore della riduzione di quella celebre Piazza, servizio segnalato, dicui il patriottismo Francese ascrive peranche a suo onore il potersi vantare.

ISTORIA

# ISTORIA
## DE' PROGRESSI DELLA POTENZA NAVALE D' INGHILTERRA, E DI FRANCIA.

### LIBRO II.

MAria sommamente afflitta, e penetrata dal dolore, non sopravvisse lungo tempo alla perdita di Calais (1). Ella morì odiata da' sudditi, disprezzata da tutta l' Europa, e ciò che la tormentava maggiormente, non curata da suo marito, non essendo punto il trono un preservativo contro i disgusti dell' Imeneo. Una Principessa più degna di cinger la Corona a lei successe, e non pensò a prima vista, che a riparare i mali cagionati dalla prodigalità di Enrico VIII. suo padre. Ella vi riuscì



(1) Durante la sua malattia gridava incessantemente *mi si apra il cuore, e vi si troverà Calais.*

mirabilmente ſenza caricare d' impoſizioni il ſuo Regno, e opprimere i popoli con le funeſte operazioni di una politica da Finanziere. La di lei maſſima favorita era, che il danaro ſtava aſſai meglio nelle taſche de' ſudditi, che nelle caſſe del Sovrano. Quando i Principi ſono diſcretamente economi, i ſudditi ſon generoſi, e non vi è coſa che antepongano all' amore della Patria. Ma ſotto verun governo quanto quello di Eliſabetta ſonoſi veduti tanti sforzi e ſacrifizj dell' intereſſe particolare, ſia per difendere o vendicare lo Stato, ſia per tentar nuove ſcoperte, o eſtendere il commercio della Nazione Ingleſe. Cavendish vendè una parte de' ſuoi beni, e ne impiegò il prezzo per armare diverſi baſtimenti co' quali fece due gran viaggi, uno nel mare del Sud, l' altro all' Indie Orientali. Raleig intrapreſe a ſue ſpeſe delle ſpedizioni aſſai lontane, il di cui fine gli fu poi non poco funeſto. I viaggi di Forsbisher furono così poco oneroſi alla Regina, che ella non contribuì che 60. mila lire ſterline degli acquiſti fatti nella campagna contro il Portogallo. In quella di Cadice il Conte di Eſſex, il Grand Ammiraglio Eſſingam, e varj altri primarj Ufiziali ne entrarono a parte con ſomme conſiderabili. Drake portò all' eſtremità del Mondo la gloria del nome Ingleſe ſenza diſpendio del pubblico teſoro, e guadagnò tanto nelle ſue ſpedizioni da armare egli ſolo 3. Vaſcelli da guerra contro i Ribelli d' Irlanda. Tutte le Città del Regno dimoſtrarono l' iſteſſo vigore nell' equipaggiare dei legni allorchè temeaſi un' invaſione per parte degli Spagnuoli. I ſud-

I ſudditi di Eliſabetta ſi portarono finalmente, durante il lungo periodo del di lei governo, verſo il principale oggetto per cui ſembrano eſſer nati. Il mare divenne il loro elemento; a un tratto riſorſero molti celebri Ammiragli ed eccellenti marinari, e i Porti ſi riempirono di baſtimenti. Altro non vi reſtava che il creare una marina Reale e per farlo ſi coſtruirono degli Arſenali, e de' Cantieri, e i magazzini vennero provveduti di munizioni navali. L' eſecuzione fu così felice, e ben' inteſa, che vennero attribuiti ad Eliſabetta i nomi di Reſtauratrice della gloria marittima della Nazione, e di Regina de' Mari Settentrionali. Guidata ſempre dagli ſteſſi principj, ella non fece veruno sforzo rovinoſo, e l' iſtituzione di una marina, non le coſtò che dell' economia e del tempo. Il Marcheſe di Caſtelnuovo Ambaſciatore di Francia a Londra ſcriſſe alla ſua Corte. „Ella ha fatti fare un gran „ numero di Vaſcelli, che ſono le Fortez„ ze, i baſtioni, e i baluardi de' Suoi Sta„ ti. Ogni due anni ſe ne coſtruiſce uno „ che attualmente non può trovare in mare „ chi gli poſſa reſiſtere, e queſte ſono le „ fabbriche e i palazzi che la Regina d' In„ ghilterra ha inalzati dal ſuo avveni„ mento alla Corona, ſino al preſente „. Non ſi può frattanto giudicare dello ſtato della marina Ingleſe di quel tempo, da quello in cui la vediamo preſentemente. La comparazione non ſarebbe nè giuſta, nè ragionevole. Il numero, la grandezza, e la forza de' Vaſcelli è ſempre a proporzione dell' eſtenſione nel commercio de' progreſſi dell' Arte Nautica, e de' mezzi dell'

am-

ambizione. Alla morte di Elisabetta tutta la dilei potenza navale consisteva in 42. bastimenti da guerra, dicui alcuni ora non potrebbero neppure entrare in linea. Due soli erano di 1000. tonnellate, e tre di 900. tutti montati da 40. cannoni. Tre di 800. tonnellate aveano 30. pezzi di artiglieria, e il rimanente dalle 700. fino alle 200. non avrebbero potuto resistere a qualcheduna delle moderne Fregate o Corvette. Nel Trattato di alleanza dalla medesima concluso nel 7. Gennajo 1578. a Brusselles con gli Olandesi, questi s' impegnarono somministrarle 40. bastimenti, il più piccolo de' quali non dovea esser minore di 100. tonnellate. Ciò dimostra evidentemente quanto poco considerabili fossero in que' tempi le forze marittime de' popoli d' Europa.

L' alleanza dell' Inghilterra fu comprata a caro prezzo dalla nascente Repubblica di Olanda, che dovette cedere le Città di *Flessinga*, la *Brille*, e *Ramekens*. I soccorsi che la detta Regina dette agli Ugonotti di Francia non furono meno interessati, poichè volle esigere di esser messa in possesso di Havre, e di Dieppe. E' noto come le sue truppe scacciate furono dalla prima delle due importanti Piazze. Impegnò segretamente l' infelice Montgomery ad equipaggiare una Squadra per sostenere i Roccellesi; in seguito proibì pubblicamente a' suoi sudditi, il prender parte nella sua impresa, dichiarando il detto Generale e i suoi seguaci infami pirati, e ordinando che fossero trattati come tali. Un così basso artifizio ebbe un cattivissimo esito, e la spedizione mancò, tanto per la poca prudente condotta degli Ufiziali, quan-

quanto per le male eſeguite evoluzioni diſapprovando un tale armamento, non potè Eliſabetta occultarne l' oggetto, e l' intereſſe che ella ci avea. Ma Carlo IX. non trovandoſi in grado di vendicarſi, ſe ne lagnò per debolezza, e diſſimulò per impotenza. Filippo II. Re di Spagna tenne una condotta affatto diverſa. Due Trattati ſegreti ne' quali gl' Ingleſi s' impegnarono a ſomminiſtrare de' ſoccorſi d' uomini, e di denaro a' ſuoi ſudditi ribelli ne' Paeſi-Baſsi, irritarono maggior mente il dilui animo, che le devaſtazioni commeſſe dal Capo Squadra Drake in America ſenza veruna dichiarazione di guerra. Le forze navali della Spagna poteano dirſi allora ſuperiori a tutte le altre di Europa. Il Portogallo, e i ſuoi ricchi ſtabilimenti erano da eſſo ſtati per conquiſta incorporati alla ſua Monarchia, il di cui commercio era al coperto dagli inſulti de' Turchi, e de' Barbareſchi, che oſavano appena moſtrarſi dopo lo ſcioglimento dell' aſſedio di Malta, e la disfatta di Lepanto. Gli ultimi dopo le ſucceſſive perdite fatte dal celebre Barbaroſſa, e da Dragut Rais, ceſſarono di turbare il Monarca Spagnuolo, che rimaſe in libertà di dirigere ſenza timore tutti i ſuoi sforzi contro l' Inghilterra. Non avea ritardata la ſua vendetta che per procurare di renderla egualmente ſicura che ſtrepitoſa. Egli non penſava a nulla meno che a balzar dal Trono Eliſabetta, e impadronirſi de' ſuoi Stati. Avanti però di mettere in eſecuzione i ſuoi diſegni, volle ſentire il parere de' ſuoi Miniſtri. Diaquez uno de' più ſaggi non gli occultò veruno degli oſtacoli che vi erano

io da superare. „ La marina sola degl'
„ Inglesi, egli disse, eguaglia quella di
„ tutte le altre nazioni, e sarà inoltre rin-
„ forzata dai legni delle Provincie ribelli,
„ e per quanto forte, e numerosa possa
„ essere la Flotta Spagnuola, sarà sempre
„ inferiore almeno in bravura a quella con
„ la quale dovrà combattere „. Per mezzo
di sorprendenti sforzi Filippo si assicurò
della superiorità, ed in seguito altra mira
non ebbe, che proseguire la sua idea. Persuaso che l' Inghilterra fosse un paese aperto e ridotto alle sue difese naturali, contava che una battaglia in mare, e una in terra avrebbero irremissibilmente deciso del di lei destino. Ciò era vero allora, come lo è anche oggigiorno, ma bisognava non aver contrari il mare, e i venti. Parea che questi elementi non potessero senza ingratitudine rivoltarsi contro gl' Inglesi, che si esponeano a tutti i loro capricci, e con tanta abilità superar sapeano le loro furie.

Credea il Re di Spagna esser sicuro della vittoria in mare, stante la preponderanza delle sue forze, e della superiorità in terra per mezzo della sollevazione del partito Cattolico. Sisto V. che in questo tempo occupava la Cattedra di S. Pietro, secondò le sue vedute, fulminando una Bolla contro Elisabetta, nella quale liberava i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Egli non pertanto stimava molto quella Sovrana, ma con ragione non potea perdonarle le sue persecuzioni, e l' omicidio di Maria Stuarda Regina di Francia, e di Scozia; attentato inaudito, e or-

ribile

ribile misfatto che fu la macchia indelebile del ſuo governo, e il contrappoſto di tutta la di lei gloria. Il Sovrano delle Spagne ſi dichiarò il vendicatore di quell' innocente vittima di una geloſia infernale, e di una barbara feminile animoſità. Sperò in conſeguenza di tirare a ſe e farſi un alleato d' Jacopo figlio, e unico erede di quella sfortunata Sovrana; ma quelli non ſi laſciò punto perſuadere nè abbagliare dalle vantaggioſe offerte, e ſi contentò di riſpondere *che non attendea altro trattamento dal Re di Spagna che quello promeſſo da Poliſemo a Uliſſe cioè di eſſer mangiato dopo tutti gli altri ſuoi compagni*. Non potendo avere Jacopo per amico Filippo ſuppoſe, che la Regina Maria erede naturale del Trono Ingleſe aveſse fatto avanti di morire ſul patibolo un teſtamento in ſuo favore. Non ignorava egli però che un ſimil titolo non gli dava alcun diritto, ma era queſto un preteſto per attaccare Eliſabetta. I preparativi furono egualmente lunghi, che immenſi, eſsendoviſi impiegati, ſecondo alcuni, tre anni, e ſette ſecondo altri. La Biſcaglia, la Caſtiglia, il Portogallo, e l' Andaluſia ſi diſputarono a vicenda l' onore di ſomminiſtrare al loro Monarca de' Galeoni di una mole ſuperiore a quanto finora ſi era veduto in tal genere. Ve ne erano fino di 1200. tonnellate, ſu' quali gli equipaggi poteano ſtar ſul ponte al coperto della moſchetteria. Le opere morte erano a prova del cannone ſtante la groſſezza del legno di cui erano formate. Gli alberi eſteriormente coperti di gabbie, e di corde doveano immimpeciati da capo a piede, rendere inutile l' ar-

l' artiglieria de' nemici. Vi erano fatte delle camere, e delle anticamere, delle Cappelle, delle Torri, e 300. remiganti appena poteano movere queſte macchine enormi. Otto avevano 50. cannoni la maggior parte di bronzo, e altri 5. coſtruiti ſotto una diverſa figura altrettanti. Venti Caravelle componevano la Squadra leggiera dell' armata forte di 152. vele ſenza traſporti, alla quale troppo preſto fu attribuito il nome d' *Invincibile*. Una tale ſpecie di Rodomantata, che a prima viſta ſembra aſſai differente, merita di eſſer non poco biaſimata, poichè fu capace d' inſpirare tanto a' Capi, che a' ſoldati una cieca proſunzione, e una falſa ſicurezza invece del coraggio, e della prudenza. Le parole, e le denominazioni fanno ſpeſſe volte ſullo ſpirito della baſſa gente una viva impreſſione, che difficilmente può eſſere cancellata dalla ragione, e dall' eſperienza.

Lo ſpirito della Nazione ſi facea ancora chiaramente paleſe pel' nome dato a ciaſchedun Vaſcello: dodici erano conſacrati agli Apoſtoli, e 20. ſi trovavano diſtinti da differenti ſoprannomi attribuiti a MARIA VERGINE, e altri avevano i nomi delle dilei feſte, e delle Chieſe ove onoravaſi di un culto particolare. Per non ſi attirare l' indignazione divina, venne rigoroſamente proibito il ricever donne a bordo della Flotta; ma fu trovato l' eſpediente di laſciarla ſeguitare a lungi da alcuni baſtimenti pieni di femmine di bel tempo, che eſſe aveano noleggiati a loro ſpeſe, con la ſperanza di eſſer rimborſate con uſura dagli equipaggi, e da' ſoldati. I primi formavano

un

un Corpo di 8766. marinari e 2088. tra schiavi, e forzati. Le truppe destinate al servizio della marina, e 5. reggimenti d' Infanteria per lo sbarco ascendevano a 21855. uomini senza comprendervi gli Ufiziali, e 385. Gentiluomini volontari. Attendeasi forse meno dal loro valore e coraggio, che dal zelo di 100. Cappellani e 200. Religiosi, tutti sotto gli ordini del formidabile D. Martino d' Alarcone rivestito dell' eminente dignità di Vicario Generale del S. Ufizio. Dovea egli con l' ajuto della gloriosa sua milizia sciogliere gl' Inglesi dal giuramento di fedeltà, convertire gli eretici d' Inghilterra, e dichiarare la loro Sovrana illegittima e usurpatrice (1). Questa Flotta la più forte, e potente, che siasi veduta in mare dopo la vana impresa di Serse sulla Grecia, non tanto per il numero, che per la mole de' suoi legni, e che molto ci voleva che l' Impero Romano ne' suoi più bei tempi ne avesse una simile, era abbondantemente provveduta di tutto fuorchè di buoni marinari, e abili Generali. D. Alvaro di Bazam Marchese di Santa-Croce, che si era

(1) D. Diego Pimentel nelle sue relazioni dice, che sulla detta Flotta vi erano 120. mila palle dalle 30. fino alle 110. libbre: 450. quintali di polvere: 100. mila quintali di palle da moschetto: 1200. quintali di miccie, delle quali allora faceasi molto uso: 7. mila fucili di riserva: 10. mila picche, partigiane, ed alabarde: 3. mila grossi cannoni, e in tutto 250. Vascelli senza i legni da trasporto. Le munizioni da bocca per 6. mesi erano in tale abbondanza, che l' istesso accurato autore Spagnuolo afferma che vi si noveravano 16. mila quintali di biscotto: 7. mila quintali di lardo: 3. mila quintali di formaggio, olio, aceto, fave, riso, legumi ec. Da ciò si può comprendere qual' era la potenza del Ramo Austriaco Spagnuolo nel secolo XVI.

era ſegnalato nella famoſa battaglia di Lepanto, e nella conquiſta del Portogallo, era a prima viſta ſtato eletto per comandare queſta famoſa armata navale, ma era morto durante il di lei armamento. Non ricordandoſi più il Re Filippo, quanto ſul principio del Regno ſuo gli era coſtata l' incapacità di uno de' ſuoi Ammiragli (1), gettò l' occhio per riempire il poſto del ſurriferito Marcheſe, ſul Duca di Medina Sidonia cortigiano ricco, e accreditato, di quella ſpecie di uomini che confondono il faſto con la dignità, e l' orgoglio con l' onore. Diſtingueaſi il nuovo Generale più per lo ſplendore della ſua naſcita, che per i ſuoi talenti e i ſuoi ſervigj. L' intrigo ha in ogni tempo ſaputo paſſar ſopra agli uni, e ingrandire gli altri ſecondo il biſogno; eſſendo ſtati i palazzi de' Monarchi quelli dell' illuſione, e dell' impoſtura.

Il comando delle forze di terra era riſervato al celebre Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, che riportò meno vittorie, e fece meno conquiſte di Aleſſandro il Macedone, ma che per la ſua abilità e ſcienza nelle evoluzioni di guerra ſuperava forſe l' Eroe della Grecia. Avea egli fatto quanto la mente umana può inventare per ricevere la ſopra eſpreſsa Flotta, che dovea tragittarlo col ſuo eſercito nel Territorio Ingleſe, e tutto era in moto ne' Paeſi-Baſſi de' quali era Governatore, avendo in varj luo-

ghi

(1) Il Duca di Medinaceli, che nel 1559. ſi era laſciato battere preſſo l' Iſola di Zerbi con una Flotta di 100. baſtimenti da guerra che aveano 1400. ſoldati da sbarco, da Pialy Ammiraglio Turco, che con 74. Galere gli preſe 30. Vaſcelli, e obbligó gli altri a rompere ſulle coſte di Affrica.

ghi de' medeſimi adunate immenſe munizioni da guerra, e da bocca. Nulla parea che sfuggiſſe alla previdenza del Farneſe, ſino al legname neceſſario alla coſtruzione de' ponti, a chiudere l' ingreſſo de' Porti, a inalzare de' Forti, e detrincieramenti, e tutto era ſtato traſporta' to a Niewport, luogo deſtinato per l' imbarco, e fu d' uopo fino ſcavare appoſta de' canali per riſpiarmare le beſtie da ſoma e accelerare i traſporti. Tante e tante braccia furono impiegate intorno a quello d' Ipres, che in poco tempo divenne navigabile. L' idea del Duca di Parma ſi era di condurre ſul medeſimo i ſuoi baſtimenti da traſporto da Gand e Anverſa, fino a Bruges per attendere nell' ultima di dette Città il Duca di Medina Sidonia, e ſeco lui unire le ſue truppe. Alla viſta di un sì grande apparato di forze, in mezzo a tanti preparativi, e ad onta degli avviſi reiterati della Corte di Francia, Eliſabetta non credea la tempeſta sì pronta a ſcoppiare ſu' di lei Stati, e contava ſopra l' eſito di un amichevol congreſſo, che gli Spagnuoli le aveano propoſto per meglio ſorprenderla. A ciò deeſi attribuire la lentezza che dimoſtrò ne' mezzi opportuni alla difeſa, mache non dimeno furono efficaci, perchè ſomminiſtrati dal patriottiſmo, e impiegati con altrettanta prudenza che abilità La ſola Città di Londra equipaggiò a ſue ſpeſe 38. baſtimenti, fra' quali diſtingueaſi l' *Ercole* di 300. tonnellate. La Regina ne armò 34., il più forte de' quali era il *Trionfo* di 1100. tonnellate e 40. pezzi di cannone. Il rimanente della Flot-

ta

ta non afcendeva che a 42. Vafcelli, la totalità de' quali forpaffava di poco le 5870. tonnellate, poichè i Vafcelli più groffi furono fabbricati dopo queft' epoca. Dalla forza di detti Vafcelli fi può giudicare quale era allora la Potenza marittima Inglefe, e quali fono ftati dipoi i fuoi progreffi. Non fi fa quì menzione di alcuni legni deftinati a guardar le cofte, o a fervir di fcoperta che non poffono paragonarfi alle prefenti Pollacche o Scialuppe.

Queft' armata navale l' unica riforfa dell' Inghilterra, così inferiore a quella di Spagna avea nulladimeno un gran vantaggio, cioè di effer comandata da Capi di fomma abilità. I Drake, gli Hawkins, i Forbisker, nomi, che illuftrano i fafti della Marina Britannica erano alla tefta delle differenti Squadre, o divifioni, e obbedivano tutti a Carlo Howard Nipote di Tommafo Duca di Norfolk, celebre per la vittoria da effo riportata fugli Scozzefi, e che difcendea dall' augufta Famiglia de Plantagenti. Se Carlo non avea tanta efperienza quanto i furriferiti Comandanti, avea almeno la faviezza di fupplirvi con la docilità, e l' adefione a' configli del famofo Drake fuo Vice-Ammiraglio, il più grande, il più intrepido, il più fortunato Ufiziale di mare del fuo fecolo.

Gli Olandefi non trafcurarono tutte quelle precauzioni, che efigeva da loro un sì urgente pericolo. Non avevano per vero dire nulla da temere per parte de' Galeoni a cagione de' bafsi fondi, e de' banchi che circondano le loro cofte, ma paven-

ventavano, che l' intraprendente Duca di Parma non facesse qualche spedizione con i suoi piccoli legni, il numero de' quali era molto cosiderabile. Equipaggiarono perciò una Squadra di 90. vele, e fissarono la loro crociera dall' imboccatura dell' Escaut fino al passo di Calais, cosa che unita all' ignoranza, e alla scarsezza de' marinari, impediva a quell' illustre Generale il potersi mettere in mare. Distaccarono quindi l' Ammiraglio Lonck con 25. Vascelli per andare a riunirsi ad un' altra Squadra Inglese comandata da Enrico Seymour che era in stazione tra Calais, e Douvres. Giustino di Nassau Ammiraglio di Zelanda che bloccava l' imboccatura della Schelda, si unì parimente a quest' ultima Flotta recandole un aumento di 35. bastimenti da guerra. Supponeva il Duca di Parma, che all' avvicinarsi della gran Flotta di Spagna tutte queste Squadre si sarebbero dissipate come la nebbia al vento, ma indicibile fu la sua sorpresa allorchè ricevette l' infausta notizia delle disgrazie da essa sofferte. I ritardi ordinari di tutti i vasti e grandiosi preparativi e specialmente della Corte di Madrid aveano impedito al Duca di Medina Sidonia il mettersi in mare da Lisbona avanti l' incominciar di Giugno del 1588.: appena egli ebbe oltrepassato il Capo di Finisterre, che una tempesta, infelice presagio di maggiori disastri disperse tutta la sua armata navale, e diversi Vascelli furono in procinto di perdersi per la poca esperienza de' Piloti, e incapacità de' marinari. Ad onta di ciò poterono afferrare il Porto

to della Corogna, e soli tre non vi approdarono, e più non comparvero. Un forzato Inglese avendo trovata la maniera di rompere i suoi ferri, e quelli de' compagni, giunse a impadronirsi col loro ajuto del bastimento su cui trovavasi, e del quale si servì per attaccarne due altri che condusse ne' Porti di Francia. Una sì vigorosa azione dimostra, che la libertà è sempre vigilante anche in seno alle tempeste dalle quali può molto sperare, e nulla ha che perdere, e che temere. Dopo aver riattati i suoi Vascelli il Medina Sidonia si pose di nuovo alla vela, e arrivò nel Canale della Manica il dì 19. di Luglio. Vedendo le coste d' Inghilterra prese a prima vista il Capo detto *Lezard* per quello di *Ram* vicino a Plimouth; dipoi scorgendo i legni Inglesi ritirarsi in disordine verso il prefato Porto, risolvette di attaccarli dentro il medesimo, ma essi gli scapparono dalle mani, ed ebbero nel giorno sussegueute un combattimento assai vivo, che il Vice-Ammiraglio Rechald sostenne con maggior gloria che successo. Divisi gl' Inglesi in diverse Squadre si appresero a far la piccola guerra, e ad inquietare incessantemente da tutte le parti la Flotta di Spagna nel suo cammino, avendo il vantaggio de' Vascelli molto più leggieri e più facili a muoversi, mentre quelli del Re Filippo erano di una mole così enorme e pesante, che appena camminavano col vento in poppa. La loro altezza esorbitante gli esponeva sovente a esser mandati a picco dalle cannonate degl' Inglesi, che avendo i bordi più bassi, non tirava-

no

no mai a vuoto, e al contrario le palle Spagnole partite da un punto di troppa elevazione si perdevano incuria. Howard nel bujo della notte essendosi sempre raggirato intorno al fanale dell' Ammiraglio Spagnuolo da eso non riconosciuto, si trovò sul far del giorno in mezzo alla Flotta nemica. Moncada Capitano di bandiera, voleva che tosto fosse attaccato, ma il pusillanimo Duca dette ordini contrari, e lo lasciò scappare. Un Galeone che portava la Cassa militare dell' armata non fu così fortunato, poichè cadde in potere di Drake, la di cui vigilanza uguagliava il coraggio, e l' istesso seguì a un altro legno meno ricco. Finalmente in tre diversi incontri parve che Iddio delle battaglie non si fosse degnato di favorire le armi del Re Filippo.

Il dilui Ammiraglio arrivato al passo di Calais, non sapendo che far di meglio, si determinò a dar fondo sulle coste di Francia, quando alcuni brulotti accesi gettati dagl' Inglesi in mezzo alle tenebre della notte sparsero lo spavento, e la costernazione fra gli equipaggi. Allora tutto divenne confusione, e tumulto; gli ordini restarono negletti, e i Vascelli lasciandosi trasportare a discrizione de' venti, chi andò a rompere sulli scogli, chi andò a picco, e molti si urtarono gli uni contro gli altri recandosi immensi danni. I Cappellani alzavano al Cielo le loro orazioni, mentre i predetti Vascelli senza veder la faccia del nemico procuravano di fuggire, e non sapeano dove. Alcuni divisi in piccole Squadre guadagnarono a piene vele l' alto mare, e in quest' orribile contrattempo fu, che il basti-

D men-

mento di Moncada avendo perduto il timone venne attaccato da diverse barche Inglesi, dalle quali si difese col massimo valore finattantochè ucciso da una moschettata il prode Comandane, si trovò astretto rendersi agli aggressori. Il rimanente della Flotta riunitasi alla meglio andò a gettar l' ancora davanti a Gravelines, ma quando credevasi sicura, Howard, Seymour, e Lonck avendo messe insieme tutte le loro forze si gettarono addosso alla disgraziata Flotta Spagnola, che fulminata da un fuoco terribile di artiglieria perdette nuovamente 3. Galeoni, e 2. grossi Vascelli. Allora il Duca di Medina Sidonia disperando del successo di sua spedizione, non cercò di unirsi al Duca di Parma, e consigliato da' Religiosi che gli stavano continuamente d' intorno, ad altro non pensò che alla ritirata, ma questa ancora fu accampagnata dalle più terribili calamità. Una spaventevol burrasca che durò tre interi giorni messe il colmo a tanti disastri. Il timore di essere attaccati ritirandosi avea indotti i legni di Spagna a serrar la loro linea, il che produsse uno sconcerto maggiore, e gli fece urtar fra loro per la seconda volta con tanta forza, che una gran parte restarono preda dell' onde. Quelli che poterono resistere a sì violenti scosse, e agli sforzi reiterati del mare, e de' venti si dispersero, ma siccome la loro poppa era troppo elevata alcuni la persero, e si fracassarono negli scogli di Norvegia, e sulle spiagge della Scozia.

Sopraggiunta la calma fece il Duca la rivista delle sue forze, e trovò non avere

in

in tutto che 120. vele, onde preso il parere del Consiglio di guerra, in cui potè dire prima degli altri la sua opinione, il citato Vicario Generale dell' Inquisizione, fece rotta verso la Spagna, e sorpassate le Orcadi entrò nel Mare d' Irlanda. In capo a 6. giorni fu sorpreso in tempo di notte da una nuova procella che non terminò che il susseguente giorno verso il tramontar del Sole. Un colpo di vento di Ponente spinse 27. bastimenti sopra i bassi fondi, e le coste d' Irlanda, e più d' uno si aprì con la morte di tutto l' equipaggio. I soldati, e i marinari che potettero sottrarsi alla rabbia de' flutti, non ebbero luogo di applaudirsi della loro buona sorte, poichè vennero immediatamente impiccati per ordine del Vicerè. Affine di scusare un atto così barbaro, fu preso il pretesto esser cosa troppo pericolosa l' usar clemenza verso un sì gran numero di nemici in un paese ove erano tanti Cattolici Romani malcontenti, e pronti a ribellarsi, ma di qual soccorso poteano essere a questi tanti infelici recentemente salvati da un naufragio, e con cautela tenuti in luoghi ben custoditi? Benchè il secolo XVI. quello fosse delle belle arti, e delle scienze, erano peranche i costumi austeri e pieni di crudeltà, e di rigore, particolarmente in materie di Stato.

Dopo aver lungamente combattuto con le onde adirate e infiniti pericoli, arrivò il Comandante Spagnuolo ne' Porti della sua Monarchia, ove fu seguitato dagli avanzi della dispersa Flotta, ma fino in luogo sicuro il cattivo destino non si stancò di

 per-

feguitarlo, poichè fi attaccò il fuoco a 2. Galeoni che per negligenza reftarono ridotti in cenere. In Spagna fi calcolò la perdita fatta a 32. Vafcelli di linea, e gl' Inglefi non fecero afcendere che a 46. il numero di quelli che fi falvarono. Le relazioni della Corte di Madrid fembrano effer contradette dal fatto. Allora quando ufcì la Flotta da Lisbona avea di già efauriti i tefori della Monarchia, poichè fecondo i regiftri, che ancora fi confervano, la fpefa dell' armamento non fu il minore di 280. milioni di lire Tornefi. Una tal fomma era eforbitante, e tantopiù in un tempo in cui la maffa del contante non uguagliava quella d' oggigiorno.

Tutta la perdita degl' Inglefi fi riduffe, fecondo loro a un fol Vafcello, e a 100. uomini che componevano l' equipaggio. Ciò però non è verifimile, poichè aveano foftenute diverfe azioni, come fi è veduto, e l' ifteffa tempefta che avea fatta perire fulle cofte di Scozia, e d' Irlanda una parte dell' armata Spagnuola, non portò rifpetto a' loro legni. Elifabetta cercò di nafcondere quanto le era coftato il difenderfi dalle forze di Spagna, e per indennizzarfi da queft' umano riguardo fece rifaltare una allegrezza poco decente, e piena di una vana oftentazione, che è per ordinario il debole delle perfone del fuo feffo. Il Decano della Cattedrale di S. Paolo ebbe il coraggio di palefarle una tal verità in un difcorfo pronunziato alla di lei prefenza, in cui prefe per tefto le parole del Salmifta: *Che fe Iddio non cuftodifce la fua Città, invano vigila chi è alla cuftodia del-*

*la*

*la medesima*. Avea la Regina troppa penetrazione per non accorgersi a chi era diretta la lezione, e troppa filosofia per non doverlene approfittare; perciò fece incidere una medaglia in cui vedeansi de' Vascelli battuti dalla tempesta con l' Iscrizione *Afflavit Deus et Dissipantur*. Filippo mostrò forse maggior grandezza d' animo in tal disgrazia, che in mezzo alle vittorie. Occupató a dettare una lettera, allorchè gli fu fatto sapere il disastro della sua armata, non tralasciò la sua occupazione, che per dire a sangue freddo: *io l' avea mandata a combattere con gl' Inglesi, non con i venti e le tempeste*. Secondo l' osservazione di un saggio, e profondo istorico, queste parole meritano di esser notate. Il coraggio di un Sovrano, dice egli, non dee consistere nel mostrarsi insensibile, allorchè i suoi sudditi periscono per lui, e soprattutto quando non ha preveduto che il mare è dominato da' venti, e dalle tempeste. Il Presidente di Thou riferisce, che il Duca di Medina incorse nella regia indignazione, ed ebbe ordine di non più comparire alla Corte. Strada, e Ferretas dicono il contrario, anzi l' ultimo assicura, che il Re scrisse al Duca una lettera di ringraziamento con dirgli, che ciò che dipende dagli elementi non può essere imputato agli uomini. Diego di Valdez, che avea indotto l' Ammiraglio Spagnuolo ad allontanarsi dalle istruzioni dategli dalla Corte, fu condannato al suo ritorno a una perpetua carcere nel Castello di S. Andrea. Si contentò Filippo di una tal pena, e non si dolse del suo infortunio, che con or-

dinare a' Prelati de' suoi Regni che ne rendessero grazie all' Altissimo. La costernazione era nientedimeno generale, e non vi era cosa che non fosse in lutto e non avesse a compiangere, o il Padre, o il figlio, o più prossimi parenti. Il Re, che avrebbe dovuto portarlo sempre, credè proprio accorciarlo, volendo forse imitare la condotta del Senato di Roma dopo la battaglia di Canne, ma ciò che era eroico nell' uno, cessava d' esserlo nell' altro. Non volea egli che sollevare il suo orgoglio umiliato da lugubri contrassegni delle sue perdite.

La disfatta della gran Flotta destinata dal Re di Spagna a invadere l' Inghilterra, forma un' epoca troppo notabile nell' Istoria Navale di quel Regno per passarvi sopra rapidamente. Il Cavaliere Guglielmo Monson ha fatte su tale avvenimento delle così profonde e saggie riflessioni, che stimiamo far cosa grata al lettore il riportarla. Allorchè il Duca di Medina Sidonia, dice nelle sue memorie il citato Ammiraglio Inglese, fu informato dello stato della Flotta di Elisabetta, non dee far maraviglia che egli sperasse di sorprenderla, e ancora meno che lo tentasse, poichè se avesse potuto ottenere il suo intento ne avrebbe ritirati de' gran vantaggi. Distrutte le di lei forze navali, era sempre padrone di sbarcare a suo talento, il che forma l' oggetto di chi fa un' invasione. Quando il successo fosse stato a seconda de' suoi desiderj, era però sempre colpevole di aver trasgrediti i suoi ordini. Un' azione fortunata non giustifica in tempo

po

po di guerra un passo falso, che una disgrazia non manca mai di aggravare. Se fossero state seguite esattamente le istruzioni del Monarca Cattolico, la Flotta Spagnuola radendo le coste di Francia arrivava al passo di Calais, senza che quella d' Inghilterra ne fosse informata, e avanti che i di lei Vascelli, che erano di stazione nella rada di Plimouth avessero potuto impedire i tentativi de' nemici stante la loro lontananza. Benchè il Duca di Parma non fosse allora pronto, avrebbe avuto tempo di mettersi in mare, e i 30. legni Olandesi non sarebbero stati in grado di porre ostacolo alla sua unione alla grande armata. Fatto una volta lo sbarco tutto diveniva facile, e ognuno può comprendere quali ne sarebbero state le conseguenze. Volle la Provvidenza che le Flotte s' incontrassero, che gli Spagnuoli fossero sempre in svantaggio, che perdessero le ancore nella Rada di Calais, che il Duca di Parma non potesse unirsi, e che la tempesta gli gettasse sulle coste di Scozia, e d' Irlanda. Per vero dire continua l' istesso Autore, gl' Inglesi vinsero, ma non ritrassero gran vantaggi da una vittoria che avea sconcertati tutti i disegni del loro nemico. Il Duca di Medina, persuaso dal suo Confessore a rendersi, lo avrebbe fatto se fosse stato attaccato al passo di Calais, e il suo esempio sarebbe verisimilmente stato seguitato da una gran parte della Flotta. Fu lasciato scappare non per negligenza del Comandante Inglese, ma per mancanza di palle e polvere. Fu perduta anche un' altra simile occasione, pensando trop-

po tardi a inviare una parte delle forze di Elisabetta ne' Porti d' Irlanda ove gli Spagnuoli dopo le tante disgrazie, che aveano sofferte non era cosa difficile che tutti si fossero resi prigionieri di guerra (1).

Elisabetta non trascurò però occasione alcuna per prevalere a Filippo, e ottenne facilmente dal Parlamento de' grossi sussidj che furono impiegati a' preparativi della sua vendetta. Aumentò le sue forze navali, e assegnò per loro mantenimento 8970. lire sterline. Mise in mare diverse Squadre che sotto gli ordini di Drake, e del Cavaliere Norris comparvero sulle coste di Spagna, e vi sparsero il terrore. Gli Olandesi si aggiunsero a loro, e formarono tutti insieme un' armata di 84. vele. Benchè anche questa Flotta potente non riportasse tutto il successo, che la patria ne attendea, nonostante non impresse un vano spavento, e il Porto di Vigo bruciato, la Corogna presa d' assalto, i Sobborghi di Lisbona messi a sacco, ugualmentechè la preda di un gran numero di legni mercantili, fecero capire alla Spagna ciò che le restava a temere da simili nemici. Altre felici e utili spedizioni nel nuovo Mondo vennero in seguito di tali ostilità, e Filippo II. ebbe tutto il motivo di rammentarsi il discorso del saggio Idiaquez, nel quale gli avea annunziato, che se il suo tentativo contro l' Inghil-

(1) Memorie di Guglielmo Monson p. 157. Quest' Ammiraglio servì con distinzione sotto il Regno di Elisabetta, e di Jacopo I. e morì sotto quello di Carlo I. I suoi trattati istorici sono moltissimo stimati per le profonde reflessioni di cui sono ripieni. Campbell ha data la vita del medesimo fra quelle de' più celebri Ammiragli d' Inghilterra. T. II.

ghilterra andava a vuoto, Elisabetta non avendo più nulla a temere per i suoi Stati, avrebbe uniti i suoi Vascelli a quelli delle Provincie ribellate ne' Paesi-Bassi, e cagionati infiniti danni a' possessi della Spagna tanto in Europa, che in America.

Da questa ultima parte di Mondo fu che gl' Inglesi trasportarono nella loro Isola immense ricchezze dovute al loro sol valore, e dimostrarono in qual modo i progressi della loro Potenza navale, e la loro avidità stante i bisogni, e la debolezza della Spagna. La maggior parte non erano che avventurieri degni di esser messi nell' istesso ruolo de' *Flibustieri* (1), e siccome non aveano altro scopo che saccheggiare e rapire, la temerità e il coraggio suppliva il più delle volte al loro piccol numero, e varie strepitose azioni d' inaudito valore, resero egualmente celebri gli uni, e gli altri in due epoche differenti. Merita di esser rammemorato il combattimento che il Vice-Ammiraglio Riccardo Grenvill sostenne nel 1591. sulle coste della Florida col solo suo Vascello contro 14., per più di 12. ore. Spossato d' uomini, oppresso dalla stanchezza, ed egli stesso gravemente ferito, ebbe vergogna a rendersi e andò a nascondersi in fondo della sua Nave di dove non fu tratto, che per accordargli una capitolazione vantaggiosa, e vederlo spirar dal dolore di essere stato costretto ad

 ab-

(1) Flibustieri specie di Pirati arditissimi che sconvolsero tutta l' America Spagnuola nel secolo passato saccheggiando, e rubando, e si resero celebri specialmente dopo che Crowel ebbe conquistata la Giammaica nel 1655.

abbaſſare la ſua bandiera. Se i predetti armatori però ſi poteano dir ſimili a *Flibuſtieri* in audacia, qualche volta lo furono anche nella ferocia, ma non debbono eſſer giudicati con l' iſteſſo rigore, perchè in qualche maniera venivano autorizzati dalla loro Sovrana, benchè fra eſſa, e la Spagna non vi foſſe corſa una formale dichiarazione di guerra. (1)

La più importante delle impreſe di Eliſabetta contro il Re Filippo fu quella di Cadice. Lord Howard grand' Ammiraglio avea ſotto i ſuoi ordini una Flotta di 150. vele, alla quale ſi unirono 24. Vaſcelli Olandeſi. Le truppe da sbarco erano più di 8. mila uomini comandati dal famoſo Conte di Eſſex, che ad onta della di lei volontà ſtrappandoſi dalle braccia di Eliſabetta s' impegnò in queſta ſpedizione. „ Io voglio, diceva, eſeguire a diſpetto di tutti il mio progetto, o in „ un' ora di tempo, di Generale, divenir Frate. „ All' avviſo di un sì grande armamento, il terrore fu univerſale, e gli Spagnuoli benchè ſorpreſi ſi diſpoſero a una vigoroſa difeſa. Il forte di Puntal che difendea l' ingreſſo della Baja fu preſo d' aſſalto a prima viſta, e i baſtimenti che erano nel Porto non poterono più ſoſtenere gli sforzi degli aggreſſori, che ſi avanzarono per aſſalire la Città. Non eſſendo riuſcita felice una ſortita degli abi-

(1) Solo nel 1588. avea il Re di Spagna dato ordine, che ſi arreſtaſſero ne' ſuoi Porti tutte le mercanzie e baſtimenti degl' Ingleſi, in rappreſaglia di quanto era ſtato fatto in Inghilterra fino dal 1572. Rimer. Tom. XV.

bitanti, gl' Inglesi entrarono mischiati con essi nella Piazza. Dopo averla desolata e saccheggiata, Howard obbligò l' Essex ad abbandonarla, e si messe alla vela per ritornare in Inghilterra, fra gli applausi di tutta l' Europa, poichè la crudele, e ingiusta ambizione di Filippo lo facea riguardare come nemico comune. Indicibile è la perdita che in tale occasione fece la Spagna (1). Allorchè gl' Inglesi si presentarono avanti Cadice vi erano tra la Rada, e il Porto 36. bastimenti destinati per l' America riccamente carichi, 30. Vascelli da guerra, e un gran convoglio per vettovagliare una Squadra considerabile che armavasi in Lisbona per azzardare un secondo tentativo contro l' Inghilterra. Una parte di questi legni vennero bruciati per ordine dell' istesso Duca di Medina Sidonia, che neppure allora potè sfuggire il suo destino, cioè di essere sempre lo spettatore delle disgrazie della sua cattiva fortuna. Alcuni si spezzarono o andarono a picco, altri caddero in potere de' nemici, e tutta la perdita si fece ascendere a più di 20. milioni di pezze. L' arrivo felice di una ricca Flottiglia messe nuovamente in stato il Re di Spagna di armare 128. Vascelli nell' istesso anno 1596., e malgrado la stagione molto avanzata, loro comandò il mettersi in mare sotto gli ordini del Gran Contestabile di Castiglia chiamato D. Martino di Padillia. Questo Generale egualmente infelice del

D 6 Duca

(1) I Veneziani a questa notizia dicevano, oh che Donna se fosse Cristiana. Tutto il mondo dicea, che ogni male veniva dalla Spagna, e ogni bene dal Settentrione.

Duca di Medina, si trovò nel dì 27. di ottobre nell' uscire dal Ferrol assalito da una violenta tempesta nella quale perirono 40. de' suoi Vascelli con tutti i carichi, e gli equipaggi, e perciò si vide astretto a renunziare alla sua spedizione, l' idea della quale era di sostenere i ribelli d' Irlanda. Portava egli in quel Regno una quantità prodigiosa di munizioni, viveri, e materiali fino per costruire dei Forti, e un Corpo di 14. mila uomini di truppe Ausiliarie. Questo nuovo disastro parve che mettesse il colmo alle disgrazie della Spagna, e Filippo per avere i mezzi di ripararle, dette il più funesto esempio a' Sovrani col venire alla più terribile estremità in cui si possa ridurre uno Stato, cioè col dichiararsi fallito. Soppresse tutti i pagamenti, e ricusò con un suo Editto di accettare tutte le lettere di cambio, il che fece fallire parimente i primarj Banchieri di Germania, d' Italia, e de' Paesi-Bassi (1). In tal guisa sbarazzato dai creditori, il suo erario ebbe di che supplire l' anno seguente alle spese di un terzo armamento. Non favorì il Cielo neppure quest' ultimo tentativo poichè Padilla, che comandava la nuova Flotta, mentre era poco più di 30. leghe lungi dalla costa d' Inghilterra, i venti si scatenarono contro di lui con tanta furia, che tutti i suoi Vascelli restarono dispersi, o inghiottiti dall' onde (2).

Ma

(1) Era voce generale per tutta l' Italia, che il Re di Spagna era fallito. I Genovesi avendolo richiesto, che loro desse almeno il 55. per 100. egli non offrì altro che il 45.

(2) Ferreras Istoria di Spagna anno 1597.

Ma per qual mai fatalità il Consiglio di Madrid prendeva sempre gli stessi abbagli? E perchè pensava ad armare delle Flotte quando era tempo di farle ritornare nei Porti? Se gli ordini di Filippo fossero stati più saggi, e meno contrarj all' esperienza vi è da presumere, che i suoi vasti disegni non sarebbero sempre andati a vuoto. Lungi dal sospettarlo Elisabetta ingnorava gli ultimi preparativi che si eseguivano contro di lei. „ Questa Prin„ cipessa, e i suoi sudditi, dice Watson „ nell' Istoria di Filipppo, insuperbiti del „ fausto successo che avea avuto l' im„ presa di Cadice se ne stavano in una „ total sicurezza, come se avessero dato „ un colpo mortale alla marina, e alla „ Potenza del Re di Spagna. „ Gli elementi dichiarandosi sempre contro il prefato Monarca, sembrò che assicurar volessero l' impero de' mari agl' Inglesi. La loro condotta verso gli altri popoli, dimostra, che fin d' allora vollero far uso ed estendere su qualunque altra potenza la loro superiorità, e fino sopra gli abitatori delle Città Anseatiche loro antichi alleati. Fino dal Regno di Odoardo I. formata essi avevano una Compagnia sotto il nome di *Still Jard*, che era pervenuta insensibilmente a fare tutto il commercio dell' Isole Britanniche. Nel 1552. avea ella vendute fino a 50. mila pezze di panno, mentre gli altri mercanti tutti insieme appena ne aveano spacciate 1100. Si risvegliò perciò la gelosia di quest' ultimi, e il Governo per favorirli revocò tutti i pericolosi privilegj di cui godevano queste Città, ma ad onta

ta di una tal perdita conservarono molte corrispondenze dannose a' progressi del commercio, e della marina Inglese. Elisabetta che volea romperla con qualche colpo di strepito, dette ordine segretamente a Drake di assalire nel Porto di Lisbona, come fece, 70. de' loro bastimenti mercantili. Non potendo mai ottenerne la restituzione, portarono le loro lagnanze alla Dieta dell' Impero. Il Re di Pollonia avendo invano pregato per Danzica, si vendicò del rifiuto, facendo scacciare gli Agenti della Compagnia Inglese de' *Mercanti venturieri* da tutta la Pollonia, e dalla Germania. L' Imperatore Ridolfo II. non abbracciò con meno calore la difesa de' suoi sudditi, ed in specie dei Fuggers di Augusta, i dicui antenati aveano sì generosamente soccorso Carlo V., e ben meritavano con questa distinzione singolare di gratitudine specie di debito, che rare volte i Sovrani pagano per i loro antecessori.

La cattiva intelligenza fra l' equità, e la forza risulta sovente in tutti i luoghi, ma particolarmente sul mare, ove il furore dell' umana ambizione prevale sempre a quello de' flutti. La preponderanza marittima dell' Inghilterra si fece ben presto sentire a tutta l' Europa. La Danimarca, l' Olanda, e la Francia furono messe all' istesso livello delle Città Anseatiche, e non cessarono di lagnarsi delle depredazioni delle quali i loro Mercanti erano frequentemente la vittima. Tentò Elisabetta di reprimere con un proclama i Pirati, e nominò de' Giudici per pronunziare sulla validità delle prede,

ma

ma ſimili cauſe non potrebbero eſser portate che avanti un Tribunale permanente, e neutrale, ſtabilito non in una piazza di commercio, ma bensì in una Città indipendente. I Membri di un tal conſiglio ſimile a quello degli Amfizioni dell'antica Grecia, dovrebbero eſsere ſcelti da tutti i popoli d' Europa, negando ſempre l' ammiſsione a' rappreſentanti delle parti intereſsate. Un tale ſtablimento ſarebbe oggigiorno tanto più importante e neceſsario, in quantochè la ſicurezza e la libertà della navigazione ſono divenuti i principali oggetti della politica. Con ciò ſi toglierebbero i preteſti a molte guerre ſempre rinaſcenti, e diſeccandone la ſorgente ſi renderebbero forſe meno frequenti.

Le ſcorrerie marittime degl' Ingleſi continuarono ſempre fino alla morte di Eliſabetta, e i Franceſi non ceſſarono di eſservi eſpoſti, malgrado i di lei sforzi, almeno apparenti, allorchè volea dar ſegni di ſua coſtante amicizia ad Enrico IV. Egli fu che la perſuaſe a incaricare Howard, e i ſuoi colleghi di regolare unitamente a' Miniſtri Franceſi la maniera di giudicare i Pirati, e gli Ammiragli Ingleſi ſi conformarono qualche volta alle vedute pacifiche della loro Sovrana. Il Cav. Guglielmo Monſon avendo incontrati de' legni Franceſi mercantili che andavano a Lisbona, ſi contentò di obbligarli a ritornare direttamente ne' loro Porti ſenza toccare quelli di Spagna. Tutte le nazioni culte proceder dovrebbero nell' iſteſſa maniera, quando ſi trovano nel caſo di veſſare la libertà generale del commercio. L'ingiuria non fa che precedere la ven-

vendetta. La guerra contro gli Spagnuoli durava sempre, ed essi continuavano ad essere disgraziati. La perdita di diversi loro bastimenti riccamente carichi, la totale loro disfatta della Squadra delle Galere sulle coste di Francia, e la resa delle truppe poste di guarnigione a Kingsale, furono le ultime operazioni del Regno di Elisabetta. Ella però dopo aver gettati i fondamenti della potenza marittima di sua nazione non ebbe il tempo di assicurarli avanti la sua morte con un solido e vantaggioso Trattato di pace. Giacomo I. suo Successore si prese pochissima pena nel concluderla, e solo ordinò che cessassero tutte le ostilità, ritirate fossero dagli armatori le patenti di rappresaglia, e tutti i bastimenti presi dopo il dì 24. Aprile 1603. fossero restituiti alla Spagna. Una tal dichiarazione servì a far cessare una guerra crudele fatta per venti anni senza essere stata dichiarata da verun atto pubblico, o manifesto, onde se operando in tal guisa Giacomo non acquistò della gloria, messe almeno al coperto il proprio onore. Se egli in seguito non fosse stato il mediatore fra l' Olanda, e la Spagna, si sarebbe dato maggior corpo all' accusa sparsa contro di lui, che l' aumento della Potenza Olandese, e i rapidi progressi del loro commercio, lo rendessero geloso perchè opponevansi alle sue pretensioni sull' Impero de' mari. Si manifestarono queste nell' occasione che il celebre Ministro Sully portossi per parte di Enrico IV. a Londra per felicitarlo sul suo avvenimento al Trono d' Inghilterra, e rinnovar con lui gli antichi Trattati.

Due

Due bastimenti Inglesi erano stati inviati a Calais per prendere Sully, che s' imbarcò su' medesimi per dimostrare a' loro Ufiziali la sua fiducia, mentre le persone del suo seguito passarono sopra alcuni legni Olandesi, e su quelli preparati da De-Vic Vice Ammiraglio di Brettagna, e Governatore della Piazza. Avendo il primo sbarcati a Dowres tutti i passeggieri, mentre se ne ritornava, incontrò l' Ammiraglio Inglese, che salutò con un colpo di cannone inalberando la sua bandiera. Questi immediatamente fece puntar contro di lui la sua artiglieria con minaccia di mandarlo a fondo se tosto non l' abbassava, servendosi di termini offensivi, ed esigendo un tale ossequio come dovuto al suo padrone in qualità di Sovrano de' mari. De-Vic cedette alla violenza per consiglio di Sully, che si lagnò giunto a Londra di un simile affronto. De Thou dice, che Giacomo lo riparò, cosa naturale dopo la conclusione di un Trattato in cui i due Re si davano de' reciprochi contrassegni di fraterna amicizia. L' Ambasciata delle Città Anseatiche non ebbe un sì felice evento, poichè Giacomo la ricevè malamente e ricusò la ratifica de' loro privilegi considerandoli dannosi a' suoi Regni. Egli avea meno da temere dagli Olandesi, ma nonostante più atterrito da' progressi del loro commercio, che offeso dalle loro pretensioni d' uguaglianza marittima armò nella primavera dell' anno 1604. una forte Squadra sotto gli ordini di Guglielmo Monson per far rispettare la sua bandiera, e ogni anno

volle che la medesima nell' istessa stagione uscisse in mare. Le istruzioni date al Comandante erano che esigesse il saluto alla Bandiera, e mantenesse i diritti della Corona Britannica. Il più importante però era quello della pesca dell' aringhe, all' origine del quale fa d' uopo il rimontare.

Sotto il Regno di Alfredo fino dall' anno 836. gli Olandesi cominciarono a inviare de' bastimenti in Scozia per comprarvi le aringhe, e ciò durò fino al XIV. secolo in cui venuti a contesa con gli Scozzesi, ne intrapresero essi medesimi la pesca, che dopo quest' epoca per i suoi rapidi aumenti, e per i profitti moltiplicati all' infinito, venne riguardata come la prima sorgente delle ricchezze dell' Olanda. Divenne in breve la cuna della sua marina, e il seminario de' suoi marinari, e questo traffico unito a tutti gli altri rami d' industria intrapresi dagli Olandesi, erano floridissimi all' avvenimento al Trono di Giacomo I. onde i gran vantaggi che ne ritraevano risvegliarono la di lui emulazione. Non essendo che semplice Re di Scozia non avea trascurato mezzo veruno per impedire, che un oggetto così importante non fosse levato ai suoi popoli sulle spiagge istesse del proprio paese. Obbligò perciò i pescatori di Olanda a non accostarsi a terra alla distanza di più di 8. miglia, acciò che loro reti non esterminassero tutto il pesce. Asceso al Trono d' Inghilterra proibì a tutti gli esteri il pescare ne' mari de' suoi tre Regni, e dichiarò che si sarebbe opposto a tutti quelli che ardissero usur-

usurpare un tal diritto, riguardandolo come uno de' più essenziali della Corona Britannica, e come il più evidente stante il dominio della medesima ne' propri mari. Stabilì perciò un Tribunale a Edimburgo incaricato di accordare la libertà di detta pesca, col pagamento di una data tangente. Dissimularono gli Olandesi il rincrescimento che loro cagionava questa determinazione, e fecero sembianza di sottomettervisi per non interrompere la conclusione di due Trattati, proposti alla Corte di Londra. Nel primo prometteva il Re Giacomo di somministrare un soccorso di 20. Navi di linea, e 6. mila uomini; e nel secondo si riconobbero debitori del medesimo di 818. mila 408. lire sterline, delle quali si impegnarono pagare ogni anno la rata di 60. mila dopo la conclusione della pace. Essendo terminati questi due affari con loro soddisfazione, immediatamente ricusarono di sottomettersi al pagamento della tassa costituita per la pesca delle aringhe, dando in vece delle scorte alle barche pescherecce per difenderle dagli insulti, e il numero delle medesime il seguente anno, che fu il 1609. era già duplicato.

Trascurò il Re Giacomo la condotta di que' Repubblicani per darsi tutto in preda alle dispute Teologiche, e un libro di Vorstio sopra le oscure materie della grazia animò il suo zelo amante di sì inutili controversie. Non contento di aver fatta bruciare per mano del carnefice l' opera, pretese esigere dagli Stati Generali, che procedessero contro l' autore come ere-

eretico, ma a una richiesta così stravagante e all' aria di superiorità con la quale fu fatta, essi non opposero che la prudenza, e la moderazione. Senza oltraggiare l' umanità soddisfecero al debole Monarca preoccupato dall' entusiasmo Teologico, e seppero maneggiare con tanta accortezza il suo spirito, che dopo pochi anni si lasciò persuadere a render loro le citate Piazze di Flessinga, la Briglia, e il Forte di Ramenkens, che per pegno di buona fede aveano dovuto consegnare alla Regina Elisabetta. Il successo di sì fausto maneggiato dipendeva totalmente dall' abilità del Pensionario Barnevelt a cui il progresso costò la vita. Conoscendo poco dopo il Re Britannico lo sbaglio fatto concepì un risentimento animoso contro quel grand' uomo, che ne giurò occultamente la rovina, e l' Olanda ebbe cuore di vedere spirar sopra un patibolo nella sua più rispettabil vecchiezza, il più illustre de' suoi Concittadini e de' fondatori della di lei grandezza. Con ragione è stato osservato, che la gratitudine non è la virtù primaria delle Repubbliche, ma si può dire piuttosto che l' animo ingrato è così inerente alle costruzioni Democratiche quanto la gelosia agli Stati Aristocratici. L' una, e l' altra di queste ingiuste passioni divengono sovente le macchine principali di simili governi, che sembra che non abbiano più solidi fondamenti, ma non può descriversi il numero delle innocenti vittime, che in un modo, o in un altro sono state sacrificate a loro ingiusti, e barbari sospetti.

Il rincrescimento che provò il Re Gia-

como di aver restituite le presate Città agli Olandesi, non solo lo animò contro Barnewelt, ma lo indispose contro tutta la Repubblica Olandese, onde cercò di nuovo di turbare la loro pesca. Il suo Ministero all' Aja nel dì 21. Dicembre 1618. fece sapere alle LL. AA. PP. in una sua Memoria, che anche i Re di Spagna, e di Francia aveano richiesto al suo Padrone la facoltà di pescare ne' mari d' Inghilterra, e di Scozia, e che perciò ricercassero anch' essi una tal permissione, come faceano gli altri Principi della Cristianità, riconoscendo il dominio di S. M. Britannica (1) su detti mari, altrimenti potea un giorno avvenire con la loro inflessibilità, che fossero ridotti a non avere nè Terra, nè Repubblica. Siccome però sotto il Regno di un Principe sì debole, tutti gli affari terminavano in una maniera pacifica o in dispute scolastiche, essendo egli più abile a governare un Collegio che una Monarchia, si contentò alfine di una verbale umiliazione, e ricognizione di diritto, parendogli avere operato qualche cosa di grande, nell' aver fatta stampare a Sedano una risposta all' opera di Grozio, che l' avea più inasprito di tutti gli altri insulti che ricevuti avea dagli Olandesi. Non aveano essi veduto che con dolore stabilirsi gl' Inglesi in una delle Isole Malucche per seco loro dividere il ricco commercio delle spezierie. Conoscendo pertanto il suo carattere pusillanimo, tentarono ogni mezzo

(1) Il Re Giacomo I. riunì le tre Corone d' Inghilterra, Scozia, e Irlanda, e fu il primo a intitolarsi Re della Gran-Brettagna.

mezzo di scacciare rivali così pericolosi dall' Isola di Amboine nel 1623., senza curarsi nè punto, nè poco de' loro reclami, e delle loro lagnanze.

Affine di prevenire simili contestazioni era stata stabilita fino dal 1614. una Commissione incaricata non solo di regolare gli oggetti relativi al commercio dell' Indie Orientali, ma ancora tuttociò che concerne la pesca della Balena sulle spiagge della Groenlandia. I Biscaglini furono i primi che insegnarono la maniera di pescare questo pesce, e saperne trarre del profitto, tanto agli Olandesi, che agl' Inglesi. La Compagnia detta di moscovia stabilita in Londra, che avea allora il privilegio esclusivo di detta pesca, stabilì di privarne per sempre i sudditi delle Provincie Unite. In sequela di ciò spedirono in Groenlandia 13. grossi bastimenti armati in guerra, ma essendo stati prevenuti dagli Olandesi con 18. legni alcuni de' quali aveano fino a 30. cannoni, una tal precauzione, e altri atti vigorosi impedirono all' Olanda l' esser turbata in sì importante ramo di commercio. Il Parlamento d' Inghilterra non ha mai potuto togliere agli Stati Generali la prefata pesca, nonostante i reiterati incoraggimenti ed impulsi dati agli armatori per via di considerabili gratificazioni, con accordare agli equipaggi molti privilegi, inclusivamente il diritto di naturalizzazione a' marinari stranieri. L' economia marittima ha assicurato a' sudditi degli Stati Generali ciò che la debolezza di Giacomo ha loro lasciato acquistare.

No-

Non cessarono essi similmente di attraversare i progetti di questo Monarca sul commercio dell' Indie Orientali, e la loro Compagnia non trascurò cosa alcuna per distruggere quella d' Inghilterra, e farle abbandonare tutti i suoi stabilimenti. Vennero questi fondati contemporaneamente alle Colonie di America, cioè della Virginia, Nuova Inghilterra, S. Cristofano, e la Barbada. I soli impulsi dati da Elisabetta strascinarono tutti gli spiriti verso i prefati stabilimenti, e gl' inducevano incessantemente a nuove intraprese, alle quali la navigazione era debitrice de' suoi progressi. La Potenza navale della Gran-Bretragna acquistati avrebbe de' rapidi accrescimenti se Giacomo avesse saputo profittare di sì felici circostanze, ma sotto di lui i Vascelli imputridivano oziosi ne' Porti, e in tutto il suo Regno non ne fece costruire che 9., quali appena portavano da' 150., a' 300. uomini di equipaggio. La più forte Squadra che egli messe in mare fu quella dell' Ammiraglio Mansel, che inviò contro gli Algerini composta di 6. Vascelli dalle 600 alle 660. tonnellate con 40. pezzi di cannone, di due di 500. incirca, e di 36. cannoni con dodici bastimenti da trasporto armati in guerra dalle 100. fino alle 300. tonnellate.

Lo sfortunato Carlo I. per riparare le mancanze di suo padre, ordinò la costruzione di 18. Vascelli, 4 de' quali assai grossi benchè non avessero che 250. uomini di equipaggio, e i sudditi sull' esempio del Sovrano si portarono con l' istesso trasporto a fondar nuove Colonie. Sotto

di

di lui ebbero la loro origine quelle di *Maſſacuſet*, di *Maryland*, *Connecticut*, *Nuova-Jerſey ec.* tanto famoſe ne' noſtri tempi. Malgrado ciò, e gli aumenti procurati al commercio, e alle forze navali, vedde egli diminuite notabilmente le ſue truppe, e la ſua marina, ſtante l' infruttuoſa ſpedizione di Cadice, che gli coſtò 3. mila uomini, e diverſi Vaſcelli. Ottanta baſtimenti componevano la ſua Flotta ſotto gli ordini del Conte di Eſſex figlio di quello di cui abbiamo parlato, che ſi era reſo celebre per tal conquiſta, e che poi dalla crudele geloſia di Eliſabetta fu ſacrificato ſopra un patibolo al livore de' ſuoi nemici. Queſti, altrettanto vano, quanto era attento il padre, non pensò neppure a intercettare i Galeoni che vi ſi attendevano dal Braſile, e dal Perù. Dice Monſon, che una tale ſpedizione ſarebbe forſe riuſcita ſe foſſe ſtata progettata con altrettanta ſaviezza, quanto fu incominciata, e continuata con imprudenza. Sembra che una certa fatalità perſeguitaſſe tutti i progetti di quel buono ma infelice Monarca, e preparar voleſſe quella ſpaventoſa cataſtrofe che gli fece poi perdere miſeramente il Trono, e la vita. La cattiva condotta del ſuo favorito all' Iſola di Rhe, e avanti la Roccella ebbe delle conſeguenze per la nazione che era egli aſſai lontano dal poter prevedere. Foſſe una vendetta amoroſa (1), o ambizione il Duca di

(1) Il Duca di Buchingham era un uomo vanaglorioſo all' eccello di ſua bella preſenza, e narrano gl' Iſtorici, che egli era irritato molto contro la Corte di Francia, perchè la Regina Anna d' Auſtria moglie di Luigi XIII. non avea voluto aſcoltare una ſua dichiarazione amoroſa.

di Buchingham suo favorito, e primo Ministro si determinò di soccorrere i Roccellesi. Benchè la guerra non fosse dichiarata, era gran tempo che vi erano dei disgusti, che il prefato Ministro sotto il precedente Regno in vece di sedare non avea fatto altro che fomentare. Soubise che combatteva per i Roccellesi, armata avendo una Squadra, non cessava di desolare il commercio di Francia, e vendeva tutte le prede Inglesi. Luigi XIII. se ne era più volte lamentato, ma non avea mai potuto ottenere veruna soddisfazione, anzi si giunse fino ad arrestare ne' Porti d' Inghilterra tutti i bastimenti Francesi. In odio del favorito, e per l' amore della Giustizia il Parlamento disapprovò una tal procedura, e l' obbligò a renderne conto personalmente. Buchingham non cercò che di guadagnar tempo, e l' ordine dato di rilasciare i legni con bandiera di Francia, non fu che un' insidia per sorprenderne degli altri. L' istesso bastimento Inglese che portò la nuova a Calais di quest' apparente determinazione, ebbe il coraggio d' impadronirsi di 3. bastimenti nella Rada istessa di detto Porto. Ma un atto sì inaudito di ostilità e di perfidia venne disapprovato da tutta la Nazione. Se in vece di alcune leggere rappresaglie, la Corte di Francia a tenore di quanto veniva consigliata dal suo Ambasciatore a Londra, avesse fatti de' passi vigorosi, avrebbe evitate le molte spese, che le vennero cagionate da tentativi del Ministro Britannico. La Flotta che egli comandava in persona si messe alla vela da

E Port-

Portſmouth nel dì primo Giugno 1627., e di 90. baſtimenti che la componevano soli 60. ne arrivarono all' Iſola di Rhe. Il rimanente fu diſſipato da una tempeſta, e non comparve che dopo alcuni giorni, il che dette tempo al prode Mareſciallo di Toiras di far fronte allo sbarco degl' Ingleſi. A prima viſta gli reſpinſe, ma fulminato dal cannone de' Vaſcelli, ſi trovò aſtretto a ritirarſi nella Città, e nel Forte S. Martino, ove eſſendo ſtato aſſediato avrebbe dovuto renderſi infallibilmente, ſe 46. piccoli legni traverſando in tempo di notte l' armata navale Britannica non gli aveſſero recato un ajuto opportuno di viveri e munizioni, e trasferiti altrove gli ammalati, e i feriti. La Piazza non oſtante il ſoccorſo ſoffrendo la careſtia, Andovino ſuo Concittadino ebbe il coraggio di portarle quanto le mancava con una Flottiglia di 30. baſtimenti, ad onta di una forte ſteccata fatta dagl' Ingleſi ſull' ingreſſo del Porto, e uno ſolo cadde in loro potere. Eſſendo ſtati quindi reſpinti in un attacco generale, e battuti dal Mareſciallo di Scomberg, ſi veddero neceſſitati a ſalvarſi con una pronta ritirata. Denbigh cognato di Buchingham fu inviato l' anno ſuſſeguente a fare un nuovo tentativo con una Flotta di 50. Vaſcelli. Cammin facendo ne incontrò 20. comandati dal Commendatore di Valencay, che gli dettero molto da fare, ma benchè ſi trovaſſe in ſvantaggio, fece ſapere a' Roccelleſi, che avrebbe mandata a picco la Squadra Franceſe, ſubito che il vento, e la marea glielo

vaeſ-

avessero permesso. L' uno, e l' altra gli divennero favorevoli, ma non ebbe ardire di profittarne, e si ritirò ne' suoi Porti. Sdegnato viepiù il Ministro, messe in mare la terza Flotta, sulla quale si accingeva a andare di nuovo a bordo, allorchè restò ucciso con un colpo di pistola a tradimento da un fanatico. Lindsey si messe alla vela in sua vece, ma avendo azzardato più volte di rompere la famosa Diga di Pompeo Targone, non arrivò che per esser testimone della presa della Roccella, e per soffrire una furiosa procella che gli sommerse 14. Vascelli, e ne portò diversi altri a rompere sulle coste dell' Isola di Aix. La mancanza di attrezzi, e cordaggi di cui non si erano bastantemente provveduti prima di partire dall' Inghilterra, gli espose a un tal naufragio, e lo rese quasi inevitabile.

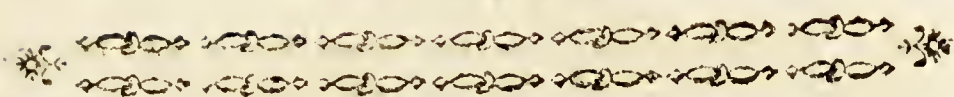
Il commercio degl' Inglesi, dice l' Istorico Hume, che avea ricevuti de' svantaggi non pochi nella guerra contro la Spagna restò affatto annichilato dalle contese con la Francia. „ La gloria acquistata da' „ loro antenati riceveva una dolorosa in„ giuria dalle infelici, e malcondotte spe„ dizioni di Cadice, e della Roccella. Ap„ pena trovavasi una famiglia illustre, che „ non avesse sull' esempio degli Spagnuo„ li dopo i disastri della Flotta invincibi„ le, a compianger la morte di un fra„ tello o di un figlio. „ Erano state queste precedute da più rovinosi sforzi, che costretto aveano Carlo I. ad esigere il diritto di ancoraggio, e di stazione. Dopo Enrico IV.

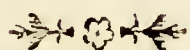
rico VI. era ſtata una tale impoſizione accordata ai Re pel mantenimento della marina, ſolamente però loro vita durante. Volle il Parlamento metter limiti alla predetta eſazione, e da ciò ne nacquero quelle orribili turbolenze che terminarono in fine col Regicidio. Carlo I. non prevedde in principio le conſeguenze della ſua ſpedizione in ajuto della Roccella. L' apparato delle forze navali, che l' Inghilterra avea inviate in ſoccorſo de' Calviniſti di Francia, fece comprendere alla Corte di Parigi la neceſſità di avere una marina fornita di buoni Vaſcelli. Mai ne era ella ſtata così ſprovveduta, poichè avendo voluto Enrico IV. armare un legno di 300. tonnellate, e una Scialuppa di 25., dovette ricorrere a Giovanni Lopes Capitano di un baſtimento mercantile di Bordò, che volle la mallevadoria del Cancelliere di Chiverny, e dell' Ammiraglio di Montmorency. Quando gl' Ingleſi ebbero riſoluto di ajutare i Roccelleſi, e proibito l' ingreſſo ne' loro Porti alle Navi Franceſi, Luigi XIII. dopo una tale oſtilità non trovò altro mezzo di proteggere il commercio de' ſuoi ſudditi, che il vietar loro di mettere in mare legno veruno, non ve n' eſſendo un ſolo che foſſe in ſtato di dar la caccia ai Corſari, che infeſtavano le coſte del ſuo Regno. Biſognò comprarne uno dagli Olandeſi, che fu dato al Mareſciallo di Thoiras. Il famoſo Cardinale di Richelieu nominato Capo, e Soprintendente della navigazione, conobbe in breve tutta l' eſtenſione delle riſorſe

della

della sua patria, e ciò che era d' uopo operare per farle acquistare fra le Potenze marittime dell' Europa, quel rango che le veniva dato dalla felice situazione delle sue Provincie, e de' suoi Porti. A tale oggetto ordinò che si costruissero de' magazzini, e si adunasse del legname da costruzione, fece comprare de' bastimenti, e attese alla costruzione di varj altri, fra' quali della *Corona* di 74. pezzi di cannone. I marinari di quel tempo restarono sorpresi alla vista di questo Vascello, considerato come il maggiore sforzo dell' arte. Carlo Morien di Dieppe ne diresse la costruzione, e v' impiegò tanto legno, che la Duchessa di Roano non potendoselo immaginare disse, che avrebbe creduto *che i boschi del di lei consorte fossero più grandi di quel che le era stato supposto*. In poco più di due anni fu armata una Squadra di 23. legni da guerra stazionata alla Rada di Brest, che da due secoli addietro, non era più che un refugio di alcuni pochi miserabili pescatori. A queste diligenze fu la Francia poco dopo debitrice de' segnalati vantaggi, che riportarono sulli Spagnuoli Pont-Corlay Generale delle Galere, Sourdis Arcivescovo di Bordò, e il Marchese di Brezè.

Avrebbe potuto Carlo I. opporsi seriamente al ristabilimento della marina Francese, se avesse meno atteso a fomentare le guerre intestine de' suoi vicini, che a sopprimere ne' suoi Stati il germe nascente di quelle turbolenze, che lo condussero poi a perdere la vita sopra un infame

me patibolo . Le interne agitazioni che turbarono così crudelmente l' Inghilterra doveano, non solo mettere impedimento alla marina , ma ancora rendere inutili tutti gli armamenti fatti fino allora . Al contrario superiormente ad ogni espettativa divenne floridissima , e si sollevò, si può dire, sopra i sanguinosi avanzi del Trono .

ISTORIA

# ISTORIA
## DE' PROGRESSI
## DELLA POTENZA NAVALE
# D' INGHILTERRA,
## E DI
# FRANCIA.

## LIBRO III.

INcurvando il famoso Cromwel la fronte de' suoi complici sotto un giogo di ferro, temea che l' odio non risvegliasse presso loro de' pericolosi rimorsi, onde credè espediente l' occupare in una guerra straniera lo spirito inquieto di sua nazione. Non vi era cosa che a lui più desse nel genio quanto l' abbassare la Potenza marittima degli Olandesi. Dopo la morte di Elisabetta il Tridente di Nettuno era passato nelle loro mani, e il possesso del medesimo era loro stato assicurato dalla segnalata vittoria che l' Ammiraglio Tromp avea riportata sulla Flotta Spagnuola. Era ella destina-

ta a portar la guerra in Svezia, e ad impadronirsi di tutto il commercio del Nord, nel momento che il vasto edifizio della Monarchia fondata dall' Imperatore Carlo V. crollava per tutte le parti. I progetti dell' orgoglio umiliato, sono simili a' vani sforzi di un febbricitante, conducendo gli uni, e gli altri egualmente al delirio.

L' unione del Portogallo con la Spagna non era stata che favorevole ai nemici della Casa d' Austria. Gli Olandesi ne profittarono per rendersi padroni delle Piazze che i Portoghesi, fino dopo le celebri spedizioni di Vasco di Gama, e di Albuquerque, possedeano nell' Indie Orientali. Per mezzo di tali conquiste, e con l' uso che ne seppero fare quelli accorti Repubblicani, adunarono in poco tempo delle immense ricchezze, aumentate ogni giorno più dall' economia, e dall' industria, a segno, che divenuti gli Agenti, e i Depositari di tutte le nazioni, vedevano il loro paese divenire il centro, e l' emporio del commercio del mondo tutto. Il lucro mercantile era l' anima di ogni loro intrapresa, e tutto presso di essi avea verso quest' oggetto una inclinazione irresistibile. Nulla di meglio a conoscere la disposizione generale degli spiriti, serve quanto la risposta di un Negoziante a' Magistrati di Amsterdam, che gli rimproveravano aver portate agli Spagnoli, nemici allora della Francia, delle munizioni da guerra. „ Come Cittadino di questa Capitale ho il Diritto di fare il commercio in qualunque luogo, e se per guadagnare bisognasse passare di mezzo all' inferno, arrischierei di abbruciare le vele de' miei

„ ba-

„ bastimenti „. Il dividere una sì vasta opulenza senza averla comprata a prezzo di sangue, e di diuturne fatiche, parve a Cromwel un' idea degna di lui. Affine di riescirvi impiegò gl' intrighi, e i maneggiati, proponendo alle Provincie Unite di formar con la Gran-Brettagna una sola, ed istessa Repubblica. Dava egli a un tal cangiamento il nome di *Coalizione* per significare, che i due Stati facendo un sol Corpo si sarebbero maggiormente resi forti, e potenti. Scuopresi facilmente il di lui carattere nel discorso che tenne agli Ambasciatori Olandesi. „ Il motivo del mio „ progetto, loro disse, è per meglio resi- „ stere a' nemici della nostra santa Religio- „ ne riformata. La gloria di Dio che sem- „ pre ho avuta in mira sopra qualunque „ altra cosa nelle mie passate azioni, deve „ esservi una sicura garanzia della purità del- „ le mie intenzioni. „

Dopo un ragionamento così singolare, che venne ricevuto come meritava, fece Cromwel rinascere le antiche pretensioni della sua patria sull' impero de' mari, che era stato acquistato secondo la sua opinione, con la punta della spada, onde non potea soffrire, che sventolasse sull' Oceano altra bandiera che la sua. Non si tardò perciò a venire a una rottura, e commettere delle ostilità, avendo incominciato gl' Inglesi dalla presa di 200. bastimenti. Martino Tromp veniva da essi accusato di aver fatta mettere una granata o scopa, sulla poppa del suo Vascello per indicare, che la sua intenzione era quella di spazzare tutti i mari. Questi inasprito, avendo incontrati alcuni legni di sua Nazione inseguiti da una Squadra Inglese, si accinse ad impedire, che cadessero in

mano dell' Ammiraglio Black, che la comandava, il quale sotto pretesto di esigere il saluto gli lasciò contro tre bordate di artiglieria, che vennero sofferte prima di rispondere. Riscaldatasi la zuffa, avrebbe Tromp riportato il vantaggio, se avesse potuto schierare in linea i suoi Vascelli. Alla voce di questa battaglia gli abitanti delle Contee di Kent, e Suffolch, ne concepirono tanto spavento che una gran parte abbandonarono le loro case, e si portarono a Londra avanti il Parlamento a rappresentare il pericolo di uno sbarco a cui era esposto il loro Paese. Cromwel procurò di farli animo, e in tale occasione scrisse a Black quella lettera singolare nella quale si esprime „ Ci và del vo-
„ stro decoro, e di quello di tutti i
„ bravi vostri Capitani, se non rimandate
„ quelle granocchie degli Olandesi ne' lo-
„ ro pantani, e non soffrite che c' impor-
„ tunino d' avvantaggio col loro gracchia-
„ re „. Il popolo sempre insolente, e che non avea da temere gl' istessi disastri degli abitanti di Suffolch, e di Kent, prese le armi, e corse tumultuosamente a Chelsea per mettere a morte i Ministri di Olanda. Risparmiò Cromwel la vergogna di un tale eccesso alla sua Patria, e ascoltò pazientemente le ragioni, che i nuovi Inviati degli Stati Generali pronunziarono avanti il Parlamento. Procurarono essi di far risaltare il pericolo, che correvano le due Nazioni nel rompere i vincoli, che gli univano, e annunziarono, se ciò accadeva, una rovina inevitabile. „ Noi saremo, esclamaro-
„ no, come i Figli della Terra, che a'
„ tempi di Cadmo si distrussero da loro me-

„ de-

„ desimi . Alcuni uomini saggi hanno para-
„ gonate le due Repubbliche a due vasi di
„ terra ondeggianti sull' acqua con la leg-
„ genda *Si colimur frangimur*, se ci urtia-
„ mo ci spezziamo „. L' eloquenza Bata-
va , non fece grand' effetto , e i Parla-
mentari, che erano sempre l' organo dell'
intenzioni di Cromwel non risposero loro
che con amari rimproveri . Li si rinfacciò di
avere armati 150. legni con intenzione di
rapire all' Inghilterra le sue antiche pre-
rogative , i diritti che avea su' mari,
non avendo in mira che la distruzione del-
le sue Flotte, che erano dopo Dio la sua
unica difesa , e il suo più stabil ri-
paro .

Durante queste altercazioni continua-
vano gl' Inglesi le loro depredazioni , e
nulla era ad essi più favorevole , quan-
to quello stato d' indecisione , che ha tan-
te volte rese inoperose le forze Olandesi .
Tromp finalmente ebbe ordine di metter-
si alla vela , ma una fiera burrasca disper-
se i suoi Vascelli , e gl' impedì il sal-
vare la Flottiglia de' pescatori dell' arin-
ghe, che venne distrutta dall' Ammiraglio
Escue . Irritati da questa avversità, gli Sta-
ti Generali tolsero al bravo Tromp il co-
mando della loro Squadra, come se aves-
sero voluto renderlo responsabile da' ca-
pricci della fortuna . Quante mai ingiu-
stize hanno commesse le Repubbliche ver-
so i grand' uomini, che si sono sacrifica-
ti per la loro salute, e per la loro gloria!
Le forze navali d' Inghilterra furono mes-
se sotto gli ordini di Black , il più grand'
Ammiraglio, che sia nato in quel Regno,

E 6 pri-

e che fu, dice Clarendon, che insegnò il primo a' marinari il disprezzare i Forti, e le batterie situate sull' ingresso de' Porti, e sulle coste per impedire l' avvicinarsi, ispirandoli un ardire straordinario, e persuadendoli di potere eseguire quanto avessero avuto coraggio d' intraprendere. L' esempio di Lucullo, e del gran Condè fanno vedere, che la natura sola può creare de' Generali di Terra, ma sembra impossibile che formar possa degli Ammiragli senza una lunga esperienza. Avea Black 45. anni, allorchè prese il comando delle Squadre di sua patria, e non avea avanti quest' epoca giammai servito sul mare. Sarebbe stata per vero dire meno illustre la sua fama, ma i suoi successi più decisivi, se non avesse avuti a fronte i Tromp, gli Evertzen, e i Ruyter. Cominciava quest' ultimo ad acquistarsi allora appunto della reputazione, benchè in principio gli fosse stata data a comandare una Squadra composta di Vascelli, che aveano appena 30. cannoni, e montati da un piccol numero di marinari e soldati. Al contrario aveano gl' Inglesi de' Vascelli di 60. cannoni e di 700. uomini di equipaggio. Il citato Istorico Hume, riconosce che tutti gli eventi delle forze d' Inghilterra erano dovuti particolarmente alla grandezza de' legni da guerra. „ L' abilità e bravura, dice egli, „ degli Ammiragli Olandesi non potè mai „ compensare un tal vantaggio „. Quell' imposizione che avea eccitati tanti sconcerti e lagnanze, avea dato il potere al morto Re Carlo I. di mettere la marina

In-

Inglese in una situazione in cui non era stata giammai sotto i Regni precedenti, e gli avea somministrati i mezzi di far costruire de' Vascelli simili a quelli di Filippo II.; ma meglio fabbricati e più agili. Ad onta della loro superiortà, Ruyter attaccò gl' Inglesi avanti Plymouth, e dopo averli costretti a fuggire li avrebbe presi diversi bastimenti, se non fosse stato impedito da un gagliardo vento di Sud-Est.

Gl' Inglesi si messero di nuovo alla vela, e Black si misurò con De-Wit, Ruiter, e Tromp, che avea ripreso il comando. Avvennero due battaglie. In una l' Ammiraggio Inglese col vento in poppa cadde addosso alla Flotta Olandese, che non potè nè formar l' ordine di battaglia, nè schierarsi. Nel secondo incontro Black essendo stato ferito, la sua Squadra benchè superiore prese caccia, e non si sottrasse che col favore della notte. Se la retroguardia avesse fatto in tale occasione il suo dovere, avrebbe Tromp riportata una completa vittoria. In Inghilterra si sparlò della condotta di Black, ma Cromwel gli rese giustizia con dargli il comando di una Squadra più forte numerosa di 60. Vascelli. Quella di Olanda era di ugual forza, e incontrata dagl' Inglesi all' alture di Bologna, che avea sotto la sua scorta 200. legni mercantili. Tromp che avea il vantaggio del vento non volendo arrischiarli, procurò di schivare l' azione, ma poi accettò la battaglia, per timore che il vento non si cangiasse. Divise la sua armata in tre Squadre, e si battè con su-

pe-

periorità, fino che non sopraggiunse la notte. Avendo gl' Inglesi ricevuto un rinforzo di 16. Vascelli, il giorno susseguente schierò i suoi in semicerchio, e fece passare il Convoglio in mezzo alla Flotta. In tal situazione sostenne tutti gli sforzi dell' Armata Britannica, che sarebbero stati vani, se alcuni Capitani Olandesi non avessero abbandonati i loro posti. Avvedendosi che le Fregate Inglesi penetravano nei vacui lasciati da' suoi vili subalterni, l' Ammiraglio Olandese serrò la sua linea, e si battè fino al tramontar del Sole, dopo avere assicurata la sua ritirata. Il terzo giorno ad onta del cannone degl' Inglesi, rientrò ne' suoi Porti, non avendo più nè polvere, nè palle, e conducendo seco a salvamento quasi tutto il ricco Convoglio affidato alla sua vigilanza.

Le relazioni Inglesi ascender fecero la perdita degli Olandesi a 40. bastimenti, di cui otto passarono per occhio, ma essi non ne convennero e ridussero il numero a 24. Secondo loro non costò meno agl' Inglesi di 12. Vascelli, 7. de' quali non giunsero in Porto, che per esservi disfatti, tanto aveano sofferto. Blanck, e Tromp si disputarono in queste battaglie il prezzo, e la gloria del valore, e mai si era veduto un fuoco così terribile da ambe le parti, ed in specie come quello che fatto avea il Vascello dell' ultimo de' due Ammiragli (1). Seppe egli poi con piacere che Black avea affrettata la sua ritirata e avea dato fondo all' Isola di Wight. Confessò da onesto

(1) Le suddette tre battaglie avvennero nel 26. 27. 28. Febbrajo 1653.

nesto uomo, che il Comandante Britannico, avea avuto il vantaggio il primo giorno, ed in seguito scrisse al Parlamento in questi termini. „ Dio ha combattuto per „ noi contro un nemico, che abbiamo to„ talmente distrutto in tre consecutive bat„ taglie. Due giorni stati siamo in ora„ zione, e nel terzo leggendosi il passo „ della scrittura che dice *parti domani, e „ vai contro i tuoi nemici, si scorse sul „ far dell' alba la Squadra Olandese ec.* ... Un tal linguaggio sembra quello di un fanatico, e non di un Eroe, ma allora in Inghilterra bisognava parlare in tal maniera, e Cromwel si spiegava con l' istesso entusiasmo. Senza ipocrisia non vi era trionfo, che potesse acquistar merito agli occhi della Nazione.

Alla notizia del vantaggio di Black, il popolo proruppe in eccessi di gioja: i prigionieri condotti vennero come in trionfo fino a Cantorbery, e il Parlamento prescrisse un giorno straordinario di rendimento di grazie all' Altissimo. Questa generale allegrezza venne nell' istesso moderata da alcuni rovesci. Sotto la loro scuola solamente gli uomini si rendono degni de' favori della fortuna. Nel Mediterraneo vicino a Livorno Van-Galen battè completamente una Squadra Inglese comandata da Bodley. L' Ammiraglio Olandese benchè ferito a morte ebbe il coraggio di montar sul cassero della sua Nave, e comandare che fosse data caccia a' suoi avversarj. Nell' atto esclamò, *gl' Inglesi assassini del loro Re ci pagheranno tutti gli affronti*, e poco dopo spirò. Affine di profit-

ſittare dei vantaggi di Black, Cromwel immaginò di fare un tentativo ſul Porto del Texel, ma fu infruttuoſo, perchè Tromp dopo aver meſſo in ſicuro un nuovo Convoglio, che andava all' Indie, ritornò a ſoccorrere la patria con 98. Vaſcelli da guerra, e 6. Brulotti. Venne attaccato prima di giungere ſulle coſte Olandeſi dall' Ammiraglio Monck a cui era ſtato in vece di Black dato il comando delle forze Ingleſi. Al primo incontro non riportò queſti vantaggio alcuno, ma in un' altra azione avvenuta il dì 13. luglio 1653. fu più fortunato, poichè entrato il diſordine ne' Vaſcelli di Olanda, diverſi caddero fra le ſue mani, o andarono a picco, e gli altri, quaſi tutti diſalberati, ſi refugiarono dietro i Banchi di Wiclengen. La perdita più ſenſibile fatta dagl' Ingleſi in tale occaſione, fu quella dell' Ammiraglio Dean ucciſo nella prima battaglia da una palla di cannone. Si preſentò il vincitore avanti al Texel ſecondo le ſue iſtruzioni, e ſparſe ovunque la coſternazione, mentre Tromp malcontento dell' indolenti miſure preſe dagli Stati, ſe ne lagnò altamente, e gettò ſopra loro tutta la colpa de' cattivi ſucceſſi. La debolezza de' legni a lui affidati, e quella degli equipaggi non gli permettevano di ſtare a fronte lungamente cogl' Ingleſi, che avevano 50. Vaſcelli di maggior forza de' ſuoi. Se non rimediavaſi con la maſſima celerità a un tale inconveniente, minacciava giuſtamente di non voler più riprendere il comando delle forze della Repubblica. Venne aſcoltato, e ſi ordinarono toſto nuove co-

ſtru-

ſtruzioni, e nuove leve di uomini. Il Penſionario De-Wirh non ſeppe diſſimulare alla ſua patria la critica ſituazione degli affari, e osò dire in un' Aſſemblea tenuta all' Aja; *gl' Ingleſi ſono preſentemente i noſtri padroni, e in conſeguenza quelli del mare*. Il popolo rare volte s' inganna, tanto nelle avverſità, che nelle proſperità; e i recenti diſaſtri ſofferti dagli Olandeſi ne preſagivano loro dei nuovi. Turbati dallo ſpaventoſo ſpettacolo dell' avvenire, non ſi ceſſava di ripetere per le ſtrade di Amſterdam, e dell' Aja „ Che „ doveaſi ad ogni coſto impiegar le forze „ dello Stato per liberare il mare dal gio- „ go di una Potenza, che ſe ne attribui- „ va eſſa ſola il dominio; e che vi era „ da temere qualunque coſa per parte dell' „ ambizione, de' loro vicini, ſe dopo a- „ ver verſato tanto ſangue ſi cadeva nell' „ impotenza di reſiſterli. „ Non era il loro timore mal fondato, e per darne una prova aggiungevano „ Che i loro legni e- „ rano preſi alla viſta del Texel; che le „ Squadre male equipaggiate non erano ca- „ paci a difenderli contro i Vaſcelli ben „ guerniti degl' Ingleſi; che aveano di- „ ſalberati e forati quei d' Olanda a furia „ di cannonate; e finalmente che il valo- „ re de' Comandanti non avea potuto im- „ pegnare i ſubalterni a ſecondarli, o al- „ meno a non abbandonarli in mezzo al „ pericolo. „

Il mezzo più efficace per calmare gli ſpiriti fu quello, che in sì doloroſe circoſtanze venne impiegato dagli Stati Generali col far lavorare con tanta attività ne'

loro

loro cantieri da poter mettere in mare alla nuova stagione una Flotta di 220. vele. Ella si misurò con quella d' Inghilterra eguale nel numero, e superiore per la forza de' bastimenti. Aveano l' una, e l' altra gli stessi Generali, cioè Tromp, e Monck, che avendo dato l' ordine che non si desse quartiere ad alcuno, per avventura un sì barbaro cenno non venne eseguito. Allorchè l' Olandese attaccò la battaglia animato da diversi sentimenti contro i suoi nemici ne ruppe tre volte la linea, ma dopo 6. ore di ostinata zuffa restò ucciso da un colpo di moschetto sul bordo del suo Vascello. Avanti di esalare l' ultimo fiato, non ebbe altro tempo che dire, *coraggio miei figli; per me ho terminata la mia carriera*. In tal guisa morì quel grand' uomo dopo essersi trovato a 50. battaglie navali, stimato un Eroe per la sua bontà, e modestia, non volendo altro titolo che quello di *Nonno de' marinari* da' quali era adorato. Una perdita sì grande, e irreparabile abbattè il coraggio della sua gente. La battaglia non fu più sì ardente, e dissipato il fumo si viddero le due armate in un grado che bene indicava l' ostinazione della zuffa. Tutto il mare sembrava ricoperto di membri, di cadaveri, e di carcasse di Vascelli che fumavano, o che peranche bruciavano, e non vedeansi in quelli che erano avanzati a tanta strage, che bastimenti disalberati, e vele forate da' colpi di cannone. Essendosi quindi gli Olandesi avveduti della presa del Vice Ammiraglio Evertzen, e della total disfatta di sua *Divisione*, si sti-

si stimarono perduti, e presero una fuga così veloce che invano il Contrammiraglio De-With, rivolse contro di loro la sua artiglieria. Più di 27., e secondo altri 31. andarono a fondo, e 6. mila uomini vi furono tra i morti, e i feriti. Gl' Inglesi perdettero 11. Vascelli da guerra, e 8. furono astretti a bruciarne in tempo di notte. Confessa Clarendon, che non si trovarono in stato d' inseguire i vinti.

Benchè gl' Inglesi non convenissero in questa perdita che cercavano dissimulare, non è da mettersi in dubbio che la vittoria non costasse ad essi assai cara. Le relazioni date fuori da' loro proprj istorici autenticano la verità, e solo si comprende, che aveano sugli Olandesi due gran vantaggi, cioè una maggior mole, e miglior costruzione di Vascelli, e un' artiglieria assai meglio maneggiata. Gli Olandesi se ne avveddero, ma troppo tardi, e non pensarono a rimediare a tali inconvenienti, che quando ebbero chiesta la pace a Cromwel, che ne dettò le condizioni. La più umiliante era quella di non prender giammai il Principe di Oranges, nè veruno de' suoi successori per *Statolder*, o Amministratore delle loro Provincie, e non prestarsi mai ad eleggerlo nè Capitano Generale, nè in altre cariche supreme; risoluzione che il dì 4. Maggio 1653. fu inserita ne' pubblici registri. L' idea di Cromwel, che avea preso il titolo di Protettore della Repubblica Inglese, era quella di spezzare e abbattere il più forte sostegno del Governo Batavo, affine di ridurlo a una inazione favorevole a' suoi ambiziosi disegni.

Ei

Ei però non escluse dallo Statolderato che la Casa di Nassau, sapendo che verun' altra potea aspirarvi, ma per turbare e annichilare il commercio delle Provincie Unite, volle stipulare e inserire nel Trattato, che gl' Inglesi avessero il diritto di visitare tutti i bastimenti mercantili degli Olandesi. Mostrarono questi, per non potervisi opporre apertamente, di aderire a una tal violenza, ma inviarono nell' istesso tempo a' loro Comandanti segrete istruzioni di scansare per quanto poteano questa umiliazione. Ruyter in una lettera diretta agli Stati Generali si espresse sopra gl' inconvenienti che ne poteano nascere in una maniera, che poi è stata reputata come una profezia. „ Ci verrà fatto, scrisse, qualche „ affronto segnalato quando meno vi pen„ seremo, e il minimo fra gl' Inglesi cer„ cherà l' occasione per ingiuriarci, visite„ rà a suo piacere i nostri bastimenti, e se „ ne renderà padrone sotto il più frivolo „ pretesto, trattandoci in seguito d' infami, „ e di poltroni. „ La guerra che l' Inghilterra allora facea a Filippo IV. Re di Spagna somministrava de' numerosi pretesti e delle frequenti occasioni alle visite. Il Protettore era senza ragione divenuto nemico della Corte di Madrid, perchè non potendo dividere con la sua nazione il commercio degli Olandesi, sperava d' impadronirsi di quello delli Spagnoli, loro togliendo i più ricchi e importanti stabilimenti del nuovo Mondo. Non solamente non gli aveano dato il più piccol motivo di lagnarsi, ma al contrario procurato aveano di tenersela amico per farsene un

allea-

alleato, ma divennero lo scherno di sua perfidia, e si veddero attaccati da tutte le parti senza alcuna dichiarazione di guerra. Sospettarono appena dell' oggetto dell' armamento che contro di essi faceasi, poichè lo scopo del medesimo fu tenuto sotto il più gran mistero, spargendosi in principio, come destinato a saccheggiare la Santa Casa di Loreto, spedizione che avrebbe fatto canonizzare Cromwel da quelli del suo partito.

Il Ministro Spagnuolo Residente a Londra non s' ingannò nelle sue congetture, onde avendogli un giorno domandato a nome del suo padrone perchè armava contro la Spagna, e cosa bramava da lui, sentì rispondersi „ Che abolisca ne' suoi Sta„ ti l' Inquisizione, e lasci agli Inglesi una „ totale libertà di commercio nell' Indie „ Occidentali. „ Il mio padrone ha due occhi, replicò il filosofo Ambasciatore, e Vostra Altezza vorrebbe strapparglieli tutti e due. „ Cromwel non volea che si chiudessero che sopra i suoi ambiziosi disegni.

Erano essi vastissimi, e se ne può giudicare dalle istruzioni date a Penn, e a Venables, il primo Comandante delle sue forze di mare, l' altro di quelle di terra. „ Il principale oggetto, esse prescriveva„ no, esser dee quello di stabilirsi in quel„ le parti dell' America che sono possedu„ te dagli Spagnuoli, come le più dovizio„ se, e le più ricche. Tre mezzi vi sono „ per riuscirvi. Il primo d' impadronirsi „ di S. Domingo, o di Porto-Ricco; il se„ condo di non pensar subito alla conqui„ sta di dette Isole, ma di dirigersi piut-

„ tosto

„ tosto contro qualcheduna delle Piazze
„ situate tra il Fiume Oronoco, e Por-
„ to-Bello; finalmente la terza che riguar-
„ da tanto le Isole, che il Continente, d'
„ impadronirsi di Cartagena dopo aver pre-
„ so S. Domingo, e Porto-Ricco. „ Questo piano era stato presentato al Protettore da Tommaso Gages Frate Apostata, scappato dalle carceri dell' Inquisizione (1). A tutto fu previsto, ma la scelta di Venables era cattiva. Egli si lasciò troppo sedurre dall' idea della conquista di San Domingo, e ne fu poi scacciato con perdita. Attaccò quindi la Giammaica di cui prese la Capitale, e il resto dell' Isola non potè esser soggiogato, che dopo almeno due anni. Le sue imprese non soddisfecero punto il Protettore, che risoluto di proseguire la guerra col massimo vigore fece partire una Flotta sotto gli ordini di Black incaricata precisamente di attendere alle Canarie il ritorno de' ricchi Galeoni del Messico. Egli si trovò nella Baja di Santa Croce ove erano difesi da 7. Forti guarniti di numerose batterie, ma per quanto vantaggiosa fosse una tal situazione, ebbe il coraggio di attaccarli, e li bruciò tutti ad onta del fuoco incessante, che gli veniva fatto contro per ogni parte. Essendo entrato nella Baja al favore del vento dopo aver ridotto all' ultima desolazione i Vascelli Spagnoli per la maggior parte in preda alle fiamme, ritornò

(1) Fece questi una relazione de' suoi viaggi la più esatta di ogni altra, relativamente alla natura e forza delle Colonie Spagnuole. Dedicò la sua opera al celebre Fairfax, e questa fu poi dal Ministro Colbert fatta tradurre in Francese.

nò in alto mare felicemente lasciando le nazioni tutte nello stupore per la sua felice temerità. Non potè però godere molto tempo del suo trionfo, mentre indebolito dalle ferite riportate, e dalla debol costituzione di sua salute, terminò di vivere avanti che la vincitrice sua Squadra ritornata fosse ne' Porti Inglesi. Vi ricevette i maggiori onori funebri, e data venne sepoltura al suo cadavere nell' Abazia istessa di Westminster ove sono le tombe dei Re, contro i quali avea sempre manifestato il suo odio, e fu questo l' ultimo, e più grand' insulto che loro credesse Cromwel di poter fare.

Questo illustre Tiranno morì anch' egli poco dopo, ricevuta avendo dalle mani de' Francesi l' importante Piazza di Donkerken, e che s' ideava di proseguire le sue conquiste contro la Spagna. „ Era il più „ capace di qualunque altra Potenza Eu„ropea di impadronirsi della miglior par„te dell' America Spagnuola, scriveva il „ Conte di Estrades a Luigi XIV., tro„vandosi una Flotta di 160. Vascelli, a„vendo aumentata la sua marina supe„riormente a qualunque altro Re d' In„ghilterra. „ Qualche anno addietro avea la Francia sperimentata una tal superiorità, poichè i suoi bastimenti, che andavano a portar viveri nella suddetta Città di Donkerken, furono attaccati e presi dal Capitano Hauton, che comandava una Squadra Inglese nella Manica. In vece di trarne una luminosa vendetta, il Cardinale Mazzarrino non sentì alcun ribrezzo nel ricoprirsi d' obbrobrio, conciudendo un Trattato di alleanza con l' assassino del Gene-

ro

ro del grande Enrico IV., e col persecutore de' suoi nipoti. Tutto sembrava concorrere a' disegni di Cromwel, che non fu arrestato nel corso di sue prosperità, che dal suo fortunato ascendente, che volle toglierlo alle cospirazioni, che in diversi luoghi si formavano contro la di lui dispotica autorità. Egli la doveva egualmente a' suoi rari talenti, che agl' inauditi suoi misfatti. Possessore di quell' energia tanto necessaria per commettere i gran delitti, quanto per fare delle azioni illustri, che mai non ardisce di azzardare un uomo di genio, allorquando i suoi successi vanno a seconda di quell' insaziabile ambizione di potenza, e di quel furore convulsivo di gloria, che invade gli animi ripieni di vaste vedute? Carlo II. di lì a poco richiamato dalla nazione montò sul Trono de' suoi Antenati, trionfò de' suoi nemici con la clemenza, e si rese degno delle acclamazioni di Londra perdonandole i di lei colpevoli traviamenti. Per colmo di bontà degna di un Tito, lasciò morire pacificamente Riccardo figlio dell' usurpatore nel suo tranquillo refugio. Non solo ricusò di perseguitare le creature dell' implacabil nemico della Casa Stuarda, ma ancora procurò di profittare degli utili regolamenti che avea fatti, promulgandoli di nuovo. Tale è il famoso Atto di navigazione col quale dice un illustre Autore, Cromwel rese agl' Inglesi l' istesso servizio, che avea Temistocle reso agli Ateniesi, persuadendoli a gettarsi nelle Case, e nelle Cittadelle di legno.

Fa-

Facendo passare quest' Atto memorabile dal suo Parlamento nel 1651., non ebbe Cromwel altra idea in principio, che vendicarsi degli Olandesi, e in tale occasione consultò di ogni altra cosa l' odio che l' animava contro di loro. Non potè però metter subito in vigore questo regolamento, a cagione della guerra contro la Spagna, che l' obbligava ad onta sua, a lasciare a' negozianti Inglesi la libertà di servirsi come per l' addietro de' bastimenti Olandesi, senza il soccorso de' quali, diversi rami d' importazione, e di esportazione sarebbero stati interrotti. Non sussistendo più questa causa allorchè Carlo II. ascese al Trono, si affrettò di fare autorizzare di nuovo l' Atto suddetto, e confermarlo con suo Editto nell' anno 1661. Egli amava sopra qualunque cosa la marina per la quale acquistato avea un genio deciso durante il di lui soggiorno in Olanda, e le di lui cognizioni in questo genere erano i più che a sufficienza estese per un Sovrano, essendosi più volte seriamente occupato nella teoria nautica. Sotto i di lui occhi per sua commissione Lord Brunkers avea fatte molte esperienze sulla varia qualità del legname, e sull' arte difficile di costruire i Vascelli. Non contento di aumentarne il numero, volle anche illustrarne il servizio impegnandovi la Nobiltà Inglese, e a tale effetto creò il proprio fratello grande Ammiraglio, e fece imbarcar sulla Flotta come semplice marinaro uno de' suoi figli naturali. Inoltre per indennizzare gli Ufiziali della mediocrità delle loro paghe accordò loro del-

le grosse pensioni, e li messe a parte degli utili che si ricavavano sulle prede. Questa sua inclinazione alla marina si accrebbe a seconda del contraggenio che avea anch' egli concepito contro gli Olandesi, non vi essendo altro mezzo per umiliare que' Repubblicani, che si decantavano i padroni dell' Oceano, che quello di accrescere le sue forze. La sua fierezza trovavasi inasprita dagli affronti altre volte ricevuti, e per quelli che non cessava di ricevere in persona del giovane Principe di Oranges suo nipote, come ancora da una cert' aria di disprezzo e superiorità che gli Stati Generali affettavano seco, *avia naturale*, dice il Cav. d' Alrymple nelle sue memorie, *a tutte le Potenze marittime purchè abbiano il modo d' insultare con impunità*. Si lusingava Carlo di terminare con le armi ciò che avea incominciato con l' Atto di navigazione, cioè di stabilire il commercio de' suoi sudditi sulle rovine di quello di Olanda. Nell' eseguire un tal progetto, credea di dar nel genio alla nazione la quale non avrebbe mancato di somministrargli de' grossi sussidj, infatti il Parlamento gli accordò 2. milioni, e 500. mila lire sterline per le spese di una guerra dicui alcune piccole dispute mercantili furono il pretesto. Alcuni atti di prematura ostilità ne furono il segnale, e le Provincie Unite arrestati veddero a un tratto tutti i loro bastimenti ne' Porti d' Inghilterra. Lagnandosi della violenza offrirono invano di rimettersi sulla validità delle prede al giudizio del Parlamento di Parigi, non essendo quello

un

un Tribunale che poteſſe piacere agl' Ingleſi.

Il Re Britannico nel ſuo manifeſto ſi lagnò de' loro preparativi fatti ſolo a difeſa. La celerità con la quale ſi eſeguiguirono fu ſoprendente, poichè in meno di un anno 9. nuovi Vaſcelli da guerra uſcirono dai Cantieri, e gli Olandeſi ſi trovarono in ſtato di mettere in mare una Flotta di 103. vele, tra Vaſcelli di linea, Fregate, Brigantini, e Brulotti ſotto gli ordini del Barone di Opdam dell' antica, e illuſtre famiglia di Waſſenaer. Egli avea più coraggio che eſperienza, e un Autore contemporaneo, pretende che non doveſſe la ſua carica che al favor del Penſionario De-With, e tutto il ſuo credito alle pubbliche dimoſtrazioni di eſſere ſuo amico, e contrario alla Caſa di Oranges (1). Secondato dall' abilità di Evertzen, e di Cornelio Tromp fratello dell' ucciſo, potè nulladimeno miſurarſi con gl' Ingleſi. La loro armata navale conſiſteva in più di 100. Vaſcelli, alcuni de' quali però erano groſſi legni mercantili armati in guerra. Il Duca d' Yorch fratello del Re ne preſe il comando, avendo ſotto di lui il Principe Roberto Palatino, e il Conte di Sandwich. Le due Flotte s' incontrarono all' alture di Leſtoff preſſo Jarmouth. Opdam avea ordine preciſo ſotto pena della vita di

 non

(1) Il detto Autore è il Conte di Guichen, che ſi dimoſtra ſempre nelle ſue memorie contrario a tutti gli amici de' Fratelli De-With. Il vero ſi è, che Opdam nel 1657. preſa avea e diſperſa la Flotta del Braſile, e riportata l' anno ſeguente una celebre vittoria navale nel Mar Baltico contro gli Svedeſi,

non azzardar la battaglia, ma nonostante adunò il Consiglio di guerra, che fu di parere il sospenderla. Lo sfortunato Comandante ricusò di aderire a un tal' avviso, e uscì dicendo, *Io domani sarò coronato di Lauri, o di Cipressi*. Infatti in detto giorno che fu il dì 3. Giugno 1665. si dette la battaglia, che dalle 3. ore della mattina durò per 9. ore consecutive con un uguale ostinazione da una parte, e dall' altra. Finalmente la vittoria due ore dopo mezzo giorno si dichiarò per gl' Inglesi, che seppero prendere il vantaggio del vento trascurato da' loro nemici, quali si mantennero intrepidi fino a tanto che il Vascello dell' Ammiraglio Opdam saltò a un tratto in aria. Si sospettò che uno schiavo Negro avesse messo il fuoco al deposito delle polveri per vendicarsi de' cattivi trattamenti fattigli. Quattro altri Vascelli participarono della disgrazia del legno Comandante, e la maggior parte della Flotta Olandese in un momento si trovò inviluppata in una vortice di fiamme, in mezzo alle quali andarono a picco 18. Vascelli, Altrettanti, sopra i quali vi erano 2234. uomini, divennero preda del vincitore, che inseguì fino all' imboccatura del Texel gli avanzi di quell' armata infelice. Una così completa vittoria non costò al Duca d' Yorch, che tre Vascelli, e una sì fausta nuova fu ricevuta in Inghilterra colla maggiore allegrezza. Per conservare la memoria vennero cuoniate varie medaglie, alcune delle quali meritano di esser riportate. In una vedevasi l' effigie di Carlo, e nel rovescio

una

una figura indicante l' Inghilterra con le parole *Quatuor Maria vindico*. In altra un Vascello a piene vele col motto *Penes nos Imperium*, e nel rovescio il Re Carlo assiso sopra un carro trionfale tirato da 4. cavalli, ma con una Flotta in lontananza, e la leggenda *et Pontus serviet*.

Il tempo dell' impero assoluto del mare non era frattanto arrivato; forse gl' Inglesi se lo lasciarono scappare di mano, o almeno si pretese che non sapessero approfittarsi della vittoria. Burnet sempre nemico della Casa Stuarda ne attribuisce l' errore alla negligenza del Duca d' Yorch, e dice, che mentre egli dormiva, essendo state diminuite le vele a' Vascelli della sua Flotta, quelli di Olanda ebbero tempo di sottrarsi all' imminente pericolo di cader tutti in suo potere. Risvegliato il Duca, si maravigliò assai di una tale operazione, ma non cercò di punirne gli autori, privandoli solo della sua grazia. Lasciamo a qualche autore maledico il barbaro piacere di lacerare la memoria di quel coraggioso, ma infelice Monarca. Lo stato della sua armata, che in così sanguinoso combattimento avea sofferto non poco, fu la vera causa della di lui ritirata. Per altra parte i bassi fondi, e i banchi di arena favorivano quella de' vinti, i bastimenti de' quali, comechè di minor portata, pescavano meno acqua di quelli d' Inghilterra.

Gli Olandesi attribuendo la cagione della loro disfatta all' ammutinamento de' marinari di diversi Vascelli, e alla viltà di alcuni Capitani, non si persero di animo. L' arrivo ne' loro Porti di Ruyter,

 che

che ritornava da una felice ſpedizione ſulle coſte della Guiena, rianimò tutte le loro ſperanze, e già ſi vedeva che aveano in lui la maggior fiducia, mentre, benchè lontano, lo dichiararono Vice-Ammiraglio Generale di tutte le forze marittime delle Provincie Unite. Egli preſe toſto il comando della Flotta compoſta di 93. Vaſcelli di linea che erano ſtati armati e riparati nel breve ſpazio di due meſi dopo la deſcritta battaglia. La contrarietà de' venti lo riteneva al Texel, avendo deciſo i Piloti che non potranno uſcire fuori. Il Penſionario De-With uno de' tre Commiſſari degli Stati Generali, che erano a bordo dell' armata, la di cui teoria ſuppliva all' ineſperienza, oſſervò che di 32. gradi della Buſſola, 4. ſoli erano direttamente contrari all' uſcita in mare, onde con lo ſcandaglio alla mano fece eſaminare i paſſi, e trovò 23. piedi di acqua. Allora Ruyter ſi determinò a far vela, ma una orribil procella che diſperſe e ruppe varj de' ſuoi legni, lo coſtrinſe a retrocedere. Queſto avvenimento favorì le idee degl' Ingleſi, poichè attaccarono e bruciarono una Flottiglia mercantile Olandeſe a Berghen in Norvegia, benchè in paeſe neutrale ſotto il dominio del Re di Danimarca. In queſto mentre riattati tutti i Vaſcelli la Flotta di Olanda fece rotta con 91. Vaſcello di linea, 13. Fregate, 12. Brulotti, e 8. Brigantini. Monck ſuddito fedele a cui Carlo II. dovea il ſuo riſtabilimento non ne avea che 78., per verità più forti e meglio armati, ma gli equipaggi non erano compoſti, che di gente colletizia preſa a forza

per

per le vie di Londra, essendo in gran parte i più bravi marinari morti di peste. Il Principe Roberto era andato incontro con 25. legni a una Squadra Francese, che si era poc' anzi unita agli Olandesi, ma nonostante la sua assenza Monck risolvette di battersi nuovamente. Il vento era però così fresco, che gl' Inglesi non poterono mai servirsi delle loro batterie basse, e sostenere la battaglia più di tre ore, onde i primi ebbero la meglio, avendo avuto il vantaggio di caricare i loro cannoni con palle incatenate, nuova invenzione da essi dovuta al genio di De-With. Di nuovo il giorno susseguente il Comandante Britannico ritornò all' attacco. Le armate si traversarono l' una con l' altra più volte, e Ruyter vedendo una gran parte della sua Flotta tagliata fuori, piombò in una maniera così furiosa addosso a' Vascelli Inglesi, che gli messe in fuga, e liberò i suoi. L' arrivo del suddetto Principe Roberto non fece cangiar faccia all' azione, che durò 4. giorni, cioè dal dì 11. fino a tutto il dì 14. Giugno 1666. Nell' ultimo l' Ammiraglio Olandese guadagnò il favore del vento, e incalzò talmente gl' Inglesi, che questi profittarono di una folta nebbia per ritirarsi. Dieci Vascelli fra' quali il *Principe Reale* furono bruciati, o mandati a picco, e 11. caddero in mano degli Olandesi, unitamente al Contrammiraglio d' Ascue. Barclay non ebbe il dolore di sopravvivere a questa battaglia in cui perdette la vita. I vincitori vi perdettero anch' essi tre Vascelli bruciati e andati a fondo. Più di

 20. fu-

20. furono disalberati senza che alcuno si rendesse, ma la perdita più grande che soffrissero le Provincie Unite, fu quella della persona di Everzen ucciso da un colpo di cannone sul fine della battaglia. Tromp vi segnalò il suo coraggio, cangiò 6. volte di Vascello, e si scagliò con tant' impeto sugl' Inglesi, che essi domandavano pieni di stupore *se vi erano molti Tromp nell' armata Olandese*. Ruyter che lo disimpegnò fece comparire un sangue freddo, e un intrepidezza inimitabile. Il Conte di Estrades che si trovava come volontario sulla Flotta Olandese paragona il primo de'due Ammiragli a Marcello, e il secondo a Fabio Massimo. Scrisse egli a Luigi XIV. nel dì 17. Giugno 1766., *che nessuno fra gli Olandesi era così coraggioso quanto Tromp, nè sì saggio come Ruyter, e che si potea assicurare che tutti e due aveano guadagnata la battaglia*. Ella per vero dire sarebbe stata molto funesta agl' Inglesi, se tutti i Capitani al servizio di Olanda avessero fatto il loro dovere.

Frattanto questa fiera nazione non si confessò vinta, e Carlo dette ordine a' suoi Comandanti di battersi di nuovo con i loro nemici ovunque s' incontravano. Avvenne perciò un' altra battaglia in cui restarono superiori gl' Inglesi, per colpa del suddetto Cornelio Tromp, che perdette il tempo a incalzare soverchiamente la loro Squadra Blù, ed essi seppero prevalersi sì bene dell' occasione, che gli Olandesi furono astretti a rivolgersi in fuga con una perdita di 20. Vascelli. Tromp inseguito a vicenda fino all' imboccatura del Texel non

non ricevette da' vincitori neppure un colpo di cannone, poichè voleano renderlo sospetto a' suoi Concittadini. Ruyter si lagnò altamente della dilui imprudenza, essendo la sua condotta esente non solo da ogni taccia, ma ancora degna de' maggiori elogj. Simile al leone assalito da una truppa di cacciatori non cedette che alla forza, sempre egualmente formidabile tanto nell' attacco, che nella ritirata. Luigi XIV. scrisse egli stesso agli Stati Generali „ Che Ruyter avea agito col cuore, „ e con la mente, e che avea fatte cose „ che sorpassavano le forze umane. Io stimo più la sua ritirata, si esprimeva „ quel gran Monarca, che se egli avesse „ guadagnata la battaglia, avendo resistito „ con otto Vascelli contro ventidue de' „ più grandi d' Inghilterra, e a due Am„ miragli Britannici „. La Francia dichiarata essendosi per l' Olanda, prendea molto interesse in questa guerra, e promesse agli Stati Generali di unire alle loro le sue forze navali, ma quest' unione non ebbe mai luogo, perchè il Re volea lasciare che si spossassero fra loro le due Potenze Belligeranti, per dar poi la legge a entrambe, e ritrarre egli solo il frutto delle loro contese. Il Sig. di Lionne era quello che dava tai consigli, ma era meglio mantenere un esatta neutralità fra le due nazioni senza dichiararsi per alcuna, che offrire de' soccorsi senza intenzione di somministrarli.

La vittoria di Monck era strepitosa, onde volendo coglierne qualche vantaggio, distaccò una Squadra sotto gli ordini di

Roberto Holmes per insultare gli Olandesi nel proprio paese. Questo bravo Ufiziale si avvicinò al Texel, e dette fuoco nel Porto istesso di Ulia a due Vascelli da guerra, e a 150. bastimenti mercantili. Profittando in seguito della corrente, fece uno sbarco nell' Isola di Schelling, dette in preda alle fiamme la Capitale, desolò i contorni, e fece un danno di più di 6. milioni di fiorini a que' miseri abitanti la maggior parte Anabatisti, che fedeli a' proprj principj, fuggirono allorchè si fece vedere, preferendo una certa rovina a una difesa comprata a prezzo di sangue de' loro Confratelli, e ciò perchè gl' Inglesi aggressori erano protestanti. Confessarono gli Olandesi, che questa spedizione costò loro più di una battaglia perduta, e ne avrebbero provati maggiormente i funesti effetti, se una violenta pioggia non avesse impedito ad Holmes l' impadronirsi de' ricchi magazzini della Compagnia dell' Indie Orientali. La peste, che si era introdotta in Londra, e l' incendio di una gran parte di quella vasta Metropoli moderarono la gioja di tanti luminosi successi. Il Parlamento non accordò, che con pena, un nuovo sussidio per continuare la guerra, e il Re Carlo allora si risolse di metter sul tappeto de' maneggiati di pace, ma questi interrotti vennero dalle difficoltà fatte nascere da De-With che volea trovare l' occasione di vendicare la sua patria. Il poco cauto Sovrano gliela somministrò non molto dopo, avendo ordinato a' suoi Vascelli il disarmare, e licenziare gli equipaggi, onde il momento essendo favorevole

il

il Pensionario non volle lasciarselo fuggire di mano. Concepì uno de' più arditi progetti, cioè di distruggere le principali forze della Gran-Brettagna. Un profondo segreto, e un' attività incredibile ne assicuravano l' esecuzione dicui ne fu incaricato il famoso Ruyter. Egli fece rotta nel dì 6. Giugno 1667. con 70. Vascelli, e 16. Brulotti. Una divisione di questa armata sotto gli ordini di Van-Gent si avanzò all' imboccatura del Fiume di Rochester, e s' impadronì del Forte di Scherness, e arrivato l' Ammiraglio col rimanente della Flotta si avanzò fino a Chatam, e a Upnor. Il *Carlo V.*, la *Londra Reale*, il *Real Giacomo*, la *Reale Oake*, e il *Real Carlo* i più forti Vascelli della marina Britannica, o furono presi, o distrutti dalle fiamme unitamente a' magazzini ripieni di munizioni navali. La costernazione si sparse a un tratto per tutte le coste, e Londra istessa ebbe timore di veder presa la sua Torre, e incendiati i suoi Sobborghi che erano senza difesa, e si giunse fino ad affondare molti bastimenti nel Tamigi per impedire agli Olandesi il penetrare dentro quel fiume. Essi invece di fare quel che temevano gl' Inglesi si contentarono di andare a distruggere alcuni altri Vascelli nella Baja di Harwich, e a Torbay dopo aver messo in fuga l' Ammiraglio Sprag. Le Città di Portsmuth, Plimuth, Darmouth, e l' Isole di Wight, e Guernesey furono minacciate d' attacco, essendo che l' Ammiraglio Olandese giunto che fu alle Sorlinghe, invitò il Duca di Beaufort, che comandava le forze marittime di Francia, a unirsi a lui.

si a lui. Una tale unione in quelle circostanze non potea non esser fatale agl' Inglesi, ma il Comandante Francese dopo averlo fatto sperare negò di aderire all' istanze di Ruyter, e si scusò sopra la mancanza degli ordini della sua Corte, e sulla prossima conclusione della pace.

Gli ostacoli tutti che si opponevano alla pace predetta svanirono in poco tempo, e gli articoli firmati vennero non molto dopo a Breda. Afficurarono questi di nuovo l' onore della Bandiera all' Inghilterra, essendovi stipulato, che tanto i Vascelli da guerra, che i legni mercantili Olandesi avrebbero dovuto salutare i bastimenti della marina Reale abbassando la vela maestra, e la bandiera dell' albero di mezzo. Il Re Carlo acquistò inoltre, in vigore di detta pace, gli stabilimenti Olandesi nel Continente dell' America Settentrionale, conosciuti dipoi sotto il nome della Nuova-Yorch, e della Nuova-Jersey. La perdita di sì belle ed ubertose Provincie non fu punto ricompensata dalla cessione dell' Isola di Oleron nell' Indie Orientali, tanto disputata e così poco importante. Surinam restò all' Olanda, che poc' anzi fatta ne avea la conquista. Prolungando la guerra avrebbe la Repubblica potuto ottenere migliori condizioni, ma le ostilità rovinavano il di lei commercio, talchè le fu d' uopo soscrivere gli articoli che le furono proposti. La riconciliazione parve sincera, e Carlo entrò nella triplice alleanza il di cui oggetto era quello di conservare la Barriera, che la diffidenza degli Olandesi volea mettere fra i loro Stati,

ti, e la Francia. In mezzo però alle feſte che ſi faceano a Londra in occaſione di queſto Trattato, Lord Clifford Miniſtro, e confidente del Monarca Ingleſe laſciò fuggirſi di bocca alcune parole, che meſſero in chiaro quali erano le intenzioni del ſuo Principe; *Ad onta di tutte queſte allegrezze, noi avremo*, diſſegli, *un' altra guerra con l' Olanda*. Infatti poco dopo fu concluſo un Trattato con Luigi XIV. Re di Francia, che giurata avea la perdita dell' Olandeſe Repubblica poc' anzi ſua alleata. Alcune offeſe degne di eſſer poſte in eterno oblio lo aveano eſtremamente inaſprito, a ſegno, che non potè occultare il ſuo riſentimento. L' amor proprio umiliato di un particolare, è ſpeſſo implacabile nelle ſue vendette, ma quello di un Sovrano, è ſempre terribile (1). La collera del Re di Francia ſi accordava troppo con l' animoſità del Re Stuardo, perchè i due Principi tardaſſero molto a unirſi con i più ſtretti vincoli. Gli articoli furono tenuti ſegreti. Luigi comprava la diſtruzione degli Olandeſi a ſpeſe dell' impero de' mari,

(1) Il Duca di Orleans Fratello del Re di Francia ſpoſata avea Enrichetta Stuarda Sorella di Carlo II. Principeſſa dotata di ſomma beltà, e talento, e di eſſa ſi ſervì Luigi XIV. per indurre il Fratello Re d' Inghilterra a determinarſi ad eſterminare la Repubblica Olandeſe. Egli ſi dichiarò offeſo perchè gli Stati Generali aveano battuta dopo la pace di Aquiſgrana una medaglia in cui vedeaſi, il Sole che era lo ſtemma del detto Re di Francia, fermato da Gioſuè col motto *in coſpectu meo ſtetit ſol*; ed un' altra ſimile che dicea: *aſſertis legibus, emendatis ſacris, adiutis, defenſis, conciliatis regibus, vindicata marium libertate, ſtabilita orbis europae quietae*.

ri, e prometteva al Sovrano Britannico: I. La cessione dell' Isole di Walkren, di Cassante, di Worne, di Gorea, e de' Porti di Eclusa, e di Ostenda. II. Di ajutarlo a rendersi padrone degli stabilimenti Spagnuoli in America. Ciò dovea farsi a tutte spese del Re Cristianissimo che dovea anche somministrare il necessario contante per principiare la guerra.

Le prime ostilità per parte degl' Inglesi si fecero senza veruna dichiarazione. All' alture dell' Isola di Wight attaccarono così 12. Vascelli di linea, e 5. Fregate la Flottiglia Olandese di Smirne numerosa di 70. bastimenti mercantili scortata da 5. piccoli bastimenti da guerra, che si difesero sì bene, che non perdettero del loro convoglio che due soli legni. Alcuni giorni dopo il Re Carlo pubblicò il suo manifesto, il di cui articolo concernente il saluto marittimo, è degno di esser notato, e merita di esser riportato. „ Il „ diritto di Preminenza della Bandiera è „ molto antico, ed è una delle più bel„ le prerogative de' Re nostri predecessori, „ che questo Regno non potrebbe mai a„ dattarsi a cedere ad alcuno. Non è sta„ to giammai problematico, ma quantun„ que riconosciuto espressamente nel Trat„ tato di Breda, i Capitani della Repub„ blica non hanno temuto nella passata e„ state di violarlo. Essendo stata provata „ all' Aja una tale infrazione, gli Olan„ desi pubblicarono per tutte le Corti che le „ nostre pretensioni erano degne di riso, „ Insolenza inaudita! Volere a noi dispu„ tare l' impero de' mari! Essi che sotto

„ il

„ il Regno di nostro padre erano obbli-
„ gati a pagare i consueti dazj per poter
„ pescare ne' contorni de' nostri Regni !
„ Eppure hanno preteso rapircene il pos-
„ sesso , ponendo in profondo oblio , essere
„ eglino obbligati della libertà che godo-
„ no , alla protezione de' nostri antecess-
„ sori , e al sangue , e al valore de' nostri
„ sudditi „ . Il popolo Inglese però non
approvava questa nuova guerra , e il Par-
lamento era pochissimo disposto di accor-
dare al Re i sussidj . Per ottenerne il gran
Cancelliere pronunziò un discorso in cui
ripetè più volte quel famoso assioma di
Catone *delenda est Cartago* , cioè è neces-
sario distruggere Cartagine . I predicatori
di Olanda non mancarono di comentarlo
affine di eccitare il popolo alla difesa
del natio paese . Simili discorsi furono
egualmente proprj a fomentarne l' animosi-
tà , che a scoprire in seguito la cospirazio-
ne di uno Scozzese chiamato Fraser , man-
dato da Londra in Amsterdam per distrug-
gervi tutti i magazzini, e gli Arsenali dell'
Ammiragliato, e della Compagnia dell' Indie.
Tradito da uno de' suoi complici fu preso
e arruotato vivo dopo aver fatta la confes-
sione de' suoi disegni. Una maniera così o-
diosa di nuocere a' suoi nemici , non era
possibile che immaginata fosse ed approvata
dal Re Stuardo. Il Duca d' Yorch , poi
Giacomo II. suo Fratello ne fu accusato da'
suoi malevoli , ma l' accusa venne general-
mente riconosciuta per un insussistente ca-
lunnia . Carlo II. era geloso di conser-
vare il suo onore benchè amasse meno la
gloria che il piacere , onde non tardò a fa-

re

re ſcopertamente i più potenti sforzi, richiamando tutti i marinari ſuoi ſudditi addetti al ſervizio delle potenze eſtere, e occupandoſi inceſſantemente a mettere inſieme il maggior numero di Vaſcelli che gli foſſe poſſibile. Adunata una forte Squadra ſotto il comando del ſopraccitato Duca d' Yorch, unita a quella di Francia ſotto gli ordini del Conte d' Etrees venne a formare una Squadra di 45. Vaſcelli ſenza contare i legni minori. Ruyter che comandava le forze della ſua patria, ad onta della ſua inferiorità, ebbe il coraggio di andare a cercare i ſuoi nemici a Soltsbay: l' azione cominciò nel dì 7. Giugno 1672. tra il Comandante Franceſe, che avea il vento, e il Vice Ammiraglio Bancher di cui diverſi baſtimenti reſtarono diſalborati, e non dovettero la ſalute, che ad una calma che reſe la battaglia molto ſanguinoſa. I Vaſcelli del Duca d' Yorch non potendo reggerſi a lor talento ſi trovarono miſchiati con quelli di Ruyter, e ſi batterono allora da una parte, e dall' altra con più oſtinazione, che ſucceſſo. La notte ſeparò le due armate, e favorì la ritirata degli Olandeſi, che ſi refugiarono ne' banchi di Zelanda. La ſua maggior perdita fu quella de' brulotti che in numero di 35. ſaltarono in aria inutilmente. Uno ſolo inveſtì il Conte di Sandwich Vice Ammiraglio d' Inghilterra, e lo fece perire col predetto prode Ufiziale, egualmente ſtimabile pel ſuo valore, che per la ſua abilità ne' maneggi.

Tre altre battaglie navali avvennero nel ſeguente anno 1673. ſempre però come le di ſopra enunciate indeciſe. Ciaſcheduno ſi at-

ſi attribuì la vittoria, che non ſi dichiarò nè per gl' Ingleſi, nè per gl' Olandeſi, ſempre comandati da Ruyter, e da Tromp, che ſeppero difendere le loro coſte da qualunque invaſione. Obbligati dalle rapide conquiſte di Luigi XIV., che avea loro occupate 3. delle migliori Provincie, e ſi avvicinava a gran paſſi alle porte di Amſterdam, a diſarmare una parte de' loro Vaſcelli per mancanza di munizioni, eſſendoſi avanzate le Flotte Ingleſe e Franceſe verſo il Texel, non furono liberati dal timore di nuovi sbarchi, che da una ſpecie di prodigio. Per cagione del rifluſſo dell' Oceano, che durò più di 12. ore con gran ſorpreſa degl' iſteſſi abitatori della coſta, non poterono eſſe giammai avvicinarſi, e dipoi una furioſa tempeſta ſalvò l' Olanda forſe dal più grande, e imminente pericolo. Dopo la ſua fondazione non avea mai quella Repubblica provata una criſe così violenta, e minacciata da una diſtruzione totale non ne attendeva che il momento. Il Re di Francia ſe lo laſciò fuggire, e il Principe di Oranges ne profittò per annichilare le fazioni a lui contrarie, delle quali il Penſionario De-With era il principal promotore. Suo fratello Cornelio De-With dopo eſsere ſtato meſso indegnamente alla tortura, fu trucidato con eſso in mezzo ad Amſterdam con tanta impunità, che parve che vi foſse concorſa la pubblica autorità. Giovanni De-With pervenuto aſsai giovane al coſpicuo poſto di Penſionario di Olanda poſsedea quell' energia di ſentimento, e quel coraggio di animo, che è più neceſſario nell' amministrazione di una Repubblica, che in qua-

qualunque altro Governo. Il dilui costante amore per la libertà della Patria, e il suo illuminato conoscimento per i dilei veri interessi, si mostrarono sempre eguali in tutta la sua condotta. Rese a prima vista la pace allo Stato, ristabilì il suo credito, e le sue finanze, raffermò l' unione di alcune Provincie lacerate dalla dissensione, si maneggiò abilmente colle Potenze del Nord nelle più delicate circostanze, e sostenne valorosamente la guerra contro la Gran-Bretagna. La dilui naturale attività, e le risorse del suo spirito, gli somministrarono i mezzi per riparare alle frequenti perdite, e bilanciare i vantaggi di un nemico di cui prevedeva il soverchio ingrandimento, avvedendosi prima d' ogn' altro, che la di lui preponderanza marittima sarebbe stata tanto dannosa al commercio de' suoi Concittadini, quanto alla loro indipendenza l' autorità di uno Statolder. Il timore di questa carica, quasi simile a quella del Dittatore Romano, lo stimolò a promulgare l' editto perpetuo, e non l' odio ereditario come è stato falsamente supposto. I partitanti della Casa di Oranges non gli perdonarono mai una tal cosa, e terminò coll' essere vittima della loro animosità. Quantunque i suoi assassini non fossero perseguitati dalla Giustizia, l' ingratitudine cedè ben tosto a sentimenti imperiosi dell' estimazione, e a quella giusta venerazione, che nè l' odio, nè l' invidia hanno il potere di privare presso i posteri gli uomini grandi. Egli fu considerato dagli Olandesi l' ultimo de' loro Eroi come Filopemene da' Greci.

La strage de' due fratelli De-With parve

ve che fosse l' epoca in cui terminò la rivalità marittima dell' Inghilterra, e dell' Olanda. Non avendo quest' ultime chi più sostenesse il suo coraggio, e oppressa da gravi disastri non ne sperò la fine che in un Trattato di pace, che che ne fossero le condizioni. Per ottenerle avea già messo in pezzi il più bel monumento delle sue spedizioni sul Tamigi, cioè il *Real Carlo*, e inviò in seguito una Deputazione al Monarca, di cui il Vascello portava il nome per implorarne la clemenza, espressione che non può essere considerata come impropria, se si riflette allo stato deplorabile in cui si trovavano allora le Provincie Unite. La gelosia, e l' innata rivalità contro la Francia rese gl' Inglesi sensibili, e gran numero di persone seguitarono a piedi piangendo la carrozza degli Ambasciatori Olandesi. La Corte fu costretta a riceverli ad Hamptoncourt per toglierli alla vista del popolo, la dicui compassione diveniva ogni ora più viva, e più ardente il desiderio di un accomodamento. Il Parlamento ne sollecitava la conclusione, e negava di accordare ulteriori sussidj per continuare una guerra nella quale i mercanti fatte aveano delle perdite considerabili. Più di 2700. de' loro legni erano caduti in mano de' Corsari di Olanda, ed in specie di que' di Flessinga che si distinsero molto nel secolo XVII. per le loro corse, e pel loro coraggio. L' umiliazione degli Olandesi, e il ristabilimento in tutti gl' impieghi de' suoi antenati del Principe di Oranges, che fu così funesto alla Casa Stuarda, sembravano sufficienti a soddisfare la collera del

So-

Sovrano Britannico; frattanto Carlo II. firmò col massimo dispiacere nel dì 16. Febbrajo 1674. gli articoli del Trattato di Westminster. Vi fu stipulato, che sarebbe reso il saluto a' suoi Vascelli in tutta l' estensione de' quattro mari, che circondano le Isole Britanniche, cioè a dire dal Capo Finisterre, fino alla punta di *Staten Island* in Norvegia, e le Provincie Unite si obbligarono ancora a pagargli 2. millioni di fiorini in quattro eguali pagamenti. Quest' ultima condizione era quella che più di ogni altra cosa muoveva il Re Carlo, che in tutto il corso del suo Regno non cessò mai di esser tormentato da un sì urgente bisogno di danaro, che potea dirsi indigenza. Ciò lo indusse a vendere Donkerken, e ad abbandonare Tanger, due piazze importanti agli occhi di una nazione gelosa di assicurare ed estendere il suo commercio. Dopo il surriferito Trattato la Potenza navale Olandese andò sempre più declinando, e non potè resistere a quella di Luigi XIV., che unendosi con la Gran-Brettagna. Una previdente politica condannava questa lega più offensiva, che difensiva, ma la vendetta l' approvava, e l' interesse del tempo l' esigeva. Non parea possibile, che gli Stati Generali s' immaginassero di trovare la loro sicurezza nel rapido aumento della marina de' loro antichi rivali divenuti loro alleati. Federigo Enrico Principe di Oranges avea detto più volte al Conte di Estrades, *Noi sarebbamo invincibili, se le armi di Francia potessero non avere che un sol nemico*. Mentre continuava la guerra tra i Francesi, e gli Olan-

Olandesi, procurò il Re Carlo di attraversare i maneggiati di pace fra le due Potenze. Il Cav. Temple nelle sue memorie dice: „ Che egli fece quant' era pos-
„ sibile per accender maggiormente il fuo-
„ co della guerra, con l' idea di dare al-
„ la sua nazione il tempo, e i mezzi di
„ assicurarsi del commercio esclusivo, di
„ cui si era impadronita „. Egli infatti vi riuscì, ma lasciò con tal politica, che i Francesi si esercitassero maggiormente nella marina, e si preparassero a disputare l' impero de' mari a' suoi successori. Avanti di conoscere quali furono le conseguenze di questa nuova rivalità, è d' uopo gettar l' occhio sul ristabilimento, o piuttosto sulla nuova creazione della marina Francese sotto il Regno del più volte mentovato Luigi XIV. Quando un nuovo atleta comparisce sull' arena è necessario considerarne le forze.

Benchè nella minore età del suddetto Monarca, la Francia equipaggiate avesse delle Flotte che batterono quelle di Spagna all' altura di Orbetello, e non lungi dal Porto di Napoli, non si potea dire però che quella Monarchia avesse una perfetta, e completa marina. Quel piccol numero di Vascelli, che esistevano allora, si era talmente dissipato, che appena se ne trovarono 15., o 16. nel 1664. allorchè fu risoluto di attaccar *Gigeri* sulla costa di Affrica. La scarsezza de' marinari, e la difficoltà di trovarne era sì grande, che due anni dopo una tale spedizione, il Signore di Lionne nel 10. Agosto 1666. rispose al Conte d' Estrades, intorno alla

ri-

richiesta fatta dagli Stati Generali di potere reclutare gli equipaggi delle loro Squadre ne' Porti di Francia. „ Il Re non vuo-
„ le vendere fumo, nè che le LL.
„ AA. PP. abbiano motivo di lagnarsi che
„ le ha ingannate. La sincerità l' obbliga
„ ad avvertirle, che non troveranno un
„ sol marinaro ne' suoi Porti, e che il
„ Signor Du-Quesne ha durate le maggio-
„ ri fatiche per avere con che equipaggia-
„ re il Vascello il *Vandomo*. „ Si aggiunga a ciò che non vi erano nè arsenali, nè munizioni navali, nè legno da costruzione, e se è lecito dirlo, neppure dei Porti, perchè è l' istesso il non averne, che il non servirsene. La mancanza era sì grande e universale, che non si trovavano nè alberi, nè ancore, e nè corde, nè vele, essendo scarse ancora le polveri, e le miccie. Somministrò l' Olanda (1) a prima vista queste diverse provvisioni, dipoi si fecero venire molti costruttori di lei sudditi, e fino dalla Svezia passarono a stabilirsi a Brest, e a Bordò de' maestri di asce, e de' gettatori di ancore. Riga, ed Amburgo inviarono parimente de' manifattori di corde, e tessitori di vele, che tutti insieme fecero in poco tempo degli al-

(1) Luigi XIV. ottenne nel 1666., e 1667 da' Collegi dell' Ammiragliato di Olanda di far fabbricare 12. grossi Vascelli da guerra, e comprarne altrettanti, con due Galeotte, e 18. Flauti che passarono in diverse volte in Francia, carichi di legname, vele, e cordaggi. Inoltre ebbe facoltà di far leva di marinari in Amsterdam, e di stabilirvi una fonderia di cannoni per servizio della sua marina. Molte cose vennero dagli Olandesi medesimi trasportate negli arsenali di Dunkerken.

allievi che li uguagliarono, e dipoi li superarono. Fatta venne una rivista generale di tutte le persone abili al servizio di mare, e immediatamente ne furono classate 60. mila: si fabbricarono cinque arsenali ove si costruirono diversi Vascelli di linea. Brest vedde nella sua Rada nel 1667. una numerosa Squadra sotto gli ordini del Duca di Beaufort composta di 50. legni armati in guerra, senza comprendervi i brulotti, e i legni provenienti dal Levante destinati ad aumentare le sue forze. Il genio di Colbert operò questo prodigio, dovendo esser considerata come tale l' istituzione di una marina in circostanze nelle quali il gusto della nazione, e infinite difficoltà navali, e fisiche si opponevano alle vedute di Luigi XIV. Il predetto Monarca non si arrestò quivi, ma andò anche più lungi: volle essere legislatore de' mari, e lo divenne. L' antico Codice marittimo de' Rodiani si era perduto, o almeno ciò che ne resta si trova talmente confuso con le falsità, che è quasi impossibile il distinguerlo. Le leggi di *Oleron*, e di *Wisby*, e le costumanze raccolte, e pubblicate sotto nome di *Consolato di mare* erano insufficienti, e portavano l' impronta de' secoli barbari, che le aveano vedute nascere. Era perciò necessaria una nuova giurisprudenza, e Luigi la stabilì sopra i più giusti e luminosi principj ne' suoi regolamenti emanati a Fontainebleau nel mese di Agosto 1681. Gl' Inglesi, benchè suoi nemici, ne ammirarono la saviezza, e ne hanno in diverse volte inseriti molti articoli nelle

suc-

ſucceſſive loro coſtituzioni marittime. Il Re di Francia emanando i ſuddetti regolamenti ebbe in mira di dar campo a' talenti de' ſuoi Uſiziali di mare di ſvilupparſi, eſercitando i ſudditi ſu quell' elemento, e pensò più toſto a bilanciare che a reprimere la Potenza Britannica. A poco a poco la ſua divenne più forte e più riſpettabile, e la gloria ſi accrebbe ſtante la battaglia di Tabago, che illuſtrò il Conte D' Etrees, e per quella di Agoſta in Sicilia, che immortalò Du-Queſne il rivale di Ruyter, a cui merita di eſſer paragonato.

Senza Ruyter, Du-Queſne ſarebbe ſtato il primo uomo di mare del ſuo ſecolo, e ſenza il Comandante Franceſe, l' Olandeſe avrebbe avuta la fama del maggiore Ammiraglio che abbia prodotto l' Europa. La loro abilità era ne' reſpettivi paeſi, tanto lo sforzo di un felice genio, quanto il frutto di una lunga eſperienza. Egualmente fieri, e intrepidi nell' azione, docili, e modeſti dopo la vittoria l' uno, e l' altro laſciarono a tutti i Generali de' luminoſi eſempi di generoſità, e moderazione, e agli eroi quelli di una rara ſemplicità (1). Non ebbero altra ambizione che renderſi formidabili a' nemici con le loro impreſe, e neceſſari a' loro Concittadini a forza di ſegnalati ſervigj, ſenza eſſer giammai tormentati dalla ſete ardente degli onori. Ne furono perciò a loro deſtinati de' nuovi, che il favore non potè rivendicare

e ſu'

(1) Il giorno ſuſſeguente a una ſtrepitoſa vittoria fu trovato Ruyter da un Ufiziale Franceſe, che ſpazzava la camera della Nave ſu cui ſtava a bordo, e dava da mangiare a' ſuoi polli.

e su' quali l' invidia non trovò che lacerare, Ruyter fu nominato Tenente Generale, e l' altro Generale delle armate di Francia. Dal semplice stato di mezzo il primo si sollevò in tal guisa alla più alta dignità, che sperar si potesse dalla costituzione della sua Repubblica. Quantunque il padre di Du-Quesne avesse risparmiata al figlio la pena di esercitare i più bassi impieghi; non avrebbe egli meno terminata la sua gloriosa carriera nel solo grado eminente a cui i suoi religiosi principj gli permettessero di aspirare. Si ebbe il coraggio di rimproverare alle sue ceneri il Rito riformato che egli seguiva, e invece di esser mischiate con quelle del famoso *Du-Guesclin*, e di *Turena* vennero ignominiosamente private dell' Ecclesiastica sepoltura (1). Un simile onore fu recusato in Sicilia anche al cadavere di Ruyter, ma trasportato a Flessinga sua Patria restò collocato in un superbo Mausoleo. Luigi XIV stimava troppo questo grand' uomo per non compiangerlo, e conoscea troppo Du-Quesne per non risentir dispiacere della sua morte avvenuta nel 2. Febbrajo l' anno 1688. nel tempo appunto che l' Inghilterra malcontenta del suo Sovrano invitò Guglielmo Principe di Oranges a scacciarlo dal Trono.

Avanti di salirvi Giacomo II. servita avea la sua Patria con egual zelo e valore, e avendo avuto il comando delle di lei forze navali non ne turbò le operazioni con la sua presenza, ma le rese anzi migliori con la sua perspicacia, e dire-

 zione.

(1) Fu seppellito sull' orlo di un fosso nella sua Terra di Bouchet presso Etampes.

zione. Fu veduto in una terribil battaglia circondato di corpi morti, e coperto di sangue, venire all' abbordaggio col Vascello del Comandante avversario dicendo freddamente, *è d' uopo ch' io salvi da me medesimo il Signor d' Opdam, che và a perdersi*. Dopo la battaglia di Soltsbay il dilui Vascello si trovò talmente danneggiato, che fu obbligato a montar sopra un altro, il che fece senza turbarsi, e simili atti di bravura gli aveano meritata l' affezione di tutti i marinari, de' quali esser volea chiamato l' amico. Gli Ufiziali ricevettero a sua intercessione un aumento di paga. Durante il breve spazio del suo Regno, ad onta della mancanza de' sussidj, si accrebbe il numero de' Vascelli della marina reale, ma le sue beneficenze non gli fecero che degl' ingrati, e le sue cure per render le forze della sua Monarchia più rispettabili, gli divennero nocive. Alla prima voce di un' invasione avea in piedi una Flotta di 62. Vascelli, 38. de' quali erano del terzo, e quarto rango, e le istruzioni da esso date al Cav. Strickland, e Lord Darmouth suoi Ammiragli, dimostrano come quello sfortunato Sovrano avea delle cognizioni, e intendeva il mestiere del mare. Gli venne generalmente attribuita l' invenzione de' segnali per mezzo di bandiere, e di fiamme, ma per vero dire con poco fondamento, perchè l' uso ne era cognito molto tempo avanti a lui, nè egli vi ebbe altra parte che quella di averli moltiplicati, e resi più intelligibili con un miglior sistema. Dopo di esso il Marefciallo di Tourville rettificò e rischiarò maggiormente questa

sta specie di alfabeto marittimo (1), oggigiorno sì perfezionato, e così degno di ammirazione, stante l' essere un mezzo infallibile di fare intendere ad un' armata navale gli ordini i più precisi de' movimenti, e delle evoluzioni che deve fare. Malgrado però queste istruzioni, e una violenta tempesta, che disperse la Flotta Olandese comandata da Guglielmo Principe di Oranges, egli approdò in Inghilterra, e il misero Re tradito da' suoi sudditi, e abbandonato dagli equipaggi de' suoi Vascelli, e da' suoi migliori amici che avea ricolmi di beneficenze, sorpreso in quelle critiche circostanze da una debolezza, e pusillanimità indegne di un Sovrano, non seppe appigliarsi ad altro partito che lasciar fatalmente il Trono vacante. Il fortunato suo competitore, benchè di lui genero, se ne impadronì nel 1688. forse senza rimorsi, ma non senza timori, che l' ambizione, benchè abbia l' abilità di dissimulare, non può sopprimere. Frattanto non tutti i popoli Britannici furono subito sommessi, e il Parlamento si sforzò vanamente d' imprimere in tutti gli spiriti, che stante l' addicazione di Giacomo II. si potea, e dovea eleggere un altro Monarca. Dùndee in Scozia, e Lord Tyrconnel in Irlanda restarono fedeli alla Casa Stuarda, della quale Luigi

 XIV.

(1) Il Fournier in una sua opera impressa nel 1643. dice, che il Generale della Flotta in cui egli era, dava il giorno i segnali con banderole, e colpi di cannone con palla, e la notte con fuochi artifiziati, e colpi di cannoni a vuoto. Il Padre la Hoste che sempre avea accompagnato il General Francese in tutte le campagne di mare racconta quasi l' istesse cose, onde si vede che l' arte de' segnali non era ridotta a perfezione come ne' tempi presenti.

XIV. intraprese in faccia a tutto il Mondo la più coraggiosa difesa. Avea Guglielmo preveduta che tale sarebbe stata la determinazione della Corte di Francia, onde per renderla infruttuosa, era stato il primo a mettere in campo la famosa lega di Augusta (1), dicui egli fu l' anima, e il sostegno. La trama era sì bene ordita, e il segreto così ben custodito, che solamente un caso singolare potè farlo scoprire (2), Impegnò a prima

(1) La lega d' Augusta fu conclusa nel 1686. contro l' ambizione di Luigi XIV., che veniva accusato di aspirare alla Monarchia Universale, fra l' Imperatore Leopoldo, e Carlo II. Re di Spagna, l' Olanda, l' Impero, il Duca di Lorena, la Savoja, e gli Elettori di Brandemburgo, Palatino, e Baviera.

(2) Il Marchese di Louvois, tenea secondo il suo costume, un Ufiziale a Bruselles sotto pretesto di essere fuggito di Francia per affari di onore; ivi si era messo sotto la protezione del Governatore Generale Spagnuolo Principe di Vaudemont a cui facea assiduamente la sua Corte, e si era reso molto gradito, per le sue gentili maniere. Questi chiamavasi d' Aubigní parente della Marchesa di Maintenon, contemporaneamente sposata da Luigi XIV. ed essendosi insinuato in poco tempo nell' animo del suddetto Governatore, fu costretto ad accettare un quartiere nel di lui proprio palazzo. Non era molto che ivi facea la sua dimora, allorchè passando solo nell' appartamento del Principe, trovó un foglio sopra una tavola, che tosto si pose in tasca, e ritornato nella sua camera vedde essere una copia del Trattato della gran lega fatta ad Augusta, che tosto inviò a Versaglies, che era molto inquieta dei maneggiati seguiti a Venezia nel Carnevale dell' anno 1686. fra diversi Principi. Luigi vedde quale era la perspicacia del Principe di Oranges, che avea saputo unire contro di lui i più potenti Sovrani d' Europa, e fin d' allora conobbe di avere a fare con un formidabil nemico. Il Principe di Vaudemont si affaticó moltissimo per ritro-

ma viſta la Gran-Brettagna a entrare in detta lega, in ſeguito dichiarar la guerra alla Potenza Borbonica, trovando eſſer queſto l' unico mezzo di aſſicurarſi la Corona in fronte, e perciò nell' atto, eſclamò in preſenza de' ſuoi Cortigiani *Queſto è il primo giorno del mio Regno*. Per guadagnare i ſuffragj della Nazione non ebbe roſſore d' impiegare de' mezzi che alterarono i coſtumi, e per ſovvenire alle ſpeſe della guerra ſi ſervì del funeſto eſpediente di trovar degl' impreſtiti ſopra i pubblici fondi. A lui perciò la Gran-Brettagna deve l' origine di quegl' immenſi debiti, che ſemprepiù ſi aumentano, e che i di-lei nemici ſoſtengono, che un giorno o l' altro la condurranno inevitabilmente a fallire, o far bancarotta. Finora vi è però fra gl' Ingleſi regnata una fedeltà e onoratezza tale, che malgrado gl' immenſi diſpendj, tutti i creditori hanno puntualmente riſcoſſi i dovuti frutti o intereſſi. Un tal diſaſtro non fu allora preveduto, e quando ancora lo foſſe ſtato, Guglielmo non avrebbe mai voluto perdere l' occaſione di animare i ſuoi nuovi ſudditi contro l' antico loro Regnante, dicui i Franceſi loro nemici naturali aveano avuto il coraggio di difender la cauſa. Fin d' allora non ſi pensò altro a Londra, che a



trovare il ſuo foglio, e il ſoſpetto non cadde ſopra l' Ufizial Franceſe: avendo diſgraziatamente uccifo un uomo, ſi trovò nel caſo di uſcire ne' Paeſi-Baſſi ſempre con altro nome, e paſsò in Aquiſgrana, ove erano adunati i Miniſtri de' Principi collegati. Ivi caduto in ſoſpetto fu arreſtato, e condannato a morte come ſpione, ma a forza di oro ſeppe corrompere le guardie e fuggire di carcere.

sottomettere i Ribelli, termine che avrebbe dovuto essere proferito dalla ragione, e dal dovere, ma che la fortuna oltraggiando l' uno e l' altra, costringeva gl' Inglesi ad ammettere. L' Irlanda divenne il teatro della guerra, e il Re Giacomo vi si trasferì sulla speranza de' soccorsi della Francia. Chauterenaud fu incaricato di condurvelo con una Squadra di 12. Vascelli di linea, e alcuni bastimenti leggieri. Herbert che comandava le forze di Guglielmo ne avea 22. di differente rango, e incontrati avendo nel primo Maggio 1689. i Francesi presso la Baja di Bantry, risolvette di attaccarli benchè avessero il vantaggio del vento, che seppero conservare tutta la giornata con gran sorpresa del Comandante Britannico. Mostrarono essi, dice il Cav. d' Alrymple, che con l' agilità de' loro Vascelli, e la destrezza de' marinari, non la cedevano punto a' loro antagonisti. Cominciò la battaglia con molta vivacità da una parte, e dall' altra, e continuò fino a tanto che la linea degl' Inglesi restò interamente rotta, e la loro Squadra messa in disordine. Guadagnarono allora il largo per ristabilire il loro ordine di battaglia, ma il Generale Francese non glie ne lasciò il tempo, inseguendoli incessantemente senza perder di vista il suo convoglio, che felicemente condusse a sbarcare in Irlanda, e poi sene ritornò a Brest dopo avere in 11. giorni portati i soccorsi in quell' Isola, battuti i nemici, preso un ricco convoglio agli Olandesi, e rimessi in Porto i suoi bastimenti, senza che ricevuto avessero danno alcuno.

Affine

Affine di prevenire i cattivi effetti che una tal perdita produr potea sullo spirito della Nazione, Guglielmo creò Herbert Pari, e Conte di Torington, accordò delle gratificazioni agli Ufiziali, e si trasferì egli stesso a Portsmouth a ringraziarli del buon servizio prestato. Lusingati da queste attenzioni, i soldati, e i marinari, dice il più volte citato Cavaliere di Alrymple, credettero di aver battuto quel nemico da cui pochi giorni avanti conoscevano di essere stati vinti. Il Re non potè impedirsi di dire, allorchè sentì la nuova della suddetta battaglia, *una tale azione è necessaria nel principio di una guerra; ma nel seguito vi è della temerità nel correre senza bisogno dei rischi*. L' istesso autore, si esprime, che gli Ufiziali, e i marinari Inglesi riguardavano come una disfatta il non avere riportata la vittoria sopra un elemento divenuto loro proprio, invece di che, i Francesi doveano riguardare come una vittoria il non essere stati disfatti. Questi ultimi fecero nondimeno il loro sbarco, onde facil cosa è il comprendere da qual parte fu il vantaggio. Gli Olandesi avendo unite le loro forze a quelle della Gran-Brettagna, ascesero insieme a più di 70. Vascelli di linea, che andarono ad incrociare sulle coste di Francia, e ne tennero bloccati 40. nella Rada di Brest, fino al momento in cui Tourville si avvicinò a quel Porto. Veniva egli di Tolone con una Squadra di 20. Vascelli, e avendoli condotti all' altura di Owessant apprese, che la Flotta degli alleati era verso l' imboccatura dell' Iroise.

Avendo preveduto, che il vento del Sud-Owest si sarebbe fatto in breve sentire, si tenne al largo per 6. giorni in capo a' quali si alzò con tanta forza, che costrinse gli Anglolandi ad abbandonare la loro stazione. Allora profittando il Comandante Francese di un vento di Nord-Owest, entrò in Brest, ed effettuò la sua unione in presenza degli alleati suddetti, che non credendosi sicuri all' Owessant andarono a passare il rimanente della Campagna alle Sorlinghe. Non poterono perciò proteggere il commercio rimasto in preda agli armatori Francesi, che insultavano tutti i mari, e non rientravano giammai ne' loro Porti, che dopo aver fatte molte prede. I mercanti Inglesi non seppero contenersi e strepitarono altamente contro il Governo, dicendo sovente, che la pompa, e l' ostentazione delle Flotte non erano per i nemici che un magnifico spettacolo, e per il popolo, che un insulto a' suoi mali. Accusavano fino il Re Guglielmo di aver formato un piano per sacrificare la sicurezza delle loro sostanze agl' interessi mercantili de' suoi compatriotti.

Per far cessare queste lagnanze, e sopprimere fino dal suo principio le cagioni di un general malcontento, la Regina Maria Stuarda moglie di Guglielmo, che governava in sua assenza, e che seco lui era stata dichiarata Sovrana, seguì il Consiglio di Russel dopo molte irresoluzioni, e inviò all' Ammiraglio Herbert l' ordine di azzardare una battaglia decisiva, che egli avea cercato di evitare per più di 15. giorni, ne' quali Tourville gli era stato a fron-

a fronte. Profittando del flusso, e riflusso, e andando a seconda delle correnti, che le faceano allontanare contro sua voglia dalla Squadra Britannica, aspettava bordeggiando che il vento cangiasse per obbligare l' Ammiraglio Inglese a battersi. I Francesi abbandonata avendo la loro stazione, e oltrepassata l' Isola di Wight si avanzavano nella Manica. Sarebbe stata cosa vergognosa al nuovo Governo di Londra ceder loro l' impero del mare sulle proprie coste, onde fu affrettata l' unione dell' Ammiraglio Olandese, con che si venne a formare una Flotta di 112. Navi, 59. delle quali entravano in linea. Il Comandante Francese non avea altri Vascelli grossi che 63., benchè le sue forze consistessero in 74. legni armati in guerra, ma per vero dire non erano questi paragonabili a quelli degli Anglolandi, nè per la mole, nè per l' artiglieria, e 21. brulotti, e altri bastimenti leggieri rendeano l' armata Francese più numerosa senza renderla più forte. Le due Flotte si disputarono a prima vista il vantaggio del vento, e quelle di Francia per quanto facesse, non trovò mai la maniera di guadagnarlo, poichè soffiando sempre a Tramontana le era sempre contrario egualmente che la corrente. Gli alleati ne profittarono per darle addosso, allorchè ebbero ricevuti tutti i soccorsi che attendeano, e il dì 10. Luglio 1690. si venne alle mani all' altura di Beachy-Head, o Bevesieres. La Vanguardia Anglolanda tutta composta di legni Olandesi forzò le vele, oltrepassò quella de' Francesi, e si gettò in

mezzo

mezzo a loro, lasciando in tal guisa un vacuò tra se, e il rimanente dell' armata Britannica. Profittò Tourville di tale imprudenza, e gli bastò l' animo, di tagliar fuori la Vanguardia suddetta dal Corpo di battaglia de' suoi nemici. Una parte delle sue forze fece fronte agl' Inglesi, e l' altra agli Olandesi, mentre Chateurenaud con la sua Vanguardia, si ripiegò sopra loro per investirli. Una calma sopraggiunta in quell' atto, e una lunga bordata che fu astretto a fare, non gli permessero il giungere con la necessaria celerità per distruggere interamente la Squadra Olandese, che trovavasi di già esposta a tutto il fuoco del Corpo di battaglia condotto dall' istesso Tourville. Egli l' attaccò a mezza portata con tanta vivacità, che restò quasi tutta disalberata; e perdette 4. Vascelli. Vedendo Herbert un tal disastro procurò di disimpegnare il Generale alleato alla meglio, e perciò attaccò col massimo vigore i bastimenti più deboli della Retroguardia Francese facendone piegare alcuni, ma gli altri sostenuti dalla presenza del Conte di Etrees continuarono sì bene i suoi sforzi che il nemico gli abbandonò e tenne il vento. Restò talmente maltrattato, che messe in mare le sue Scialuppe per rimurchiarsi.

Il Comandante Inglese ritirandosi, si portò da esperimentato Uffiziale di mare, e alla di lui abilità debitori furono gli Anglolandi di lor salute. Dopo essere restati qualche tempo fermi a una certa distanza dalla Squadra Francese, si separarono

le

le due Flotte, e il giorno dopo fu dato fuoco al Vascello Vice-Ammiraglio Olandese, e 13. altri ebbero l' istessa sorte, dopo essere andati a rompere sulla costa. Ne sarebbe forse perito un maggior numero, senza un errore rimproverato al Generale Francese, cioè di avere inseguito fino alla Baja di Rye un nemico battuto, in ordine di battaglia. Herbert col rimanente della Flotta superò il passo di Calais, e arrivato nel Tamigi fu posto nella Torre di Londra, di dove non uscì che dopo essere stato assoluto da un Consiglio di guerra. Malcontento Guglielmo di una tal decisione lo privò della sua grazia, unitamente a diverse persone, che vi aveano assistito, e 42. Ufiziali di mare partigiani zelanti del disgraziato loro Generale, che fu spogliato di tutte le sue cariche. Egli fu sacrificato per quietare gli Olandesi, che si querelavano altamente per tutta l' Europa, accusando i loro alleati di averli indegnamente abbandonati, giungendo fino ad avanzare, che se la vittoria erasi dichiarata per i Francesi, non poteasi almeno a loro disputarne l' onore. Gettavano tutta la colpa addosso agl' Inglesi, cercando di ricuoprire in tal guisa, l' imprudente operazione del loro Ammiraglio che era stata la vera causa del cattivo successo. Gli spiriti furono nella massima costernazione a Londra, allorchè vi giunse notizia, che Herbert refugiavasi nel Tamigi, e che i suoi Vascelli si bruciavano consecutivamente sulle coste, perchè non cadessero in mano de' Francesi, che trionfanti gl' inseguivano nel canale di detto

fiume, e farebbero andati certamente ad attaccarli fin sotto le mura di quella vasta Capitale, se avessero avuti Piloti che fossero stati cogniti dell' imboccatura del Fiume. Alle agitazioni, al timore succedettero la perplessità, e lo scoraggimento; altrettanto più forte, in quanto che si era inoltre saputo, che le truppe di Olanda aveano perduta a Fleurus una gran battaglia. Attendeasi di momento in momento il vedere la Francia piombar con tutte le sue forze addosso all' Inghilterra, che lacerata internamente dai partiti, era in procinto di divenir la vittima di quello del Re Giacomo. L' esecuzioni del crudele suo Ministro Jeffrey non erano state peranche poste in oblio, e temeasi, che non si avessero a rinnovare, essendo che non molto favorevole era la prospettiva di un Re detronato da' proprj suoi sudditi, che rientrava armato e potente nel proprio Regno, guidato dalla vendetta, e seguito dall' odio. Lo spavento del popolo passava nel Governo, il di cui freno ondeggiava in mano di una donna, che turbata dal rimorso di aver privato il padre della Corona, si credeva circondata dai traditori, non ispirandole il di lei consiglio alcuna salutevole risoluzione, perchè diviso era fra i *Wigs*, e i *Toris* nemici fra loro sempre implacabili. *Può dirsi che l' Impero Britannico*, si esprime un illustre autore Inglese, *era scosso allora sino da' suoi fondamenti*.

I Francesi però dettero a' loro emuli tutto il tempo di riaversi non profittando punto della vittoria. La malattia del Marchese

chese di Seignelay Ministro di guerra, si vuole che ne fosse la cagione, avendogli impedito l' imbarcarsi sulla Flotta per dirigerne l' operazioni, a norma di un piano che egli non avea comunicato ad alcuno. Accusato venne di aver voluto riservare a se tutto l' onore dell' esecuzione del medesimo, sulla speranza di esser fatto Maresciallo di Francia, benchè non avesse servito la Patria che dal fondo del Gabinetto. Non trattavasi meno nel suo progetto, che di distruggere affatto tutto il commercio degl' Inglesi bruciando i loro Porti col mezzo de' bastimenti leggieri. Una Squadra di 25. Fregate penetrar dovea nel tempo istesso nel Canale di S. Giorgio, e mandarvi a picco e ridurre in cenere tutti i bastimenti, che avrebbero potuto servire al Re Guglielmo per far ripassare la sua armata d' Irlanda nell' Inghilterra. Non si dubitava che i partitanti, e gli amici della Casa Stuarda, non si fossero dichiarati per lui specialmente in Scozia, e che i due legni malcontenti intimoriti, e senza difesa, non fossero ritornati sotto l' antico giogo. Un così vasto disegno era secondo alcuni cognito anche a Tourville, che rispondea al rimprovero di non averlo eseguito che era troppo risicoso, e che gl' Inglesi aveano ricoperte di milizie e fortificate tutte loro coste. Questa saggia precauzione, che Herbert ebbe tempo di far prendere dopo la sua ritirata, lo assicurò e salvò l' Inghilterra, che i Francesi si contentarono d' insultare con uno sbarco che fecero a Tingmouth. Le loro truppe vi messero in fuga le milizie Britanniche, e dopo aver sforzati

zati i loro trincieramenti, s' impadronirono di 12. bastimenti da guerra, e di 8. mercantili a' quali dettero fuoco, e terminata una tale spedizione la Flotta ritornò a disarmare in Brest. I segnalati vantaggi riportati nella battaglia di Boyne in Irlanda, consolarono il Re Guglielmo di tanti disastri, e forse impedirono a Luigi XIV. il tentare una nuova, e più seria invasione in Inghilterra. Egli nonostante non abbandonò lo Stuardo, e cercò nella seguente campagna di fargli passare nuovi soccorsi in Irlanda, o almeno assicurare la fuga di quelli che sposato aveano il suo partito. Per far ciò bisognava esser padrone del mare, vantaggio procurato a' Francesi dalla vittoria di Beachy-Head (1). Affine di conservarselo armò una Flotta di 81. Vascelli di linea, ma quella degli Anglolandi era sempre superiore, e Tourville avea ordine di evitare l' azione, ma egli fece di più, poichè senza guadagnare la battaglia giunse a rendere inutile il formidabile armamento degli alleati. Nel tempo, che essi lo credevano ridotto a nasconders ne' Porti di Francia osò tenersi in mare, e incrociando per 15. giorni nella Manica, arrestò tutti i legni, che volevano entrarne, o uscirne. Avendo appreso, che un convoglio proveniente da Smirne era arrivato sulle coste d' Irlanda, si avvicinò alle Sorlinghe per dar dell' inquietudine a' nemici, e in seguito andò a dar caccia alla Flottiglia della Giammaica, prese le sue scorte, e s' impa-

(1) Nell' occasione di detta battaglia fu cuoniata in Francia una medaglia con leggenda *Imperium maris assertum*.

padronì di 11. bastimenti mercantili, non essendo gli altri fuggiti, che al favore di una folta nebbia. Russel che comandava le forze navali degli Anglolandi, allo strepito de' vantaggi del Comandante Francese, si risvegliò, cercò Tourville, e procurò d' impegnarlo a battersi, ma egli si mantenne al largo, conservò il vantaggio del vento, e per più di 50. giorni si tenne lontano dal battersi con qualche certezza di vittoria. L' Ammiraglio Britannico si trasferì allora sulle coste d' Irlanda, ove assalito da una fiera burrasca trovossi astretto a refugiarsi ne' suoi Porti con tutti i Vascelli disalberati, dopo averne perduti 3., e 1500. uomini di equipaggio. Avrebbe voluto Tourville profittare di un tal disastro, ma i venti vi si opposero, e non potè arrivare a tempo per togliere agli Anglolandi una parte della loro Flotta.

Questa campagna cognita sotto il nome del *Largo*, venne anche da' suoi stessi nemici chiamata il capo d' opera di Tourville, e le saggie evoluzioni, che egli vi fece, furono generalmente ammirate. Non solo il Re Guglielmo non potè ricavare dalle operazioni della sua Flotta quel profitto che ne sperava, ma ancora il poco buon esito della medesima, aumentò il numero de' malcontenti, e le loro lagnanze si fecero sempre più forti. „ Diceano arditamente, „ che quel Monarca, esposta avea la ma„ rina, le coste, e la Capitale a un poten„ te, e fiero nemico, e che l' amicizia de„ gli Olandesi suoi conpatriotti era egual„ mente fatale alla nazione, essendochè la „ loro temerità a Beachy-Head, e le loro di-

„ dilazioni alla Baja di Bantry, l' aveano
„ esposta a' più gravi pericoli; che la glo-
„ ria marittima, che l' Inghilterra conser-
„ vata avea senza alcuna macchia da
„ tanti secoli, veniva due volte a resta-
„ re non poco oscurata ne' primi due anni
„ del suo Regno; e che il commercio che
„ era sì florido sotto i Re Stuardi langui-
„ va vittima dell' ambizione di un Princi-
„ pe, che ad altro non pensava, che a difende-
„ re i suoi diritti, e far servire i progetti
„ dell' altre nazioni alla sua ambizione. „
Il Re Luigi sempre fedele amico dello sventurato Giacomo, nonostante il numero de' nemici, che avea a combattere, non trascurò cosa alcuna, perchè i prefati lamenti si rivolgessero in vantaggio del Re detronato, e fece nuovi preparativi per ristabilirlo sul Trono. Minacciato Guglielmo al tempo istesso da una ribellione, e da un' invasione, allontanò l' una con la sua moderata condotta, e l' altra con i più potenti sforzi. Tutti gli antichi Vascelli furono riattati ed armati; diversi de' nuovi uscirono da' cantieri, e furono equipaggiati con tanta attività, che uno a tre ponti si trovò pronto a mettersi alla vela dieci giorni dopo essere stato lanciato in acqua. Non vi mancava che della gente di mare, onde fu pubblicato un editto, *proprio*, dice il Cav. d' Alrimple *a far stupire uomini nati liberi*, in vigore del quale s' ingiungeva a tutti i marinari inglesi il farsi arruolare sotto la pena di un esemplar gastigo. Fu però bastante per formare gli equipaggi di 63. Vascelli di linea, e 23. tra Fregate, e brulotti. Lord Russel ne prese il comando

mando, ed a lui si unì la Squadra Olandese composta di 36. Vascelli di linea sotto gli ordini dell' Ammiraglio Allemonde.

Non può fare a meno il non recar maraviglia il sentir quì che la Francia, che nella precedente campagna avea messi in mare 80. Vascelli di linea, ne armò nell' anno 1692. soli 55., tredici de' quali provenienti da Tolone, e condotti dal Generale d' Etrees non poterono arrivare se non tardi, stante i venti contrarj. Il Gabinetto Francese fece conto, dicesi, sulla diserzione de' Capitani partitanti degli Stuardi, e sulle intelligenze che questi aveano fra le ciurme. L' istesso Russel non cercava di battersi con i Francesi, a' quali parea che lasciasse il campo libero di approdare in Inghilterra per fare egli uno sbarco sulle coste di Francia. Non era infatti cosa molto prudente il fidarsi di avvenimenti così incerti, e far dipendere tutto il successo di una campagna da un tradimento. Invece di diminuire il numero de' Vascelli dovea accrescersi, e l' ordine dato dal Re Cristianissimo al suo Ammiraglio, *voi combatterete, co' miei nemici forti, o deboli che siano, in qualunque luogo gl' incontriate*, non può negarsi che non fosse assurdo. Alle notizie ricevute da Londra della scoperta della cospirazione degli Ufiziali del partito del Re Giacomo, tentò Luigi di revocarlo, ma era troppo tardi, e disgraziatamente veruna di dieci Corvette spedite dietro a Tourville per informarlo delle numerose forze degli Anglolandi, non potè incontrarlo. Esse gli portavano nuove istruzioni di tenersi sull'

istes-

fo fiftema dell' anno fcorfo, e incrociare all' alture di Oweffant per attendervi la Squadra proveniente dal Mediterraneo, deftinata a rinforzarlo. Aveano di già gl' Inglefi cercato d' intercettare qualunque altro legno che facea rotta verfo la Flotta Francefe. Due Squadre Britanniche erano in ftazione, una fotto gli ordini del Contrammiraglio Carter, l' altra del Cav. Lavalle, tra l' Ifola di Guernefey, e il paffo di Calais. Più volte cercò Tourville di metterfi al largo, ma fu fempre refpinto dagli fteffi venti, che impedivano al Conte di Etrees il raggiungerlo, e non permifero, che alla fola divifione del Marchefe di Villette di riunirfi all' armata Francefe, che fi trovò forte allora di 44. Vafcelli di linea. Con sì poche forze non ebbe timore il Comandante di Luigi XV. di andare in cerca dell' Ammiraglio Ruffel, che avea avuta la buona forte di vedere, che nè i venti, nè il mare fi foffero potuti opporre all' unione di quattro differenti Squadre, che tutte infieme formavano un' armata di 99. Vafcelli di linea montati da 6949. cannoni, e 40605. uomini.

Un armamento così formidabile non recò fpavento a Tourville, ma avanti di combattere, credè per fua giuftificazione dovere adunare il Configlio di guerra. Gli ordini della Corte erano precifi, e non ammettevano veruna interpetrazione che foffe favorevole alle circoftanze, onde era neceffario efeguirli a qualunque cofto. Un autore Inglefe pretende, che il Generale Francefe, temea che non foffero revoca-

ci,

ti, o che vi si frapponessero degli ostacoli a cagione di un' altercazione che avea avuta col Marchese di Segnalaj dopo la battaglia di Beachy-Head. Sdegnato il Ministro, perchè non si era ricavato profitto della vittoria per bruciare tutti i Vascelli, sospettò del coraggio di Tourville, e l' obbligò a giustificarsi, dicendogli, *che vi erano delle persone, che erano poltroni di mente, benchè non lo fossero di cuore*. Questa distinzione era una scusa non poco offensiva, e sembrerebbe quasi incredibile, se non si trovasse inserita nelle memorie istesse del Re Giacomo pubblicate in Inglese da Macpherson. La Flotta Francese era al vento, e potea benissimo evitar la battaglia, ma non profittò di questo vantaggio, che per dar tempo a' Vascelli di mettersi in linea, e appena formata si avanzò addosso a quella degli Anglolandi, che l' attendevano in panna. Quando fu a tiro di fucile incominciò l' azione da una parte, e dall' altra, e sopraggiunta la calma divenne delle più sanguinose. Ciò impedì tosto all' Ammiraglio Allemonde il girar di bordo con la sua Divisione per oltrepassare la linea Francese, e metterla fra due fuochi, il che accadde poi qualche ora dopo, allorchè il vento essendosi cangiato dal Sud-Owest, al Nord-Owest, una parte delle forze di Tourville restarono tagliate fuori, e ciascheduno de' suoi Vascelli fu obbligato a difendersi da più nemici, e battersi a due bordi. Il suo, maltrattato fin dal principio della battaglia, fu alle prese con quello di Roussel, che lo ricevè in guisa da fargli
ca-

capire, essere impossibile l' astringere un Ammiraglio Inglese ad abbassare la bandiera, e che qualunque avvenimento, non lo avrebbe mai potuto determinare a un tal passo. Non potè il Comandante di Francia profittare di una folta nebbia per sottrarsi al pericolo che lo minacciava, e la calma, e la corrente contraria portavano loro malgrado i suoi Vascelli in mezzo alla Flotta nemica. Russel al favore dell' aria caliginosa lasciò andare i suoi legni a seconda del mare, e mischiati in breve tempo tra quelli de' Francesi attaccarono con furia il loro corpo di battaglia, lanciando in acqua diversi brulotti incendiari, 5. de' quali quasi sotto il bonpresso dell' istesso Ammiraglio Francese. L' intrepido Generale non ne restò atterrito, e seppe evitare gli uni con un colpo di timone, e allontanare gli altri per mezzo delle sue Scialuppe. Il Cavaliere Coetlogon vedendo il pericolo a cui era esposto il suo Comandante, e il suo amico, ebbe il coraggio di postarsi avanti lui, facendosi largo a traverso de' legni alleati, che diradò con la vivacità del suo fuoco.

Si era combattuto fino all' 11. della sera senza che nessuno pensasse ad abbassar la bandiera, e il tramontar della Luna potè metter fine a questa terribil battaglia, in cui parve che la fortuna non volesse peranche dichiararsi per veruno de' due partiti. Il giorno susseguente dopo la levata dell' alba Tourville fece a tutta la sua Squadra i segnali di far rotta dietro a lui, non avendo intorno a se che 7. Vascelli, ed il rimanente era fuori di

vista

viſta ſtante la nebbia. La corrente che ſopraggiunſe non gli fu favorevole, e lo coſtrinſe poco dopo a gettar l' ancora, e l' iſteſſo fecero gli Anglolandi rimanendo tutta la giornata nell' inazione. Sulla ſera ſi ſcorſe una Flottiglia a prima viſta non conoſciuta, compoſta di diverſi baſtimenti mercantili, che faceano rotta per Havre ſotto la ſcorta di un Vaſcello da guerra. L' Ammiraglio Ingleſe la preſe per la Squadra del Conte di Etrees, e ſi meſſe toſto in battaglia, temendo che dopo eſſerſi congiunto alla Flotta Franceſe, non tornaſſe queſta di nuovo ad attaccarlo, onde paſsò ſu queſta eſpettativa una parte della notte, e al far dell' alba ſi era allontanato quaſi ſette leghe. Un tal movimento dovea eſſere la ſalute delle forze della Francia, ma il Comandante non ne ſeppe trar profitto. Impegnato nel paſſo di Blancard tra l' Iſola di Aurigny, e il Cotentin, tentava ogni mezzo di ſottrarſi a' nemici col favore della corrente, ma eſſendo eſſa mancata, e trovandoſi ſotto il vento de' nemici ſi refugiò ad Hogue. Gli Anglolandi immediatamente gli furono addoſſo, e dettero fuoco a quattordici de' più groſſi Vaſcelli, e due altri nella Rada di Cherbourg, e uno nella così detta Foſſa di Gallet. Avrebbero forſe i predetti legni evitata una tal diſgrazia ſe Luigi XIV. avanti d' intraprendere veruna ſpedizione marittima, aveſſe fatto coſtruire un Porto a Cherbourg, o all' Hogue per ricevervi i ſuoi Vaſcelli di linea, ſenza di che ſarà ſempre pericoloſo alle armate navali l' impegnarſi in quel braccio

cio di mare. Il Re Giacomo infelice ſpettatore del fiero diſaſtro, e dell' ardore che ſpingeva gl' Ingleſi a incendiare gli avanzi della Squadra Franceſe, conſigliò il mettere a bordo de' baſtimenti attaccati, de' Reggimenti d' Infanteria, che gli avrebbero difeſi come altrettante Cittadelle. Era un tal parere il migliore nelle attuali circoſtanze, ma la coſternazine degli equipaggi, e de' ſoldati, non permeſſe che foſſe eſeguito. Forſe ſe i Capi lo aveſſero adottato, le conſeguenze di una tal riſoluzione non avrebbero fatto che aggravare la perdita de' Franceſi, lo ſcoraggimento de' quali in una disfatta è uguale alla loro vivacità dopo la vittoria.

Pannettier era ſtato aſſai fortunato di avere il tempo di ſuperare il paſſo di Blancard col rimanente della Flotta, onde fatto ſegnale di riunione poſe in ſalvo 22. Vaſcelli, e gli altri comandati da Neſmond fecero rotta nella notte verſo il Nord della Scozia, e di là ritornarono a Breſt. Tale fu l' eſito della famoſa battaglia del dì 22. Luglio 1692. in cui il coraggio Franceſe fu ammirato dagli ſteſſi nemici, e Ruſſel ebbe tanta grandezza di animo di ſcrivere all' Ammiraglio Franceſe, „ Che „ ſi rallegrava ſecolui dell' eſtremo valo- „ re dimoſtrato, attaccando il ſuo Vaſcel- „ lo con tanta intrepidezza, e combatten- „ do con tanto coraggio con forze così di- „ ſuguali „. Schowel, e Laval Contrammiragli Ingleſi, e Allemond, e Calimbourg che comandavano la Squadra Olandeſe, dettero anch' eſſi i dovuti elogj a' Franceſi, giuſtizia che un amor proprio illuminato

ac-

accorda a' nemici senza pena veruna, ma che qualche volta la gelosia, e la bassa politica credono proprio il rifiutare. Se l' intrepidezza di Tourville però meritava di essere encomiata, la di lui condotta non andò esente da qualche rimprovero, poichè fu creduto che durante la battaglia avesse potuto evitare, che la Divisione del Contrammiraglio Schovell non prendesse sulla Flotta il vantaggio del vento. Nel conservarlo avrebbe assicurata la sua ritirata, da eseguirsi poi felicemente, se nella notte si fosse tenuto alto, e non avesse dato fondo sulla costa di Cherbourg solo una lega distante dalla Flotta Anglolanda. Venne anche biasimato perchè avanti d' impegnarsi nel passo di Blancard, non calcolò lo spazio del tempo di cui aveano bisogno 35. Vascelli maltrattati per entrare ed uscire dal medesimo, sapendo bene, che il predetto passaggio, in cui le correnti sono rapidissime, e i bassi fondi pericolosi, non ha che 5. leghe di lunghezza, e una mezza lega di larghezza. Questi due ultimi sbagli pareano inescusabili, ma non impedirono però a Luigi XIV. di dare a Tourville il bastone di Maresciallo, e di encomiarlo in una sua lettera, con tutta quella dignità che era propria di quel Monarca. Non vi fu Principe, che meglio di lui sapesse ricompensare, e che fosse così ben servito, poichè giudicava a proposito delle belle azioni, tenea conto de' successi, applaudiva agli sforzi, e dimenticava fino gli sbagli, che sono soggetti a commettere gli uomini grandi. I loro disastri erano i suoi, e soffriva i rovesci con quella forza,

e con

e con quella magnanimità di cui non era capace il Re Giacomo. Veduta avendo questi dalla spiaggia la sventura della Flotta Francese, che scortar dovea l' armata destinata a riporlo sul Trono de' suoi antenati, esclamò piangendo *il Cielo combatte contro di me*, e si ritirò nella sua tenda pieno di amarezza e di duolo.

La battaglia dell' Hogue, è la vera epoca della preponderanza marittima dell' Inghilterra, ma non la cagione della distruzione della marina Francese, come è stato detto, e più volte ripetuto per mancanza di reflessione sugli avvenimenti posteriori. La perdita di 15. Vascelli non era capace di annichilarla, e diveniva facile a ripararsi da una nazione che in sì poco tempo avea create forze così formidabili. Lungi dall' esser distrutte, nell' anno seguente ascesero nell' Oceano a 71. Vascello di linea, e 29. tra brulotti, e bastimenti leggieri, di cui se ne formò una Flotta sotto il comando del nuovo surriferito Marescialło. Nel 26. Maggio 1693. si messe alla vela da Brest, e dovea esser raggiunta secondo il solito dalla Squadra del Conte di Etrees che conducea da Tolone 30. altri Vascelli. L' oggetto di così grande armamento era d' intercettare un numeroso convoglio che gli alleati attendevano dal Mediterraneo numeroso di più di 400. sotto la scorta di 25. Vascelli da guerra comandati dall' Ammiraglio Rooke. Il piano della campagna stato fatto dal Cav. Renau, stimato l' eroe del Gabinetto Francese, buon filosofo, e buon cittadino, che rese ognora alla sua

pa-

patria i più importanti servigi senza strepito, e le consacrò senza ambizione i suoi talenti. Dopo aver superato il Capo di Lugos, comparve il convoglio Britannico, e Tourville subito si accinse a dargli caccia col massimo vigore, ma essendosi avvicinato troppo alla costa, non gli potè impedire di tenere il vento, il che ne salvò la maggior parte. La perdita degl' Inglesi si ridusse solo a 60. legni da trasporto, che andarono a rompere, o furono bruciati, e a 27. che caddero in potere de' Francesi con tre Vascelli della scorta. Questi erano Olandesi, che si batterono contro 11. Vascelli di Francia, da' quali si sottrassero; in seguito contro 7. a' quali soccomberono. Un' altra Divisione del convoglio medesimo fu attaccata nella Baja di Gibilterra, e nel Porto istesso di Malaga, ove 19. furono distrutti, e 5. presi, facendosi ascendere la perdita totale a 25. milioni di lire. I mercanti Inglesi, Olandesi, e Tedeschi ne furono sommamente afflitti, e ne portarono le loro lagnanze a Londra, accusando altamente i Comandanti Britannici, che si trovavano allora nella Manica, di non avere osservati attentamente i movimenti di Tourville, ma dopo molte inutili discussioni nel Parlamento sulla condotta de' medesimi, trovarono il modo di discolparsi. Il General Francese, ebbe anch' egli a giustificarsi a' rinfacci fattigli dal popolo, di non aver tratto vantaggio da un tale incontro, e ne dette la colpa a Gabaret, che comandava la sua Retroguardia. Quest' Ufiziale fu detto, che con le sue evoluzio-

 ni

ni avrebbe potuto conservare il vento sulla Flottiglia mercantile, mentre non era inseguita dalla Vanguardia e dal Corpo di battaglia. Altri attribuirono all' istesso Tourville la cagione di un tale accidente, perchè dopo avere scoperto il convoglio, avendo dato fondo nella Rada di Lugos, avea dato ordine di far vela col vento in poppa, e si allontanò più di due leghe, e poi perse il vantaggio del vento. Gl' Inglesi ebbero ver lui meno riguardi de' suoi Concittadini, e dissero, che non era che un uomo stordito, ed inetto. Ad onta però delle dicerie la di lui reputazione nulla declinò dal suo splendore, anzi si accrebbe maggiormente presso la gente saggia, e il Re di Francia gli affidò il comando di una Squadra destinata a far l' assedio di Palamos in Catalogna, mentre il Maresciallo di Noailles attaccava la Piazza dalla parte di terra. Ivi dimenticò il suo grado, e il suo rango per assicurare il successo; e le operazioni del detto Maresciallo di cui parve, che non avesse a sdegno il ricevere gli ordini, esempio che dee esser riguardato con dolore dall' orgoglio e dalla vanità, perchè ferma la condanna delle loro pretensioni. Russel era frattanto arrivato a Cadice con un' armata navale affine di passare nel Mediterraneo. Allora il Ministro Francese ordinò a Tourville di far passare nell' Oceano 30. Vascelli, e di non farne rimanere seco lui che 20., lusingandosi che un tal numero sarebbe bastato per adempire il prefisso oggetto di sua commissione, ma s' ingannò nelle sue con-

getture, essendochè l' Ammiraglio Inglese uscì di Cadice, e passato lo Stretto costrinse i Vascelli Francesi a ritirarsi a piene vele a Tolone.

Dopo questa spedizione gl' Inglesi non pensarono nel rimanente di questa guerra, che ad eseguire de' tentativi per distruggere le principali Città marittime della Francia; le bombardarono inutilmente, e spesero molto denaro senza potere appagare ampiamente il loro spirito di vendetta. Lo scompaginamento delle Finanze non permesse a Luigi XIV. il respingere quest' insulti con potenti armamenti, e il più considerabile che uscisse da' suoi Porti, fu quello destinato contro Cartagena, ma egli non fece che prestare i suoi Vascelli, mentre una Compagnia di Azionarj s' incaricò di tutte le spese. La perdita d' infinite ricchezze, che il Capo Squadra Pointis riportò da quel ricchissimo emporio d' America fu egualmente sensibile alla Spagna, quanto le spedizioni di Gio. di Barth ne' mari Settentrionali dispiacquero agl' Inglesi, e agli Olandesi, l' attività di Nesmond, le prodezze di Hiberville, e i successi moltiplicati degli Armatori Francesi, ed in specie di Donkerken, e del famoso Du-Guay-Trouin, che cominciava allora a distinguersi, cagionarono irreparabili danni al commercio Inglese. 42000. bastimenti mercantili valutati più di tre milioni di lire sterline rovinarono gli assicuratori, e resero equivoco il credito de' suoi più comodi mercanti. I manifattori privi di lavoro, le assicurazioni a 30. per 100., il 10. per 100. sulle mercanzie, e i frequenti falli-

 men-

menti erano le conseguenze inevitabili de' mali della guerra, e recavano grandi inquietudini a una nazione, di cui il solo commercio forma la ricchezza, lo splendore, e la marina. Non osando niuno de' padroni metter bastimenti in mare, si trovò astretta a ricorrere agli esteri, e lasciar loro il guadagno del noleggio, di cui era sì gelosa dopo l' atto di navigazione che per allora non potea mantenersi in vigore (1).

Lo stato deplorabile del suo commercio indusse l' Inghilterra ad ascoltare le proposizioni di pace, che Luigi XIV. stanco di combattere e di vincere si vedde necessitato di dover fare egli stesso. L' odio inveterato, e attivo, che Guglielmo nutriva contro la Francia, lo induceva a rigettarle, ma i gridi de' sudditi lo persuasero a prestarvi orecchio: non erano i 43. milioni di lire sterline di debito contratti nel corso della guerra, ma bensì la rovina de' negozianti, che ascoltar facea de' pacifici sentimenti. Un eccellente Autore ha detto perciò con ragione „ La Marina Inglese „ non esiste, che per mezzo delle Finan„ ze, nè ha altri fondi che il commer„ cio . . . . Togliete al popolo Inglese una „ Colonia, egli minaccerà, rovinate il suo „ traffico, si ribellerà „. Il primario oggetto de' nemici della Gran-Brettagna è stato sempre quello di attaccare il di lei commercio; e la sola Francia è quella che può sospendere le sue operazioni marittime senza pericolo di rovinare lo Stato.

ISTORIA

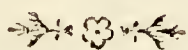
(1) L' Abate Du-Bos ha detto che la portata de' legni mercantili Inglesi nel 1699., non ascendea a 65788. tonnellate, e quella de' bastimenti dell' altre nazioni a 83738. il che non era mai seguito dopo l' atto di navigazione.

# ISTORIA

## DE' PROGRESSI DELLA POTENZA NAVALE

# D' INGHILTERRA,

## E DI

# FRANCIA.

## LIBRO IV.

DOpo tante perdite, che l' Inghilterra sofferte avea per balzare dal Treno il suo legittimo Re, e per mettere nel suo posto Guglielmo di Oranges, parve che alquanto respirasse, ma ciò fu per poco tempo, perchè quest' ultimo la fece entrare nella grande alleanza formata per togliere la Monarchia di Spagna a Filippo V. che se ne era pacificamente impossessato dopo la morte di Carlo II. ultimo maschio del Ramo Austriaco, che da 200. anni regnava sulle Spagne, e sull' Indie. Se egli ne prevedde il successo non ebbe però il piacere dell' umiliazione del-

la Francia, essendo stato prevenuto dalla morte sul principio dell' anno 1702. Lasciò la marina de' suoi Regni nel più florido stato, mentre non era minore di 244. legni da guerra, 130. de' quali entravano in linea dal primo sino al quarto rango inclusivamente. Per armarli tutti vi bisognavano 10469. pezzi di artiglieria, e 61119. uomini di equipaggio compresi i soldati, e tali forze divenivano pur troppo necessarie alle sue vedute, che vennero adottate dalla Regina Anna Stuarda sua cognata, sulla dicui fronte passò la Corona della Gran-Brettagna. Fece ella partire, poco dopo avere impugnato lo Scetro, una Squadra di 25. Vascelli di linea sotto gli ordini dell' Ammiraglio Rooke, affine d' impadronirsi di Cadice, ma questa sua prima impresa non riuscì; non tardò però a indennizzarsi anche con usura. Ritornava l' Ammiraglio con le mani vuote in Inghilterra allorchè ebbe notizia, che la Flotta de' Galeoni Spagnoli si era ritirata a Vigo, onde risolvette attaccarla, benchè difesa fosse da una scorta di 15. Vascellli di linea comandati da Chateurenaud, che si era moltissimo affaticato perchè gli Spagnuoli la mettessero in sicurezza. Non avendo potuto ottenere il suo intento prese tutte le disposizioni, che si debbono attendere da un bravo ed esperto Comandante per ricevere i nemici. I suoi legni da guerra schierati presso l' imboccatura del Porto erano protetti da una Fortezza, e da due Piatteforme, sulle quali vi avea situata una parte de' suoi cannoni, inoltre avea formata con una quantità de' suoi alberi,

gab-

gabbie, e antenne una ſteccata alle di cui estremità eravi poſtato un Vaſcello di 70. cannoni, e 5. altri dell' isteſſa forza ſituati dietro alla medeſima preſentavano i fianchi in maniera da mandare a picco qualunque Nave, che ſi foſſe accoſtata. Non era queſta ſventuratamente ridotta a perfezione, allorchè comparvero gli Anglolandi, e l' attaccarono col maſſimo furore per terra, e per mare.

Il Duca di Ormond s' impadronì con le truppe da sbarco che ſeco avea, de' Forti, che proteggeano il Porto, e la ſteccata, che era all' imboccatura del medeſimo fu ſuperata dall' Ammiraglio Rooke dopo un' oſtinata reſiſtenza, e di 15. Vaſcelli Franceſi che formavano la ſcorta 10. furono preſi, e 5. bruciati con altri 3. che erano i più groſſi della marina Spagnuola. Doveano tutti reſtar preda delle fiamme ſe foſſero ſtati prontamente eſeguiti gli ordini del General Franceſe, ma la lentezza degli Spagnuoli fece ſi, che 9. Galeoni caddero in potere degli alleati, e ſolo ebbero il tempo di dar fuoco e mandare a fondo 4. di detti Galeoni con due Fregate, e altri piccoli baſtimenti. Tanta diligenza avea poſta Luigi XIV. con l' ajuto de' ſuoi Miniſtri nel riordinare le Finanze della Spagna totalmente ſcompaginate ſotto gli ultimi Re Auſtriaci, e ſi era dato un tal ſiſtema nel raccogliere l' entrate provenienti alla Corona dalla America, che queſta Flotta era una delle più ricche che giunte foſſero a' lidi Iſpani dopo Filippo II. La Corte di Madrid che non avea altre ſorgenti per ſoſtenere

la guerra mossagli contro da gran parte dell' Europa, ne attendea l' arrivo con impazienza. Venti milioni di pezze da otto, e altrettanti in ricche merci prodotta avrebbero una perdita immensa, se la previdenza di Chateurenaud, e l' abilità del Cav. Renau, non avessero trovato qualche espediente per salvare una porzione di dette ricchezze. Quest' ultimo abbandonato dalle milizie del paese, alla testa di 400. uomini di Cavalleria, seppe destreggiarsi sì bene, che non perdette neppure un solo de' carri che trasportarono a Lugo 14. milioni di pezze. Il cadere in disgrazia del suo Re fu la ricompensa di un così segnalato servigio, mentre i Ministri rare volte perdonano a quelli che li possono convincere de' loro errori, e quelli commessi da Componenti il Consiglio di Madrid, erano senza scusa. Furono replicatamente avvertiti del pericolo, e si ostinarono a non prender verun riparo, non volendo soffrire che neppure un solo de' Galeoni entrasse in qualche Porto di Francia, ove sarebbe stato sicuro. A tutti gli espedienti che si proponevano veniva risposto, *che il pericolo non era così urgente*.

Malgrado il fortunato successo di tale spedizione, Burnet pretende che fosse ugualmente male eseguita, che malconcertata. E' certo che gli Anglolandi dettero tempo agli Spagnuoli di riaversi del disordine cagionato dalla prima sorpresa, e di provvedere alla sicurezza più che delle mercanzie, della maggior parte dell' oro, e dell' argento. Soli 6. milioni caddero in mano degli aggressori, che non profittaro-

no che del quarto delle merci, acquistate, ma diversi particolari guadagnarono immense somme. Un Galeone nel tragitto andò a picco, e le due Potenze confederate non si arricchirono molto per le descritte prede, che però recarono gran pregiudizio alla Spagna. Filippo V. restò convinto del pericolo, che sempre correva nel far venire tutti in una volta i tesori del Messico, e del Perù, poichè i gran convogli corrono sempre di gran rischi per qualunque scorta loro venga data. Annunziati con strepito si traggono addosso l' attenzione de' nemici, che dirigono tutti i loro sforzi affine di intercettarli, e inoltre è sempre necessario navigare per l' istesse vie, dar fondo negli stessi luoghi, ed entrare ne' medesimi Porti, intorno a' quali o si è attesi, o inseguiti, e l' attacco è facile, e difficile la difesa. I pericoli si moltiplicano, e divengono più o meno urgenti secondo il numero de' bastimenti mercantili, che formano il convoglio. Deesi dunque cercare di dividersi e diminuirsi il più che sia possibile acciocchè la perdita non sia nè totale, nè rovinosa. Tale è il partito che dopo la disgrazia di Vigo prese la Spagna nella guerra di successione.

L' abile Ducasse condusse ne' Porti di Spagna uno de' suoi convogli, il di cui valore ascendea a diversi milioni. Montava il Vascello il *Felice* del quale conservò per lungo tempo il comando durante il corso della guerra in cui ebbe sempre la buona sorte di ricondurre a salvamento i Galeoni affidati alle sue cure senza perderne alcuno,

 onde

onde fu chiamato il fortunato Ducasse. La fortuna non cessò mai di favorirlo, o piuttosto non fece che cedere alla sua prudenza, e al suo valore. La Francia era anche a lui debitrice della presa di Cartagena, della quale Pointy riportò tutto l' onore, e la Colonia di S. Domingo deve pure a lui il florido stato in cui si trova attualmente. Egli fu che ne gettò i primi fondamenti, e gli stabilimenti Britannici dell' America, e la Giammaica si rammentano ancora le sue spedizioni. A sentimenti del timore, che per l' avanti ispirati avea alli Spagnuoli successero quelli della gratitudine, poichè non solo messe in salvo le loro ricchezze, ma ancora ne vettovagliò le Colonie, e le protesse. Tre volte si oppose all' Ammiraglio Bembow che volea impedirglielo, e con forze inferiori pose in fuga la di lui Squadra, maltrattandone diversi legni. Furono così sensibili gl' Inglesi a una tal disfatta, che ne attribuirono la colpa a varj de' loro Capitani, a segno che ad alcuni furono bruciate le cervella a colpi di moschetto sul cassero delle proprie Navi, altri condannati a una perpetua carcere, e due privati per sempre d' impiego. Simili esempi sono utili nel principio di una guerra, essendo appunto accaduto il descritto incontro nel primo anno di quella di successione, e quì l' abbiamo riportato per non interrrompere il filo degli avvenimenti. Non si entrerà neppure in dettaglio alcuno sulle azioni particolari, come sarebbero quelle del Cav. Caetlogon, e di S. Paolo; il primo attaccò una Flottiglia scor-

ſcortata da 5. Vaſcelli prendendone 4. ſenza poter manomettere il convoglio, e il ſecondo ebbe appreſſo a poco l' iſteſſo fauſto ſucceſſo. Ciò ſerve per far vedere, che gl' Ingleſi non furono ſempre i padroni del mare, nonoſtante il gran numero de' loro baſtimenti. Benchè ne perdeſſero 13. in una fiera burraſca nella notte de' 3. Dicembre 1703., che danneggiò molti altri, e produſſe la morte di più di 1500., furono nondimeno in grado d' impiegare 48 legni di diverſe grandezze per incrociare dalle Sorlinghe fino al Capo di Finiſterre, affine di proteggere il commercio. Una Squadra ſotto gli ordini dell' Ammiraglio Showel compoſta di 25. Vaſcelli di linea ſi tenne in mare per impedire che l' armata del Conte di Toloſa figlio naturale di Luigi XIV. non uſciſſe da' Porti Franceſi dell' Oceano, ma avanti che eſſi partiſſero dalle coſte della Brettagna egli avea già fatta rotta pel' Mediterraneo. I di lui Vaſcelli ſi riunirono con 22. altri di Tolone, che erano ſtati riattati, e armati con tanta celerità, che in capo a 4. meſi furono pronti a metterſi alla vela il giorno preciſo in cui era ſtata fiſſata la partenza della Flotta, che ſenza contare le Fregate, e i Brulotti, e alcune Galere totalmente inutili, trovavaſi forte di circa 50. vele. Quella degli alleati ſotto gli ordini dell' Ammiraglio Rook non minore di 55. ſenza contare i Brulotti, e altri baſtimenti leggieri. Incontrateſi, mentre queſt' ultimo tornava da Gibilterra 11. leghe al Sud di Malaga nel 24. Agoſto 1704., gli alleati fecero in quel giorno o-

gni maggiore sforzo per impegnare la battaglia, perchè secondo l' opinione del volgo temeano, che non potesse per tal ricorrenza avvenire nulla di contrario a' Francesi.

Invece di ricusare il combattimento cercarono questi di guadagnare il vantaggio del vento, in seguito si affaticarono per tagliar fuori la Retroguardia degli Anglolandi, ma Showel, che la comandava prevenne la loro idea, e n' evitò il funesto effetto. L' azione diventò allora vivissima e durò 10. ore con un eguale ostinazione. Champelin abbordò 3 volte il Vascello del Capitano Milles, e se ne sarebbe impadronito, se il fuoco, che si manifestò a un tratto sul medesimo non avesse costretto ad abbandonarlo. Il Comandante Inglese venne alle prese con Ducasse, ma non vi trovò il suo conto, poichè dopo essere stato non poco maltrattato dovette ritirarsi. Il Marchese di Villette, che comandava la Vanguardia Francese, fu più d' ogni altro disgraziato, poichè la poppa del suo Vascello essendo saltata in aria stante l' esplosione di una bomba, uscì di linea, e varj altri Capitani si trovarono nel caso d' imitarlo per timore delle Galeotte, delle quali la calma facilitava l' uso agli alleati. Ad onta de' danni, che con loro bombe faceano incessantemente all' armata Francese, il Conte di Tolosa giunse a far piegare il centro della linea Inglese essendosi ritirati diversi Vascelli per mancanza di munizioni. Il tramontar del sole separò i combattenti, ma il fuoco non cessò tutto nell' istesso tempo, poichè la Vanguardia terminò di tirare a un' ora di notte,

il Corpo di battaglia alle due, e la Retroguardia a notte avanzata. Il figlio di Luigi adunò i suoi Ufiziali Generali per deliberare sul partito che doveasi prendere, e de Relingue uno de' migliori, che era stato gravemente ferito, fu di parere di ricominciare la battaglia il giorno susseguente. Gli uomini allorchè danno campo alla riflessione sono sempre timidi, e giammai i sentimenti vigorosi sono quelli del gran numero, e consultandosi perdono sempre le più belle occasioni. Un Comandante poche volte riesce nelle congiunture equivoche e delicate, se non prendendo una risoluzione degna del suo coraggio, e della sua esperienza. Non mancava il Conte di Tolosa nè dell' uno, nè dall' altra, ma avea troppa soggezione del Padre, onde stante la pluralità delle voci non trasse vantaggio ad onta sua della critica situazione in cui si trovavano gli Anglolandi, e che verisimilmente ignorava. Erano essi partiti dalla conquista fatta da Gibilterra, e ciascheduno de' loro legni non avea più palle appena che per 25., o 30. scariche. La maggior parte le aveano consumate, e se rinnovavasi il combattimento, bisognava che si rendessero, o da se stessi si dessero fuoco per saltare in aria. L' Ammiraglio Rooke si era determinato per quest' ultima estremità, e avea già dato l' ordine a 25. Capitani della sua Flotta di fare il simile, oppure abbandonare se potevano i legni dopo averli dati in preda alle fiamme. I Francesi risparmiarono loro questa pena ritirandosi a Tolone, e vi si determinarono per vero dire

a ca-

gione della gran quantità di feriti, ed ammalati, che avevano a bordo, e fu osservato che una gran parte morirono in mezzo alle più forti convulsioni.

„ Quest' azione non servì, dice il Ma„ resciallo di Bervich, che a ritenere per „ quest' anno i popoli della Catalogna nel „ loro dovere, e a recar della gloria al „ Conte di Tolosa „. Ebbe il prelodato Principe la generosità di scrivere al Re suo genitore, che tutto quello che era passato doveasi al Conte di Etrees, conosciuto allora sotto il nome di Maresciallo di Couvres, che era a bordo del Vascello Ammiraglio, per regolare con i suoi consigli la di lui gioventù. Avrebbe la Francia desiderato, che con i talenti di suo padre, il vincitore di Tabago avesse spiegato un maggiore ardire dopo l' azione, durante la quale la sua presenza di spirito non gli mancò mai, e mentre indicava un' evoluzione al Capo degli equipaggi, essendo a questi stata portata via la testa da un colpo di cannone, il Maresciallo non se ne avvedde, se non perchè non gli rispondeva, ma senza punto turbarsi, chiamò a se due altri marinari, che intesero ed eseguirono le sue istruzioni. Dopo la descritta pugna le due Squadre alleate si allontanarono l' una dall' altra per riparare i sofferti danni. Gl' Inglesi ebbero appena tanti alberi da sostituire a quelli che aveano perduti, e gli Olandesi furono di peggior condizione poichè il loro Contrammiraglio saltò in aria. La perdita degli uomini fu proporzionata al numero de' bastimenti delle due nazioni, poichè i primi eb-

ebbero 695. morti, e 663. feriti; i secondi 600. uomini fra uccisi, e feriti. I Francesi fecero appresso a poco una simil perdita. Alla prima notizia, che si sparse per Londra della predetta battaglia fu creduto di aver riportata una segnalata vittoria, ma non stette la verità per lungo tempo occulta, e Lord Haversham disse in piena Camera alta, che doveasi felicitare l' Ammiraglio Rooke *sulla sua felice liberazione*. Questo Generale non tardò ad abbandonare il Mediterraneo dopo aver lasciata una forte Squadra al Contrammiraglio Leake, che andò a riattare i suoi legni a Lisbona, per essere anche più a portata d' invigilare alla conservazione di Gibilterra. In Francia fu detto che giacchè erasi perduta quella celebre Fortezza, non era necessario l' azzardare una inutil battaglia, quale anche guadagnata, non ne avrebbe prodotto il riacquisto, e che doveasi risparmiare i Vascelli, e il sangue degli uomini a una più vantaggiosa occasione.

Volea Filippo V. riprendere la Piazza suddetta a qualunque costo; ma la lentezza delli Spagnuoli rese inutile l' abilità di diriger l' assedio. In tre mesi di trincera aperta, erano i soldati più di 150. tese lungi dalla contrascarpa, e frattanto si attendea a Madrid di sentire di giorno in giorno la nuova della capitolazione della piazza. Erano state fatte venire da Cadice molte Scialuppe per dar l' assalto dalla parte del Molo Nuovo, di dove gli aggresori si erano introdotti allorchè ne fecero la conquista. Leake che stava a Lisbona si accinse ad onta di tutti gli ostacoli, e di una Squadra Francese

co-

comandata da Pointy stazionata nella Baja di Gibilterra, e forte di 14. Vascelli senza i bastimenti minori, a recar soccorso agli assediati a qualunque costo. Rinforzato da alcuni Vascelli Olandesi, e Portoghesi, uscì dal Tago con 23. Navi di linea, e si presentò all' imboccatura di detta Baja, ove non scorse a prima vista che 5. bastimenti nemici, essendo stati gli altri costretti dall. furia del vento a mettersi al largo. Si avvicinò fino a una certa distanza favorito da una foltissima nebbia, che rese inutili tutti i segnali messi a bella posta da Cadice fino allo Stretto. Pointy all' inaspettata comparsa della Squadra Inglese trovandosi postato alla punta del *Carnero*, fece ogni sforzo per mettersi in mare, siccome i Vascelli non erano stati carenati di fresco, furono in pochi momenti raggiunti dagli alleati, che quasi tutti uscivano allora da' respettivi Porti. Si impadronirono essi tosto di un legno Francese, che fece pochissima resistenza, essendo l' equipaggio quasi tutto ammalato di febbre acquistata ne' contorni della predetta Piazza, l' aria de' quali è perniciosissima, specialmente in tempo di estate, e nell' inverno è nociva per la soverchia umidità. Quattro altri si batterono con vigore. Quelli che erano comandati da' Capitani Matoulet, e Pons tre volte resisterono agl' Inglesi, che andavano all' abbordaggio, e non si resero che al quarto assalto. Il General Francese unitamente al Lautier si fece largo a traverso della Flotta Anglolanda. L' uno, e l' altro andarono a rompere presso Marbella all' Ovest di Malaga, ove da se stessi bruciarono i loro Vascelli

ſcelli dopo averne ritirati gli equipaggi. Queſta diſgrazia non avvenne, che per l' oſtinazione de' Miniſtri Spagnoli, a' quali Pointy non avea ceſſato di rappreſentare che i ſuoi Vaſcelli non erano in ſicurezza nella Rada di Gibilterra, in cui dominando ſovente i venti, e le tempeſte non vi ſi poteva ſtar fiſſi, nè uſcirne quando ſi voleva, e che infallibilmente gl' Ingleſi profittando delle ſpeſſe mutazioni di vento, ſarebbero venuti a dar fuoco alla ſua Squadra. Una tal coſa per vero dire lo avrebbe dovuto iſtigare a tener ſempre fuori della Baja, ed in ſpecie all' altura del Capo San Vincenzio alcuni baſtimeni leggieri, che lo avvertiſſero de' movimenti, e dell' arrivo de' nemici, ma egli avea di già dimoſtrato alla preſa di Cartagena, che era più dominato da una cieca proſunzione, che dotato di veri talenti. La ſua total disfatta fu un colpo ſenſibiliſſimo per la marina Franceſe di già ſpirante. „ Da quel „ giorno, dice il celebre Voltaire, non ſi ved„ dero più gran Flotte di Francia, nè ſull' „ Mediterraneo, nè ſull' Oceano; la mari„ na rientrò nell' iſteſſo ſtato da cui l' a„ vea tratta Luigi XIV., come tante altre „ coſe luminoſe, che ſotto di lui ebbero il „ loro Oriente, e il loro Occidente. „

Il Giovane Re di Spagna fu vivamente commoſſo dall' infauſto evento di Gibilterra prodotto dall' invincibile ſua oſtinazione a non levar l' aſſedio avanti quella Piazza, ſotto di cui periva inutilmente una parte delle ſue migliori truppe. In tale occaſione ſcriſſe al Re di Francia ſuo Avo, *come potrò io ricompenſarvi di tutte le*

*per-*

*perdite che avete fatte per me?* Esse ridussero ben tosto il gran Re Luigi XIV. a temere per i proprj suoi Stati. Gl' Inglesi imbarcarono a Portsmouth un corpo di 10. mila uomini comandato dal Conte di Rivers per fare un' invasione tra Blaye, e l' imboccatura della Carenta. Fu detto che gli Ugonotti refugiati che vi erano a bordo, erano destinati a far sollevare le Provincie del Quercy, e delle Cevenne, mentre l' armata Britannica dopo essersi impadronita di Xaintes tentato avrebbe di stabilirsi nella Guienna. Se ciò non avea effetto, l' incendio del Porto, e de' Cantieri di Rochefort dovea esser l' oggetto di questa spedizione, che i venti del Ponente, e la lentezza degli Olandesi fecero andare a vuoto. Ciò che essi tentarono nel seguente anno 1707., benchè con esito infelice, non cessò di cagionare nuove perdite alla marina Francese. Facil cosa è l' immaginarsi, che s' intenda quindi parlare dell' assedio di Tolone, ove tutte le forze degli alleati contro la Casa di Borbone, furono inutilmente impiegate. Mentre il Duca di Savoja attaccava per terra quella Piazza importante, l' Ammiraglio Shovvel con una Flotta di 46. Vascelli di linea da' 100. a' 501. cannoni, e 29. Fregate, Brulotti ec. la chiudeva dalla parte di mare, e facea tutti i suoi sforzi per penetrare nel suo Porto. Nulla fu trascurato da' difensori per opporsi alla sua idea. Diversi Vascelli vennero colati a fondo nell' ingresso, e sopra altri vennero situate delle batterie. Dopo lo scioglimento dell' assedio tutti non poterono essere rimessi a galla, e una porzione restarono inservibili. Le bombe

be degli assedianti ne incendiarono due presso l' Arsenale. Affine di riparare tali perdite era d' uopo ricorrere a nuove costruzioni, e a nuovi risarcimenti, l' enorme spesa de' quali la Corte di Versaglies non era allora in grado di sopportare. Le restava solo un bastante numero di legni in mare per turbare il commercio dell' Inghilterra, e dell' Olanda.

A tanti successi degli Alleati si mischiarono alcuni disastri. Affine di continuare a rendersi la fortuna propizia, è necessario farle de' sacrifizi espiatori. L' Ammiraglio Inglese ne fu la prima vittima. Ritornava egli dopo la malagevole impresa di Tolone in Inghilterra con una parte della sua Squadra, quando avendo dato in terra si gettò sulli scogli di Scilly, ove 5. de' suoi Vascelli di linea, e un brulotto vi perirono seco lui. Un inganno fu la cagione del suo naufragio, poichè credeva di essere ancora lungi dalla terra, quando sulle ore 6. della notte del dì 22. Ottobre 1707., vedde da lontano i fuochi di quell' Isola pericolosa, presso alla quale le furiose correnti lo portarono a romper senza rimedio. Nè questa sola fu la perdita che soffrirono gl' Inglesi in detto mese nella Manica. Una delle loro Flotte cariche di munizioni e provvisioni per l' Armata in Spagna scortata da 5. grossi Vascelli di linea, avendo incontrato Dugay-Trouin di già celebre per le segnalate sue spedizioni, questi ne prese tre, uno saltò in aria, e il quinto fuggì. La maggior parte del convoglio divenne preda del Vincitore, e tutto il rimanente essendo stato dissipato, solo pochi legni giun-

sero

sero al loro destino, e una tal disgrazia fu più fatale al prefato Arciduca della battaglia d' Almonde da esso perduta nel 1707. rientrando i Francesi con le loro prede nel Porto di Brest, esacerbati con gl' Inglesi gridavano ad alta voce al popolo accorso a vedere i prigionieri, *fate largo a' padroni del Mare*; Non si avvedeaño però che faceano ad essi il più bell' elogio. L' arte di mettere tutto in ridicolo è sempre stata propria de' Francesi, ma anch' essi nell' occasioni non sono stati risparmiati.

Questa piccola perdita non impedì alla marina Inglesi di essere alla fine dell' anno suddetto 1707. sopra un piede rispettabile, mentre non era composta meno, che di cento Vascelli di linea, dal primo fino al quarto rango, di 66. dal quinto fino al sesto, e di 80. altri legni di differenti grandezze. Fra questi vi erano diverse Navi a tre ponti le più grandi, e le più forti che fossero state costrutte in Europa eseguite secondo i modelli di Hardiny, e di Lea. Essi si acquistarono sopra qualunque altro una giusta stima, per avere in un' arte così ardua e complicata superato l' istesso Cav. Renau, che avea fatti in Francia tanti progressi nella medesima, senza esser potuto giunger giammai alla perfezione. A questa peranche nessuno è pervenuto, essendo troppo difficil cosa il dare a un Vascello una data qualità senza pregiudicare all' altre, che tendano tutte egualmente all' istesso fine, e producano il medesimo effetto. Le forze navali dall' Inghilterra non furono tutte impiegate in Europa, essendochè l' America di nuovo

si trasse

ſi traſſe ſeco l' attenzione della Corte di Londra, benchè non aveſſe formata peranche l' idea di aſſicurarſene il poſſeſſo, e ſolo volea proteggervi il ſuo commercio, e diſtrugger quello de' Galliſpani. Il Capo Squadra Vager per ordine della Regina Anna incrociava nel Golfo del Meſſico. All' altura di Cartagena incontrò un convoglio di Galeoni che non erano ſcortati dal bravo Ducaſſe, e toſto ſi accinſe ad attaccarli. L' Ammiraglio Spagnuolo ſaltò in aria, e alcuni di que' ricchi legni fuggirono favoriti dalla notte, e gli altri caddero in mano del vincitore. In Europa le Squadre Ingleſi ſi occuparono in oggetti egualmente importanti, formando nuovi progetti di sbarchi in Francia. I refugiati Franceſi, che erano per la maggior parte a Londra, non ceſſavano di aſſediare il Miniſtero Britannico, che ſi preſtò finalmente alle loro mire inquiete e vendicative. Armata una nuova Flotta di Vaſcelli ſotto gli ordini del Cav. Norris, sbarcato fu un groſſo corpo di truppe deſtinate a ſoccorrere i ribelli delle Cevenne, ma il tentativo che era ben ponderato e meglio eſeguito, reſtò ſconcertato da una ſtupenda marcia del Mareſciallo di Noaglies fatta con indicibile rapidità, e gl' Ingleſi reſpinti con perdita, rinunziarono per ſempre a' dannoſi progetti di far degli sbarchi in Francia. La preſa di molte barche peſcareccie ſulle coſte di Terra-Nuova, e la reſa dell' Acadia gl' indennizzarono in parte de' mali ſofferti, ma poco dopo la tempeſta gli fece naufragare una parte della Squadra del Contrammi-

miraglio Walker destinata a impadronirsi del Canadà. Otto bastimenti da trasporto e 884. uomini perirono verso le sette Isole del Fiume S. Lorenzo, e al suo ritorno il Vascello Ammiraglio saltò in aria con tutto l' equipaggio alla Rada di Spithead. La spedizione tanto vantaggiosa dal Rio Gianeiro in cui Dugay-Trouin spiegò tutta l' estensione del suo genio, consolò frattanto la Francia de' suoi disastri marittimi, e avrebbe somministrati nuovi mezzi a' suoi armatori, che ne aveano fatte le spese, di turbare semprepiù il commercio Britannico, se non molto dopo non fosse stata conclusa la pace.

Il numero de' predetti armatori Francesi era però diminuito per diversi motivi. Il primo la mancanza di Vascelli atti a proteggerli. Quando non vi sono Flotte in mare, gli armatori faranno qualche corsa felice, ma poi presto o tardi cadono fra le mani de' nemici, si disgustano, e non vogliono più arrischiarsi a uscire da' Porti. Il secondo provenne da nuove tasse imposte dalla Corte, che messero grandi ostacoli a una professione che ne dovrebbe essere esente, perchè troppo grandi e moltiplicati furono i pericoli. La terza e principal cagione fu la libertà del commercio col Messico, e col Perù. Quantunque li Spagnuoli la mirassero di cattivo occhio, e che i Francesi nocessero a loro stessi con una troppa grande importazione in quelle remote contrade, nonostante molti de' loro legni arrivarono in Porto carichi di oro, e di argento, senza che gli alleati potessero intercettare i

loro

loro bastimenti . Le spese che esigevano
tali spedizioni, assorbivano i fondi de' mer-
canti, e non gli davano luogo di arma-
re altri legni in corso. Nonostante anima-
ti dalla Corte, e da Principi del sangue
vi furono degli azionari , che co' propri
danari allestirono de' Vascelli, che il Re
non poteva fare altro che prestare . Il
successo ricompensò il loro zelo , soprat-
tutto allorchè il prode Dugay Trouin di-
rigeva le loro imprese , e il suo braccio
ne' assicurava l' esecuzione. Fourbin suo
successore non si rese meno formidabile ,
e pel bombardamento di Trieste e per le
prede fatte ne' mari del Nord . Sopra qua-
lunque altro, dal Porto di Donkerken u-
scivano tutte queste Squadre, e tutti i più
abili marinari della Francia, e quella so-
la Città i due ultimi anni della guerra
diette molto da fare al commercio Britan-
nico e Saus uno degli Uffiziali i più co-
raggiosi si impadronì di una parte di due
flotte considerabili la prima proveniente
dalla Virginia, l' altra d' Olanda nel cor-
so di tutta la guerra i Donchercheſi ar-
marono quasi 800. bastimenti Corsari, di-
versi de' quali fecero tre, o quattro cor-
se nell' istess' anno. Aveano essi desolato
talmente il commercio della Gran-Bretta-
gna, che la Regina Anna volle costante-
mente nel Trattato di pace, che demoli-
to fosse un Porto così dannoso agli inte-
ressi del suo Regno.

Infiniti furono i fallimenti, che avven-
nero a Londra per tali perdite, e molti
doviziosi mercanti si trovarono ridotti con
le loro famiglie alla mendicità ; le sale
di

di Vesminster rimbombarono de' loro pianti. Ammessi in gran numero avanti la Camera de' Comuni fino dal 1707., vi presentarono le più vive e patetiche rimostranze, il risultato delle quali non fu punto favorevole al Governo, che sovente avea recusate delle scorte a' convogli mercantili, oppure non avea dato l' ordine di proteggerli che sul punto di cadere in potere de' nemici. Non erano stati inviati de' bastimenti armati per incrociare ne' passi i più essenziali della Manica, e l' Ammiragliato avendo ricevuto più volte degl' importanti avvisi, non solo gli avea trascurati, ma inoltre strapazzati avea quelli che li recavano. Il celebre Brunet non ebbe timore di avanzare, che la causa di tutte le perdite sofferte dalla Nazione Britannica dovea imputarsi alla trascuratezza o cattiva volontà de' Ministri della Regina. Ella non ignorava che il commercio de' suoi sudditi decadeva di giorno in giorno, che le sue finanze si esaurivano, che i debiti dello Stato, e che ben tosto le tasse non sarebbero più pagate. Non potea dissimulare che se avesse terminata la guerra nel 1706. come era stato in suo arbitrio, avrebbe evitate molte perdite a' suoi Regni, e risparmiato molto sangue all' Europa (1). I nuovi trofei dell' armate Britanniche dovuti a' talenti del Duca di Malboroug, e i progressi de' loro eserciti dalla rottura de' maneggiati dal 1706. al 1711. loro costarono più di 30. milioni di lire sterline, e si sposarono per sostenere una confederazione i di cui

(1) Lediard Istoria navale Lib. V. Memorie del Marchese di Torcy T. III.

cui componenti non aveano nè l' istessa energia, nè le medesime vedute. Gli Olandesi che pareano sì zelanti per la Casa di Borbone, non messero mai in mare il numero de' Vascelli a' quali si erano obbligati, e invece di 114. negli ultimi anni non ne armarono che 35. Tutto il maggiore sforzo ricadeva sull' Inghilterra. „ Era
„ dunque tempo, dice il saggio Bolimbroke, nel
„ Libro VIII. sull' Istoria del secolo, di
„ salvarsi da una sicura impossibilità di cor-
„ rispondere a pagamenti, e da un falli-
„ mento, o banca rotta, abbandonando un
„ piano di politica, che non era sostenu-
„ to che da' pregiudizj di un partito, dal
„ capriccio di alcuni particolari, e dall'
„ interesse personale di alcuni strascinati
„ dall' ambizione e dall' avarizia. „

La Regina Anna sedotta da' consigli della fazione contraria a' suoi favoriti, e a suoi Ministri, guadagnati per mezzo del Maresciallo di Tallard (fatto prigioniero nel 1704. nella battaglia di Hoestedt), dalle offerte, dagl' intrighi, e forse dall' oro del gabinetto Francese, s' indusse finalmente dopo molte e molte vittorie, che erano costate tanto denaro, e tanto sangue a' suoi popoli, a sacrificare l' interesse della Casa d' Austria, per la quale avea combattuto tanti anni, e a salvare l' emula Monarchia Francese che era sull' orlo di sua rovina (1). Incominciò dal privare di sua

 grazia

(1) Confessano tutti gl' Istorici, che la Francia dopo 12. anni di guerra infelice, non ne potea più, e trattò più volte nel Consiglio se il Re Luigi XIV. dovea ritirarsi da Versagiies, essendo aperto dalla parte della Fiandra il passo all' armata Austriaca, che scorreva fino sotto Parigi.

grazia il Marlborough il più illustre condottiere d' eserciti del suo tempi, poi acconsentì a firmare i preliminari di pace, che seguiti furono dal Trattato di Utrecht in cui l' Inghilterra acquistò dei Dominj assai funesti al suo riposo, e di cui volle aumentarne il prezzo coll' inibire, sulle coste de' medesimi, la pesca del Merluzzo a' Francesi. Menager Plenipotenziario del Re Luigi dichiarò al Ministero Britannico, che a una tal condizione il suo Padrone non avrebbe mai acconsentito alla pace, *e che avrebbe continuata la guerra piuttosto, che cedere in un punto così essenziale*. La perdita di tutte le sue classi di marinari ne sarebbe stata una certa conseguenza, e il Monarca Francese n' era abbastanza persuaso per prevedere, che la loro diminuzione sarebbe stata la rovina della sua marina, con stabilir per sempre l' Inghilterra nella sua preponderanza marittima. La Città di Donkerken che come si è detto, avea recati gran danni al commercio Britannico, dovette espiare i suoi successi con la totale distruzione del suo Porto, che era il Capo d' opera del Maresciallo di Vauban. Gli Olandesi, che per quanto fu detto allora, soddisfaceano una animosità passeggiera a spese di un interesse durevole, per meglio umiliare la Francia proposero, che ceduta fosse a loro quella Piazza importante. Una tal domanda non era che un insulto, ed era simile a tutte quelle che i Ministri Francesi ebbero a soffrire a Gertruidemberga, in quelle famose conferenze in cui l' orgoglio de' suoi nemici divenne poi così faluta-

ſutare a Luigi XIV. Si volle però aſſolutamente eſigere, che ne foſſero demolite le fortiſicazioni, e il Porto colmato, e benchè quel Monarca acconſentiſſe allora a tutto, ebbe il coraggio di mettere alcune reſtrizioni a queſto articolo. La Regina Anna non potè inſiſtere a cagione delle rappreſentanze del ſuo Parlamento, ma nonoſtante biſognò che il Re Luigi beveſſe l' amaro calice, ſe nò era impoſſibile il diſtaccare l' Inghilterra da' ſuoi alleati, ſolo mezzo, che vi era per terminare la grand' opera di una pace neceſſaria. Invano i Donkerkeſi inviarono una Deputazione a Londra per ottenere che mitigata foſſe la loro ſorte; invano rappreſentarono, che il loro commercio, e il loro Porto era utile all' iſteſſa Inghilterra, che neſſuno volle aſcoltarli. Voltaire dice, che fu il colmo dell' umiliazione della Francia il vedere i ſudditi di Luigi XIV. andare a raccomandarſi ad una Regina ſtraniera, che non era neppur come tale riconoſciuta dalla Francia. La di lei infleſſibilità fece aprire gli occhi ſopra i vantaggi che potea ritrar la Francia dalla ſituazione di Mardik, e il prefato Re credette di poterſi rindennizzare del ſacrifizio, che era ſtato coſtretto a fare (1). Immediatamente



(1) La Rada di Mardik coperta da 8. banchi di arena ha due o tre leghe di lunghezza, e vi ſi può dar fondo con 10. braccia d' acqua a coperto dalle tempeſte e dagli attacchi dei nemici, che obbligati a paſſare in mezzo due ſeni anguſti, ſi trovano nel pericolo di eſſer mandati a fondo dalle batterie, o andare a rompere ne predetti banchi. Per mezzo di un nuovo canale, che allora s' incominciò a fare, i baſtimenti i più conſiderabili poteano avere un comodo ingreſſo nel Porto, e farlo

mente fece metter mano alla coſtruzione di queſto nuovo Porto, e l' attività che vi fu meſſa in opra, poſe ſubito in ardenza la Corte di Londra. Il celebre Prior Ambaſciator Britannico a Verſaglies, che nonoſtante il ſuo genio per le lettere, non tralaſciava occaſione veruna per render utile alla patria, preſentò una Memoria in cui diſſe, che tutti queſti lavori erano altrettante infrazioni al Trattato di Utrecht, ma gli fu riſpoſto, che erano i medeſimi neceſſari per garantire il paeſe, da un' inondazione. Lord Stairs ſuo ſucceſſore, inſiſtè ſull' iſteſſo oggetto, e preteſe che ſi poteſſe deviare il pericolo dell' acque, facendole paſſare per i fiumi di Aas, e di Iperlech. Un tale eſpediente fu trovato impraticabile per molte ragioni, che la politica ſapea far valere a tempo, ma finalmente la diſputa ſi terminò con le famoſe parole, che il Monarca diſſe al predetto Ambaſciatore Ingleſe, che ſollecitava a ſpiegarſi: *Non mi fate Signore ricordare, che io ſono ſtato ſempre padrone in caſa mia, e qualche volta in caſa degl' altri.*

Dopo la morte di queſto famoſo Regnante, il Duca d' Orleans Reggente, durante la minor età di Luigi XV divenne alleato dell' Inghilterra, e il Trattato che con eſſa concluſe, e la condotta che tenne verſo di lei, le aſſicurarono una deciſa ſuperiorità negli affari di mare, e ne riſentì i primi effetti col trovarſi aſtretto a diſtruggere

e farlo divenire il centro del commercio del Nord in tempo di pace, e l' aſilo degli armatori in tempo di guerra. In due ore avrebbero potuto avvicinarſi alle coſte Ingleſi, e intercettare tutti i legni mercantili che navigaſſero verſo la Gran-Brettagna.

gere tutti i lavori di Mardik. Non potè neppure ottenere la minima modificazione su questo articolo umiliante. La dilui condescendenza avrebbe dovuto allontanare tutte le scintille di rivalità, ma la forza non ottiene nulla dalla debolezza che per cercar sempre di nuocerle maggiormente. Le pretensioni della Gran-Brettagna sull' America Settentrionale incominciarono fino d' allora a manifestarsi. Di già pensava a penetrare fino alle rive del fiume S. Lorenzo, e restringere i confini dell' Acadia, e quelli della pesca su' Banchi di Terra-Nuova fissati dal Trattato predetto di Utrecht. La Corte di Londra autorizzò il Capitano Smart a impadronirsi dell' Isola di Canceau, e di 200. barche pescareccie refugiate nel suo Porto; in questo mentre imposti vennero dei dazj su' bastimenti Francesi che pescavano all' altura d' Jarmouth, e si procurò anche di allontanarli dalle coste vicine. I Vascelli da guerra Inglesi si vuole che proteggessero apertamente il contrabbando con le Isole Francesi del Golfo del Messico. Il Ministero di Versaglies che trovavasi senza Marina, bisognò che si risolvesse a dissimulare, e se reclamò qualche volta, ciò fu solo per sostenere le sue pretensioni. La Spagna ebbe anch' essa a sopportare la superiorità della Potenza Britannica, che non contenta di avere ottenuta la cessione di Gibilterra, e di Minorica, chiese anche in Utrecht delle piazze di sicurezza pel suo commercio d' America. Filippo V. si stimò felice, di non essere astretto a nuovi sacrifizj, e di essersene liberato col Trattato esclusivo del-

 la

la vendita de' Schiavi Negi per lo spazio di 30. anni, condizione la più strana che sia stata dettata dal dispotismo marittimo, e di cui la Corte di Madrid riconobbe ben tosto i funesti inconvenienti. Le relazioni, che l' Inghilterra formò con le Colonie Spagnuole, e l' abuso che fu fatto de' privilegj, minacciavano la Metropoli di trovarsi esclusa affatto dal loro commercio, o forse di una terribil rivoluzione ne' suoi vasti territorj del Nuovo Mondo. Era stata da essa accordata la permissione di ritirare dal mare indistintamente tutti gli effetti naufragati, onde il Governatore della Giammaica, in sequela della medesima, lasciò che equipaggiati fossero due bastimenti, per andare a raccogliere i ricchi avanzi de' legni Spagnoli, che andavano a rompere sulle spiagge della Florida. Scacciati furono a viva forza quelli che colà pescavano, e all' avviso che altri aveano alzate delle tende sulla riva per riunirvi le loro derrate, venne attaccata ostilmente questa specie di accampamento, e quanto vi si trovò depredato. Una tale spedizione eseguita dal Capitano Jennings, gli fece guadagnare 400. mila pezze da otto reali che non furono mai restituite. Il Gabinetto Inglese disapprovò il fatto, ma non punì gli autori. Sentì allora la Spagna la necessità di trar la sua marina dall' infelice stato in cui l' avea ridotta la guerra di successione. Il Cardinale Alberoni ne avea formato il progetto appoggiato alla riuscita di molti altri, che giornalmente gli venivano suggeriti dall' ambiziosa sua immaginazione.

Ar-

Arrivato in una Corte piena d' intrighi, credette co' suoi maneggi politici, e con l' audacia, di trionfare di tutti gli ostacoli, che avessero potuto opporre alle sue idee la Francia, e l' Inghilterra.

Sotto il pretesto d' inviar soccorsi a' Veneziani, che unitamente all' Imperatore Carlo VI. erano in guerra con i Turchi, l' Alberoni fece un considerabile armamento, di cui poco tempo si stette a vederne l' oggetto. Nel 1717. egli attaccò la Sardegna ceduta all' Imperatore, e una tal conquista, che fu assai facile, dovea esser seguita in breve da quella del Regno di Napoli, e dell' Isola di Sicilia, dominata allora dal Duca Vittorio Amedeo di Savoja. Il Re Giorgio I. di Brunswich, che da non molto era succeduto ad Anna Stuarda, si affrettò ad entrare nella Quadruplice alleanza, e a far partire per arrestare i progressi degli Spagnoli nella predetta ultima Isola, l' Ammiraglio Bing, che sciolse le vele da Sant' Elena il dì 14. Giugno 1718. con una Squadra di 20. Vascelli di linea, uno de' quali a tre ponti, e due soli erano di 50. cannoni. Arrivato all' altura del Capo S. Vincenzio, il Comandante Britannico spedì un Ufiziale del suo seguito a Lord Stanhope Ambasciatore del suo Re presso Filippo V. affinchè informasse il Monarca del destino della Flotta Inglese. Il Ministro portò subito la lettera di Bing all' Alberoni, che senza alterarsi alle richieste fattegli di ritirar le truppe Spagnole dalla Sicilia, oppure acconsentire a una sospensione d' armi, rispose freddamente, *il Re mio padrone si esporrebbe piuttosto a esser bal-*

 *zato*

*zato dal Trono, che acconſentire a ſimili condizioni*. Soggiunſe in ſeguito „ Gli Spa-
„ gnoli non ſono perſone da laſciarſi ſpa-
„ ventare dagli ſtrepiti. Sono sì perſuaſo
„ che gli equipaggi della Flotta di Spa-
„ gna faranno il loro dovere, che ſe il
„ voſtro Ammiraglio giudica a propoſito l'
„ attaccarli, non m' inquieto punto ſull' e-
„ vento della Battaglia. „ Stanhope a que-
ſta bravata, lo pregò a dare un' occhiata
alla liſta de' Vaſcelli di Bing, e paragona-
re la forza della Squadra Britannica con
la Spagnuola, ma il Cardinale preſe il fo-
glio, lo laſciò cadere in terra con diſprez-
zo, e gli voltò le ſpalle. Nondimeno il
paragone fra le due Flotte avrebbe dovuto
dargli dell' inquietudine, poichè quella di
Spagna non conſiſteva che in 11. Vaſcelli
del terzo, del quarto, e del quinto ran-
go; 6. del ſeſto montati con 46. pezzi di
cannone non poteano entrare in linea, co-
me pure alcune Fregate, e varie Galere i-
nutili. Ciò che meritava maggiormente l'
attenzione del Porporato lo era l' ineſperien-
za degli Ufiziali, che per la maggior par-
te non erano mai ſtati in mare. Egli lo
ſapea, e ſi fidava poco a' talenti del Co-
mandante Caſtagnedo, ma ſperava molto da
Camock, che inalzato al rango di Capo
Squadra ſi trovava alla teſta di una divi-
ſione. Era Irlandeſe d' origine, e dopo eſ-
ſer paſſato per tutti i gradi della mari-
na Ingleſe giunſe al poſto di Capitano ſot-
to la Regina Anna, ma dopo la dilei
morte, l' affetto che avea per la Caſa
Stuarda lo determinò a paſſare al ſervizio
della Spagna. Il noto ſuo coraggio parve
però

però che lo abbandonasse nella battaglia, di cui siamo per parlare ove fu il primo a prendere la fuga. Avanti che incominciasse l' azione, scrisse a Bingh per indurlo ad abbandonare il partito di Giorgio I., e passare in quello di Giacomo III, promettendogli a nome del medesimo il titolo di Duca di Albermale, e una pensione di 100. mila lire sterline. Offriva ancora una gratificazione di 10. mila di dette lire sterline a tutti gli Ufiziali, e due mesi di paga a' marinari, che si fossero dichiarati sudditi ed amici del Re Stuardo. Niuno fu tentato da simili offerte, ed ascoltate vennero col massimo disprezzo, tantopiù che erano chimeriche per parte di Camok, e illusorie se venivano fatte ad istigazione dell' Alberoni.

Forse questo Ministro si lusingava di trovare molti partitanti di Giacomo sulla Squadra Inglese, essendochè il loro numero era allora assai grande nell' Isole Britanniche. Le turbolenze insorte nella Scozia, e quietate con non poca fatica lo provano, e le speranze degli Stuardi non erano prive affatto di fondamento. Essi faceano conto sopra un armamento, che gli Spagnuoli preparavano in loro favore, e che fu dissipato, come quelli di Filippo II. da una tempesta all' alture del Capo Finisterre. O l' Alberoni si era procurate delle intelligenze su' Vascelli Inglesi, o si dava ad intendere di averne appena avessero toccato il Mediterraneo, oppure, bisogna dire, che era un uomo fanatico e temerario. Senza una delle due proposizioni non avrebbe risposto al Ministro Stanhope con tanta sicurezza.

Appena il prefato Ambasciatore ebbe comunicata all' Ammiraglio Bingh la risposta che il Cardinale avea scritta insolentemente in fondo alla di lui stessa lettera (1), egli fece rotta verso la Sicilia. Dopo aver riattati i suoi legni a Maone avvincinandosi alle coste dell' Isola suddetta, scorse immediatamente la Flotta Spagnola, a cui dette caccia per un giorno e una notte. Il dì 11. di Settembre 1718. le due armate s' incontrarono all' altura di Capo Passaro, e gli Spagnuoli, che si erano ritirati nel giorno antecedente in buon ordine, non seppero più conservare la loro linea, e ciascheduno de' loro Vascelli si trovò nel caso di dover combattere con forze superiori. Fu breve il conflitto, e può dirsi piuttosto una total disfatta, che una battaglia. L' Ammiraglio Castagnedo si battè con coraggio, perdette 200 uomini, e restò gravemente ferito. Secondo le relazioni di Madrid Don Francesco Chachon, e Don Antonio Escudero furono i soli due Capitani che batterono le traccie del loro Generale, ma un tale esempio non ebbe che pochi seguaci, poichè 9. Vascelli di linea, e tre Fregate si resero e abbassarono la bandiera quasi senza contrasto. Tre altri furono bruciati con due brulotti, e due Galeotte da bombe, e tutto il rimanente cadde in mano del vincitore. Non vi è stata vittoria navale guadagnata con meno spargimento di sangue per parte

(1) La risposta dell' Alberoni era concepita in questi termini „ S. M. Cattolica mi ha detto, che il cavalier Bingh puó eseguire gli ordini che ha ricevuti „ dal Re suo Sovrano; Dall' Escuriale 15. luglio 1718. „

parte degl' Ingleſi, nè mai una così decisiva. Una nazione par fatta, dice Voltaire per vincer l' altra. Gli Spagnuoli ſino a' noſtri tempi ſono ſempre ſtati battuti per mare in qualunque incontro dagl' Ingleſi (1). Il Vaſcello del Capitano Haddock fu il ſolo che ſoffrì qualche danno di tutta la Flotta Britannica, avanti la quale ſe ne andarono in fumo tutti i progetti d' Alberoni ſu' Regni di Napoli, e di Sicilia.

Queſta disfatta ſcreditò molto il prefato Miniſtro, e fu riguardata come proveniente da' ſuoi capricci; egli però non ſi laſciò abbattere, ma temendo le dicerie della nazione, fece proibire a ſuon di tamburo il parlare delle diſgrazie della Flotta, come ſe l' autorità Sovrana giungeſſe a far sì, che quel che è ſtato non ſia ſtato. Inoltre era queſto un mezzo efficace per renderla l' oggetto di tutte le ſocietà, e per conſervarne più lungamente la memoria. Il ſilenzio non per ſoggezione, ma per una certa indifferenza letargica, frutto dell' avvilimento di quelli eſſeri, che una lunga ed ereditaria ſervitù ha degradati per ſempre. Avanti di permettere al ſuo favorito un atto ſimile di diſpotiſmo, avrebbe dovuto Filippo V. rammentarſi una lettera ſcrittagli ne' ſeguenti termini da Luigi XIV. „ E' impoſſibile il „ togliere al pubblico la libertà di parla„ re. Egli ſe l' è attribuita in tutti i

 „tempi,

(1) Veggaſi la relazione della ſpedizione della Flotta Ingleſe ſulle coſte di Sicilia negli anni 1718 1719. 1720. ſotto gli ordini di Giorgio Bingh, tratta dalle ſue Memorie pubblicate a Londra nel 1739.

„ tempi, e in tutti i paesi, e in Francia
„ più che altrove. Bisogna procurare di
„ non dargli motivi che di approvare
„ e lodare. „ L' Alberoni si curava pochissimo della pubblica opinione, e gli uomini infatti ardenti, come egli era, non la consultano mai, e credono giungere al loro intento, quanto meno l' apprezzano. Quanto più trovano delle contradizioni tanto più divengono ostinati e intraprendenti. Tale era il carattere del predetto Porporato, che cagionò alla Spagna delle nuove perdite. Camock che era fuggito con tre Vascelli dalla battaglia surriferita essendo stato rinforzato da alcuni Corsari Lipari, si accinse ad intercettare i convogli che andavano all' esercito Austriaco che facea fronte in Sicilia agli Spagnuoli. Bing inviò contro di lui una Divisione sotto gli ordini del Capitano Mattews, che inseguì il Comandante Spagnuolo con tanta vivacità, che obbligò il Vascello su cui era a bordo a andare a rompersi, e un altro naufragò sull' ingresso della Baja di Taranto. Camock volendo salvarsi in Spagna sopra una Fregata si vedde nella necessità di abbandonarla, e non scappò che a gran fatica con una Scialuppa. Fece ciò con tal precipizio, che non ebbe tempo di bruciar le sue carte, che caddero in mano degl' Inglesi, fra le quali vi era una Patente di Ammiraglio della Squadra Bianca firmata da Giacomo III. che provava bastantemente i chimerici disegni di sua eminenza.

Se la Spagna non soffrì tante perdite sull' Oceano quante volte nel Mediterraneo, è per-

è perchè essa vi avea meno forze, e perchè gl' Inglesi non vi aveano tenuta l' istessa buona condotta. Un distaccamento di truppe Francesi somministrate loro dal Reggente, imbarcato a bordo delle loro Navi, essendosi impadronito del Forte di Santona, vi bruciò nel Porto tre Vascelli di linea, che vi si costruivano, ma un sì piccolo vantaggio non contentò punto il Ministero Britannico. Era egli occupato allora nell' idea d' acquistare presso Capo Finisterre una Piazza, di dove i suoi Vascelli avrebbero potuto intercettare il commercio di tutta l' Europa. Gettò gli occhi sulla Città della Corogna che la sua felice situazione, ed estensione del suo Porto rendevano assai più stimabile di Gibilterra, e Maone. La spedizione fu confidata a Lord Cobham che s' imbarcò sulla Squadra del Vice-Ammiraglio Mighels, ma i venti contrari gl' impedirono sempre di giungere al luogo del suo destino, e l' obbligarono a dar fondo a Vigo, che tosto restò attaccato e preso senza alcuna resistenza unitamente alla Città di Pontevedra: la prima Piazza capitolò nel dì 11. Ottobre 1719., l' altra nel dì 21., Poco dopo però furono abbandonate, dopo essere stato saccheggiato quanto aveano di meglio. Un sì debole successo non indennizzò la Corte di Londra delle spese fatte per l' armamento, e il Re Giorgio solo potè consolarsi, che in tale spedizione erano state prese e distrutte tutte le provvisioni destinate per un nuovo tentativo del Pretendente. Stanco finalmente Filippo V. di una guerra infelice e disingannato dall' illusione

ne de' progetti del ſuo Miniſtro ſi determinò ad allontanarlo dall' amminiſtrazione degli affari, e da' ſuoi Regni, accedendo al Trattato della Quadruplice alleanza dopo aver fatta la pace. Tutto gli fu reſtituito, e luſingato fino del rindennizzamento de' ſuoi Vaſcelli, come preſi ſenza alcuna formale dichiarazione di guerra, ma un tale articolo fiſſato nel Trattato del Pardo, non trovò mai chi gli deſſe eſecuzione. In ſequela di queſta pace, l' Inghilterra vedendo la marina della Francia, e della Spagna quaſi annichilate, profittò della congiuntura per dar la legge alla Svezia, alla Danimarca, e alla Ruſſia che erano fra loro in guerra. Due Squadre ſotto gli ordini de' Contrammiragli Norris, e Vager paſſarono nel Sud, e fecero riſpettare nel Baltico la bandiera Britannica. Una tal coſa indiſpoſe contro il Miniſtero Ingleſe tutti gli ſpiriti, e la Corte di Ruſſia irritata cercò tutti i mezzi di vendicarſi contraendo un Trattato d' alleanza nel 1726. con la Caſa d' Auſtria, e con la Corte di Spagna, che allora erano in pace. Cercava la prima di mantenere il privilegio della Compagnia di Oſtenda, i di cui vantaggioſi progreſſi aveano meſſe in coſternazione le Compagnie dell' Indie Orientali d' Inghilterra, e di Olanda. Pretendeva queſt' ultima, che i Trattati di Munſter del 1648., e di Anverſa del 1715., derogato aveſſero in ſuo favore al diritto comune, che hanno tutte le Nazioni di fare in qualunque luogo il commercio marittimo. Fu riſpoſto che l' Imperatore Carlo VI. non era, nè dovea eſſere garante

rante degl' impegni presi dai Re di Spagna come Sovrani de' Paesi-Bassi, e che il Trattato suddetto di Munster non escludeva i suoi sudditi dal poter trafficar e sull' Indo, e sul Gange. Questa disputa fu a Londra a suggestione degli Olandesi considerata per molto seria, e il dispotismo Britannico non mancò di prevalersene, per dare un maggior valore alla garanzia della Pramatica Sanzione ricercata con tanta ansietà dalla Corte di Vienna. Il Re di Spagna non aderì alle mire del Gabinetto di Londra, che con la speranza di essere assistito nelle sue vedute sopra l' Italia, e per poter rientrare in possesso di Minorca, e Gibilterra. Il Re d' Inghilterra gli avea fatto sperare almeno quest' ultima restituzione in una sua lettera data dal dì primo Giugno 1721. in cui si esprimeva in questi termini. „ Mi „ fo un pregio di assicurare V. M. del mio „ desiderio di soddisfarla sulla richiesta fat- „ tami intorno alla restituzione di Gibil- „ terra. Io le prometto di prendere la pri- „ ma occasione favorevole per regolare que- „ sto articolo di consenso del mio Parla- „ lamento „. Invano i Ministri Spagnuoli reclamarono l' esecuzione di questa promessa (1), e presto si convinsero che era illusoria. Il Re Cattolico ingannato nelle sue speranze, e provocato dalle istruzio-

ni

(1) Il Re Giorgio I. più volte fece mettere in vista al Parlamento Inglese, se si dovea o nò abbandonare Gibilterra, e l' istesso fece il Re Giorgio II., e se calcolata la spesa tornasse conto all' Inghilterra a conservar quella Piazza, ma sempre il prefato Parlamento si oppose a ogni progetto di restituzione e di cambio.

ni date dal Miniſtero agli Ammiragli Ingleſi di procurare d' impadronirſi de' ſuoi Galeoni provenienti dall' America, arreſtar fece nella Rada della *Vera Croce* il baſtimento dell' Aſſiento (1), o ſia del traſporto de' Negri, e ordinò al Conte de las Torres di aſſediar di nuovo Gibilterra. Il Re Giorgio allora inviò al ſoccorſo della Piazza ſuddetta l' Ammiraglio Wager con una forte Squadra, e un' altra ſotto gli ordini del Contrammiraglio Hoſier andò a bloccare in America Porto-Bello, e Cartagena. Queſte oſtili diſpoſizioni non fecero però verſar gran ſangue, e tutte queſte ſcintille non cagionarono un grande incendio. Tutte le differenze, che non poterono eſſere terminate al Congreſſo di Cambrai, lo furono pel Trattato di Parigi del 1727. in cui l' Inghilterra dette la legge a tutta l' Europa, e i privilegi della Compagnia di Oſtenda furono revocati, e garantita la Pramatica Sanzione ſtabilita dall' Imperator Carlo VI. nel 1713. e confermata nel 1724. per conſervare nella loro integrità tutti gli Stati componenti l' Auſtriaca Monarchia. La Spagna che invano avea ſotto quel famoſo ſcoglio conſumato molto danaro, e molte truppe inutilmente, ſenza mai aver potuto impedire agl' Ingleſi il recarvi gli opportuni ſoccorſi, dovette aſcrivere a ſua buona fortuna che le

foſſe

(1) Il Trattato dell' *Aſſiento* firmato nel 1715. concedeva agl' Ingleſi la facoltà eſcluſiva di comprare gli Schiavi Neri ſulle coſte d' Affrica, e venderli a' ſudditi Spagnoli in America, per il ſervizio delle piantazioni, e delle miniere, ſtantechè gli Americani non ſono buoni per le gran fatiche.

fosse lasciato il modo di levarne pacificamente l' assedio, e contentarsi delle promesse fattegli intorno alla successione de' Ducati di Parma, e Piacenza, e del Granducato di Toscana, promesse, che con l' andar del tempo, le furono di maggior vantaggio del riacquisto di Gibilterra. La Francia non prevedde allora quanto avea da temere dalla preponderanza della Potenza Britannica a lei rivale, preponderanza dovuta solo allo stato florido di sua marina. Il Cardinale di Fleury occupato in trovar de' continui ostacoli alle vedute della Corte di Vienna, si ostinò in trascurare il vero interesse del suo Re, che avrebbe dovuto essere quello di diminuire il numero de' suoi nemici per terra per poter rivolgere tutte le sue principali forze sul mare (1).

Appena concluso il sopra espresso Trattato, Giorgio II. montò sul Trono Britannico, e il celebre Cavalier Roberto Walpole continuò a godere presso di lui dell' stesso credito, che si era acquistato vivente suo padre. Questo Ministro altre volte sì nemico della pace, e che avea tanto perseguitati gli Autori di quella di Utrecht, procurò in tutto il periodo della sua amministrazione di mantenere il riposo dell' Inghilterra. Pe arrivare a un determinato fine è necessario qualche volta il contradirsi, e l' ambizione non reflette sulla scelta dei mezzi. Quella di Walpole lo avea a prima vista fatto uscire dal suo carattere, ma allorchè fu sodisfatta, consultò nella sua pacifica condotta tanto la natia inclinazione, che l' interesse personale, che lo conducea a con-

(1) Diritto pubblico d' Europa T. II. pag. 290.

a confiderare la guerra come uno fcoglio alla fua autorità. Fu detto da' fuoi nemici, che egli riefcì nel fuo intento a forza di corrompere i Membri del Parlamento, e che l' epoca del fuo governo è coerente alla decadenza della Britannica coftituzione. La venalità de' fuffragj divenuta fin' allora sì comune, non era che l' effetto del defiderio di accumulare del denaro da cui è fempre tormentato un popolo commerciante, e che è l' anima di tutte le fue intraprefe. La condotta, che tennero gl'Inglefi riguardo alla Spagna ci somminiftra la prova di una tal verità. Il contrabbando divenne l' unica cagione della guerra dichiarata fra le due Potenze nel 1739., e tutte le fpefe che cagionate furono alla Nazione Inglefe in confeguenza della medefima, non erano dice il faggio Smith, che una gratificazione accordata al monupolio. Avea Filippo V. accordato nel Trattato più volte indicato di Utrecht non folo il diritto efclufivo a una Compagnia Inglefe di portare gli fchiavi Neri alle Colonie Spagnole ma ancora il privilegio d' inviare ogn' anno a Porto Bello un baftimento di 500. tonnellate carico di merci e derrate d' Europa (1). A prima vi-

fta

(1) Gl' Inglefi in vigore dell' indicato privilegio loro conceffo da Filippo V. detto dell' *Affiento* andavano fulle cofte del Congo, e del Senegal in Affrica a comprarvi i Negri, per condurli fchiavi nel Nuovo Mondo al maggiore offerente, pagando 33. piaftre per tefta al governo. Secondo il confueto non ne vendevano meno di 4800. l' anno. Che uomini culti e ragionevoli fi fiano arrogati il diritto di vendere altri uomini, prova quanto la fete dell' oro renda barbari e crudeli coloro, che altro non ambifcono che ammaffar ricchezze, ed è la maffima degradazione della ftirpe umana.

ſta nel 1717. il baſtimento fu di 600., poi di 850. tonnellate poi di 1000., e queſte erano il minimo oggetto per la Compagnia Ingleſe. Una Patacca ſeguiva ſempre il predetto legno, e ſotto il preteſto di recargli i viveri andava e veniva continuamente. Si caricava nelle Colonie Ingleſi di quanti effetti potea portare, e gli trasferiva di mano in mano al medeſimo, il che facea l' iſteſso effetto di un intera Flottiglia. In ſeguito altri baſtimenti vennero dietro al primo, e le loro barche andavano ſulle coſte dell' America a portare quelli abitanti tutti que' generi de' quali avevano biſogno, il che facea gran torti al commercio eſcluſivo de' ſudditi del Re Cattolico, e a tutte le Nazioni intereſſate nel traffico che ſi fa da' Porti della Spagna al Golfo del Meſſico. Incoraggiti da un tale eſempio i contrabbandieri ſi portarono in folla ſulle coſte del Meſsico, e della Terra-Ferma, e il commercio de' Galeoni Spagnoli era in un pericolo imminente di paſſar tutto nelle loro mani, ſe la Corte di Madrid ſcoſſa finalmente dal ſuo letargo, confeſſa il celebre Robertſon nel quarto Tomo della ſua Iſtoria Americana, e vivamente penetrata dalle pernicioſe conſeguenze, che dovea temere non aveſſe fatti i maggiori sforzi per reprimerli. Alcuni baſtimenti guardacoſte ſtabilirono la loro crociera nelle alture frequentate da' contrabbandieri de' quali toſto arreſtarono le depredazioni, ma una tal coſa eccitò molte lagnanze, e reclami per parte de' Mercanti della Gran-Brettagna. „ Con qual Diritto diceano,
„ il

„ il Re di Spagna si arroga l' Impero de'
„ mari di America? Il nostro commercio
„ dunque sarà precario, e il mare non
„ sarà libero per la bandiera Inglese? „

Un Capitano di un bastimento chiamato Jenkis si portò nel 1739. avanti la Camera de' Comuni a cui si presentò senza naso, e senza orecchie, che gli erano state tagliate da un de' predetti Guardacoste, e tutto il suo equipaggio messo in ferri. Era egli un uomo franco, e semplice, che non avea fatto verun commercio illecito. Raccontò al Parlamento ne' termini i più patetici la sua disgrazia, e terminò il suo discorso con dire: *Signori allorchè restai in tal guisa barbaramente straziato, fui minacciato di morte se reclamavo, ed io l' attendeva tranquillamente, raccomandando la mia anima a Dio, e la mia vendetta alla mia Patria*. Queste parole pronunziate con entusiasmo eccitarono diversi gridi di pietà e di sdegno nell' Assemblea, e il popolo di Londra, dicea liberamente per le strade, *o il mare libero, o la guerra*. *Ove è il tempo*, disse ad alta voce, *un Membro del Parlamento in cui un Ministro di guerra dicea, che non si potea tirare un sol colpo di cannone in Europa senza la permissione dell' Inghilterra?* La Nazione tutta di unanime consenso volle apparire la vendicatrice della libertà generale del commercio in tutti i mari, che circondano il Globo Terraqueo, nel tempo appunto, che il Cavalier Walpole concludeva col Re di Spagna il Trattato del Pardo. Quaranta Pari della Camera alta vi si opposero con una protesta, nella quale

le pretesero giustificare il mutilato Capitano, e gli altri negozianti loro compatriotti, assicurando che spesse volte stante i venti e le correnti, alle quali non si potea resistere, non poteano fare a meno i loro legni affine di navigare con sicurezza ne' mari di America, di non passare vicino alle coste Spagnuole per osservarne i fanali. Prevalse in tal maniera il partito degli oppositori, che poco mancò, che con un colpo di autorità non restasse infranta la più bella prerogativa della Corona Britannica di disporre a suo talento della guerra, e della pace.

Giorgio II. per quietar la tempesta, mancò agl' impegni che poc' anzi contratti avea con la Spagna, lasciando nel Mediterraneo una Squadra, che avea data parola di richiamare, e si accinse a farne passare una più forte in America. Lo stato in cui si trovava allora la marina Inglese prova quanta poca volontà avesse quel Monarca di entrare in guerra. Avanti i primi maneggiati non si contavano in tutti i Porti de' tre Regni che 90. Vascelli di linea, la metà de' quali era peranche su' cantieri, o avea bisogno di non pochi risarcimenti. Doveansi a questi aggiungere anche 34. Vascelli di 50. cannoni e 18. di 40., ma non entrando questi legni, che rare volte in linea, non erano adattati che per stabilire le crociere o scortare i convogli, e i medesimi pure non poteano restare in mare senza considerabili riattamenti. Un piccol numero di Fregate assai deboli, e alcune Corvette compivano il totale delle forze Inglesi, che ascen-

ascendevano a 209. vele. Si messe subito mano con la più stupenda attività a riparare gli antichi legni, e a costruirne de' nuovi. Somme non indifferenti furono versate nella Cassa della marina, la di cui spesa per i primi cinque anni della guerra non fu minore di 141. milioni di lire Tornesi. Appena fu dichiarata, il popolo non potè ritenere i maggiori trasporti di gioja, e il Ministero vedendo, che non vi era mezzo alcuno per scansarla ne affrettò i preparativi. L' Ammiraglio Vernon uno de' più famosi antagonisti del Governo nella Camera de' Comuni, propose al Parlamento d' impadronirsi di Porto-Bello con 6. Vascelli di linea, e la sua offerta fu accettata. Mantenne egli puntualmente la sua parola. Nel 1740. penetrò nel Golfo del Messico, e la spedizione riuscì con la felicità da esso annunziata. La Città suddetta di Porto-Bello, il deposito de' tesori del nuovo Mondo cadde senza quasi veruna resistenza in suo potere con immense ricchezze. La distrusse intieramente e in tal guisa lasciò una strada aperta a suoi nazionali di esercitare ad armata mano quel commercio clandestino che era stato il motivo delle ostilità. Una tale impresa fu riguardata dagl' Inglesi come il maggior servigio reso alla Patria, e le due Camere Parlamentarie gli decretarono i pubblici ringraziamenti, e gli scrissero quasi negl' istessi termini che erano stati adoprati pel Duca di Malborough dopo la battaglia di Hocstedt. Da questo tempo in poi le Azioni della Compagnia del Sud, o sia dell' Indie Occidentali aumentarono ad onta delle

delle ſpeſe eccesſive della Nazione. Sperarono allora gl' Ingleſi di rinnovare i progetti di Cromwel, e di conquiſtare tutta l' America Spagnola, e fu creduto a Londra che nulla reſiſtito avrebbe al predetto Ammiraglio Vernon, ma una Squadra di 22. Vaſcelli di linea ſotto il comando del Marcheſe di Antin fu a tempo ad arreſtare i ſuoi progresſi. Il Comandante Britannico inferiore di forze giudicò di non azzardar la battaglia, e di aſpettare nuovi rinforzi prima di eſtender più lungi le ſue conquiſte. Trovandoſi poco dopo alla teſta di 25. Vaſcelli, e di molti baſtimenti da traſporto che conduceano al loro bordo un corpo di truppe da sbarco, comparve avanti la Città di Cartagena, e s' impadronì a prima viſta del Forte di *Boccachica* che la difendeva. Ma avendo dato tempo agli Spagnoli di riaverſi ſi difeſero queſti col masſimo vigore, ed egli dopo lungo tempo ſi vedde obbligato a levar l' asſedio con aver veduto perire, e dal ferro, e per l' intemperie del clima la maggior parte de' ſuoi ſoldati, e de' ſuoi equipaggi.

Si aſpettavano sì poco gl' Ingleſi un tal roveſcio, che aveano di già cuoniata una medaglia con l' effigie del predetto Ammiraglio, con le parole *al Vendicatore della Patria*, e dietro vi ſi ſcorgeva la Città di Cartagena preſa. Vi ſono molti eſempi di ſimili medaglie premature molto atte ad ingannare la poſterità, ſe l' iſtoria più fedele e più eſatta non preveniſſe sì groſsi errori. Disſipata l' illuſione il popolo ſe ne vendicò con le mormorazioni, e le ſatire. Il Miniſtero venne accuſato di aver fatta

an-

andare a vuoto una sì importante conquista per giustificare i suoi maneggi pacifici e disgustare gl' Inglesi dalla guerra. Il piano della Campagna mostra quanto ne aveano a cuore il successo. A norma delle ricevute istruzioni, l' Ammiraglio Anson dopo avere oltrepassato il *Capo Horn* dovea avannzarsi nel Mare del Sud, fino all' Ismo di Darien per essere a portata di agire di concerto con Vernon. I venti liberarono i paesi Meridionali soggetti alla Spagna da un pericolo sì grande, e per l' abilità di Giovanni di Faccheneda quelli del Settentrione furono messi al coperto da un' invasione. Egli obbligò gl' Inglesi a levar l' assedio di S. Agostino nella Florida, s' impadronì nel 1742. della Georgia, e loro predò 38. bastimenti. Dopo la dichiarazione della guerra ne erano già caduti più di 400. in potere degli armatori Spagnuoli piccolo rindennizzamento di più di 1000. de' loro legni stati predati dagli armatori Britannici; ma la Flottiglia de' Galeoni si sottrasse felicemente alla vigilanza del Vice Ammiraglio Haddoch, che respinto avanti Barcellona perdette ancora per la sua lentezza l' occasione di acquistar l' Isola di Majorca.

Morto l' Imprator Carlo VI. ultimo maschio della Casa d' Austria, la Regina Maria Teresa sua Figlia fu riconosciuta da' sudditi erede di tutti i suoi Stati. La Corte di Francia benchè garantita avesse la Pramatica Sanzione credè esser venuto il tempo di annichilare una Potenza che per 300. anni era stata l' emula, e la compepetitrice di ogni suo ingrandimento. Si unì perciò

perciò alla Spagna, alla Pruſſia, e alla Baviera per opprimere quella Principeſſa, e dividere i di lei Stati. L' Inghilterra, che ſempre avuta avea l' ambizione di conſervare l' equilibrio tra le Potenze di Europa. Si oppoſe toſto alle vedute della Caſa di Borbone, e animata da un generale entuſiaſmo inviò dell' armate in mare, e in terra per ſoſtenere l' indiviſibilità, e lo ſmembramento dell' Auſtriaca Monarchia. Giorgio II. ſi poſe alla teſta del ſuo eſercito ſul reno, e in breve i Franceſi ſcacciati furono dalla Germania, preparandoſi in tal guiſa la ſtrada a Franceſco di Lorena, ſpoſo della prelodata Regina di montar ſul Trono dell' Impero, dopo la morte dell' efimero Imperatore Carlo VII. della Caſa di Baviera. Nel dì 18. di Agoſto comparve a viſta del Porto di Napoli una Squadra Ingleſe compoſta da 6. Vaſcelli di linea di 60. cannoni, 6. Fregate, e 2. Galeotte da bombe. Il Capitano Martin a cui ne era ſtato affidato il comando, inviò a terra un Ufiziale con una lettera diretta al primo Miniſtro di Carlo di Borbone Re delle due Sicilie, nella quale gli s' intimava o che il Re richiamaſſe le truppe, che avea unite all' armata Spagnuola che meditava d' invadere gli Stati della Regina d' Ungheria, o che immediatamente avrebbe deſolata con le bombe quella Capitale. Fu meſſa la coſa in trattato, e tenute alcune conferenze, ma ſtanco finalmente il Comandante Ingleſe dalle tergiverſazioni, poſe l' orologio ſull' orlo della ſua Nave, e dette tempo un' ora ſola a riſolve-

re. Il Porto suddetto era mal provvisto di artiglieria, e non erano state prese le necessarie precauzioni contro un insulto, che niuno mai si sarebbe aspettato. Si vedde allora, che l' antica massima *chi è padrone del Mare, lo è della Terra*, molte volte è vera. Bisognò che il Re Carlo promettesse tutto quel che volle il prefato Comandante, almeno finattantochè non avesse dati gli opportuni provvedimenti per la difesa del Porto, e del Regno. La notte medesima vennero spediti ordini a' Generali Napoletani conformi agl' impegni presi. I partitanti dell' opposizione si vuole che dicessero, che il Ministero Britannico con un simile atto di dispotismo si era fatto un nemico egualmente implacabile contro la Nazione, quanto la famiglia di Giacomo II. lo era della stirpe Regnante.

Con la speranza di scacciar la Casa di Annover dall' Inghilterra, e ritornare sul Trono de' suoi antenati, il Principe Carlo Odoardo portossi contemporaneamente alla Corte di Francia da cui gli erano stati promessi de' soccorsi. Erano state già adunate delle truppe e preparati molti bastimenti da trasporto con una Squadra pronta a convogliarli, allorchè l' Ammiraglio Noris si presentò con forze superiori, e una fiera tempesta ne danneggiò una gran parte nella Rada di Donkerken. Le lagnanze degli alleati unite a un tal disastro resero inutile quest' armamento, e il giovane Principe si trovò astretto a passare in Scozia sopra un piccolo legno e mal sicuro. I suoi primi successi vi avrebbero infallibilmente prodotta qualche seria ri-

rivoluzione, se la marina Francese fosse stata in grado di disputare l' impero del mare agl' Inglesi. Si conobbe allora a Versaglies quanto erano state fatali alla Francia le false vedute del Reggente, e la premeditata negligenza del Cardinale di Fleury. Questo Ministro agli occhi del quale il futuro era nulla, e tutto il presente, credeva con un' economia male intesa saldare le piaghe del Regno precedente, benchè non facesse che prepararne delle nuove. Avea lasciate le forze marittime in tal decadenza, e annichilamento, che malgrado tutto lo zelo, e l' attività del Conte di Maurèpas, era quasi impossibile il rimetterle in un mediocre stato. La mancanza de' Vascelli non era il maggiore ostacolo, ma il danaro per costruirne de' nuovi, e resarcire i vecchi parimente mancava, e questo era l' articolo più essenziale. Dopo la dichiarazione della guerra tra l' Inghilterra, e la Spagna, non erano stati accordati al dipartimento di marina, che 4. millioni di lire ogni anno per le spese straordinarie. Una così piccola somma fu nondimeno così bene impiegiata, che la Corte di Versaglies ebbe in mare alcune Squadre, poco forti per vero dire, ma che furono utili a qualche cosa. Il Cav. di Epinay, che ne comandava una nel Golfo del Messico, e il Cav. di Caylus un' altra all' imboccatura dello Stretto di Gibilterra, si opposero validamente all' imprese degl' Inglesi, e il Marchese di Roquefeuille, incrociando nella Manica, obbligò tutti i bastimenti Britannici, che incontrò a rendergli i primi

 l' o-

l' onore del saluto. Finattantochè quest' ultimo stette in mare non inviarono gl' Inglesi rinforzo alcuno alla Flotta comandata dall' Ammiraglio Mattews, che erasi presentato a bloccar nel Porto istesso di Tolone la Squadra Spagnuola ivi refugiata, destinata dalla Corte di Spagna a trasportare in Italia le truppe che doveano ajutare l' Infante D. Filippo figlio terzogenito del Re Filippo V. e di Elisabetta Farnese a far la conquista dei Ducati di Milano, Parma, e Piacenza. Dopo un lungo soggiorno, che ella trovossi obbligata a farvi, fu spedito ordine da Versaglies al Sig. de la Court di proteggerne l' uscita con le forze navali della Francia. Le Squadre Francese, e Spagnuola nel dì 19. di Febbrajo si messero alla vela repartite in tre divisioni, con la Vanguardia comandata dal Signore di Gabaret, il Corpo di battaglia dal predetto Signore de la Court, e la Retroguardia sotto gli ordini dell' Ammiraglio Navarro, che dal servizio di terra era passato a quello di Marina. Non era quest' ultima composta che di 12. Vascelli Spagnuoli, uno de' quali a tre ponti, cioè il *Real Filippo*, uno del secondo rango, e gli altri del quarto, e del quinto. I Francesi aveano 16. Vascelli; cioè 6. del terzo rango, uno del quarto, 2. del quinto, uno del sesto, e 4. Fregate. Il giorno susseguente la Flotta Inglese che avea dato fondo all' Isole di Hieres levò l' ancora; l' Ammiraglio Mattews, che la comandava si postò nel Corpo di battaglia; Rowley conducea la Vanguardia, e Lestok la Retroguardia, e le

loro

loro tre divisioni erano formate da 34. Vascelli di linea, fra' quali se ne contavano 7. a ponti. Quindici Fregate, e altre Corvette, e Brulotti aumentarono sempre più le forze Britanniche nel Mediterraneo.

Gli Spagnuoli cammin facendo a piccole vele si trovarono tosto lontani da' loro alleati, onde il Comandante Inglese che avea il vantaggio del vento profittò di un tale errore per tagliar fuori la detta Retroguardia i di cui Vascelli non aveano abbastanza serrata la linea. Chiascheduno di essi allora si trovò nel caso di avere a combattere con diversi legni nemici. Il *Real Filippo* ebbe a difendersi da tre Vascelli di cui il primo era quello del Martews, e nel vigore dell' azione il Signore de' Gerardin Capitano di bandiera restò ferito a morte. L' Ammiraglio Navarro ricevette due piccole leccature, una dietro a un orecchio, e l' altra in una gamba, ed allora discese subito nella cala sotto pretesto di farvisi curare. Un sargente di guardia ebbe il coraggio di disputargliene l' ingresso, e non cedè senza molta opposizione il passo al suo Generale. Questi tranquillamente assiso sopra una gomena vi restò finattantochè durò l' azione, e dopo la preghiera ascese nella sua camera, e si messe a letto per farsi fasciare la gamba. Il primo Chirurgo gli disse tre volte *Signor Generale voi non siete punto ferito, e nulla v' impedisce di ritornar sul cassero*, ma D. Giuspe Navarro, a norma di quanto fu pubblicato nel Giornale del Sig. de la Lage, stimò esser cosa più pru-

dente il profeguire le fue devozioni, e poi terminato il pericolo licenziar tutti per ripofare. In tal guifa la Squadra Spagnuola reftò fenza capo, ma il Vafcello Ammiraglio ebbe un intrepido difenfore in perfona del fuddetto Signor de la Lage che ne prefe il comando. Benchè poco fecondato dagli altri legni Spagnuoli, che a riferva di tre, cioè l' *Ercole* di 60. cannoni comandato da Don Cofimo Alvarez, l' *America* di 56. da D. Annibale Petrucci, e il *Potente* di 60. che fu demattato e prefo, gli altri non ebbero che poca parte nella battaglia, ed egli foftenne l' impeto degl' Inglefi, e malgrado il ritrovarfi tutto il legno difalborato, gli obbligò, ad allontanarfi. Non refpirò però lungo tempo, perchè l' Ammiraglio Mattews pofto riparo a' colpi ricevuti, ritornò di nuovo ad affalirlo con due altri Vafcelli, e il pericolo era affai imminente, mentre un Brulotto incendiario non era lontano che 15. paffi dalla poppa del S. Filippo, e l' equipaggio già parlava di renderfi. Ma il Sig. de la Lage, col fuo coraggio, e col fuo efempio rianimò le fue genti, e fatto puntare il cannone contro il Brulotto lo avrebbe indubitatamente mandato a picco fe a un tratto non foffe faltato in aria, fenza aver prodotto effetto alcuno. In tale occafione fu generalmente ammirata l' intrepidezza di tre Ufiziali Inglefi, che fecero di tutto per accoftarfi al legno Spagnuolo, e non difperando fino all' ultimo momento di rufcirvi fi efpofero a una ficura morte, piuttofto che penfare ad abbandonare la loro idea, o falvarfi a nuoto.

to. A un tratto si veddero inviluppati di fiamme, e sollevati dalle materie combustibili in aria, ricaddero ben tosto consunti in cenere in mare. In questo mentre i Francesi furono alle prese col Vice-Ammiraglio Rowley, e la Vanguardia da esso comandata. Tre Vascelli a tre ponti attaccarono l' Ammiraglio Francese, che dopo un combattimento di tre ore gli astrinse ad allontanarsi con tutta la lor divisione (1). Il Signor de la Court essendosi avveduto che gl' Inglesi incalzavano vivamente gli Spagnuoli girò di bordo per soccorrerli, quantunque si fosse attaccato il fuoco alla sua galleria, e che una palla avesse portata via una parte del suo timone. L' incendio del Brulotto gli avea fatto conoscere il pericolo della sua Retroguardia, ma essendosi allontanato più di una lega stante la debolezza del vento non la potè raggiungere che sul fare della notte.

All' avvicinarsi del Comandante Francese l' Ammiraglio Mattews si allontanò anch' egli, procurò di riunire la sua Flotta, e abbandonò il Vascello Spagnuolo il *Potente* di cui si era impadronito. Dopo averlo riacquistato, il Signor de la Court gli fece dar fuoco in sua presenza, e non pensò che a soccorrere il *Real Filippo* a bordo del quale inviò 150. uomini per metterlo in grado di far le sue evoluzioni. La Squadra Spagnuola si trovò allora ridotta a 7. Vascelli, avendo gli altri ab-

 ban-

(1) In tale occasione il *Terribile* di 74., il *Costante*, e il *S. Spirito* di simil forza tirarono più di 2500. colpi di cannone.

bandonata la linea, ma nonostante il Comandante Britannico non intraprese ad attaccare nuova battaglia benchè ne avesse fatti i segnali. Si contentò di dar la caccia all' *Ercole* bastimento Spagnuolo, che durante la notte si trovò in mezzo a' nemici, ma avendo il Vascello principale di Francia fatta forza di vele per disimpegnarlo, l' Ammiraglio Inglese ordinò che si cessasse d' inseguirlo. Dopo esser restati più di due giorni in presenza degli alleati, gl' Inglesi tornarono a Porto Maone, ove sbarcarono 700. feriti e furono molto occupati nel risarcimento de' loro legni, e dal canto loro i Francesi scortarono la Squadra Spagnuola fino nel Porto di Cartagena. Le due Flotte nella battaglia suddetta di Tolone furono egualmente danneggiate, e disperse, e l' azione restò indecisa, come in quasi tutti i combattimenti navali (alla riserva di quello dell' Hogue digià descritto) ne' quali il frutto di molti preparativi e di un lungo contrasto fu il fare spargere di gran sangue da una parte, e dall' altra, e distruggere de' Vascelli, che costano somme immense di danaro. Ciascheduno si lamentò; gli Spagnuoli credettero di non essere stati a tempo soccorsi, e i Francesi accusarono gli Spagnuoli d' ingratitudine. Le due nazioni benchè alleate, non erano amiche, nè unite concordemente. L' antica antipatia si risvegliava qualche volta fra i due popoli, benchè vi fosse una buona intelligenza tra le Corti di Francia, e di Spagna.

Qualche specie di vantaggio restò, però

rò a' Gallifpani , mentre il mare Mediterraneo divenne libero almeno per qualche tempo, e le provvifioni delle quali l' Infante D. Filippo avea bifogno, poterono facilmente pervenirgli dalle cofte di Provenza, ma le Squadre di Spagna, e di Francia non poterono in progreffo impedire all' Ammiraglio Inglefe il comparire di nuovo in aria di vincitore fu quelle alture. Le due Nazioni obbligate a mentenere continuamente numerofe armate di terra non aveano que' fondi inefaufti di marina, che formano l' effenza della Potenza Britannica. Gl' Inglefi fono ftati i primi a' fchierare le loro forze navali in battaglia coll' ordine con cui fi combatte al giorno di oggi, e da loro le altre nazioni hanno apprefo il metodo di divider le Flotte in Vanguardia, Retroguardia e Corpo di battaglia.

Don Giufeppe Navarro, fi attribuì tutta la gloria dell' efito non infelice della battaglia, e la Spagna tutta rimbombò d' invettive contro i Francefi, che vennero accufati, che invece di foccorrere i loro alleati gli aveano efpofti al macello. Si giunfe fino ad afficurare, che aveano tirato fu' loro Vafcelli, e fi erano battuti con gl' Inglefi fenza palle. La calunnia fi prevale quafi fempre dell' umana credulità per efercitare i fuoi furori. I fudditi della Francia fi veddero infultati in alcune Città della Spagna fino al fegno di temere di effer bruciati nelle loro proprie Cafe (1). Non folamente



(1) Il Sig. de la Lage dice, che in varj luoghi di Spagna erano ftate portate delle legne per bruciare diverfe Cafe dei Francefi, e che nel tempo che la Squa-

mente in tale occaſione trionfò la viltà, ma venne ancora ricompenſata. D. Giuſeppe Navarro promoſſo al grado di Tenente Generale, e decorato del titolo di Caſtiglia con la qualità di Marcheſe ricevette ovunque i maggiori applauſi. I Predicatori Spagnuoli fecero riſuonare dal pergamo gli elogj di ſua vittoria, nel tempo iſteſſo che il Signore de la Court arrivato nella ſua patria non vi trovò che de' cenſori, perſe il comando, e fu coſtretto ritirarſi nella ſua Terra di Gournay. Niuno volle ammettere le ſue diſcolpe, e menargli buona la maſſima innegabile, che nelle battaglie navali chi ha il vantaggio del vento non può eſſer battuto, ſe non per qualche ſuo errore, almeno che il vento non cangi, ed in ſua mano inoltre ſtà l' elezione di combattere da preſſo, o da lungi; al contrario chi è ſotto vento, non può che fuggire per evitare l' azione, nè è in grado mai di dare addoſſo al nemico. Il buon ordine di battaglia conſiſte ſempre nel tenere i Vaſcelli accoſti l' uno all' altro dalla prua alla poppa al più al più circa 60. teſe. Allora un Vaſcello non ha che a combattere con un Vaſcello. In tal guiſa il General Franceſe avea ordinato a' ſuoi legni di tenerſi ſerrati alla diſtanza di 50. in 60. teſe, ma gli Spagnuoli non eſſendoſi conformati a una tale iſtruzione, e non avendo chiuſa linea come doveano, dettero occaſione al Mattews di opporre due o tre Vaſcelli contro

Squadra Galliſpana era a Cartagena, il Comandante della Piazza fece pubblicare una ſevera proibizione d' inſultare i ſoldati di Francia, proibizione egualmente ingiurioſa che inutile, perchè i Franceſi erano colà in tanto numero da non eſſere offeſi impunemente.

contro un ſolo di Spagna. Il vacuo fu anche aumentato perchè due Piloti abbandonarono il loro legno dopo due ore di combattimento, e 5. o 6. altri ſi oſtinarono a reſtare nell' inazione, e queſta fu la vera cauſa della perdita ſofferta da' Galliſpani. La ſorte degli Ammiragli Ingleſi Leſtock, e Mattews ebbe della raſsomiglianza a quella de' loro nemici, cioè a dire fu ugualmente ingiuſta. Il primo che non avea preſa parte alcuna nell' azione, ebbe il modo di giuſtificarſi, e comparve alla teſta di una nuova Flotta, mentre il ſuo Generale fu condannato a perdere i ſuoi beni, e dichiarato incapace di più ſervire, nonoſtante l'eſſerſi condotto con eſtremo valore e aver cangiato di Vaſcello ſulla fine della battaglia. Tra tutti i rimproveri poco fondati che gli vennero fatti, vi era quello di aver troppo eſteſa la ſua linea, ma ne fu impedito dalla veriſimil ſperanza di ſeparare i Franceſi dagli Spagnoli, nel che non fu ajutato dal ſuo Vice Ammiraglio che era più di 5. miglia addietro allorle armate incominciarono a batterſi.

I Franceſi, e gl' Ingleſi ſi facevano di già la guerra per terra e per mare avanti la deſcritta battaglia, che ſi traſſe ſeco una formal dichiarazione, e reſe le oſtilità generali. Il Mare divenne un nuovo teatro in cui le due emule nazioni eſercitarono a gara le loro animoſità. Il Miniſtero di Verſaglies diſtratto, ed occupato ſoverchiamente dalle armate di Terra, pensò piuttoſto a proteggere il ſuo commercio che a turbar quello de' ſuoi nemici con le marittime ſpedizioni. Corriſpoſero i principj alle ſue vedute, e a prima viſta i convogli mercantili

giunsero al luogo del loro destino senza essere intercettate. Il Sig. Dubois de la Mothe, che montava un Vascello del terzo rango accompagnato da una sola Fregata ne difese con buon successo uno di 80. vele contro un' intera Squadra. Il Sig. di Macmenara messe in fuga con 5. Vascelli, e 2. Fregate gl' Inglesi superiori di forze nel Golfo del Messico, e protesse contro i medesimi il commercio de' suoi compatriotti.

Nè la Francia, nè la Spagna poteano essere in guerra con la Gran-Brettagna senza che la scossa che si dava all' Europa non si facesse sentire come abbiam veduto all' estremità del Mondo. Se l' industria, e l' audacia delle medesime nazioni hanno qualche vantaggio sul rimanente della Terra, e sull' antichità, lo è per mezzo delle marittime spedizioni eseguite da due secoli a questa parte. Infatti cosa degna di reflessione si è il vedere uscire dai Porti di alcune Provincie incognite a' culti popoli vetusti delle Flotte, un sol Vascello delle quali sarebbe stato capace a distruggere tutti i bastimenti de' Romani, de' Cartaginesi, e de' Greci. Da una parte queste Flotte vanno a battersi fino di là dal Gange alla vista de' più potenti Imperi spetratori tranquilli di un' arte, e di un furore che non è giunto nel loro emisfero; dall' altra passano in America a disputarsi degli Schiavi in un nuovo Mondo. Rare volte il successo è proporzionato a' tentativi, non solo perchè non si possono prevedere tutti gli ostacoli, ma quasi mai vengono impiegati tutti i mezzi necessari. La spedizione però dell' Ammiraglio Anson, è una prova manifesta, di ciò che può un

uomo

uomo intelligente e fermo nelle ſue deter-minazioni ad onta della debolezza de' pre-parativi, e della grandezza de' pericoli. Do-po che l' Ammiraglio Vernon, come ſi è detto, non riuſcì contro Cartagena, ven-ne deſtinato Giorgio Anſon a fare un irruzione ſulle coſte del Perù per il ma-re del Sud, affine di rovinare per quanto era poſſibile, o almeno indebolire nelle due eſtremità i ricchi ſtabilimenti Spagnoli A-mericani. Decorato il Comandante del ti-tolo di Capo Squadra gli vennero dati 5. Vaſcelli, una piccola Fregata di 8. can-noni, e 100. uomini, e due groſſi baſti-menti carichi di provviſioni, e mercanzie deſtinati a fare il commercio, eſſendo pro-prio degl' Ingleſi fin dal Regno di Eliſa-betta il miſchiare il traffico alla guerra. La Squadra avea 1400. uomini d' equipag-gio fra' quali alcuni vecchi invalidi, e 200. reclute. Tuttociò meſſo inſieme non forma-va che molte poche forze, quali inoltre par-tirono aſſai tardi, mentre non ſi potettero mettere alla vela che verſo la fine di ſet-tembre dell' anno 1740. Anſon fece rotta verſo l' Iſola di Madera, che appartiene al Portogallo, di là ſi avanzò all' Iſole di Capo Verde, e raſentò le coſte del Bra-ſile. Si riposò in una piccola Iſola chia-mata *Santa Caterina* coperta in tutti tempi di fiori, e di frutti, ſituata a 27. gradi di latitudine Auſtrale. Dopo avere in ſe-guito coſteggiate le ſpiagge del freddo e inculto paeſe de' Patagoni, di cui ſonoſi ſpacciate tante favole, entrò nello Stretto *de le Maire* ſulla fine di Febbrajo del 1741. ſcorrendo in tal guiſa per più di 100. gra-

di

di di latitudine in meno di 5. mesi. La piccola indicata Scialuppa nominata l' *Esperimento*, fu il primo bastimento di questa specie che osò passare il Capo *Horn*. Ella s' impadronì nel mare del Sud di un legno di 600. tonnellate, i di cui marinari non capivano come poteano essere stati presi da una Barca venuta dall' Inghilterra nell' Oceano pacifico.

Ma frattanto poco dopo aver passato il Capo *Horn* suddetto, e lo Stretto de la Maire, il Capo Squadra Inglese vi trovò delle orribili non più vedute tempeste che dispersero i suoi legni. Uno scorbuto di una natura pestifera fece perire la metà degli equipaggi, e il solo suo Vascello approdò nell' Isola deserta di *Fernandez* nel mare del Sud, rimontando verso il Tropico del Capricorno. Un lettore riflessivo, che vede con qualche orrore le cure prodigiose, che si prendono gli uomini per rendere infelici se medesimi, e i loro simili proverà qualche soddisfazione nell' apprendere, che Giorgio Anson trovando in quell' Isola deserta il clima il più dolce, e il terreno il più fortile, vi seminò de' legumi, e de' frutti de' quali portati avea seco i semi, e i noccioli, che in poco tempo si moltiplicarono prodigiosamente.

Alcuni Spagnuoli essendo stati fatti dipoi prigionieri dagl' Inglesi, si protestarono non esservi che Anson capace di riparare con una tale attenzione i mali che sempre sono seguaci della guerra, e lo ringraziarono come loro benefattore. Vi furono trovati sulle coste molti Leoni di

mare,

mare, che si battono scambievolmente per le loro femmine, e le pianure erano piene di capre con le orecchie tagliate che servivano di prova all' avventura di un Inglese chiamato Shelkirst, che abbandonato in detta Isola vi era vissuto solo per più di 40. anni. Sembra, che si possa con queste piccole circostanze addolcire la tristezza di un istoria, che non è che il racconto di una continua effusione di sangue, di omicidj, di desolazioni, e di stragi. Un osservazione più interessante fu quella variazione della Bussola, che fu rinvenuta conforme al sistema di *Halley*, e l' Ago calamitato seguir si vedde le tracce additate da quel grande Astronomo, che dette le leggi alla materia magnetica, come Newton le avea prescritte a tutta la natura. In tal guisa la piccola Squadra Britannica, che non era stata inviata a solcare de' mari incogniti, che con la speranza delle prede, e del saccheggio, serviva senza saperlo alla Filosofia.

Anson che montava un Vascello di 60. cannoni essendo stato raggiunto da un altro legno da guerra, e dalla prenominata Scialuppa detta l' *Esperimento*, fece incrociando all' altura dell' Isola di *Fernandez*, diverse prede considerabili, e quindi essendosi avanzato verso la linea equinoziale ebbe il coraggio di attaccare la Città di Paita. Non si servì nè de' suoi Vascelli, nè de' suoi equipaggi per tentare un colpo sì ardito, e solo 50. uomini con una Scialuppa a remi eseguirono la spedizione in tempo di notte, in cui l' improvvisa sorpresa, la confusione, e il di-

sordine

ſordine aumentarono il pericolo. Mentre il Governatore andava dentro Terra a mettere inſieme 300. uomini per la difeſa, 150. Ingleſi faceano traſportare pacificamente i teſorì ritrovati nella Dogana, e nelle caſe. Due Schiavi Neri, che non erano fuggiti, gli ajutarono a portar via le ricchezze de' loro antichi padroni. Approdati frattanto alcuni altri Vaſcelli Ingleſi non ebbe nè il valore di ritornare in Città, nè quello di combattere, nè la prudenza di trattare con i vincitori per ſalvare al Re di Spagna la Città, e gli effetti che vi reſtavano, onde il Capo Squadra Ingleſe la riduſſe in cenere, e partì dopo avere ſpogliati gli Spagnuoli, con l' iſteſſa facilità con la quale queſt' ultimi aveano ſpogliati gli Americani. La perdita per la Spagna fu di un milione e trecento mila piaſtre, e il guadagno per gl' Ingleſi di più di cent' ottanta mila, il che arricchì tutta la Squadra poichè il gran numero de' marinari morti dallo ſcorbuto laſciava una maggior porzione a quelli che erano ſopravviſſuti. In ſeguito la Squadra ſuddetta ſi avanzò dirimpetto a Panamà ſulle di cui coſte evvi la peſca dalle perle, e dipoi avanti a Catapulco incontro al Meſſico. Il Governo di Madrid non ſapeva l' imminente pericolo a cui era eſpoſto di perdere tutti i ſuoi migliori ſtabilimenti nella più vaſta delle 4. parti del Mondo. Se il citato Ammiraglio Vernon, che aſſediava Cartagena foſſe riuſcito nella ſua intrapreſa, egli potea unirſi ad Anſon, e in tal guiſa l' Iſtmo di Panamà tanto dalla mano di-

dirittra, che dalla finiſtra cadeva in mano degl' Ingleſi, e il centro de' Dominj Spagnoli era ſicuramente perduto. Il Miniſtero di Madrid avviſato lungo tempo avanti avea preſe delle precauzioni, che una non interrotta ſerie di diſgrazie avea reſe inutili. Prevenne la Squadra di Anſon con altra più numeroſa di uomini, e più forte di artiglieria ſotto gli ordini di D. Giuſeppe Pizzarro, ma le tempeſte iſteſſe che avevano aſſaliti gl' Ingleſi, diſperſero gli Spagnoli prima che poteſſero paſſare lo Stretto di Maire. L' iſteſſo ſcorbuto ſofferto da' primi, attaccò i ſecondi con l' iſteſſa furia, e non eſſendo giunte le provviſioni atteſe da Buenos-Ayres, a quella terribil malattia vi ſi aggiunſe la fame. Due Vaſcelli Spagnoli che non portavano che de' moribondi ſi fracaſsarono ſulle coſte del Chili, due altri naufragarono. Il Comandante fu obbligato a laſciare nella detta Città hi Buenos-Ayres il ſuo Vaſcello Ammiraglio ſtante la mancanza de' marinari, e queſto non potè eſſer riſarcito che in capo a 3. anni, talchè ritornò in Spagna con qualcoſa meno di 100. uomini, che gli reſtavano de' 2700. che avea a bordo della ſua Squadra, avvenimento funeſto, che ſerve a far comprendere che la guerra ſul mare è più pericoloſa di quella di terra, poichè ſovente ſenza combattere ſi reſta eſpoſti a' pericoli, e alle eſtremità le più orribili.

Le diſgrazie di Pizzarro laſciarono Anſon nella ſua piena libertà nel mare del Sud, ma le perdite, che dal canto ſuo anch' egli fatte avea, gli toglievano il modo di tentar grand' impreſe, ſoprattutto dopo che ebbe inteſo il

cat-

cattivo ſuccesso di Cartagena, e che il Mesſico era poſto in ſicuro. Egli allora riduſſe tutte le ſue ſperanze ad impadronirſi di un groſſo Galeone, che ogni anno fa rotta dal Messico per l' Iſole Filippine poſte nel mare della China, così nominate in onore di Filippo II. ſotto il dicui Regno furono ſcoperte. Non ſarebbe il prefato legno partito ſe aveſſe avuto qualche ſentore, che gl' Ingleſi fosſero ſtati veduti ſu quelle alture, onde il Capo Squadra Britannico traversò tutto l' Oceano pacifico, e i climi oppoſti all' Affrica tra il noſtro Tropico, e l' Equatore; e l' avidità divenuta onorevole ſtante la fatica e il pericolo, lo induſse a ſcorrere benchè con due ſoli Vaſcelli quaſi la metà del Globo. Lo ſcurbuto affliſse di nuovo gli equipaggi, e ad uno de' predetti due legni che faceva acqua per tutte le parti, biſognò dar fuoco, ed abbandonarlo in alto mare, col prender tutte le neceſſarie cautele perchè foſse ridotto totalmente in cenere, perchè gli avanzi non foſſero portati in qualche Iſola abitata dagli Spagnoli, e loro diveniſsero utili. Ciò che ſul medeſimo vi era di marinari e ſoldati paſsò ſul Vaſcello di Anſon, che non reſtò che con un ſol legno chiamato il *Centurione* di 60. cannoni, e due piccole Scialuppe. Dopo molti diſaſtri dette fondo nell' Iſola di *Timian* una di quelle chiamate de' Ladroni, abitata pochi anni avanti da quaſi 30. mila abitanti, la maggior parte de' quali eſsendo perita ſtante una malattia epidemica, e il reſtante traſportato in altro clima, era rimaſta totalmente deſerta. Il ſoggiorno però della medeſima ſalvò l' equipaggio Britannico. Più fer-

fertile di quella di *Fernandez*, offriva in legname, in acqua, in animali domestici, in frutti, e in legumi tuttociò che può servire al nutrimento, a' comodi di una vita, e al riattamento di un Vascello. Ciò che vi fu trovato di più singolare è un albero il di cui frutto rassomiglia nel sapore al miglior pane, tesoro reale che trapiantato ne' nostri climi sarebbe stato assai preferibile a quelle ricchezze, che gli Europei vanno a rapirsi in mezzo a tanti perigli fino a' confini della terra. Da quest' Isola Anson rasentò quella di *Formosa*, e di là passò a Macao nella China per refocillarsi. Il Porto predetto da 150. anni a questa parte appartiene a' Portoghesi, a' quali l' Imperatore Chinese permesso avea di fabbricare una piccola Città in un' Isoletta, che non è che uno scoglio, ma che per essi diviene importante per il commercio. I Chinesi non hanno mai da quel tempo violati i privilegi accordati a' Portoghesi: gl' Inglesi dopo aver resarcito il loro Vascello stante il soccorso de' Chinesi, e aver presi al loro bordo alcuni marinari Indiani, e Olandesi, si rimessero alla vela fingendo andare verso Batavia, e così facendo credere all' equipaggio, ma effettivamente per ritornare verso le Filippine ad attendervi il già denominato Galeone. Anson solamente quando fu in alto mare partecipò la sua idea agli equipaggi, che l' accolsero con la maggiore allegrezza, e la speranza del ricco guadagno raddoppiò il loro coraggio. Dopo aver molto e molto tempo incrociato su quelle alture, finalmente nel dì 9. Giugno 1743. scoprirono il desiato legno, che non avea meno di 64. cannoni, 28.

de'

de' quali erano caricati a cartoccio, ed era equipaggiato da circa 550. persone. Il tesoro che vi era a bordo ascendeva a un milione e mezzo di lire sterline in danaro contante non compresa la coccimiglia, e sarebbe stato di maggior valore senza la divisione fatta per caso sopra un altro Galeone. Il Capitano del medesimo avendo veduto da lungi il legno Inglese, su cui appena vi erano 240. uomini, stimò cosa più gloriosa arrischiare le sue ricchezze che fuggire in presenza degl' Inglesi, e fece forza di vele arditamente loro presentando la battaglia. Il furore di rapire e guadagnare dell' oro, più che il conservarlo per il Sovrano, le saggie evoluzioni, e l' esperienza Britannica dettero ad Anson una completa vittoria. Egli non ebbe, che due uomini uccisi e pochi feriti, il Galeone perdette 67. uomini ammazzati sul cassero, e 84. restarono feriti gravemente, ma benchè vi restassero sopra più uomini che sul legno nemico, ammainò e si rese. Il vincitore se ne andò a Canton con la sua ricca preda, e sostenne l' onore di tutta l' Europa e della sua nazione, ricusando di pagare al Sovrano della China le tasse imposte su bastimenti stranieri. Pretese che queste non si dovessero esigere da un Vascello da guerra, e la sua condotta dette soggezione a' Mandarini Chinesi. Il Governo di Canton gli accordò un' udienza a cui fu condotto in mezzo a due file non minori di 10. mila soldati. Dopo di ciò Anson ritornò ne' Porti della Gran-Brettagna prendendo la strada dell' Isole di Sonda, e del Capo di Buona-Speranza.

In

In tal guisa avendo fatto in mezzo a continue vittorie e perigli tutto il giro della Terra approdò a S. Elena il dì 4. di Giugno 1744., dopo un' viaggio di tre anni e mezzo. Fece portare a Londra in trionfo sopra 32. carri al suono delle trombe, e de' tamburi, e in mezzo alle acclamazioni dell' affollato popolo, le ricchezze che avea acquistate, e il trionfo suddetto fu poco dissimile a quello de' più famosi Generali di Roma. Le sue prede ascendevano a più di 100. milioni di lire di Francia, che divise vennero fra il Comandante, gli Ufiziali, e i subalterni, non avendo Giorgio II. partecipato di cosa alcuna. Queste ricchezze circolando ben tosto nel popolo lo messero in stato di contribuire sempre più alle immense spese della guerra.

Anche da alcuni semplici armatori Inglesi vennero fatte delle prede molto considerabili. Il Capitano Falbot prese egli solo col suo legno due bastimenti Francesi, che giudicò a prima vista provenienti dalla Martinicca con le consuete mercanzie. Ma qual mai fu il suo stupore allorchè si avvedde che erano due legni di S. Malò noleggiati da alcuni Mercanti Spagnuoli, avanti che la guerra dichiarata fosse tra l' Inghilterra, e la Francia, e credeano tornarsene in piena sicurezza! Il Vice-Re del Perù era a bordo di uno di essi, e tutti due erano carichi d' immense ricchezze tanto in danaro, che in verghe di oro, di argento, diamanti, perle, e derrate preziose, valutate più di 36. milioni di lire Tornesi. Gli equipaggi del

pre-

predetto Capitano restarono così soprassfatti da quanto vedeano, che non si degnarono neppure di appropriarsi le gioje che ciaschedun passeggiero Spagnuolo tenea addosso, e non ve n' era alcuno, che non avesse una spada d' oro, e un diamante di gran prezzo in dito. Tutto venne loro rilasciato con una generosità senza esempio, e quando Falbot condotte ebbe le sue prede nel Porto di Kingsale in Irlanda, regalò 20. Ghinee ad ogni domestico e marinaro Spagnuolo. Il bottino fu repartito tra i due armatori, uno de' quali compagno del suddetto Capitano avea data caccia in vano per lungo tempo a un altro bastimento Spagnuolo, più ricco degli altri due. Ogni marinaro Inglese ebbe di sua porzione 850. Ghinee, e il rimanente venne diviso fra gli associati dopo essere stato, come le ricchezze acquistate da Anson portato in trionfo per le vie di Londra sopra 43. carri, e la maggior parte del denaro suddetto fu prestato al medesimo Re, che ne fece un fondo a' proprietari. Si può giudicare quanto tali acquisti incoraggissero gli armatori a andare in corso, e sollevassero le speranze della nazione, che in mezzo alle pubbliche calamità vedeva de' prodigiosi vantaggi.

Un' altra spedizione cominciata più tardi di quella di Anson dimostra di quanto sia capace un popolo a un tempo istesso dedito alla guerra e al commercio, poichè più al genio del popolo predetto e de' Mercanti, che alla previdenza de' suoi Ministri la Gran-Brettagna fu debitrice della conquista di Capo Breton, una delle più

ﬂoride Colonie della Francia ſituata all' imboccatura del gran fiume di S. Lorenzo e la chiave de' ſuoi ſtabilimenti nell' America Settentrionale, che era ſtato confermata alla Caſa di Borbone nell' indicato Trattato di Utrecht. La peſca del Merluzzo, che ſi fa ſulle ſue coſte, era l' oggetto di un utile commercio pel quale s' impiegavano più di 500. piccoli legni ogni anno di Bajonna, S. Gio. de Lutz, Havre de Grace, e altri Porti Franceſi ne' quali recavano almeno 3. mila botti d' olio neceſſario a diverſe manifatture di ogni ſpecie, e ciò ſerviva di ſcuola nel tempo iſteſſo a' marinari; poichè queſto traffico non impiegava meno di 10. mila uomini, e facea circolare qualche coſa più di 10. milioni di lire. Un Mercante della Nuova Inghilterra chiamato Vaugun propoſe a' ſuoi Concittadini di aſſoldar delle truppe per aſſediar la Città di Lovisburgo da cui dipende Capo-Bretton, e il di lui progetto ricevuto venne a braccia aperte. Si ſtabilì toſto una Lotteria col di cui prodotto ſi fece la leva di una piccola armata di 4. mila uomini provviſta di legni da traſporto, e di tutto il neceſſario a ſpeſe degli abitanti della Colonia. Si nominò un Generale, e la Corte di Londra dopo aver dato il ſuo aſſenſo, inviò l' Ammiraglio Waren a proteggere con 4. groſſi Vaſcelli il meditato aſſedio. Lovisburgo è una Piazza, che ſi potea beniſſimo difendere ad onta di tutti gli sforzi degli aggreſſori, ma pel' ſolito gli ſtabilimenti lontani, mancano il più delle volte di tutti i generi opportuni alla bocca, e alla guerra. Alla prima

nuova

nuova de' preparativi contro la medesima il Ministro della Marina di Luigi XV. fece partire in aiuto della Piazza un Vascello di 64. cannoni con quanto facea d' uopo, ma trattenuto cammin facendo da tempi contrari, non arrivò nel prefato Porto, che per cadere con tutto il suo carico in mano degl' Inglesi. Il Comandante della Piazza dopo una vigorosa difesa di 50. giorni, mancante di tutto per sostenersi fu costretto a rendersi. I vincitori prescrissero le condizioni della Capitolazione in vigore della quale fu ricondotta in Francia la Guarnigione, e più di 2000. abitanti. Recò non poca maraviglia a Brest il dover ricevere una Colonia intera di Francesi lasciata sulla riva da' bastimenti con bandiera Inglese.

La presa di Lovisburgo, e in conseguenza di Capo Bretton, fu non poco fatale ancora alla Compagnia Francese dell' Indie Orientali, la quale avendo preso in appalto il commercio delle pelli del Canadà, i suoi legni davano fondo sovente nel Porto della suddetta Città, e due bastimenti molto considerabili, si posero da se stessi nelle mani degl' Inglesi poco dopo la presa della medesima. Oltre di ciò varj altri colpi di fortuna arricchirono i possessori di Capo Breton, poichè un ricco legno Spagnolo chiamato la *Speranza*, fuggito dal pericolo di esser predato dagli armatori, trovò, credendo mettersi al sicuro, nel Porto surriferito la sua perdita. Il carico di questi tre bastimenti, che dal fondo dell' Asia venivano a cercar la loro disgrazia in America, fu valutato non minore di 25. milioni

lioni di lire. Se la guerra si può chiamare un gioco di azzardo, gl' Inglesi in un anno in un tal gioco guadagnarono circa tre milioni di lire sterline. Allora non solo fecero conto di conservare Capo Bretton, ma inoltre d' impadronirsi di tutta la nuova Francia. Essi aveano (cioè nell' anno 1746.) sei Vascelli di 100. cannoni, tredici di 90., quindici di 80. ventisei di 70., trentatre di 80., trentasette da' 50. a' 54. centoquindici Fregate fra grandi, e piccole, quattordici Galeotte da bombe, che in tutto faceano 163. legni da guerra, indipendentemente da' bastimenti Corsari, e da' legni da trasporto. Questa marina teneva impiegati più di 40. mila marinari, e può dirsi con qualche certezza, che mai dopo Filippo II., nazione alcuna abbia avute simili forze. Tutti questi legni però non poteano essere armati a un tempo istesso, perchè il numero de' soldati, non era a proporzione, ma nonostante nel 1747. la Gran-Brettagna avea in mare una potente Flotta ne' mari di Scozia, e d' Irlanda, una in Italia, una a Spithead, una verso la Giammaica, una ad Antigoa, ed erano pronti ad armarne delle nuove secondo il bisogno.

La Francia per resistere a simili forze non avea in tutto che circa 35. Vascelli, ed era quanto per mare potea opporre a una Potenza così formidabile, onde le diveniva di giorno in giorno semprepiù difficile il sostenere le sue Colonie. Se non venivano loro inviati de' grossi convogli, restavano senza soccorso, e in pericolo di cadere sotto il dominio degl' Inglesi, e se i convogli partivano o di Francia, o dall' Isole, corre-

vano rischio di esser presi con le loro scorte. I Francesi però soffrirono delle perdite le più dolorose. Una Flottiglia mercantile di 40. vele proveniente dalla Martinicca scortata da' 4. Vascelli da guerra fu incontrata da una Squadra Inglese, che tosto le dette caccia, prese 30. bastimenti, e due Vascelli della scorta uno de' quali era di 40. cannoni. Invano il Gabinetto di Versaglies tentò di riprendere Capo Bretton, o di rovinare la Colonia Britannica di Annapoli nella nuova Scozia. Il Duca di Anville della Casa de la Rochefoucault vi fu spedito con una Squadra di 24. Vascelli. Era egli un Ufiziale di sommo coraggio, e ripieno di quella cultura e dolcezza, che i Francesi sovra gli altri popoli sanno conservare in mezzo all' asprezza delle spedizioni marittime, ma era senza esperienza, e senza talenti, e non avea che un gran nome, e la forza del suo corpo non secondava quella del suo spirito. Morì oppresso da mille incomodi di salute sulle barbare spiaggie di Chiboctou dopo aver veduta tutta la sua Squadra dispersa da una violenta tempesta. Diversi legni naufragarono, ed altri portati a seconda delle correnti caddero in mano degl' Inglesi. In mezzo a questi disastri vi erano però degli Ufiziali Francesi assai abili, e fortunati che scortavano a salvamento ricchi convogli mercantili ne' Porti della loro Patria, ad onta delle numerose Flotte Britanniche. Il Sig. Du Bois de la Mothe allora Capitan di Vascello che conducea una Flottiglia di 80. vele all' Antille attaccato da un' intera Squadra ebbe il coraggio, attirando tutto sopra di se il fuoco degli aggressori di to-

togliere dalla loro vifta il convoglio ; quindi dopo averlo raggiunto, e condotto nel Forte Reale di S. Domingo, non ricusò di combattere di nuovo per ricondurre felicemente 60. vele a Bordò. Ad onta di tuttociò la marina Inglefe non potea fare a meno di non annichilare quella di Francia, e rovinare il fuo commercio. Uno de' fuoi maggiori vantaggi in quefta guerra fu il combattimento navale di Finifterre guadagnato dal fuddetto Cavalier Anfon divenuto giuftamente Vice-Ammiraglio, in cui 6. Vafcelli di linea, e 7. della Compagnia dell Indie armati in guerra caddero in fuo potere, e Londra dette ne' maggiori di gioja, allorchè per mezzo dell' ifteffo Vafcello il *Centurione*, che avea fatto il giro del Mondo, feppe la nuova di tal vittoria, e vedde poi paffar per le dilei più popolate contrade 22. carri carichi d' oro, argento, e altri effetti preziofi prefi fulla Flotta Francefe il dicui valore in tutto fu ftimato afcendere a 20. milioni di lire Tornefi. Vennero cuoniate delle medaglie nelle quali vedevafi *Finifterre*, monumento lufinghiero e animatore per la nazione vincitrice, e imitazione gloriofa dell' ufo, che tenevano i Romani d' incidere tanto fulle monete correnti, che fulle medaglie gli avvenimenti più luminofi del loro Impero. E' neceffario però il dire per la pura verità, che gli Ammiragli Anfon, e Varen combatterono con 17. Vafcelli contro 6., il maggiore de' quali per la coftruzione non fi potea paragonare al più piccolo della Squadra Inglefe. Il Marchefe

de la Jonquiere comandante della Squadra battuta, ebbe il tempo tirando in lungo la battaglia di dar adito alla fuga di un altro convoglio della Martinicca da esso scortato, e gl' Inglesi medesimi confessarono che tanto il Generale, che tutti gli Uficiali Francesi aveano fatto più che il loro dovere, e non si erano resi se non quando non era più possibile il difendersi.

Altro non restò alla Francia dopo una tal perdita che 7. Vascelli per scortare le Flotte mercantili sotto il comando del Sig. de l' Estanduere, ma anche questi incontrati vennero da 14. Vascelli Inglesi. Bisognò per i primi battersi come a Finisterre con l' istesso coraggio e la medesima cattiva sorte, poichè l' Ammiraglio Hawke condusse nel Tamigi 6. Vascelli de' sette co' quali avea combattuto. Allora non restò altro, cioè nel principio del 1748. a Luigi XV. che un sol Vascello da guerra; tutti gli altri o erano periti, o erano stati presi dagli Ammiragli Britannici. La marina è un' arte, e una grand' arte, che richiede molto tempo, esperienza, e fatica, e molto ci vuole per una potenza prima di stabilire una marina formidabile.

Mentre gl' Inglesi portavano le loro armi vittoriose su' tanti mari, e che tutto il Globo era il Teatro della guerra; la fortuna parea che volesse in qualche parte resarcirli nell' Indie Orientali, de' mali sofferti nell' altre parti. Ella per far ciò si servì del Sig. de la Bordonaie uomo di un' attività di spirito poco comune di un genio fecondo in risorse, capace di formare delle vaste intraprese di dettarne i piani,

di

di eseguirli, e dirigerne tutti i dettagli con un egual facilità, infaticabile ne' preparativi, intrepido nell' azione, superiore ad ogni difficoltà, abile nell' istesso modo a fondare una Colonia, erigere una Città, a creare degli Arsenali, che a dirigere l' assedio di una Piazza, comandare una Piazza, e fare operare una Flotta. La prodigiosa superiorità del genio, che hanno gli Europei sugli Asiatici Orientali è bastantemente provata dalle conquiste fatte da' primi in quelle vaste contrade, e che sono peranche un soggetto di gelosia fra le diverse nazioni di Europa. I Portoghesi prima di tutti portarono la Cattolica Religione, e le loro armi per più di 200. leghe di estensione di Paese dal Capo di Buona-Speranza fino a Malacca. Filippo II. padrone del Portogallo avrebbe potuto formar sull' Indo un Dominio più vantaggioso forse di quello del Messico, e del Perù, e senza il coraggio, e l' industria degli Olandesi, poi degl' Inglesi, la Corte di Roma avrebbe conferiti in quell' esteso continente più Vescovadi che in Italia, e avrebbe ritirato più danaro, che da tutti i popoli dello Stato della Chiesa. Gli Olandesi come ognuno sà, hanno colà i loro più importanti stabilimenti dalle Isole di Sonda fino alle coste del Malabar. Gl' Inglesi vengono dopo di loro essendo molto potenti sulle coste del Malabar, e di Bengala. I Francesi giunti in dette parti dopo gli altri vi hanno trovati de' minori vantaggi, e questa è stata la loro sorte tanto nell' Indie Orientali, che nelle Occidentali. La loro Compagnia stabilita da Luigi XIV., annichilata nel 1712.,

risorta nel 1720. in Pondichery avea incominciato a prender del credito, benchè non avesse mai potuto dare profitto veruno a' suoi azionarj. Il danaro che circolava ne' suoi Dominj veniva impiegato ad aumentare i suoi fondi, a fortificar le Città, ed abbellirla, ed a procurarsi nell' Indie degli alleati che le recassero dell' utilità. Il Sig. Du Pleis uomo molto saggio avea per molto tempo governato lo stabilimento di Candernagor sul Gange nella fertile e ricca Provincia di Bengala, lontano più di 200. miglia da Pondicherì, ed ivi, oltre a' comodi tutti da esso procurati nella Città, e nel Porto avea equipaggiati 15. bastimenti da guerra, e da mercanzia. Una tal conquista proveniente dal genio, e dall' industria era preferibile a qualunque altra. Fondò ancora un altro stabilimento a Patna 90. miglia lungi da Benares, ove era l' antica Scuola de' Bramini. Tanti servigj gli meritarono il Governo Generale degli stabilimenti Francesi a Pondicherì nel 1742., quando appunto si accese la guerra tra l' Inghilterra, e la Francia. Si può osservare che da più d' un secolo una tal guerra si fa sempre sentire anche nelle estreme parti del Mondo. Gl' Inglesi quasi 100. miglia lungi da Pondicherì, posseggono la Città di Madras nella Provincia di Arcate, e un tale stabilimento lo è per loro quello che è Pondicherì per i Francesi, onde le due Piazze sono state sempre naturalmente rivali. Il commercio però è sì vasto da quel continene al nostro, e l' industria Europea sì attiva, e sì superiore a quella degl' Indiani, che le due Colonie potevano scambievol-

volmente arricchirsi, senza recar nocumento l' una all' altra. Il Sig. Du Pleis avea a tale oggetto proposto agl' Inglesi una reciproca neutralità nell' Indie, e non vi era cosa più convenevole a due società mercantili, che non era buona cosa che vendessero a mano armata delle stoffe, e del pepe. Il comercio è fatto per essere il vincolo delle nazioni, per consolare la terra, e non per devastarla. L' umanità, e la ragione aveano prodotte queste offerte, ma la fierezza, e l' avidità le rigettarono, lusingandosi gl' Inglesi di restar vincitori ne' Mari dell' Indie come altrove, e di annichilare totalmente la Compagnia Francese.

Il Sig. de la Bonrdonnais suddetto appena dichiarata la guerra, ricevuti avendo dal Ministero di Versaglies, ordini precisi di agire offensivamente, si accinse a formare una Squadra, e non avendo che pochissimi marinari ne aumentò il numero con dei Negri da esso esercitati, e mancante di cannoni prese quelli destinati alla difesa dell' Isole di Borbone, e di Maurizio di cui era Governatore. Non avendo viveri non si sgomentò di andare in persona a comprarne nell' Isola di Madagascar, e assalito cammin facendo dalle tempeste, vedde tutti i suoi legni demattati, uno andato a picco, e quello sul quale egli stesso era a bordo in pericolo di essere inghiottito dall' onde. Finalmente dopo un' infinità di ostacoli, e d' inauditi pericoli a forza di costanza, di coraggio, e fermezza non vi essendo avversità che lo sgomentasse, ad onta delle epide-

mie, delle continue pioggie, e della negligenza, oppure cattiva volontà di alcuni de' suoi Uffiziali, in 48. giorni gli riuscì di mettere in mare una Squadra di 9. Vascelli armati in guerra, che portavano circa 2300. Bianchi, e 800. Negri che erano divenuti buonissimi artiglieri. La Squadra che gl' Inglesi aveano in quelle parti sotto gli ordini del Capitano Peyton era inferiore nel numero delle vele, ma superiore nel calibro de' cannoni, e meglio ancho provveduta ed equipaggiata. I suoi legni più leggieri e più facili a muoversi, univano a tutti questi vantaggi quello del vento, allorchè nell' anno 1743. incontrarono il Sig. de la Bourdonnaie all' alture di Negapatnam, ma non si accostarono a lui, che con somma circospezione, e non cominciarono la battaglia che a 4. ore della sera, per potersene sottrarre, quando l' esito non fosse stato vantaggioso, al favore delle tenebre della notte, il che accadde dopo un fiero cannoneggiamento da una parte, e dall' altra, e benchè Peyton si fosse trovato a molte azioni di mare, confessò ingenuamente di non averne veduta giammai una così ostinata. I Francesi più volte furono in procinto di venire all' abbordaggio, ma gl' Inglesi a forza di colpi a mitraglia gli tennero lontani, ed ebbero tutto il campo di ritirarsi nella Baja di Trinquemale, dove il General Francese dopo avere sbarcati i suoi ammalati e feriti a Pondicherì risolse di dargli fuoco: essi evitarono con la superiorità delle loro vele una simil disgrazia, e lo lasciarono padrone del

del mare, ſenza opporre oſtacolo veruno all' eſecuzione de' ſuoi diſegni, il primo de' quali era quello di aſſediar Madras. Appena preſentato avanti quella Piazza, alcuni Deputati ſi portarono a ſignificarli che non era permeſſo l' attaccare le terre del gran Mogol. E' per vero dire il colmo della debolezza Aſiatica il ſoffrirlo, e dell' audacia Europea il tentarlo. I Franceſi sbarcarono ſenza reſiſtenza, il loro cannone fu ſtraſcinato con ſomma facilità avanti le mura di una Città mal fortificata, e difeſa da una debol guarnigione di 500. ſoldati. Conſiſteva eſſa nel Forte di S. Giorgio ove erano tutti i magazzini, nelle contrade chiamata la *Bianca*, e la *Nera*, abitante la prima dagli Europei, l' altra da' negozianti, e manifattori di tutte le nazioni dell' Indie, cioè Ebrei, Baniani, Armeni, Maomettani, Idolatri di differenti ſpecie, Indiani di colore bronzino, che in tutto non erano minori di 50. mila perſone. Ciò dette motivo ad affrettarne la reſa, e il riſcatto della Città fu valutato 10. milioni di lire di Francia. Il predetto Comandante avea dalla Corte un ordine preciſo di non conſervare veruna delle conquiſte, che aveſſe potuto fare nell' Indie, ordine forſe poco conſiderato, come tutti quelli che ſi danno da lontano ſopra oggetti che non ſi poſſono ben conoſcere ſenza eſſere ſulla faccia del luogo. Eſeguì puntualmente le ſue iſtruzioni, e ricevè degli oſtaggi, e delle ſicurezze pel pagamento del convenuto riſcatto della Piazza ſuddetta, che ſtante la ſua obbedienza inalterabile, trovaſi aſtretto ad abbandonare. Egli a ciò

aggiunse il merito di una rara moderazione in un vincitore col calmare lo spavento delle donne, e di tutti coloro, che si erano refugiati nei Tempi, e nelle Pagode, e di rendere i suoi compatriotti rispettabili, e cari agli stessi popoli vinti.

La sorte della Francia è stata quasi sempre l' istessa in tutte le intraprese lontane dalle sue frontiere, che per la maggior parte le sono divenute funeste. Il Governatore Du Pleix divenne geloso delle conquiste de la Bourdonnaie, onde annullò la capitolazione, s' impadronì de' Vascelli, e ordinò che venissero arrestati. Gl' Inglesi, e gli abitanti di Madras, che si credeano sicuri all' ombra del sacro diritto delle genti restarono storditi, allorchè venne loro annunziata la violazione del trattato, e della parola d' onore data dal Sig. de la Bourdonnaie. Il detto Du Pleix senza riguardo alcuno essendosi reso padrone della Città Nera la distrusse da capo a piede, e una tal barbarie inopportuna fece molto male a' Coloni innocenti senza far bene nessuno a' Francesi. Il convenuto riscatto fu intieramente perduto, e il nome Francese fu in orrore nell' Indie. Il vincitore di Madras in premio di sua conquista tornato a Parigi fu rinchiuso nella Bastiglia ove restò tre anni e mezzo, mentre si cercavano ovunque delle testimonianze contro di lui. Gli fu interdetta la permissione di vedere la moglie e i figli, e attaccato da malattia mortale, prima che la persecuzione gli troncasse lo stame vitale, venne dichiarato

to innocente da un Conſiglio appoſta nominato per giudicarlo. Si dubitò dal pubblico ſe in quello ſtato foſſe un dolore di più, o una lieve conſolazione l' eſſerſi giuſtificato così tardi, e inutilmente, mentre l' infelice ſua famiglia non ebbe veruna gratificazione dalla Corte. La di lui memoria reſtò onerata preſſo tutti i buoni Concittadini, che lo chiamavano il vendicatore della Francia, e la vittima dell' invidia. Ma ben toſto fu perdonato al ſuo acerrimo nemico in grazia della difeſa di Pondicherì contro gl' Ingleſi, che l' attaccarono per terra, e per mare. L' Ammiraglio Boſcawen l' aſſediò con 4. mila ſoldati tra Ingleſi, Olandeſi, e Indiani ajutati da' marinari della ſua Squadra compoſta di 21. vela. Egli fu a un tempo iſteſſo ingegnere, e munizioniere, e per mezzo di ſue cure infaticabili giunſe a ſalvare per queſta volta la ricca Capitale delle Colonie Franceſi ſul Gange. Tutta l' obbligazione fu però dovuta a' ſoccorſi che vi recò in tempo il Sig. de la Bouvet, marinaro abile ed eſperimentato, e di già celebre per le ſue ſcoperte nelle Terre Auſtriali. Giunto all' Iſola di Francia vi ebbe notizia che una Squadra Ingleſe più forte della ſua incrociava ſulle coſte del Coromandel, e ſenza punto ſconturbarſi fece ſubito vela alla volta del Forte di S. David, ove aveano dato fondo gl' Ingleſi, comandati dal Capitano Griffin, e vi erano ritenuti da' venti, che ſoffiavano con violenza dalla parte di mare. Queſti credendo che il Comandante Franceſe voleſſe impegnare l' azione, vi ſi preparò,

parò, ma Bouvet in tempo di notte facendo forza di vele, nel giorno ſuſſeguente, che fu il dì 11. Giugno 1748. sbarcò felicemente a Pondicherì tutte le truppe e il danaro che avea a bordo de' ſuoi Vaſcelli. Avendo in tal guiſa adempito l' oggetto di ſua commiſſione, tornò indietro tranquillamente con la gloria di aver deluſo con l' abilità de' ſuoi movimenti un Ammiraglio Britannico.

I Franceſi. e i loro rivali erano peranche in armi nell' Aſia, allorchè le poſarono in Europa, ove gl' Ingleſi ad onta dell' enunciata ſuperiorità non aveano potuto garantire da varie non indifferenti perdite il loro commercio. Tutte le nazioni ne ſoffrivano, e aveano biſogno eſtremo della pace, come in tutte le precedenti guerre. Quaſi 7. mila legni mercantili tanto di Spagna, Francia, Inghilterra, e Olanda erano ſtati preſi nel corſo delle reciproche oſtilità, ed in conſeguenza più di 50. mila famiglie trovavanſi ridotte alla mendicità. La pace era dunque neceſſaria, ma niuno voleva eſſere il primo ad affrettarne la concluſione. L' influenza però di una Potenza preponderante che la deſiderava, ſi fece ſentire in una circoſtanza così delicata, eſſendochè furono firmati in fretta gli articoli difettoſi ed abbozzati di un Trattato, che in breve non potea fare a meno di non divenire la baſe della diſcordia. Benchè gl' Ingleſi a prima viſta ne riceveſſero la nuova con entuſiaſmo, frattanto i più avveduti politici del partito d' oppoſizione, tra' quali vi era l' iſteſſo Principe di Galles,

Galles, che per cagione della soverchia condescendenza a' Ministri era stato sovente in dissenzione col Padre, pretesero che l' onore, e l' interesse della nazione, e gl' interessi de' suoi alleati fossero stati posti in un cale in detto Trattato, conosciuto sotto il nome di Trattato di Aquisgrana dell' anno 1748., La vana e inutile condizione che volle esigere la Francia, che le fossero date due persone di distinzione in ostaggio finattantochè il Re Britannicco restituite avesse tutte le conquiste lontane, parve alquanto umiliante, e la maniera con cui vennero regolate le vertenze con la Spagna furono biasimate anche con più ragione. Quest' ultima Potenza, mercè l' accortezza del March. dell' Ensenada primo Ministro, si liberò affatto dal Trattato dell' *Assiento*, e riacquistò tutto l' arbitrio di regolare a sua voglia il commercio delle di lei Colonie senza esser ritenuta da veruno impegno.

Si avvedde allora la Corte di Londra di non avèr ritratto frutto alcuno da una lunga e dispendiosa guerra, poichè il suo commercio si era piuttosto ristretto, e i limiti de' suoi possessi invece di esser dilatati, non erano neppure con sicurezza fissati. Forse il Ministero avea trascurato di regolarli nel predetto Trattato con idea premeditata, oppure avea procurato di renderne equivoci diversi articoli, affine di aver sempre la facoltà d' interpetrarli a suo vantaggio nelle circostanze favorevoli. Non molto dopo una leggiera contesa tra essa, e la Casa di Borbone produsse una rivoluzione politica pres-

fo tutti i Sovrani di Europa. Questa era proveniente dalla trascuratezza de' Ministri, che tanto nel Trattato di Utrecht, che negli altri susseguenti, aveano trascurato di regolare i confini tra il Canadà, e l' Acadia, Provincia che la Francia ceduta avea all' Inghilterra. Se la Filosofia, e la Giustizia entrassero come dovrebbero nelle questioni che insorgono fra gli uomini, facilmente avrebbero fatto conoscere che nè gli uni, nè gli altri vi aveano diritto alcuno, ma questi primi principj non entrano quasi mai in affari del mondo. Una tal contesa insorta fra' semplici mercanti sarebbe stata in poche ore accomodata a tavolino: ma fra le Corone, l' ambizione, o il cattivo umore di un Ministro è più che sufficiente per sconvolgere venti differenti Stati. Gl' Inglesi venivano accusati di non cercare che distruggere interamente il commercio della Francia in America, ove stante le loro Colonie Settentrionali le erano molto superiori. Si lusingavano che nulla loro resisterebbe nè ne nuovo Mondo, nè negli altri Mari. Lo stato nel quale la marina Francese trovavasi ridotta, rendeva il suo ristabilimento assai difficile. In tutti i Porti della Monarchia non vi erano che 63. Vascelli da guerra, fra' quali tre non erano più servibili, 8. aveano bisogno di esser riattati quasi interamente, e per equipaggiare gli altri, molti de' quali aveano necessità di varj risarcimenti, non vi erano nè alberi, nè cordaggi, nè artiglieria, e altre cose opportune, inoltre mancava totalmente il legno da costruzione.

Dall'

Dall' altra parte il Gabinetto non pensava nè punto, nè poco a prender le necessarie misure per accrescere le forze navali dello Stato.

Al contrario in Inghilterra si offrivano agli occhi de' politici de' piani combinati con abilità, e delle forze capaci di mettergli in esecuzione. Avanti di cominciare le ostilità, la potenza Britannica avea in pronto 89. Vascelli di linea 16. de' quali a tre ponti, 32. di 50. cannoni, 91. Fregate, 67. fra Corvette e Galeotte da bombe senza comprendere le Palandre, e i Brulotti. Gli arsenali erano pieni di provvisioni di ogni genere, i cantieri di legname. Tutto era in attività ne' Porti, ove gli antichi bastimenti venivano giornalmente riattati, e 11. nuovi Vascelli messi in commissione. Diversi erano già usciti per incrociare, e altri si armavano, senza che la Francia pensasse neppure a difendersi. La Corte di Londra incominciò nel 1755. ad attaccare i Francesi verso il Canadà, e senza alcuna dichiarazione di guerra gl' Inglesi presero più di 300. bastimenti mercantili. Luigi XV. in tale occasione tenne una condotta totalmente diversa da quella tenuta da Luigi XIV. suo avolo poichè si contentò a prima vista di domandare giustizia, e non permesse neppure a' suoi sudditi l' armare in corso. Luigi XIV. avea spesso parlato all' altre Corti con fasto, e superiorità, e il suo nipote fece sentire all' altre Corti la superiorità affettata da quella d' Inghilterra. Rimproverata venne al primo un' ambizione che tendeva alla Monarchia universale di Europa, e il secondo fece comprendere

qual'

qual' era quella che gl' Inglesi esercitavano su tutti i mari. Le sue Colonie attaccate da tutte le parti, e i suoi bastimenti condotti in folla ne' Porti Inglesi scuoprivano bastantemente le loro idee, ma frattanto nulla potea scuotere il Gabinetto di Versaglies della sua letargia. Gli sforzi dell' Inghilterra proporzionati furono al fine che si era proposto, poichè si veddero uscire in poco tempo da' suoi Porti diverse Squadre. La prima di 11. Vascelli di linea fece vela da S. Elena sotto gli ordini dell' Ammiraglio Boscawen nel dì 22. aprile 1775, la seconda comandata dal Capo Squadra Holbune nel dì 11. Maggio dell' istesso anno, la terza di 19. dall' Ammiraglio Ha ke nel dì 22. di luglio, la quarta di 4. da Fankland nel 13. agosto; la quinta sotto Bingh nel dì 14. di ottobre; e finalmente l' Ammiraglio Osburne fece rotta con 13. Vascelli nel dì 30. Gennajo 1756. La dichiarazione della guerra non venne intimata, che nel dì 9. Giugno di detto anno, e queste date non sono inutili da osservarsi. La Francia allora per tentar qualche colpo, che desse reputazione alle sue armi, finse di minacciare le coste d' Inghilterra, e inviò ad attaccare l' Isola di Minorca stimata da molti un posto più importante di Gibilterra poichè per mezzo di essa gl' Inglesi hanno conservato il predominio del Mediterraneo. Il prefato Ammiraglio Bingh inviato venne con 13. Vascelli al soccorso dell' Isola, ed avendo egli incontrato non lungi da quell' alture il Sig. de la Gallissoniere, che con 12. Vascelli di primo rango cuopriva l' assedio di Porto-Maone intrapreso dal Mare-

sciallo

fcialo di Richelieu, nel dì 20. di maggio dell' anno surriferito impegnò la battaglia, che incominciò dalle due Vanguardie, una sotto il comando del Commendatore di Glandevez, l' altra del Contrammiraglio West, che vi si distinsero ugualmente. Il coraggio del Comandante Britannico non fu secondato dalla sua divisione, poichè due de' suoi Vascelli cioè l' *Intrepido* di 64., e il *Deptfort* di 50. abbandonarono la linea, il primo per essere restato privo degli alberi, il secondo a cagione della sua debolezza, onde il Comandante Britannico si vedde costretto a ritirarsi ed entrare in Gibilterra per resarcire la sua Squadra. Confessò che la maggior parte della medesima non era in grado di combattere, sarebbe stata cosa imprudente a ritornare all' attacco con un nemico, che fino dal principio dell' azione avea acquistato un decisivo vantaggio, e nulla avea perduto delle sue forze (1). Secondo il deposto di tutti i suoi Ufiziali non fece mai comparire nè timore, nè veruna interna agitazione. Non cercò mai di evitar la battaglia, e dette i suoi ordini con una presenza di spirito ammirabile; ma essi non furono ben' eseguiti, essendo difettosi i segnali. Il Ministero Inglese fu così irritato, che un suo Ammiraglio non avesse battuti in mare i Francesi, che lo fece condannare dall' Ammiragliato a essere moschettato sul cassero della sua Nave. Eppure i Ministri erano i soli colpevoli, mentre non gli aveano date ba-

stanti

(1) Ciò disse nel discorso pronunziato avanti i suoi Giudici nel dí 18. gennajo 1757.

ſtanti forze navali per battere la Squadra Franceſe, nè ſufficienti truppe per far levar l' aſſedio del Forte S. Filippo. Le ſue iſtruzioni erano di bloccare i Vaſcelli del Sig. de la Galliſſoniere nel Porto di Tolone, o di dar caccia fino nell' Oceano a una delle ſue Diviſioni ſe aveſſe tentato di paſſar lo Stretto. Per ſcolpar ſe ſteſſi ſi affrettarono a deviare gli occhi del pubblico, fiſſandoli ſull' infelice Ammiraglio, che di nulla era colpevole. Trovarono de' Giudici così corrotti che in vigore di un' antica legge promulgata fino da' tempi di Carlo II. pronunziarono contro di lui il voto di morte *come Reo di non aver fatto tutto quello, che avrebbe potuto fare nell' azione*, dipoi lo rilaſciarono alla clemenza del Re. Invano il Mareſciallo di Richelieu, che dall' alto di un terrapieno avea veduta tutta la battaglia, e che potea giudicarne, inviò al Re Britannico una Memoria ragionata che lo giuſtifica. Fu meſſa tutta la durezza di un odio perſonale nell' eſecuzione della ſentenza ſuddetta, e inutilmente l' Ammiraglio Forbes dichiarò di non potere ſoſcrivere la condanna, dicendo, che alloraquando ſi trattava di firmare un atto per ſpargere del ſangue, un uomo non dovea eſser guidato che da' movimenti della propria coſcienza, e non dall' altrui opinione. Egli ſenza rammentar mai i meriti di ſuo padre vincitore, come ſi è veduto degli Spagnoli, morì con una gran fermezza, e avanti di ricevere le moſchettate inviò una carta giuſtificativa a' ſuoi ſteſſi nemici, e i ſuoi ringraziamenti al General Franceſe. Anche l' Ammiraglio di Francia fu rimproverato aſpra-

ſpramente per aver laſciata uſcire dal Porto di Maone una diviſione di due Vaſcelli, e di due Fregate ſotto il comando del Contrammiraglio Edgecumbe, che andò a unirſi alla Squadra Ingleſe, e alla Corte non fu trovata coſa alcuna che meritaſse grandi elogj nella ſua condotta. La patria, ad onta dell' invidia ſperava dal di lui zelo, e talenti nuovi ſervigj, allorchè accorato terminò nell' anno iſteſſo di vivere, e gli avvenimenti fecero ben preſto ſentire a Luigi XV. di qual conſeguenza era una tal perdita (1).

Frattanto il famoſo Pitt fu per la ſeconda volta chiamato a regolare il Gabinetto Britannico. A prima viſta non parve, che la fortuna ſecondar voleſſe i ſuoi diſegni. L' inutile comparſa dell' Ammiraglio Hawke, e del Generale Mordaunt ſulle coſte del Paeſe di Annis, non fece onore nè a loro, nè a chi gli avea inviati. La Capitolazione di Cloſterſeven fu meno vergognoſa dell' infrazione della medeſima, e della maniera con la quale i Miniſtri Ingleſi tentarono giuſtificarla. Vi era neceſſario qualche tempo prima che l' influenza ſenſibile del genio ſorprendente del prefato Pitt ſi eſtendeſſe ſu tutte le operazioni della guerra. L' armonia, la ſaviezza di ſue miſure facea un contrappoſto troppo viſibile con la condotta del Conſiglio di Verſaglies, che in quel tempo ignorava non ſo-
lo

(1) Rolando Michele Barrin Marcheſe de la Galiſſoniere Ten. Gen. dell' armate Navali di Francia morì portandoſi a Verſaglies nel dì 26. ottobre 1756. in età di anni 63. de' quali ne avea paſſati 46. nel ſervizio di mare.

lo l' arte di formare i piani, e combinarne le varie parti, ma ancora quando ne avea adottato qualcheduno non pensava nè a prevederne gl' inconvenienti, nè ad assicurarne l' esecuzione.

La prima perdita de' Francesi nell' Indie Orientali fu quella di Canderganor posto importante verso l' imboccatura del Gange, e di dove la Compagnia di tal nome ritraeva le sue migliori mercanzie. Dopo un tal' acquisto gl' Inglesi non lasciarono nulla d' intentato per rovinare totalmenre anche con maggior animosità, che nella guerra antecedente il commercio della Francia nell' Indie. Il Governo dell' Imperatore del Mogol dopo l' irruzione in quell' Impero di Tamas-Koulikan in quel vasto Continente era così debole, e cattivo da non potere impedire a' Mercanti d' Europa il fare delle guerre, e delle alleanze ne' suoi proprj Stati. Ebbero gl' Inglesi l' audacia di attaccare Suratte una delle migliori, e più ricche Città mercantili. La presero, e la saccheggiarono, distruggendo tutti i magazzini, e Banchi appartenenti a' sudditi Borbonici, portando via indicibili ricchezze, senza che la fastosa, ed egualmente imbecille Corte del Mogol facesse risentimento alcuno di un tale insulto, che certamente non sarebbe avvenuto sotto un Sovrano come *Aureng Zeb*. Non restò a' Francesi in quella parte di Mondo che il disgusto di avere speso per più di 40. anni delle somme immense per mantenere una Compagnia che non ha mai fatti che pochi guadagni, e che a' suoi azionarj ha quasi sempre ritenuta più della metà degli utili dovuti.

Nel

Nel tempo istesso le Flotte Britanniche scacciavano i Francesi dalle coste d' Affrica sul Senegal che è un Ramo del fiume Negro, ove vi aveano de' Forti, e vi faceano un commercio indifferente di denti di Elefante, di polvere d' oro, di gomme Arabica, Ambra grigia, e di schiavi Negri, che i loro Principi vendono come tanti animali per andare a servire gli Europei in America.

Capo Bretton fu nuovamente minacciato da un potente armamento, e non avendo ricevuti che deboli soccorsi, come appunto nella decorsa guerra, fu egualmente necessitato a rendersi, e in simil guisa diversi bastimenti andarono a gettarsi in potere de' loro nemici giudicandosi dopo un lungo viaggio in sicurezza nel Porto di detta Piazza. Quebech, e tutto il Canadà situato nel fondo dell' America Settentrionale, fu parimente conquistato dagl' Inglesi, e le truppe di Francia che azzardarono una battaglia per salvare una così vasta, e celebre Colonia furono battute e quasi distrutte, ad onta degli sforzi del General Montcalm che vi perdette inutilmente la vita. Per vero dire benchè il Canadà si estenda per più di 4. mila miglia Italiane, essendo più di due terzi ripieno di laghi, e deserti gelati, non era forse una perdita da compiangere, mentre costava assai più di quel che rendeva. I vincitori dopo ciò scacciati i Francesi da quel Continente passarono ad attaccare le Isole, la Guadalupa, e la Martinicca dopo un lieve contrasto pervennero sotto il loro dominio: la Francia inoltre non soffriva tante

avver-

avversità senza perdere quasi tutti i Vascelli che inviava per prevenirle: appena una Flotta era messa in mare, che era o presa, o distrutta. Non si armavano e costruivano de' Vascelli, che per darli in preda agl' Inglesi. Le loro Squadre bloccavano tutti i Porti Francesi, e ne intercettavano la comunicazione. Le forze del Mediterraneo non poteano unirsi a quelle dell' Oceano, essendochè lo Stretto di Gibilterra era gelosamente guardato. Allorchè i Francesi vollero passarlo nel 1758. vi persero una gran parte della loro Squadra. Un tal disastro loro presagì la disfatta del Maresciallo di Conflans, che messe il colmo a tutte le loro perdite. Allorchè giudicarono di poterne trar vendetta con uno sbarco in Irlanda, la Squadra destinata a una tale spedizione, che costò immensa fatica e spesa, appena uscita da Brest fu dispersa in parte, e in parte presa, o perduta nell' imboccatura di un fiume chiamato la *Vilaine* in cui cercò un vano refugio. Gl' Inglesi dopo ciò presero anche Bell' Isola a vista delle coste istesse della Francia, che non potè soccorrerla.

La colpa di tutti questi rovesci fu data dal popolo agli ordini imprudenti del Gabinetto, come ancora quella della perdita della Flotta del Signor Conflans, e del completo trionfo che ne riportò l' Ammiraglio Hawke per cui combatterono i venti, e gli scogli. Se in vece di mettersi alla vela in una stagione burrascosa i Vascelli Francesi avessero potuto mettersi in mare in un tempo più favorevole, è certo, che gl' Inglesi non avrebbe-

ro

ro avuto luogo di applaudirsi tanto di una vittoria, che non fu loro disputata che da un piccol numero di combattenti, essendo stati gli uni dissipati dalle tempeste, e gli altri inghiottiti dall' onde infuriate. Alcuni soli bastimenti della Retroguardia fra' quali si distinse molto quello comandato dal Signor Du Verger di S. Andrea, sostennero soli lungamente tutto lo sforzo de' vincitori. I Francesi non avendo più cosa alcuna da attendere dalla fortuna, non consultano che il loro valore, che mai gli abbandona nel punto dell' azione, ma se hanno luogo a riflettere lo spettacolo dell' avversità fa nascere in loro un fatale scoraggimento, che penetra fino nel Ministero quando non è occupato che da uomini di corte vedute, e ivi collocati dal capriccio, e dal favore. I disastri ristringono la sfera delle loro idee, i detti Ministri allora nulla vedono di là del momento attuale e dalle sorgenti del loro spirito giudicano di quelle di tutta la loro nazione. Il Sig. di Berryer non ne trovando alcuna per riparare alle disgrazie che l' opprimevano per ogni parte, suppose che la marina Francese di cui malamente dirigea le operazioni non potesse più riaversi, onde fece mettere in vendita tutti gli attrezzi e le provvisioni marittime. I magazzini di Brest furono in poco tempo vuotati, egualmentechè il Porto privo affatto di legni da guerra. „ Ah se il famoso Dugay Trouin vivesse „ ancora, disse un celebre Oratore, con „ una pur troppo umiliante verità, se e„ gli scorrer potesse i Porti, e gli Ar„ senali della Francia, qual mai sarebbe

„ il

„ il ſuo dolore . Franceſi, eſclamerebbe ,
„ che coſa mai è divenuto di quei Va-
„ ſcelli da me comandati con tanto deco-
„ ro, e di quelle Flotte vittorioſe che do-
„ minavano ſull' Oceano ? I miei occhi
„ lo cercano in vano. Io non veggo, che
„ delle rovine e un triſto ſilenzio regna
„ ne' voſtri Porti . „ Que' pochi Vaſcelli che reſtarono alla Corte di Francia conſegnati vennero agli armatori particolari, e le Colonie, e le coſte reſtarono ſenza difeſa.

Pitt che governava ſempre la Gran-Brettagna Miniſtro abile, e Cittadino illuminato, e pieno di talenti, ma meno attaccato alla ſua patria al ſuo Re, che alla ſua gloria e al ſuo credito, uomo forſe troppo fortunato, e ſu cui la poſterità farà le più ſevere refleſſioni per aver gettata la ſua nazione nelle voragini dell' ambizione ſenza prevederne le più funeſte conſeguenze. Si avvicinava egli al momento sì deſiderato di vedere la Francia ſpogliata di tutti i ſuoi ſtabilimenti, e priva del ſuo commercio, e giudicandola incapace di reſiſtere alla Potenza Britannica, anche nelle proprie coſte volle contro le medeſime azzardare nuovi tentativi. Una Flotta Ingleſe andò a fare uno sbarco a San Caſt preſſo San Malò, e tutto il paeſe all' intorno reſtava eſpoſto. Il Duca di Aiguillon che comandava in quelle parti immediatamente meſſoſi alla teſta della Nobiltà della Brettagna, e di alcuni battaglioni di milizie che incontrò per ſtrada, obbligò gl' Ingleſi a rimbarcarſi in fretta, uccidendo una parte della

loro

loro Retroguardia, e facendo l' altra prigioniera di guerra. Pitt all' infausta notizia non si scoraggì punto, e non avendo altro in mente che l' impedire alla marina Francese il ristabilirsi, si accinse a distruggere i Porti della Provincia suddetta di Brettagna. Brest fissava sopra ogn' altra cosa la sua attenzione, e l' Oriente non veniva meno preso di mira. Un Ufiziale Francese disertore, e Ingegnere di professione gli presentò un piano per rendere il Porto della già conquistata Isola di Belisle il migliore dell' Europa, e trarne un vantaggio anche maggiore di quello di Gibilterra. Di là fu creduto facil cosa portare il ferro, e il fuoco sul continente, e senza la lunga resistenza del Cavalier di S. Croce, il presentato piano avrebbe avuto il suo effetto. Allora la conquista di bell' Isola divenne più a carico, che utile all' Inghilterra.

Mai gl' Inglesi aveano avuta sopra i Francesi tanta superiorità sul mare, e gli affari de' secondi erano in questo stato deplorabile, allorchè il Duca di Choiseul conoscendo che a Francia sola non potea assolutamente riparare alle sue enormi perdite, seppe impegnare la Corte di Spagna a far causa comune con tutti i Rami della Casa di Borbone. Allora le due Monarchie si unirono strettamente coll' istesso interesse. Il Regno di Portogallo potea dirsi dopo il principio del secolo, essere una Provincia quasi dipendente dall' Inghilterra, che ne ritraeva ogni anno molti milioni di lire sterline, onde fu creduto di fare un gran colpo nell' offendere l' Inghilterra da una parte così sensibile,

ma ella fu egualmente inutile poichè gl' Inglesi resister seppero alla Spagna, e salvarono il Portogallo. Altre volte la Spagna sola sotto Filippo II. incuteva timore come si è veduto a tutta l' Europa, ed ora unita alla Francia, non fu in grado di prevalere alla Gran-Brettagna. Il Conte della *Lippa Scombourg* uno de' Signori della Vestfalia fu inviato da Giorgio III. nuovo Re Britannico in soccorso dell' attaccato Regno, e questi benchè mai avesse comandato in capite, e avesse poche truppe, guadagnò la superiorità sull' armata combinata Spagnuola, e Francese, e messe Lisbona emporio d' infinite ricchezze in sicurezza.

Nel tempo medesimo una Flotta Inglese si accinse a far pagar cara alla Spagna la sua troppo tarda dichiarazione in favore della Francia. L' Havana fabbricata sulla costa Settentrionale dell' Isola di Cuba, la più grande di tutta l' America, sull' ingresso del Golfo del Messico, è il deposito generale di tutte le più preziose merci, e de' tesori del nuovo Mondo, è il suo Porto ugualmente vasto che sicuro, è capace di contenere più di mille bastimenti tanto da guerra che da trasporto. E' diviso da tre Forti che incrociando con la loro artiglieria rendono impossibile l' accesso a' nemici. Il Conte di Albermale, e l' Ammiraglio Pocok nel 1762. ad onta di tanti ostacoli, ebbero il coraggio di attaccar la Piazza dopo essere discesi a terra sopra una spiaggia lontana, creduta vanamente dalli Spagnuoli inaccessibile. Assediarono

senza

senza perdere un momento il Forte più considerabile dalla parte di Terra, e dopo averlo preso di assalto obbligarono la Città, tutte le Fortezze, e l' Isola intiera a rendersi con 12. Vascelli da guerra che erano nel Porto suddetto, e 27. altri legni carichi d' immensi tesori consistenti in verghe d' oro, e d' argento, cocciniglia, indaco, zucchero, e altri ricchi generi. Nella Piazza furono trovati più di 3. milioni di lire sterline in danaro contante, e il tutto fù diviso fra i vincitori che riservarono la decimasesta parte del bottino per i poveri. I Vascelli da guerra furono per il Re, e i legni mercantili per l' Ammiraglio, e gli Ufiziali della Flotta. Tutto l' acquisto si valutò più di 8. milioni di dette lire, e venne calcolato che tanto in questa, che nella precedente guerra la Spagna avea perduto più di quello che ritirato avea dall' America nello spazio di 20. anni.

Non contenti gl' Inglesi di sì illustre conquista, che fece tanto strepito nel mondo, corsero ad impadronirsi nel mare dell' Indie Orientali dell' Isole Filippine, che sono appresso a poco gli antipodi di Cuba. Non sono esse meno grandi dell' Inghilterra, Scozia, e Irlanda, e sarebbero anche più ricche se fossero meglio amministrate, pescandosi sulle loro spiaggie finissime perle, ed una ripiena essendo di ricche miniere d' oro. Manilla fu presa d' assalto dopo una debole resistenza, egualmentechè per la seconda volta il bastimento d' Acapulco da pochi giorni entrato nel Porto col carico non minore di

M 2 tre

tre milioni di piastre. In tal guisa la guerra che impoveriva gli altri popoli, arricchiva una parte della Nazione Britannica, nel tempo medesimo che l' altra gemeva sotto il peso dell' imposizioni le più rigorose, come lo erano tutti gli altri paesi impegnati sventuratamente nel disastro orribile della guerra. In tutto il corso della medesima, a norma di quanto si è narrato, la Francia perdette 36. Vascelli di linea, e 56. Fregate, essendo stati presi 18. de' primi, e 37. dell' ultime, il rimanente si era perduto, o era rimasto preda delle fiamme. I generosi sforzi fatti da diverse Provincie che offrirono al loro Monarca diversi Vascelli in luogo di quelli perduti, non servivano a rindennizzare i mali sofferti. Dall' altro canto vi era d' uopo di gran tempo per costruire simili legni, e il bisogno era urgente. Si mancava in Francia sopra ogni altra cosa di marinari, la maggior parte de' quali erano prigionieri, oppure la necessità gli avea costretti a servire nelle armate Inglesi (1).

L' avvenimento giustificò tutte le predizioni del Maresciallo di Noaglies, che in una lettera a Luigi XV. riportata nel Tomo VI. delle sue Memorie pag. 246. avea preveduto „ Che la divisione delle „ forze della Monarchia per mare, e per „ terra avrebbe prodotti i medesimi incon„ venienti, che nelle guerre precedenti, e

„ forse

(1) Per aver voluto il Ministero Francese far lavorare con troppa fretta e celerità fu impiegato del cattivo legno, e per tal motivo molti Vascelli restarono inutili, come il *Diligente*, e i *Sei Corpi* di 74. cannoni, l' *Unione* di 64., il *Bordolese*, il *Costante*, e l' *Utile* di 54.

„ forse maggiori , e che l' esito sarebbe
„ stato quello di rendere gl' Inglesi più
„ potenti che mai , e padroni del destino
„ di Francia in particolare, e dell' Euro-
„ pa in generale . „ Non solo il Gabinet-
to Britannico seppe profittare della situa-
zione vantaggiosa degli affari , ma seppe
esigere inoltre delle condizioni che por-
tate all' accesso riuscirono poi dannose al-
la stessa sua Potenza . Una nazione facen-
do il suo proprio bene in un Trattato, col
recare il meno male che sia possibile al
suo nemico viene a stabilire la sua forza
e superiorità sopra de' solidi fondamenti,
altrimenti prepara o accelera la sua ro-
vina . Una sì grande , e innegabile verità
disprezzata venne in Inghilterra, dopo che
Pitt ritirato dal Ministero , Lord Bute pro-
seguì i maneggiati di pace intavolati dal
suo antecessore . Il Duca di Bedford Ple-
nipotenziario di S. M. Britannica a Ver-
saglies pensò di addolcire il predominio del
suo Ministero il più che fosse possibile , ce-
dendo sul punto assenziale della pesca di Ter-
ra-Nuova , che voleasi interdire totalmen-
te alla Francia, perchè alimentava le di-
verse classi della sua marina . I talenti e
la fermezza del Duca di Choiseuil trion-
farono di tutti gli ostacoli . Il Duca di
Nivernois si era molto affaticato a Londra
affine di superarli tutti , e il Duca di Pra-
slin Plenipotenziario Francese si era rego-
lato con altrettanto zelo che prudenza .
Giunsero finalmente a concludere il Trat-
tato di pace, che venne firmato a Fontai-
nebleau il dì 3. Novembre 1762. ad on-
ta degli schiamazzi di un potente parti-

to in Inghilterra, e Bedford ne sarebbe forse stato la vittima, se non avesse avuto un gran credito nella Camera de' Comuni. Alcuni peranche si ricordano di avergli sentito dire, che con la cessione di alcuni articoli egli avea arrischiata la sua testa, tanto la prosperità dell' armi acceso avea l' entusiasmo del popolo Britannico. Il Re di Francia cambiò l' Isola di Minorca con bell' Isola, ma perdette per sempre tutto il vastissimo continente del Canadà con Lovisburgo, o Capo Bretone, che erano costati tanto sangue, e tanto danaro. Tutte le terre situate sulla sinistra riva del gran fiume Missisipi furono cedute agl' Inglesi, e la Spagna per rotondare ovunque le loro conquiste, trovossi astretta a cedere la Florida. In tal guisa dal grado 25. fino quasi sotto il Polo, tutto loro appartenne in vigore del predetto Trattato. Essi dividevano con gli Spagnuoli l' Emisfero Americano: gli ultimi aveano le terre che producono le ricchezze di convenzione, e gli altri tutti quei generi, che si comprano con l' oro, e con l' argento, e che formano le vere ricchezze di un aese, unitamente a tutto ciò che serve alle manifatture. Le coste, che una volta appartenevano alla Gran-Brettagna in America, per lo spazio di 350. leghe sono ripiene di fiumi navigabili, su' quali si possono trasportare le merci fino a 40., o 50. leghe dentro terra.

Le piccole Isole di S. Vincenzio, la Granata, Tabago, e la Domenica furono parimente cedute all' Inghilterra, e per

mezzo

mezzo di queste Isole, e della Giammaica i suoi sudditi dilatarono il loro commercio con gli Spagnuoli, commercio sempre più severamente inibito dalla Corte di Madrid, e sempre esercitato, perchè era favorevole alle due nazioni, e la legge della necessità è sempre la prima. La Francia non potè ottenere che con somma difficoltà il diritto di pesca verso Terra-Nuova, e una piccola Isola inculta chiamata *Michelon* per farvi seccare il pesce, senza poter farvi il minimo stabilimento. Fu inoltre esclusa nell' Indie Orientali da tutti i suoi stabilimenti sul Gange; cedette i suoi possessi nel Senegal in Affrica, e dovette di nuovo demolire tutte le fortificazioni dalla parte di mare di Donkerken. La Monarchia perdette nel corso di questa funesta guerra la più florida gioventù, e la metà, e più del denaro contante che in essa circolava, e restò per qualche tempo annichilata la sua marina, il suo commercio, il suo credito. La spesa straordinaria di un solo anno fu giudicata sorpassare i 400. milioni di lire. Da ciò si può giudicare del rimanente, e facilmente si comprende, che la Francia avrebbe molto perduto anche quando fosse restata vincitrice. Se i Francesi però aveano ragione di deplorare le loro perdite, anche gl' Inglesi non aveano gran motivo di applaudire a' loro trionfi stante gl' immensi debiti contratti, che si vuole che nel 1763. non fossero minori di tremila trecentotrenta milioni di lire Tornesi. La Gran-Brettagna non avea altro vantaggio sulla sua rivale, che una più pronta

facilità di trovare degl' imprestiti, cioè il potere, e la facoltà di rovinare diverse generazioni per soddisfare a' bisogni di una sola. Entrambe provarono gli stessi mali, cioè il peso enorme delle imposizioni, la miseria del popolo, il lusso de' ricchi, la corruttela generale, l' avvilimento de' costumi pubblici, la dissipazione e languidezza del commercio, e la rovina dell' agricoltura.

Gli uomini sacrificano sempre la sicurezza dell' avvenire alla prosperità del presente. Il Ministero Inglese umiliando troppo i suoi nemici nel descritto Trattato di pace, non fece che posar le armi per doverle bentosto riprendere. Egli non pensava che estendendo troppo i dominj della Corona, la molla di sua potenza non avrebbe potuto più moversi, e che non tarderebbe a essere ridotta in pezzi dagli sforzi del dispotismo. La Francia immediatamente mercè le cure, e i talenti del Duca di Choiseuil si accinse rimarginare a poco a poco le sue piaghe, e tanto a Tolone, che a Brest, s' incominciarono a costruire de' nuovi Vascelli, e delle Fregate per rimettere alquanto la marina, ma ciò si faceva senza celerità, e in piccola quantità. Allora fu che dopo qualche tempo, cioè nel 1768. la Repubblica di Genova conoscendo esserle impossibile il soggiogare la Corsica, cedè tutti i suoi diritti su quell' Isola a Luigi XV., e il Trattato restò firmato e concluso a Compiegne. In vigore del medesimo non veniva data assolutamente e liberamente al Re di Francia la sovranità sull' Isola suddetta, ma i Geno-

i Genovesi si riservarono la facoltà di poterla riacquistare col rimborsare il Monarca delle spese fatte per impadronirsene. Effettivamente nonostante una tal clausula ciò non fu che un ceder per sempre la Corsica mentre è impossibile che la Repubblica si trovi in stato di riscattarla. Cedendo il vano dominio di un paese che tanto le costava, Genova non fece un cattivo negozio, e la Francia un migliore, poichè era assai potente da farsi obbedire da' Corsi, ripulirli, e popolare la loro patria facendovi fiorire l' agricoltura, e il commercio. Inoltre fu considerato a Versaglies quanto il possesso della Corsica potea esser utile e per gli affari d' Italia, e per la sicurezza del commercio di Marsilia col Levante. Restava a sapere se gli uomini abbiano il diritto di vendere gli altri uomini, ma questa è una questione che non è stata mai esaminata in verun Trattato. Il General Paoli, che era alla testa di un popolo che avea un eccessivo entusiasmo, o per meglio dire una specie di furore per la libertà, ebbe l' onore di resistere con un pugno di gente alle armate di Francia fatte sbarcare nel suo paese, più di un anno senza esser soccorso da veruna potenza di Europa. Alcuni particolari Inglesi solamente, amanti di quella libertà di cui mostravasi così acerrimo difensore, e di cui divenne in breve la vittima, gl' inviarono del danaro, e delle armi perchè i Corsi erano male armati, non aveano facili con bajonetta, e quando ne furono provveduti non sapeano servirsene, essendo l' ar-

me

me principale il loro disperato coraggio; ma ad onta del loro valore restarono vinti per mare, e per terra, e il Conte di Vaux secondato dal Conte di Marbeuf fece la conquista di tutta l' Isola che porta il titolo di Regno in poco più di tre settimane. Il prelodato Duca di Choiseul, che diresse tutta l' impresa, ebbe la gloria di dare al Re suo padrone, e alla Casa di Borbone, senza che l' Inghilterra fatto avesse il minimo passo per opporsi un' Isola che può facilmente dare da vivere quando sia ben coltivata a 200. mila persone, somministrare de' bravi soldati, ed essere utilissima per il commercio del Levante, turbando in tempo di guerra per mezzo delle Fregate ed armatori refugiati ne' Porti della medesima la navigazione degl' Inglesi nel Mediterraneo, e annichilare affatto quello dell' emula nazione nel Levante suddetto, come è attualmente avvenuto. La ricompensa del Duca di Choiseul per un benefizio sì grande reso alla Stato, fu quella di essere esiliato dalla Corte, egli, e il Duca di Praslin suo cugino, e confinati nelle loro Terre.

L' Europa tutta apprese per un grand' errore quello del Gabinetto Britannico nel non essersi opposto a tanto ingrandimento della Francia, e non avere spedita una Flotta nel Mediterraneo per intercettare i convogli di viveri, truppe, e munizioni che da Tolone passavano alla Bastia, il che era facile, e con tal mezzo si veniva sicuramente a impedire la conquista dell' Isola, ma i Ministri di Giorgio III. non vollero accrescere l' enorme debito nazionale.

nale. Appena 130. millioni di lire di Francia dell' entrate annuali baſtar potevano alle ſpeſe più neceſſarie. Parea quaſi impoſſibile, dice il celebre Raynal, nella ſua iſtoria delle rivoluzioni di America l' accreſcere le impoſizioni; nondimeno le circoſtanze richiedeano ſpeſe molto ſtraordinarie per render fruttifere e utili le conquiſte comprate a prezzo di tanto ſangue, e tanto danaro. Pitt nemico ſempre implacabile della Francia, e così contrario alla concluſa pace ripetea ſovente, *che la ceſſione del Canadà avrebbe fatta perdere l' America Settentrionale alla Gran-Brettagna*. *Il Canadà*, dice un altro autore Ingleſe, *era la cuſtodia delle Colonie Britanniche* (1). Non eſſendo più un oggetto di terrore per le Colonie ſuddette dopo che era paſſato ſotto il dominio della Metropoli, ceſſarono eſſe di conſiderare i Franceſi non più loro vicini come nemici, e di aver biſogno per difenderſi da' medeſimi delle armate e Flotte della Madre Patria. Avvedendoſi in ſeguito eſſere ſtate gl' iſtrumenti paſſivi dell' odio, e dell' ambizione de' loro antichi concittadini penſarono fin d' allora a ſcuotere un giogo, che loro parea troppo duro, e peſante. La preponderanza marittima dell' Inghilterra era dovuta in gran parte a' pro-

greſſi

(1) *Lettere del Marcheſe di Montcalm* falſamente attribuite a queſto Generale. Eſſe furono compoſte da un uomo di qualità, mentre portava le armi contro i Franceſi nel Canadà. Sono ſtate un tempo manoſcritte, indi vennero pubblicate nel 1777. con varj cangiamenti, e alterazioni. Queſta è la prima opera in cui troviſi prognoſticata la preſente rivoluzione dell' America, e ſviluppate tutte le cauſe della medeſima.

greſſi delle di lei Colonie, e a' mezzi somministratili dalle medeſime, mezzi che ſi ſono moltiplicati a miſura della loro proſperità. Per vero dire ſotto Cromwel, e nel principio del Regno di Carlo II. le forze navali degl' Ingleſi erano eguali e non più a quelle di Francia, e di Olanda inſieme riunite, ma durante la guerra indicata di ſucceſſione ſi aumentarono all' eccesso e ſovra ogni umana credenza. Allora fu che l' America Settentrionale cominciò a ſtendere la ſua influenza ſulla navigazione della Gran-Brettagna, mentre non ſolo ſi accrebbe il numero de' marinari con quelli cavati dall' America, ma la ſola nuova Inghilterra ne ſomminiſtrò tanti da tener ſempre completi i ruoli delle diverſe Flotte, e Squadre che trionfavano in tanti mari. Gli abitanti del medeſimo ſi veddero ridotti ad equipaggiare i loro proprj legni di Selvaggi, e di Negri.

Dalla pace di Utrecht nel 1713. ſino a quella di Aquiſgrana del 1748. i progreſſi delle Colonie Ingleſi divennero anche più ſenſibili, e l' Inghilterra ne ritraſſe de' ſommi vantaggi. Il di lei commercio alimentò una maggior quantità di marinari che per l' addietro (1), e gli Americani la ſecondarono in tutte le ſue ſpedizioni con tal vantaggio e forze, da far comprendere quanto avrebbe inappreſſo potuto eſeguire col loro ſoccorſo, quando aumentata foſſe la loro popolazione. Il princi-

(1) Il numero de' marinari americani che ſi mantenevano ſtante il commercio dell' Inghilterra, dice l' autore delle *rifleſſioni imparziali ſull' America* pag. 37. aſcendeva a circa i 84. mila, onde tutta queſta gente è ſtata perduta dalla marina Ingleſe.

principal corpo delle truppe impiegate contro Cartagena era ſtato tratto dall' America Settentrionale, e quello pure che attaccò e vinſe gli Spagnuoli nella Florida non era compoſto che di ſoldati nativi in quel continente. Lovisburgo era ſtato preſo come ſi è accennato dalle milizie di Boſton, eſſendo la predetta Città nel ſuo più florido ſtato. I ſuoi abitanti, e quelli delle coſte vicine ſi erano dati alla peſca del Merluzzo, e gl' Ingleſi hanno confeſſato che a loro ſono debitori della conſervazione di queſta branca di commercio in Europa. Ella moltiplicò talmente il numero de' marinari nell' America, che potè con molta facilità equipaggiare gran quantità di legni corſari. *Appena*, ſcriveva nel 1751. l' illuſtre Franklin, *ſono cento anni che ſiamo quì ſtabiliti*, che le noſtre forze e quelle de' noſtri corſari unite inſieme, ſono più eſteſe e maggiori tanto in uomini che in artiglieria, di quelle di tutta la marina Ingleſe nel tempo della Regina Eliſabetta. Niuno ignora che nella ſopra eſpreſſa guerra del 1756. gli Anglo-Americani meſſero in arme 25. mila uomini per ſecondare le idee dell' Inghilterra, ſenza comprendervi la prodigioſa quantità de' marinari che paſſarono i 40. mila. Senza un sì poderoſo ſoccorſo non avrebbe ella potuto armare contemporaneamente tanti Vaſcelli di linea, e ſoſtenere il ſuo commercio. Il profitto che ne ritraſſe dalle Colonie fu calcolato ſopra a due milioni di lire ſterline.

A queſta riſorſa di cui le finanze d' Inghilterra aveano un urgente biſogno fa

d' uopo

d' uopo aggiungere ciò che la di lei marina ritraeva dall' America in attrezzi, canape, legno da costruzione, ferro, catrame ec., oggetti tanto rari in Europa, quanto abbondanti nelle parti Settentrionali del nuovo mondo (1): Affine di assicurarsi la proprietà esclusiva di simili materie il Parlamento Inglese ne avea proibita l' esportazione, e questa legge sarebbe stata meno funesta all' altre nazioni dell' ingrandimento delle Colonie, se esse fossero state sempre unite alla loro Metropoli . Mancando ogni altro mezzo, pensò il Ministero Britannico d' invitare le Colonie suddette in soccorso della Patria comune. Un tal pensiero era pieno di saviezza, e secondo ogni apparenza gli abitatori delle medesime, avrebbero volentieri annuito a quanto si è voluto esigere da loro, ma come osserva il sopracitato Autore, l' Inghilterra parlò da padrona, in un tempo in cui le era necessario adoprare le preghiere, e l' esortazioni I sussidj accordati fino allora dagli Americani , erano stati semplici donativi, e non dazj imposti dalla suprema autorità, e la concessione de' medesimi era stata accordata da libere e volontarie deliberazioni concertate nelle assemblee de' diversi stabilimenti. In tal guisa le Colonie Britanniche del nuovo mondo si erano assuefatte a riguardare come un diritto consolidato dall' uso, e dal tempo, questa maniera di somministrare alla Pa-

(1) L' istesso Autore delle riflessioni imparziali sull' America dice, che i generi mandati dalle Colonie nella Gran-Brettagna servivano essi soli all' uso della marina nazionale, e della marina mercantile.

Patria la loro tangente in uomini, e in denaro, e in questo privilegio faceano appunto consistere tutto il fondamento della loro libertà, che giudicavano non differire per nessuna parte da quella degli altri nazionali Inglesi, che dopo lo stabilimento della *Magna Carta* si erano sempre tassati da loro stessi.

O che dal Gabinetto di Londra s' ignorassero simili disposizioni, o che si lusingasse poterle cangiare per mezzo de' suoi emissarj, si approfittò del momento di una pace gloriosa per esigere dalle sue Colonie una contribuzione forzata nell' anno 1765., in cui restò emanato l' Atto famoso del bollo della Carta, che vietava l' ammettere ne' Tribunali Americani qualunque scrittura, e documento che esteso non fosse in carta bollata, che si vendeva a non mediocre prezzo a conto del Regio Fisco. Le Provincie allora dell' America Inglese pretesero essere una tale imposizione, una vera e manifesta usurpazione de' loro diritti i più preziosi e più sacri, e tutte d' accordo si accinsero ad opporsi all' esecuzione degli ordini di Londra dichiarati illegali, ed oppressivi, e di unanime consenso acconsentirono di non comprare veruna merce, derrata, o manifattura proveniente dall' Inghilterra. Le donne istesse si mostrarono le più ardenti nel sacrificare al bene comune il fasto de' loro ornamenti; e gli uomini animati da un tale esempio rinunziarono dal canto loro a tutti i comodi della tavola e de' vestiti. Un numero non indifferente di agricoltori abbandonò a un tratto l' aratro

ratro

ratro per darſi all' induſtria e alle manifatture nelle diverſe fabbriche, che a gara ogni giorno erigevanſi nelle più popolate Città. In pochi meſi ſi teſſerono de' panni di lana, cotone, e lino, che vennero pagati e comprati con l' iſteſſo traſporto a quel prezzo medeſimo con cui ſi pagavano in addietro le tele più fine, e i panni più belli.

Queſta unione di tutti gli ſpiriti Americani preſa ſubito e caretterizzata come una coſpirazione, fece rimanere attonito il Gabinetto Britannico, e i reclami de' Negozianti che erano ſoliti a ſpacciare nelle Colonie le loro manifatture accrebbero talmente le ſue inquietudini, e fecero tanta impreſſione, che due anni dopo venne revocata l' impoſizione del bollo della carta, con un moto così violento, che nel ſecolo decimoſettimo avrebbe infallibilmente acceſa una guerra civile. Il trionfo delle Colonie però fu di corta durata, mentre il Parlamento nel 1767. volle rindennizzarſi di quanto perdeva ſul bollo ſud. della carta, con altre impoſizioni ſu' vetri, criſtalli, ſtagno, piombo, cartone, colori, carte dipinte, e thè, generi tutti che trovavano grand' eſito in America. I popoli del continente Settentrionale ſi avveddero, che la prima conceſſione non era ſtata che un' illuſione, e che ſi voleva vuotare ſotto qualunque preteſto le loro borſe, onde ſi oppoſero con l' iſteſſa forza ed unanimità contro le ultime indicate innovazioni quanto contro la prima, e impedirono ogni e qualunque pagamento, richiedendo frattanto alla Madre Patria una renunzia

for-

formale a tali imposizioni. Nel 1770. dopo molte discussioni venne accordata a Londra la loro istanza, eccettuato il thè, come genere di maggior consumo di ogni altro, per palliare in qualche maniera l' umiliazione di dovere abbandonare affatto la superiorità della Metropoli sopra i suoi Coloni, poichè fin dall' anno 1773. una tal gabella non era stata più esatta dell' altre. Allora fu che il Ministero Britannico ingannato da' suoi delegati, crede aver tutta l' autorità di comandare il pagamento della tassa imposta sopra una bevanda, di cui pare che gl' Inglesi non possano fare a meno.

Il comando pubblicato con un rigoroso Editto eccitò uno sdegno generale in tutte le Provincie Anglo-Americane, e in alcuni luoghi si fecero de' ringraziamenti a que' Capitani di Nave che aveano ricusato caricarsi di questo prodotto, e a' negozianti ai quali era indirizzato, che aveano rifiutato di riceverlo. Il thè, che trasportato dalla China, e Cochinchina dai legni Inglesi nella Gran-Brettagna, veniva poi recato nel continente Americano, si facea ascendere a più di 6. milioni, ma non fu possibile sbarcarne una sola cassa. Gli abitanti di Boston più inaspriti degli altri aveano dato fuoco nel loro istesso Porto a tre bastimenti che ne erano carichi. I Ministri Inglesi bramosi di vendicare un tale insulto fatto alla Corona, e alla Maestà del Sovrano, e popolo Britannico ne chiesero altamente al Parlamento un severo gastigo, onde nel dì 13. Marzo 1773. fu emanato un decreto, che si dovesse chiuder per sempre il

Porto suddetto di Boston. L' esecuzione di un tale ordine chiamato dagli Anglo-Americani barbaro, e micidiale non fece altro che confermarli nella risoluzione di sostenere i loro diritti con la maggiore unione, e costanza. Tutte le Provincie fecero causa comune con quella di Boston, e il loro affetto verso la predetta Città si accrebbe, a norma de' disastri che dovette soffrire per parte delle Squadre Inglesi. Conoscendo in seguito di esser tutte colpevoli di una resistenza, che a Londra veniva creduto doversi punire con la maggior severità, nel mese di settembre dell' anno 1774. le Colonie della Nuova Kampshire, Mussacuset, Isola di Rhode, Connecticut, Nuova Yorch, Nuova Jersey, le tre Contee della Delavare, Pensilvania, Mariland, Virginia, due Caroline, e Georgia inviarono nella Città di Filadelfia i loro Deputati affine di difendere di unanime consenso i loro diritti, privilegi, ed interessi. Da quest' epoca in poi le contese delle Colonie con la Metropoli divennero più serie, e importanti, che in addietro, perchè non erano più semplici particolari che opponeano una resistenza ostinata a' loro padroni, ma bensì una contestazione di un Corpo contro un altro, cioè del Congresso Americano contro il Parlamento Inglese. Si fanno varie proposizioni, si espongono varj progetti, ma finalmente i due partiti ricorrono all' armi. La Gran-Brettagna invia truppe da sbarco e Flotte nel Nuovo Mondo, e gli Americani si accingono alla difesa. I cittadini, gli agricoltori, gli artisti diventano soldati,

tì, e s' incomincia una guerra civile. Il General Gage Comandante delle forze Inglesi fa partire da Boston nella notte del dì 18. aprile un grosso distaccamento per distruggere un grosso magazzino di armi, e munizioni degl' insorgenti, ma nel ritorno si trova furiosamente attaccato da una moltitudine di Coloni, e il sangue Inglese versato tante volte nel proprio suolo dagl' istessi compatriotti inondò le Americane contrade.

Per ogni dove i Coloni s' impadronivano dei Forti, e delle munizioni, ovunque venivano scacciati i Capi, e gli Agenti del Governo, ed in ogni luogo, chi si mostrava propenso per l' Inghilterra, riceveva insulti e strapazzi. Alcuni uomini intraprendenti spinsero il loro coraggio fino ad impadronirsi di alcuni Forti fabbricati già dai Francesi sul gran lago Champlain fra la Nuova Inghilterra, e il Canadà, e di là passarono a far delle scorrerie in quell' esteso continente. Si aduna un esercito regolare, e il comando viene affidato al General Waschington nativo della Virginia, che avea dato gran saggio di sua esperienza nell' arte della guerra in alcune ben ponderate e meglio eseguite spedizioni nelle precedenti. Immediatamente il nuovo Generale respinge di posto in posto le Regie truppe, e l' obbliga a rinchiudersi parte in Boston, e parte a rimbarcarsi per cercare un asilo nella nuova Scozia rimasta fedele a' suoi padroni. L' Inghilterra che si era decisa a sottomettere le Colonie per via della forza equipaggiò più potenti Squadre, e inviò nuove truppe per sottomettere

tere i così da lei chiamati ribelli, e le prime desolarono tutte le coste, e bombardarono, e incendiarono tutte le Città, e luoghi marittimi. Gli Americani all' opposto messero in mare un gran numero di armatori, e Corsari che andarono a insultare i legni Britannici fino sulle spiaggie d' Inghilterra, d' Irlanda, e nel Mediterraneo, e per dare un maggior lustro alla sua bandiera, il Congresso nel dì 4. luglio 1776. dichiarossi formalmente libero, e sciolto da qualunque soggezione, e vassallaggio all' Inghilterra, e s' impose una costituzione, che a vantaggi interni del Governo Repubblicano aggiungeva la forza esterna della Monarchia. Ogni Provincia ebbe un' Assemblea particolare in cui risedeva la potestà legislativa senza esser tenuta a render conto della propria amministrazione a veruno. La superiorità del Congresso Generale sopra l' Assemblee Provinciali venne ridotta a' soli affari riguardanti la politica, e la guerra.

Una tal dichiarazione fu seguita da più interessanti avvenimenti. Lord Howe succeduto a Gage trovossi astretto ad evacuare Boston, ma essendo stato raggiunto nell' Isola detta degli Stati, dalle forze Inglesi, sì di terra, che di mare che attendeva, sbarcò senza opposizione nell' Isola Lunga sotto la protezione di una forte Squadra comandata da suo Fratello. Washington non volendo affidare il destino, e la libertà dell' America ad un' azione, si ritirò verso la Jersey affine di tirare in lungo la guerra. Favorito quindi dal rigoroso freddo, e dalla cognizione del terreno, che togliea

gliea alla disciplina de' soldati Inglesi gran parte de' loro vantaggi, nel 25. di Dicembre si rese padrone di Trenton, e di Prince-Town facendo prigioniere o tagliando a pezzi tutte quelle truppe che difendeano detti posti. La Campagna del 1777. si aprì assai tardi, ed invano il Generale Inglese occupò la Città di Filadelfia riguardata come la Sede della Potenza Americana poichè per mancanza di sussistenza fu costretto a uscire da quella Città, che per 9. mesi continui era stato per lui come una specie di carcere. Il General Burgoine si avvicinò frattanto a Ticonderago che prese con tutta l' artiglieria, ma retrocedendo si vedde inviluppato nel dì 13. di Ottobre a Saratoga e costretto a posar le armi e rendersi prigioniero con tutta la sua gente. Tutte le nazioni riceverono con stupore la nuova che sei mila de' meglio disciplinati combattenti dell' Europa erano stati obbligati ad abbassar le armi, e fare una poco onorevol capitolazione, da una truppa non molto esperta nelle militari evoluzioni, composta di contadini del nuovo Mondo comandati dal General Gates, come altre volte erano stati i Romani nell' istesso caso al passo delle Forche Caudine costretti da' Sanniti a curvare il collo sotto il giogo. Un tale avvenimento però non ebbe ulteriori conseguenze, e dopo tre anni di devastazioni, di stragi, e di scambievoli prede di bastimenti mercantili, lo stato delle cose era non molto diverso che nel suo principio. I partiti che teneano divisa la Gran-Brettagna, l' idea falsa, che l' America non avrebbe potuto

con

contrastare con le Flotte ed armate Inglesi, la poca riflessione fatta dal Ministero a' fiumi, boschi, pantani, sfilate ec. che si opponevano alla conquista, la repugnanza con la quale le truppe si portavano a questa guerra, la lentezza de' Generali che sovente consumavano nel riflettere quel tempo che era d' uopo impiegare in agire, la sostituzione di serie ponderazioni a quelle marcie impetuose e rapide, e a quell' audacia che stordisce, urta, e fracassa, la soverchia fiducia nelle truppe mercenarie comprate in Germania a forza d' oro, e di sussidj annuali, e finalmente i soccorsi e i rinforzi, che dovendo traversar tanti mari non giunsero mai nelle stagioni opportune ad agire, furono secondo l' illustre Raynal le cagioni principali che hanno impedito all' Inghilterra il trionfare delle sue Colonie.

Lo spazio occupato dalle XIII. Repubbliche esistenti fra le montagne, e il mare, e che costituiscono la nuova Potenza degli Stati Uniti dell' America Settentrionale non è più di 67. leghe marine, ma tutta l' estensione delle coste in linea retta dal fiume di S. Croce fino a Savanah è di 345. delle medesime leghe. Generalmente il terreno è cattivo, e in alcuni mediocre. Il Macis, e la pesca sono i migliori prodotti delle quattro Colonie più Meridionali, che si fanno ascendere a circa 6. milioni di lire Tornesi. Il grano, le biade, e i legumi sono il principal sostegno della Nuova Yorch, della Jersey, e della Pensilvania, ma il secolo si è talmente impoverito, che dove prima un campo pro-

produceva 60. ſtaja di frumento, al dì d' oggi nell' annate buone non ne rende più che venti. Il Mariland, e la Virginia ſono i paeſi meno ingrati, e la raccolta del tabacco ſpeſſe volte è abbondantiſſima, ed è il miglior genere del loro commercio. La Carolina Meridionale, e la Georgia ſono molto danneggiate dalle continue pioggie. La bilancia del commercio fra le ſuddette Colonie, e la Metropoli fu ſempre così diſuguale, che nel 1770. gli Americani erano debitori agl' Ingleſi di circa 130. milioni di dette lire. Nonoſtante tutti queſti vantaggi ſi era formata ſucceſſivamente nelle XIII. Provincie avanti la guerra una popolazione di circa 3. milioni di perſone compreſivi 400. mila Negri. Tutto ciò è neceſſario a ſaperſi per ben comprendere qual porzione, dell' Impero Britannico ſiaſi perduta dalla Corte di Londra, e quali ſiano le cauſe che abbiano dato motivo alla guerra dicui brevemente ſiamo per ragionare.

Scoſſo appena che ebbero gli Americani il giogo della Madre Patria inviarono Deputati, e Miniſtri preſſo tutte le Potenze marittime d' Europa, onde foſſe da eſſe riconoſciuta la loro indipendenza, e libera ſovranità. La Francia fu la prima a preſtar orecchia alle loro iſtanze, e propoſizioni, conchiudendo ſeco loro un Trattato di commercio, e di amicizia ſottoſcritto a Verſaglies nel dì 6. Febbrajo 1778. Dopo la morte di Luigi XIV. ſeguita nel maggio 1774. Luigi XVI. ſuo ſucceſſore, e il ſuo Miniſtero non aveno laſciato nulla d' intentato per riſtabilire la marina, e met-

terla in grado di disputare nuovamente lì Impero del mare alle Squadre Britanniche. Il Sig. di Sartine prima Intendente Generale di polizia, uomo se non pratico in tal dipartimento, pieno però di buona volontà, e Ministro onorato ne ebbe l' incombenza, ed in poco tempo fece vedere a qual segno può giungere in qualunque cosa la Monarchia Francese, quando sia diretta da mani abili e fedeli. Giunta appena a Londra la nuova del Trattato suddetto tra la Corte di Versaglies, e gli Americani fu appreso per un atto di soverchia prepotenza, e predominio, e partitisi scontenti i Ministri dalle respettive Corti si venne in breve ad una aperta rottura. La Francia che era rimasta nella guerra passata quasi senza un Vascello dopo gli ultimi armamenti fatti per la conquista della Corsica a forza di danaro, attività, e industria, sul principio di detto anno avea in pronto 9. Vascelli di primo rango, 36. del secondo, e 30. del terzo, 63. Fregate, 13. Corvette, e in tutto 230. legni la maggior parte nuovi armati in guerra. Nel dì 13. d' Aprile il Conte di Estaing uscì dal Porto di Tolone facendo rotta per l' America con una Squadra numerosa di due Navi di linea di 80. cannoni, 5. di 74., 2. di 64., e una di 50. Fra le truppe da sbarco, e gli equipaggi non contava meno di 16. mila uomini. L' Inghilterra non era essa ancora meno poderosa poichè ne' suoi Porti contava 4. Navi di primo rango, 16. del secondo, 99. del terzo, 32. del quarto, 45. grosse Fregate, e 61. tra

pic-

piccole Fregate, e Corvette, in tutto 337. legni. Poco dopo ciò, e nel dì 27. maggio fece vela da' Porti Inglesi una potente Flotta sotto il comando dell' Ammiraglio Keppel repartita in tre divisioni, la prima diretta dal suddetto Comandante, la seconda dal Vice-Ammiraglio Harland, la terza dal Vice-Ammiraglio Ugo Palisser. Avvicinatasi questa alle coste di Francia 25. miglia lungi da Capo-Lezard due Fregate Francesi con altri legni le si approssimarono per riconoscerne la forza. Incontratasi la Fregata Inglese l' *Arctusa* con la Fregata Francese la *Belle Poule* comandata dal Sig. Chadeau de la Clocheterie di 26. cannoni volea il primo obbligarla che si avvicinasse al bordo della Nave Ammiraglia. Sul rifiuto del Capitano si venne alla battaglia che fu molto ostinata, e dopo 5. ore l' *Arctusa* dopo aver perduti tutti i suoi alberi, e vele si ritirò alla sua Squadra, e la *Bella Poule* si refugiò in Brest ove fu ricevuta con gran festa. Ciò avvenuto non stette guari a uscire in mare dal Porto suddetto la Squadra Francese sotto gli ordini del Conte di Orvilliers per misurarsi con le forze Britanniche. Non molto rimasero le due Flotte in faccia l' una all' altra, poichè nel dì 27. di luglio s' impegnarono in un ostinato conflitto senza veruna decisione, e senza perdita da alcuna delle parti di verun Vascello. Dopo essersi risarcite verso la fine di Agosto uscirono di nuovo in mare ma non s' incontrarono, onde circa il dì 18. di Settembre rientrarono di nuovo in Porto. La Fregata la *Giunone* s' impadronì

N                della

della Fregata Inglese la *Volpe* di 28. cannoni e 200. uomini, e al contrario uno sciame di armatori, e corsari Britannici, armati per proprio conto, e per fino della Regina e primarie Dame della Corte, fecero numerose e ricche prede insultando tutti que' bastimenti su' quali credeano di trovare effetti de' Francesi, e solo nel Mediterraneo restarono in qualche luogo battuti da quelli di Francia. Restò allora conclusa una nuova Convenzione di alleanza difensiva, e offensiva tra Luigi XVI. e i nuovi Stati Uniti dell' America Settentrionale, e fu fatta causa comune della guerra contro la Gran-Brettagna. La Campagna di America terminò con la conquista fatta da Francesi dell' Isola della Domenica una delle Antille che giace tra la Martinicca, e la Guadalupa felicemente eseguita nel dì 9. di Settembre. Piccol compenso a una tal perdita, che fu sensibilissima a' mercanti Inglesi, fu la presa delle due Isolette di S. Pietro, e Miquelon vicine a Terra-Nuova fatta contemporaneamente dal Capitano Evans della Nave l' *Invincibile* di 74. cannoni, una di quelle della Squadra dell' Ammiraglio Biron.

La Corte di Francia rivolte avea tutte le sue mire a ritogliere agl' Inglesi la maggior parte degli stabilimenti che loro avea ceduti nell' Indie Occidentali nella pace del 1762. Lo sforzo adunque della guerra passò dal settentrionale al centro dell' America; e a tale effetto il Conte di Estaing avea riunite tutte le sue forze sulla fine dell' anno scorso sotto il Forte Reale della Martinicca. Mentre meditava di mettere in esecuzione diversi piani

ri di conquista, gli venne l' avviso, che l' Ammiraglio Britannico Barrington, e il Generale Grandt aveano attaccata l' Isola di S. Lucia, onde subito si accinse a mettersi alla vela per andare a soccorrerla. Giunto con la sua Squadra al Carenaggio di cui credeva che gl' Inglesi non fossero peranche in possesso, cannoneggiò vivamente sette delle loro Navi di linea ivi ancorate, ma gli fu risposto con tanto vigore, tanto da esse, che dalle batterie piantate sulla costa, che con 12. Navi rivolse il suo fuoco contro un' altra piccola Squadra Inglese, che cuopriva i bastimenti da trasporto carichi delle necessarie provvisioni. Dopo ciò sbarcò 9. mila uomini in terra, ma trovò una resistenza sì grande che dopo una gran perdita fu costretta a rimbarcarsi e ritornare d' onde era partito, avvisato a tempo che avvicinavasi a lui il suddetto Ammiraglio Biron con 10. Navi di linea. Appena che si fu allontanato, l' Isola capitolò la resa, e passò sotto il dominio Britannico. Unitesi allora le due Squadre Inglesi vennero a formarne una sola di 17. Vascelli di linea per andare in traccia del Conte di Grasse, che recava un convoglio di 5. Vascelli, e 5. Fregate all' Estaing, ma seppe egli deludere la loro vigilanza e giunse salvo a unirsi col medesimo. Il Principe di Nassau che poco dopo fece un altro tentativo contro l' Isola d' Jersey vi fu parimente battuto e astretto a ritornar con non poco svantaggio a S. Malò. Il Conte di Estaing per riparare in qualche parte i danni sofferti a S. Lucia, coglien-

do il momento in cui sapea essersi allontanato l' Ammiraglio Biron con la sua Squadra per convogliare le Flotte mercantili fuori dell' acque dell' Isole andò a impadronirsi dell' Isola di S. Vincenzio molto fertile in caffè, e in zucchero, e dopo un tale acquisto passò nel dì 2. di Luglio ad attaccare la Granata una delle più considerabili dell' Antille, che la Francia avea nel surriferito anno 1762. ceduta all' Inghilterra. Il Biron nel dì 3. si portò a quell' altura per impedire a' Francesi l' occuparla con 21. Nave di linea, e una Fregata. La Flotta di Francia allora uscì fuori numerosa di 34. Vascelli, nonostante gl' Inglesi senza sgomentarsi attaccarono la battaglia, tentando il loro comandante che si riducesse il conflitto da bordo a bordo, il che fu evitato sempre con gran maestria dall' Estaing. Dopo mezzo giorno vedendo il Biron la superiorità de' suoi nemici, credette opportuno l' allontanarsi, tanto più che era restato ferito l' Ammiraglio Barrington, e si condusse ad Antigoa per resarcirsi con aver dovuto abbandonare un legno da trasporto su cui erano 350. soldati, che restarono prigionieri.

Il Gabinetto Francese in vigore del famoso Patto di famiglia seppe sì bene maneggiarsi con la Corte di Spagna, che l' indusse con qualche pretesto, che da alcuni fu giudicato frivolo e mendicato, a dichiarar la guerra alla Gran-Brettagna, e ad unire le forze marittime di Carlo III. Re Cattolico a quelle di Luigi XVI. In vigore di una tal dichiarazione una grossa Squadra Spagnuola sotto il comando di D. Lui-

D. Luigi di Cordova uscì da Cadice, e nel dì 26. di Luglio raggiunse la Flotta Francese comandata dal Conte di Orvilliers, formando entrambe un' armata navale di 66. Navi di linea, 20. Fregate, e 26. tra Corvette, Brulotti, e altri piccoli bastimenti. Era già in mare anche la Squadra Inglese diretta dall' Ammiraglio Hardy, ma stante una fiera burrasca dovette refugiarsi a Plimouth per racconciarsi. Entrate perciò le forze Gallispane nella Manica si accinsero con l' ordine del loro cammino a circuire la Squadra Inglese e porla tra due fuochi, accostandosi intanto alle spiaggie Britanniche. Stante i furiosi contrari venti, che per lo più in quell' angusto stretto soffiano continuamente con violenza si trovarono i Gallispani per così dire strascinati fuori della Manica, e rientrarono in Brest senza avere operato cosa alcuna di vantaggioso alle due Corone. Una tal notizia cagionò in tutto la Francia un general disgusto, mentre una Flotta così potente, e che costava immense somme, si credea che non fosse potuta ritornare a' lidi di dove era uscita senza avere almeno adempito a qualcheduno degli oggetti di sua commissione. La condotta del Conte di Orvilliers non riportò l' approvazione del Governo, e dimesso con tutte l' onorificenze possibili dal comando della Flotta, venne questo affidato in sua vece al Sig. Duchaffault con ordine di sciogliier di nuovo le vele, e tentare uno sbarco in Inghilterra, che appena progettato, fu riconosciuto inesseguibile per le precauzioni prese dal Ministero di Londra.

La Gran-Brettagna presentava all' Europa uno spettacolo di costanza che non si può bastantemente ammirare, e che l' Impero Romano ne' suoi be' tempi non ha forse dato il simile. La Casa di Borbone le dicui forze di mare erano in addietro così depresse le contendeva non solo la preponderanza de' mari, ma non ometteva sforzo alcuno per farle de' nuovi nemici con un progetto di neutralità armata tra l' Olanda, la Russia, la Svezia, la Danimarca, e l' Olanda, a cui acceder potessero anche altre Potenze marittime neutrali, sotto il titolo di patrocinare il lecito commercio de' respettivi sudditi. Si accinse il General Washington a sloggiare gl' Inglesi dalla Nuova-Jorck, e un considerabil corpo di truppe Spagnuole marciò contro Gibilterra, e cinse con rigoroso blocco per terra, e per mare quella famosa Piazza. Il Capo Squadra Duff che stava nella Baja con la sola Nave di linea la *Pantera*, e qualche altro legno armato non ardiva più di uscire per portarsi come era solito a provvedere viveri freschi e bestiame sulle coste di Affrica, non tralasciando però ogni possibile cautela per approfittarsi delle favorevoli accidentali circostanze. Allora fu che Lord North primo Ministro di Giorgio III. determinò d' introdurre nella Piazza a qualunque costo de' poderosi soccorsi di truppe, munizioni, e denaro, e render libero ancora il passaggio dello Stretto guardato da D. Antonio Barcelò con numerosa Squadra sottile, e da D. Giovanni di Langarà con 11. Navi di linea. Ne fu affidata l' impresa al valoroso Ammiraglio Rodney,

ney, che fatta rotta animosamente da S. Elena nel dì 25. Dicembre 1779., s' incontrò fortunatamente nel dì 8. di Gennajo 1780., 76. leghe distante da Capo Finisterre in 22. bastimenti Spagnuoli, che partiti erano otto giorni prima da S. Sebastiano sotto la scorta di 7. tra Navi, e altri legni armati in guerra, e l' impadronirsi de' medesimi che erano riccamente carichi non altro gli costò che il dare a quelli la caccia. Proseguito quindi il viaggio andò a cercare la Squadra del Langarà che tranquillamente incrociava verso il Capo S. Vincenzo. S' imbattè con essa nel dì 16. di Gennajo in un tempo alquanto burrascoso. Il Comandante Spagnuolo veduta la superiorità delle forze Inglesi fece il segnale a' suoi Capitani di far forza di vele e procurare di refugiarsi nel Porto più vicino, ma l' Inglese non ne concesse loro il tempo. A 4. ore dopo mezzo giorno l' *Edgar* di 74. cannoni assalì il *S. Domenico*, che tre giorni prima stante un colpo di vento avea perduta la sua grande antenna. Questi procurò alla meglio di battersi in ritirata, ma appiccatosi il fuoco al deposito delle polveri saltò in aria con tutto l' equipaggio. In questo mentre tre Navi Inglesi attaccarono la *Principessa*, che sola si difese finchè non fu soccorsa dalla *Diligente*. La Nave Inglese la *Difesa* di 74. attaccò la *Fenice* di 80. montata dall' istesso Langarà, che dopo ostinata resistenza ferito in diverse parti dovette rendersi al Vascello Inglese il *Benefico*. Il Monarca si rese al *Sandwick*, e tutti gli altri Vascelli Spagnuoli fuori

N 4 del

del *S. Agostino*, *S. Gennaro*, *S. Giusto*, e *S. Lorenzo* caddero in mano del fortunato vincitore. Il Rodney allora aggiunse alla Squadra le conquistate Navi che molti danni aveano sofferti, ed entrò nel dì 19. nella Bàja di Gibilterra, recando ogni opportuno soccorso alla Piazza. Colmò di elogj D. Giovanni di Langarà, e tutta l' Ufizialità Spagnuola per l' intrepidezza, e sommo valore dimostrato, e quando il predetto D. Giovanni volle presentargli la sua spada, rispose, che l' onore di prenderla apparteneva al figlio terzogenito del suo Sovrano, cioè al Principe Guglielmo che si trovava a bordo della Flotta Britannica.

Ciò eseguito una parte della Flotta suddetta sotto il comando del Rodney veleggiò verso l' Antille, e un' altra sotto gli ordini del Contrammiraglio Digby fece rotta per tornarsene in Inghilterra. Conduceva egli seco le prede Spagnuole, quando nel dì 23. Gennajo incontrò un convoglio Francese consistente in due Navi di 64. cannoni cioè il *Proteo*, e l' *Ajace*, 2. grossi bastimenti armati, una Fregata, e 15. bastimenti mercantili, e altri che trasportavano il Reggimento d' Austrasia all' Isola di Maurizio. Tosto si accinsero gl' Inglesi a dargli caccia, e riuscì loro di prendere il *Proteo*, e 3. altri legni carichi di munizioni da guerra. Il rimanente del detto convoglio salvossi, e proseguì il suo viaggio, ma trovati furono sopra l' acquistato Vascello 134. mila luigi pel pagamento delle truppe Francesi esistenti nell' Indie Orientali. Poco dopo a un tale avvenimento il Capo Squadra Fielding in-

con-

contrato avendo nella Manica un convoglio Olandese scortato da varj legni armati in guerra sotto il comando del Contrammiraglio Conte di Byland, si servì della superiorità delle sue forze per arrestare i legni da trasporto come ripieni di generi giudicati di contrabbando in tempo di guerra dall' Ammiragliato Britannico, e gli condusse ne' Porti d' Inghilterra ove furono dichiarati di buona preda e venduti all' asta pubblica, il che non molto dopo produsse un' aperta rottura fra le due Potenze marittime, che per più di 100. anni erano state vincolate da una stretta alleanza, e l' Olanda dopo molte tergiversazioni, si vedde accrescere il numero de' nemici della Gran-Brettagna. I legni mercantili de' sudditi degli Stati Generali venivano intanto arrestati da' Corsari, e Armatori Inglesi in tutti i mari, ma quel che più faceva maraviglia, gli Spagnuoli, che guardavano lo Stretto, contemporaneamente arrestavano tutti quelli che si accingevano a entrare nel Mediterraneo col pretesto di esser carichi di soccorsi per Gibilterra, talchè gli Olandesi si viddero angustiati e bersagliati per tutte le parti. Un celebre Autore scrisse, che se i predetti Stati Generali in vece di promuovere le altre Corti al Trattato della neutralità armata che a loro ha finora giovato pochissimo, avessero come ne' passati secoli, armata una Flotta di 60. Vascelli di linea per la difesa del proprio commercio, la loro neutralità sarebbe stata ovunque rispettata, e la loro bandiera avrebbe liberamente potuto navigare con tutta la sicurezza.

L' Am-

L' Ammiraglio Geary scorrendo le acque della Francia, e della Spagna, ad oggetto d' impedire l' unione delle Navi di linea, e Fregate che erano a Brest, a quelle che trovavansi ne' Porti d' Inghilterra, nel dì 3. luglio sorprese un convoglio Francese procedente dal Porto al Principe di circa 25. in 30. vele sotto la scorta del Vascello il *Fiero* di 50. cannoni, e di altro grosso legno, e ne acquistò 14. con ricco carico d' indaco, caffè, e zucchero, e quindi gli riuscì di fare entrare a salvamento in Portsmouth una ricca Flottiglia di 136. vele procedente dalla Giammaica già scortata da' Vascelli il *Salisbury*, dalla Fregata il *S. Carlo*, e due Scialuppe. Tutti questi vantaggi vennero amareggiati dalla presa fatta da' Gallispani di un altro non men ricco che importante convoglio di 66. bastimenti destinati per l' Antille in rinforzo delle guarnigioni Inglesi in quell' Isole, e dell' Ammiraglio Rodney. Uscite da Cadice nel dì 9. luglio le forze combinate Francesi e Spagnuole numerose di 31. Navi di linea, 6. Fregate, una Corvetta, o 3. Palandre s' imbatterono nel dì 29. in detto convoglio Inglese sotto la scorta del Vascello di linea il *Ramillies* comandato dal Capitan Moutray e ne presero 56. legni su' quali vi era un Reggimento di Assiani di 850. uomini, 560. marinari, e 4. Compagnie di truppe terrestri dirette a Bombay formate di 300. uomini non compresi gli Ufiziali. Il valore di una tal perdita fu calcolato a Londra un milione, e circa 270. mila lire sterline senza le munizioni, e gli abiti che venivano recati all' armata dell'

Am-

Ammiraglio Hughes che ſcorreva ſu' mari del Coromandel, e del Malabar. Giunto frattanto l' Ammiraglio Rodney con parte della Squadra da eſſo comandata all' Antille ſi determinò di rendere immediatamente con tutta la ſua attività la viſita che i Franceſi aveano fatta a' ſuoi Nazionali a S. Lucia, preſentandoſi nel dì 17. di aprile avanti al Forte Reale della Martinicca per ſorprendere quel famoſo ſtabilimento come avea fatto nella guerra antecedente. Ma ogni idea gli andò fallita, poichè il Conte di Guichen ſi oppoſe validamente ad ogni di lui diſegno di conquiſta, e avvennero ſucceſſivamente in quelle alture due combattimenti navali, uno in detto giorno, l' altro nel dì 6. maggio con ſorte indeciſa, e ſenza reciproca perdita di Vaſcelli, prova manifeſta che i Franceſi aveano acquiſtata nelle battaglie di mare ſe non una ſuperiorità, un' eguaglianza almeno con gl' Ingleſi. I Franceſi ſuddetti contavano 23. Vaſcelli, 7. Fregate, e due Scialuppe, e gl' Ingleſi 19. ſenza i legni ſottili. Gli ultimi ſi attribuirono il vantaggio facendo oſservare eſsere ad eſſi riuſcito l' impedire al Sig. de Bouillè Governatore della Martinicca, e al detto Conte di Guichen l' eſeguire contro gli ſtabilimenti Britannici quelle impreſe delle quali formato aveano il piano. Venne queſti tacciato a Verſaglies di non aver ſaputo approfittarſi dell' occaſione di aſſalire l' Iſola di S. Criſtofano, la di cui caduta affrettata avrebbe quella della Barbada, e il Rodney ſi dolſe amaramente, che varj de' Comandanti delle ſue Navi non aveano ſecondato il di lui ardore, col diſprezzare

gli ordini ricevuti nel primo conflitto, ed avere con ciò impediti gli ulteriori progressi dell' armi Britanniche nell' Indie Occidentali.

Gli Spagnuoli in questo mentre sotto la condotta di D. Michele Galvez, e di D. Giuseppe Solano allestita una sufficiente Squadra s' impadronirono di Pensacola Capitale della Florida Occidentale sul Golfo del Messico. Il Rodney non ostante che nel suo tragitto dalla Nuova-Yorch alle Antille sofferta avesse una delle più terribili burrasche, fatta racconciare la sua Flotta a S. Lucia sempre ripieno della solita attività andò a fare un tentativo contro l' Isola di S. Vincenzio affine di rimetterla sotto il dominio Inglese, ma trovatavi una valorosa resistenza si vedde necessitato a ritirare la sua gente. Si volle da' suoi partitanti, che l' attacco dell' Isola non fosse che una finzione per non far conoscere quali veramente erano le sue idee, poichè appena arrivato a lui l' avviso della dichiarazione di guerra tra l' Inghilterrá, e l' Olanda, rinforzato dall' Ammiraglio Hood si propose d' invadere senza perdita di tempo gli stabilimenti Olandesi in America, e d' incominciare dall' Isola di S. Eustachio uno de' migliori, e de' più ricchi, benchè non abbia che 15. miglia di circonferenza. La guerra tra i Gallispani, e la Gran-Brettagna rendeva il commercio della medesima molto florido, poichè dall' Europa, e dalle Colonie dell' America Settentrionale vi si spedivano come in deposito le provvisioni necessarie alle Antille Spagnuole, e

Fran-

Francesi, e da queste vi si mandavano in cambio i loro prodotti. Nel 1779. le Colonie suddette v' inviarono più di 12. mila sacca di tabacco, e per più di 50. mila lire sterline d' indaco, per avere delle grosse merci, rum, tele, cordaggi, e altri generi necessari. Le Isole Francesi di sottovento ricevevano dall' Isola suddetta molte cose di cui abbisognavano, dando in vece il prodotto delle loro piantazioni, e spesso del danaro contante, e delle lettere di cambio sulla Francia. Nel dì 3. di Febbrajo il Comandante Inglese si presentò avanti all' Isola surriferita con 10. Navi di linea, e tosto intimò la resa al Comandante dell' Olanda, che conoscendo non potersi difendere capitolò senza contrasto unitamente all' altra piccola Isola, adiacenza di S. Eustachio, detta S. Martino. L' istessa sorte ebbe la piccola Isola di S. Bartolommeo situata fra le suddette, appartenente a' Francesi. Non è esprimibile la sorpresa e lo sbalordimento di quelli abitanti, poichè il *Marte* legno da guerra Olandese di 38. cannoni, e 300. uomini comandato dal Conte di Byland, ed appartenente al dipartimento dell' Ammiragliato di Amsterdam giunto poc' anzi in quella rada non avea portata nuova alcuna di ostilità fra le due Potenze. I mercanti di Amsterdam dissero di avere in tale occasione sofferta una perdita di 16. milioni di fiorini di Olanda, poichè oltre agli effetti e merci consistenti in tabacco, zucchero, indaco, cocciniglia caccao ec. e altri preziosi generi, più di 40. bastimenti di ogni ordine, tra' quali

alcuni

alcuni Francesi e Americani restarono preda de' conquistatori con il suddetto legno il *Marte*, che tosto fu fatto equipaggiare dal Rodney, e mandato in corso contro i nemici dell' Inghilterra unitamente ad altri 5. legni tutti nuovi da' quattordici a' ventisei cannoni trovati pure in detta Rada. Demerary, ed Issequibo due altre Colonie Olandesi sulla Terra-ferma della Guiana vennero parimente in potere del suddetto Ammiraglio, con 5. milioni di libbre di caffè, 10. mila botti di zucchero,, 800. mila libbre di cotone, e 130. altri bastimenti, tra' quali molti di 400. e 600. tonnellate carichi la maggior parte di merci di gran valore.

Arrivò frattanto all' Antille in soccorso degli stabilimenti Francesi il Conte di Grasse con una Flotta di 26. Navi di linea 4. Fregate, e altrettante Corvette conducendo seco un convoglio di circa 500. vele carico di truppe da sbarco, e saputo avendo nel dì 28. di Aprile, che il Forte Reale della Martinicca era bloccato da 17. Navi di linea Inglesi, e altri 5. bastimenti di minor portata sotto il comando dell' Ammiraglio Hood risolse subito di dargli battaglia. Consigliatosi il predetto Ammiraglio Samuele Hood col Contrammiraglio Drak prolungarono la loro linea, e si accostarono al surriferito Forte onde incontrare i Francesi da qualunque parte. Incominciato il fuoco nella mattina de' 29. di detto mese, dopo varie evoluzioni per cogliere il vantaggio del vento si venne al conflitto, ma in molta distanza talchè inutilmente da ambe le

parti

parti si fece gran consumo di palle, e di bombe. I legni Britannici il *Centauro*, l' *Intrepido*, e il *Russel* che più degli altri si accostarono, riportarono gravissimi danni, ed ebbero ordine di salvarsi nel primo Porto. Il Comandante Inglese conservò per tutta la notte la sua stazione, ma nel dì primo Maggio inseguito dal Conte di Grasse si ritirò nell' acque di S. Vincenzio. I Francesi allora fatta una nuova spedizione contro S. Lucia per far diversione ebbero tutto il campo di sorprendere e conquistare l' Isola di Tobago una delle Caribbi situata presso alla Granata lunga 72. miglia, e larga circa 12., e rimettere in essa vessilli di Luigi XVI. Dopo di ciò per il canale di Bahamà, per cui niun General di mare avea condotte Squadre dopo l' Ammiraglio Boscaven, condusse il Conte di Grasse la sua Flotta all' alture dell' America Settentrionale in difesa e ajuto degli Stati Uniti, situandosi presso la Baja di Chesapeak. L' Ammiraglio Inglese senza perdita di tempo gli tenne dietro, onde la mattina de' 5. Settembre si venne dalle due nazioni a una nuova battaglia, nel quale entrambe dettero saggi di gran valore, ma finalmente gl' Inglesi inferiori di forze, poichè non aveano che 19. Vascelli, e i Francesi 24., si trovarono nella necessità di ritirarsi alla Nuova-Yorck dopo aver dovuto attaccare il fuoco al Vascello il *Terribile* di 74., e lasciare al Conte di Grasse tutto il comodo, e la facilità di sbarcare senza contrasto le truppe, che condotte avea per unirsi a quelle delle Colonie.

lonie. La ritirata della Flotta Britannica fu cagione che il Conte di Cornwallis Comandante le truppe Inglesi nel volersene ritornare da una spedizione fatta nella Georgia, circondato per ogni parte dagli Americani, e da' Francesi non potendo esser soccorso, dovette posar le armi con tutto il suo corpo di armata consistente in 7. mila uomini, e rendersi prigioniero, rinnovando in tal guisa la scena di Saratoga. Vennero pure in mano de' vincitori 40. legni da trasporto, altrettanti gettati a fondo, e un Vascello di 50. cannoni fu incendiato unitamente alla Fregata la *Guadalupa*. Contemporaneamente il Marchese di Bouillè corse a strappare di mano agl' Inglesi l' Isola di S. Eustachio, e felicemente riuscì nella mediata impresa.

La Corte di Spagna in questo mentre adottando sempre gli stessi progetti così mal riusciti sotto Filippo V., tenea sempre rivolte tutte le di lei mire al riacquisto della Piazza di Gibilterra, che continuava ad esser cinta di strettissimo blocco all' intorno. Volle di nuovo il Re Britannico che soccorsa fosse e provvista di tutto il bisognevole. Nel dì 13. Marzo l' Ammiraglio Darby, unitamente a' Contrammiragli Ross, e Digby alla testa di altra Flotta Inglese numerosa di 29. Vascelli di linea, senza i Brulotti, Fregate, e Bombarde, e altri legni più piccoli fece rotta da' Porti d' Inghilterra per recarle gli opportuni soccorsi. D. Luigi di Cordova Comandante delle forze Spagnuole uscì da Cadice nel dì 7. Febbrajo per

per opporsi al passaggio dell' Ammiraglio Britannico, e impedirgli l' ingresso nello Stretto, ma dopo essere restato ad incrociare sulle coste del Portogallo per quasi due mesi in aspettativa della Squadra Francese, che come si è veduto sotto il Conte di Grasse era passata in America, conoscendosi più debole degl' Inglesi fece ritorno nel dì 6. d' Aprile in quell' istesso Porto di dove era uscito. Non trovando il Darby allora ostacoli che si opponessero al suo disegno, fece entrare felicemente tutto il suo convoglio nel Porto della mentovata Città. Inviò anche soccorsi all' Isola di Minorica per assicurar la Piazza di Porto-Maone, ma non potè impedire che gli Spagnuoli uniti a' Francesi sotto il comando del General supremo Duca di Crillon, e del Barone di Falkenain non sbarcassero nell' Isola suddetta verso la metà di Agosto, e occupata la sopraccitata Città di Maone dopo quattro mesi, e mezzo di assedio non costringessero alla resa il famoso Forte detto S. Filippo di cui era Comandante il Generale di Murray, che ritornato dipoi alla Patria venne accusato di non aver fatto il suo dovere e sottoposto a rigoroso esame di sua condotta.

Dichiarata la rottura tra l' Inghilterra, e l' Olanda, pensarono gli Stati Generali più ad assicurare il loro commercio, che danneggiare i loro nemici, ed in conseguenza a non contribuire all' ingrandimento della Potenza marittima Francese. Non è però che recassero non poca molestia al Ministero Inglese, che si trovò obbligato a tener

ner ſempre a viſta delle coſte Olandeſi una Squadra, che altrove potea eſſere impiegata con maggior vantaggio. Nel dì 19. di Luglio ad onta della vigilanza di Lord Mulgrave che incrociava all' alture del Texel, ſciolſe le vele una Flottiglia mercantile Olandeſe deſtinata pel Baltico ſotto la ſcorta di una Squadra comandata dal Contrammiraglio Zoutman compoſta di un Vaſcello di 76., uno di 70., due di 68., tre di 56., quattro di 44., tre di 36., quattro Fregate di 24., una di 20. cannoni, e cinque altri piccoli baſtimenti armati. Veleggiò queſta proſperamente fino al dì 4. d'Agoſto, quando incontrata dalla Squadra Ingleſe ſotto gli ordini dell' Ammiraglio Parker all' altura delle coſte della Norvegia, avvenne fra loro una delle più ſanguinoſe battaglie di mare date nel corſo della guerra, ſe non per il numero delle Navi, certamente pel coraggio dimoſtrato dall' una, e l' altra Nazione, e per la ferocia con cui ſi batterono i reſpettivi equipaggi. Dopo 4. ore di oſtinatiſſimo conflitto, e gran numero di morti, e feriti da ambe le parti per eſser giunti a offenderſi col cannone a mitraglia quaſi a tiro di piſtola, ne riportarono gl' Ingleſi tutto il vantaggio, e poterono a ragione dirſi vittorioſi, benchè ſparſo aveſſero gran ſangue, poichè il convoglio Ingleſe ſcortato dal Parker giunſe felicemente ne' proprj Porti accompagnato da' Vaſcelli che lo ſcortavano che aveano biſogno di rimetterſi da' gravi danni ſofferti, e il convoglio Olandeſe che andava al Baltico dovette retrocedere d' onde era partito forſe ſenza ſperanza di poter più uſcire pel ſuo deſtino. Ritornò altresì

tresì al Texel la Squadra del Zoutmann
ma in sì cattivo ſtato, che cammin facen-
do la Nave da guerra l' *Olanda* cribrata,
e rotta per tutte le parti andò a picco, eſ-
ſendoſi appena potuto ſalvare l' equipaggiò
a riſerva de' feriti, ed ammalati, che fu-
rono abbandonati all' infelice loro ſorte.
Tanto il Comandante che tutti i Capitani
Olandeſi inalzati reſtarono, a' gradi mag-
giori, e premiati con ſpade, medaglie d'
oro, e altri onorifici diſtintivi. Anche il
Re Britannico volle premiare il Parker de-
corandolo dell' Ordine del Bagno, ma egli
dopo 40. anni di onorato ſervizio ſi ſcusò
dal ricevere un tale onore, e rinunziò il
comando, al ſommo diſguſtato de' Compo-
nenti l' Ammiragliato di Londra, a' quali
avendo prima della battaglia chieſto qualche
rinforzo con cui dava ſicurezza di diſtrug-
gere la Squadra Olandeſe, non gli era ſtato
mai ſpedito, e inoltre gli erano ſtati dati
non completi tutti gli equipaggi delle ſue
Navi. Nelle dilui veci fu ſoſtituito il Ca-
po Squadra Keit Stewat con iſtruzione di
continuare a bloccare i Porti dell' Olandeſe
Republica, e combattere tutte quelle Squa-
dre che da' medeſimi foſſero uſcite. Ma la
ſua Squadra non fu ridotta con la ſolita ce-
lerità al prefiſso numero di Vaſcelli, per-
chè la Flotta Galliſpana forte di circa 56.
Navi di linea inoltrataſi in quel tempo
nel Canale della Manica, chiamò a ſe
tutta l' attenzione del Miniſtero Ingleſe,
che ſopra ogn' altra coſa dovette accudi-
re a render forte la Flotta dell' Ammiraglio
Darby.

I Fran-

I Francesi riportati aveano di già diversi vantaggi in Europa, poichè il Sig. de la Mothe-Piquet uscito da Brest con una Squadra di 6. grossi Vascelli, 5. Fregate, e due Scappavia il dì primo Maggio 49. gradi, e 20. minuti alla latitudine del Nord s' impadronì di 14. Navi da trasporto, che il Comandante Hotham, alla di cui scorta erano affidate, non potè salvare per essere inferiore di forze. Erano queste spedite in Inghilterra dall' Ammiraglio Rodney con le merci ed effetti da cui si era impadronito a S. Eustachio, ma il danaro essendo stato imbarcato sulle Navi da guerra non cadde in mano de' vincitori, che si consolarono dell' acquisto fatto non minore di 50. milioni di lire Tornesi. Si lusingavano inoltre di poter ristabilire i loro affari all' Indie Orientali, ove gl' Inglesi fino da' primi momenti della guerra li aveano di nuovo spogliati dell' importante Piazza di Pondichery. Aveano essi fatto dichiarare nemico della Gran-Brettagna Hyder-Aly uno de' più potenti Sovrani della costa del Malabar, e questi sdegnato contro l' avidità de' Governatori della Compagnia Inglese dell' Indie suddette, avea fatta alleanza con la Francia, per far loro tutto il male possibile. Giunto ciò a notizia del Ministero di Giorgio III. e de' Deputati della Compagnia surriferita, spedito venne sulla faccia del luogo il Generale Enrico Coote, tanto per comandare le armi, quanto per esaminare lo stato attuale di que' vasti possessi. Pervenuto a Madras, trovò le cose in tale imbarazzo

zo, che sommamente difficile credeva poter trovare il rimedio. Non occultò ne' suoi dispacci essere avvenuto il male per colpa dei Capi, che ricusato aveano di assistere il prefato Principe contro i Maratti, come ne correa l' obbligo alla Compagnia. Sapeano essi che egli volea rivolgersi contro il Carnatico, e non vi presero cura, lasciando tranquillamente che s' impadronisse di Arcot, e sacrificato venisse il Nabab Padrone di quella Città alleato degl' Inglesi. Le truppe non ascendeano a 7. mila uomini de' quali soli 1700. erano Europei e tutte scoraggite perchè malamente pagate. Madras istessa era senza bastante difesa, e Pondichery lasciata aperta senza esserne distrutte le fortificazioni, facilmente potea perdersi. Il predetto Hyder-Aly non solo facea delle conquiste, ma dettava delle savie leggi, e conducea seco da 70. mila soldati con un buon treno di artiglieria servita da alcune centinaja di Europei, e con tali forze minacciava scacciar dall' Asia i Vessilli Britannici. Il Coote in tale stato di affari prese tutte le misure possibili per riparare a' maggiori inconvenienti, e concertando le sue operazioni con l' Ammiraglio Hughes, adunate tutte le milizie possibili, si accinse a formare un corpo di armata capace di opporsi in qualche maniera all' idee dell' abile conquistatore prenominato. L' Hughes staccatosi dalla Rada di Madras con le Navi da guerra affidate alla sua direzione, si portò a soccorrere su quella costa il Castello di Tellichery investito dall' armi Indiane, e gli riu-

scì

ſcì toſto di portar via una Nave d' Hyder-Aly, e obbligarne un' altra a inveſtire, ma all' incontro la Fregata la *Sartine* eſſendoſi troppo inoltrata nelle ſecche per cannoneggiare ſi ruppe, e appena furono ſalvati gli attrezzi. Paſſato quindi davanti a Mangalor il miglior Porto di quel Principe, vidde due Navi, una Scialuppa, e tre Checcie armate in guerra, onde penetrato addentro il più che foſſe poſſibile ordinò a ſuoi paliſchermi a tale effetto armati l' attaccare e diſtruggere i baſtimenti Indiani come felicemente eſeguirono nello ſpazio di due ore, bruciando due Navi una di 28., l' altra di 16. cannoni; una Checcia di 12. fu fatta ſaltare in aria, e un' altra reſtò preſa. Anche i Franceſi ſcorrendo in que' mari facenò delle prede di baſtimenti Britannici molto conſiderabili. ma la loro Squadra sotto il Sig. d' Orves non potè ſecondare i progreſſi di Hyder-Aly, che accusò il detto General di non avergli recate le promeſſe truppe da sbarco, e queſti rimproverò al Principe la mancanza delle provviſioni e del danaro promeſſo.

Le due Belligeranti Potenze conoſcendo che per mantenerſi in quella parte di Mondo vi erano biſogno di gran rinforzi ne ſpedirono entrambe. La Francia ne affidò il comando al Balì di Suffren; la Gran-Brettagna al Capo Squadra Johnſtone. Entrambi però arriſchiarono di non poter pervenire al reſpettivo deſtino. L' Ingleſe trovandoſi nella mattina del dì 16. di Aprile nel Porto di Praja nell' Iſola di S. Jago ſottopoſta alla Corona di Portogallo

togallo con 7. Vascelli e due legni minori si trovò attaccato con 11. Vascelli dal Capo Squadra Francese, che andò ad assalirlo fin dentro la predetta Baja, supponendo poterlo sorprendere. Dopo tre ore di ostinato conflitto gli aggressori si ritirarono essendo stati ricevuti con un fuoco superiore alla loro espettativa, non senza aver però fatti gran danni a' legni Inglesi, e specialmente all' *Eroe*, di 74. cannoni, e all' *Annibale*, e con ciò il Balì di Suffren potè prevenire l' arrivo del suo nemico nell' Indie ove gli premeva al sommo di arrivare prima di lui. Fortunati furono nonostante gl' Inglesi nel loro cammino, benchè alquanto ritardato, tre stando Johnstone nella latitudine di 13. gradi, e 26. minuti, e longitudine 20, e 24. fece che tre suoi legni precedessero la Squadra da esso comandata onde prendessero le informazioni. Nel dì 9. Luglio fu dalle medesime raggiunto con una Nave Olandese della Compagnia dell' Indie di quella nazione carica di munizioni da guerra, e da bocca, e circa 40. mila lire sterline in contanti. Ivi intese il detto Comandante l' arrivo del Balì di Suffren nella *Baja falsa* situata vicino a quella di Saldanha sulla costa di Affrica di quà dal Capo di Buona Speranza, e che in detta Baja di Saldanha stavano 5. Navi della Compagnia, suddetta tutte retrocedenti dalla China, e da Batavia. Fatto perciò dello scandaglio, per la Baja di S. Elena nel paese degli Ottentati, si avanzò nella Baja suddetta di Saldanha, e vi entrò dentro, preso il vantaggio

caggio del vento, così rapidamente a vele gonfie, che sorprese le Navi Olandesi. I Capitani di esse fecero tagliar le gomene, e sciolte le vele investirono sulle secche del lido, ma vedendo sempre più accostarsi gl' Inglesi vi attaccarono il fuoco. Accorse le Scialuppe lo estinsero in 4. Navi, ma la quinta che fu il *Middelburgo* restò incenerita. Le altre furono ben presto in stato di veleggiare, e condotte vennero come in trionfo ne' Porti Britannici. Uscì di nuovo frattanto la gran Flotta Gallispana combinata da Cadice nel dì 28. di Luglio che parve che avesse in idea di fare un' invasione ne' tre Regni Britannici, battere la Squadra Inglese nella Manica, e intercettare i Convogli provenienti dalla America. Affine di eseguire tali progetti si avanzò tanto presso le coste d' Inghilterra, che l' Ammiraglio Darby che si trovava come si è detto in quelle vicinanze, credè opportuno ritirarsi a Torbay. Il Conte di Guichen con 13. grossi Vascelli si fece vedere nel Canale di S. Giorgio, e riconobbe tutti i luoghi più esposti dell' Irlanda per potervi sbarcare delle truppe. Si continuò finalmente dall' armata combinata la più diligente crociera fino alla metà di Settembre, quando mentre ognuno si aspettava sentire qualche azione strepitosa della medesima, avvicinandosi l' equinozio si ritirò come avea fatto gli anni scorsi a Brest per non dover combattere con le tempeste. Tale era nel 1781. lo stato delle cose nell' Oceano, ma nel mediterraneo prevalendo sempre i Francesi, tutte

le

le loro Flottiglie mercantili procedenti dal Levante Ottomanno, e dalle coste della Spagna, e dell' Affrica andavano, e retrocedevano con tutta la maggior sicurezza.

La perdita di Gibilterra, e di Minorca quando fossero per succedere, come ve n' era tutta l' apparenza, avrebbero certamente dovuto mettere il Gabinetto Britannico a tal partito da indurlo ad una pace anche svantaggiosa. Così la pensavano i Ministri Borbonici, ma credevano che per terminare di scuotere la costanza Inglese necessaria fosse la conquista della Giammaica, e che la quiete generale dell' Europa stesse nella sorte di quell' Isola divenuta l' emporio più importante, come si è accennato, del commercio de' sudditi della Gran-Brettagna. Avea essa sofferto verso la metà dell' anno di cui si è parlato un Oragano fierissimo per cui Kingston e tutte l' altre Città, Borghi, e piantagioni, che stavano in quelle spiagge sofferti aveano indicibili danni. Della medesima si erano tanto in questa, che nelle passate guerre, serviti gl' Inglesi per inquietare i Dominj Spagnuoli, come fatto aveano col saccheggio di un gran magazzino sulla costa di Musquito presso il Forte di Omoa. Anche il Continente soggetto alla Spagna non sfuggiva con tal mezzo alle osservazioni degl' Inglesi per la corrispondenza che tenevano quelli abitanti con l' Isola suddetta, ed in specie i popoli della Nuova Granata, e i tumulti insorti nella Città di S. Fede, e nel Perù si attribuivano a una tal corrispondenza. Le Corti di Francia, e di Spagna avendo perciò

ciò determinato di strappare detto stabilimento alla Corona d' Inghilterra a qualunque costo, affinchè questo riuscisse in breve tempo e con sicurezza, vollero che eseguita venisse la spedizione da forze triplicatamente superiori marittime, e terrestri, a quelle che avrebbero potuto opporre gl' Inglesi. Con tale idea, verso la metà del mese di dicembre 1781. il Conte di Guichen con 22. Navi di linea, 6. delle quali di 110. pezzi di cannone, e la minore di 64., 9. Fregate, e altri legni armati con un convoglio di 120. bastimenti da trasporto, si messe alla vela per l' Antille, onde farne l' attacco. Una folta nebbia sconcertò tutto l' ideato piano, ed una fiera burrasca che durò 15. giorni terminò di disturbarlo. Successe il primo evento nel dì 12. di detto mese a gradi 42. di latitudine, poichè trovatosi il convoglio Francese in mezzo a una Squadra Inglese di tredici Vascelli comandati dall' Ammiraglio Kempenfeld, restarono circa 20. legni preda del medesimo e gli altri dispersi. La tempesta nel dì 17. rovinò tutta la Flotta di Guichen a segno tale, che il Comandante suddetto invece di proseguire il suo viaggio, potè ascrivere a buona sorte l' esser potuto rientrare nel massimo disordine in Brest di dove era partito.

Tanti disastri non atterrirono però i Ministri Gallispani, che ad onta di ogni avversità stettero costanti nel proseguire i loro disegni senza lasciarsi abbattere dalla contraria fortuna. Si tentò se col cambiamento di Generale per l' anzidetta spedizione si venisse ancora a cangiar la sorte,

te, onde questa affidata venne al Conte di Grasse Ufiziale di somma esperienza, e valore, e che nell' anno scorso era restato superiore a diversi Comandanti Britannici. Il Ministero di Londra avvertito di tutto commise al valoroso Rodney l' opporsi a tutto costo all' idea de' Francesi. Inevitabile era perciò una decisiva battaglia. Avvenne questa infatti tra le Isole di Maria Galante, Guadalupa, e Desiderada nel dì 12. di Aprile tra le due Flotte, la Francese numerosa di 38. Vascelli, 13. Fregate, e altri legni armati fino in 61.; e l' Inglese in tutto composta di 47. Navi. Undici ore con eguale ostinazione e coraggio si batterono le due emule Nazioni senza che si potesse discernere da qual parte pendesse il vantaggio, ma finalmente la vittoria si dichiarò completamente per gl' Inglesi, che presero 5. de' più grossi Vascelli, cioè la *Città di Parigi* di 110. pezzi di cannone, a bordo del quale vi era l' istesso Comandante Conte di Grasse, il *Glorioso*, il *Cesare*, e l' *Ettore* 74., l' *Ardente* di 64., e altro Vascello di 74. fu mandato a fondo. I prigionieri furono 4250., e poco dopo lo *Spirito Santo* di 80., e il *Plutone* di 74. ebbero l' istesso destino. In tutta la guerra non era succeduta azione più grande, e più decisiva, mentre in tutte le altre battaglie non si era fatto che sparger del sangue senza l' acquisto di verun Vascello, e agl' Inglesi parea di aver molto declinato da quella antica superiorità dimostrata sempre su tutti i Mari nella guerre precedenti. Rodney a cui come inat-

 tivo

rivo era ſtato poch' anzi decretato dall' Ammiragliato, che gli ſi doveſse ſoſtituire nel comando l' Ammiraglio Pigot, venne chiamato pubblicamente l' Eroe della Gran-Brettagna; il difenſore della gloria, e dell' onore della Nazione Ingleſe, e in tutti i Regni ſi fecero per lui delle illuminazioni e delle feſte, e molto ſi bevve alla dilui ſalute. Egli giuſto eſtimatore della virtù anche tra' nemici non tralaſciò di dar le dovute lodi al General nemico che in tutte le undici ore della battaglia avea moſtrato un indicibil coraggio e fatto di tutto per vincere, e non ſarebbe certo ſtato preſo col ſuo Vaſcello, ſe diverſi Capitani ſuoi ſubalterni aveſſero voluto fare il loro dovere e obbedire a' ſuoi ſegnali. In Francia venne toſto ordinato un Conſiglio di guerra per eſaminare tanto la condotta del Conte di Graſse, quanto quella degli altri Ufiziali nell' enunciata azione. I Comandanti de' Vaſcelli la *Corona*, e la *Linguadoca* vennero più degli altri aggravati, e la direzione della battuta Flotta fu preſa interinamente dal Sig. di Vaudreuil che andò a refugiarſi a S. Domingo. I vincitori comprarono anch' eſsi un tal vantaggio aſsai caro, mentre una gran parte de' loro legni ſi trovò impoſsibilitata a combattere, e molto vi volle prima di rimetterli in mare, onde la vittoria altra conſeguenza non produſſe che la ſicurezza della Giammaica, e lo ſcompaginamento delle idee de' Gabinetti nemici dell' Inghilterra.

La Francia che in tutto il corſo della preſente avea provato il piacere, neppure mai goduto dall' iſteſſo Luigi XIV. anche

nel

nel maggior auge de' ſuoi faſti, di veder le dilei Squadre miſurarſi con eguaglianza, ſe non con ſuperiorità, con quelle della Gran-Brettagna, ricevè l' infauſto avviſo della perdita della ſopraeſpreſſa battaglia con indicibil dolore e univerſal rammarico, e il Regno tutto, la Corte, il Clero, e i Principi del Sangue offrirono a gara immenſe ſomme per coſtruir di nuovo, oltre i Vaſcelli perduti, altre Navi di linea per riparare le ſofferte perdite, e non cedere agl' Ingleſi l' Impero de' Mari. Vennero accettate le offerte delle Provincie, de' Principi, de' Corpi pubblici, ma non quelle de' particolari, non rendendo ciò neceſſario la favorevol ſituazione delle Finanze. L' entuſiaſmo della Nazione giunſe in tale occaſione fino al traſporto, e non mancarono nè marinari, nè volontari che ſpontaneamente ſi offrirono a ſervire in mare, e il pubblico preſe maggior animo, quando in mezzo al ſuo cordoglio ebbe la notizia della preſa fatta dalla Flotta Galliſpana, uſcita di nuovo da Cadice ne' primi giorni di Giugno di una Flottiglia Ingleſe di 28. vele ſotto la ſcorta del Vaſcello il *Portland* di 50. cannoni, e delle Fregate l' *Uccello*, e la *Danae*, deſtinata per Terra-Nuova. In mezzo a queſte vicende di guerra, più d' ogn' altra Potenza belligerante, quelli che riſentivano maggiori ſcoſſe lo erano gli Olandeſi. Le loro Squadre bloccate ne' proprj Porti non poteano metterſi in mare, gli armamenti ſi faceano con la maſſima lentezza, e frattanto gli Armatori Ingleſi prendevano impunemente i loro legni Mercantili, e le Flotte Britanniche ſpogliavano la Repub-

blica senza contrasto de' suoi più preziosi stabilimenti. Tuttociò dovea attribuirsi alle contrarie fazioni che agitavano le diverse Provincie, tra le quali molti vi erano quelli che disapprovavano come dannoso all' eccesso il partito preso di scostarsi dopo 100. anni dall' alleanza con l' Inghilterra. Uno de' colpi più terribili alla flemma Olandese fu la presa di Trinquemale principal Fortezza e Porto Olandese nell' Isola di Ceylan (a) che nel dì 20. Gennajo era stata dall' Ammiglio Hughes costretta a capitolare e rendersi con tutte le sue adiacenze alle armi Britanniche. Il Re d' Kandy Signore dell' interno di quell' Isola felice, s' impegnò ad assistere come fece le truppe Inglesi per scacciare affatto quelle di Olanda dal Paese. In questa spedizione vi furono impiegate 7. Navi di linea, e alquante Fregate. Ad Amsterdam, e all' Aja si temè

(a) L' Isola di Ceylan è situata nell' Indie Orientali a Levante della punta Meridionale della gran Penisola dell' Indostan. E' lunga 270. miglia, e larga 200. Abonda di pietre preziose, avorio, e cardamomo, e droghe medicinali, pepe, e caffè. Vi sono de' boschi interi di cannella. Fu scoperta verso il 1500. da Vasco de Gama Portoghese, ma nel 1636. se ne resero padroni gli Olandesi essendo in guerra con la Spagna padrona allora del Portogallo, e da quel tempo in poi ne hanno ricavato un utile grandissimo, specialmente nel commercio della cannella che compravano esclusivamente ad ogni altra Nazione dagli abitanti, facendovi immensi guadagni, e perchè questi non diminuissero, teneano a posta delle barche armate che andavano nell' altre Isole circonvicine a spiantare e bruciare le piante di quel prezioso aromato per farne essi soli la vendita. Sulle coste di detta Isola evvi inoltre una ricca pesca delle migliori perle. Il bel clima della medesima permette tutto l' anno l' entrare e uscire da suoi Porti.

si temè assai per Batavia, essendo Trinquemale la Fortezza la più rispettabile che gli Stati Generali avesero nell' Indie Orientali, dopo la predetta Città. Il Capo Squadra Sig. di Suffren che si trovava ad Achen nell' Isola di Sumatra non fu a tempo a soccorrere gli alleati del suo Sovrano. Si mosse però poco dopo dalla sua stazione per combattere con l' Hughes, e nel dì 17. di Febbraio l' incontrò non molto lungi da Madras: guidava egli da se stesso la Vanguardia col suo proprio Vascello, e avvicinatosi quindi alla Nave Ammiraglia Inglese, seguito da 7. delle sue Navi impegnò La battaglia procurando nel tempo istesso di sfuggire un' azione serrata. L' attacco fu coraggiosamente sostenuto da Vascelli Inglesi il *Superbo*, e l' *Exester*, ma quest' ultimo sarebbe caduto in mano de' Francesi se non veniva soccorso a tempo dal *Monarca*. Dopo due ore di sanguinosa zuffa, che non potea fare a meno di non produrre in quella parte di Mondo di gran conseguenze, i furiosi venti separarono le due Squadre, che a un tratto si perdettero di vista. Hughes tornò a risarcirsi a Trinquemale, e il Sig. di Suffren si pose di nuovo a incrociare all' alture di Pondichery.

Mentre ciò avveniva ne' Mari di America, e d' Asia, il General Duca di Crillon avea dato principio a un più regolare assedio di quello degli altri anni contro la Piazza di Gibilterra, onde dal bravo Comandante Elliot prese vennero tutte le precauzioni per rendere viepiù inaccessibile per ogni parte quel famoso scoglio. Affine di distruggere

le

le formidabili fortificazioni esistenti dalla parte di mare, ed in specie la Punta d' Europa, inventate vennero da alcuni Ingegneri Gallispani alcune batterie ondeggianti on le dirigere i colpi diametralmente, come se i cannoni fossero stati piantati in Terra-Ferma. A tale oggetto si servirono dell' ossatura di 10. Vascelli di 64. cannoni, rinforzati con travi poderose e puntelli per meglio difenderli, e coperti ovunque di lastre di ferro inchiodate, acciò le bombe non vi facessero effetto, e cadessero inoperose in mare. Vi si collocarono 30 cannoni da 36. nel fianco formato di gomene, e sughero, e coperto di sacchi di lana a foggia di strapunto. La grossezza era di 6. palmi, talchè impossibile sembrava agl' inventori, che la palla giungesse a ferir l' interno del Naviglio. Una sì fatta costruzione incontrò non poco le censure degl' Intendenti, che sostennero, che il predetto Naviglio era un corpo senza piedi, e senza braccia, perchè privo di vele e remi, e che senza rimurchio non potea nè reggersi, nè muoversi. L' esito fece vedere che le censure predette erano ben fondate, poichè a forza di palle incendiarie, le dette batterie che in numero di 12. erano costate tanto tempo, spesa, e fatica per costruirle, restarono in poco più di tre ore abbruciate e distrutte con gran perdita di bravi soldati, e Ufiziali che erano sopra le medesime, e svanirono a un tratto tutti i chimerici progetti di prender la Piazza dalla parte di mare. A questa perdita però non si limitarono gli svantaggi de' Gallispani. Al-
le-

lestitasi una Flotta di 34. Navi di linea con circa 100. legni da trasporto carichi di truppe, viveri, e munizioni ne venne affidato dal Re Giorgio III. il comando all' Ammiraglio Howe con istruzione di soccorrere a qualunque costo la pericolante Fortezza. Sciolse egli le vele da S. Elena circa il dì 8. di Settembre, affine di eseguire una tal commissione, ed appena che di ciò fu avvisato D. Luigi di Cordova Comandante supremo delle forze Gallispane combinate consistenti in 52. Navi di linea, andò a situarsi con tutta la Flotta nella Baja di Gibilterra per impedire in tal guisa all' Ammiraglio Inglese il penetrare nel Porto della medesima, e obbligarlo a retrocedere col solo apparato di sua potenza.

Recò stupore all' Europa tutta come i Comandanti dalla Squadra Francese, e Spagnuola, e il Ministero ancora cadessero nello sbaglio medesimo commesso per due volte da Filippo V., a norma di quanto si è detto nel 1705., e nel 1727. di chiudere tutti i loro Vascelli in un angusto e poco profondo recinto di mare, esporli alle continue tempeste che agitano lo Stretto che unisce l' Oceano col Mediterraneo, e metterli inoltre in procinto di esser tutti incendiati da' Brulotti nemici spinti nell' imboccatura di detta Baja dal vento favorevole. Restando in tal situazione, la Flotta Gallispana fu avvisata da' ripetuti segnali, che si avvicinava alla Baja quella dell' Howe, onde si accinse a andarle incontro per incominciar la battaglia, ma quando era per partire insorse nella mat-

tina

tina del dì 11. Ottobre una così furiosa tempesta, che tutta in poco più d' un' ora la disperse, e l' obbligò ad allargarsi nel Mediterraneo, non senza aver sofferti molti danni. Il *S. Michele* Vascello Spagnuolo di 80. cannoni fu dalla furia de' venti spinto a rompersi sulla Punta d' Europa, e senza la generosità del Comandante Elliot che spedì tosto delle barchette a raccogliere l' equipaggio che lottava con la morte, tutti i marinari, e soldati sarebbero restati preda dell' onde. Il Capitano del medesimo nipote di Don Bonaventura Moreno potè ascrivere a buona sorte l' esser restato prigioniero di guerra con tutta la sua gente. I Vascelli il *S. Damaso*, il *S. Paolo*, e il *S. Raffaelle* restarono molto fracassati, e la Fregata la *Perpetua* naufragò con 14. Barche cannoniere, che si sommersero con tutta la gente che aveano a bordo. L' Ammiraglio Inglese allora colta l' opportuna occasione e la favorevol congiuntura, profittando di alcune ore di vento di Levante, fece entrare tutto il suo convoglio senza ostacolo alcuno nel Porto dell' assediata Piazza, quindi forzando le vele con una delle più abili evoluzioni ripassò lo Stretto, e s' internò nell' Oceano fastoso e lieto di aver potuto adempire l' oggetto di sua commissione, e salvare una fortezza giudicata di tanta importanza in Inghilterra, senza arrischiare cosa alcuna. Questo famoso scoglio non domina punto, come generalmente vien creduto l' ingresso del Mediterraneo, ma nonostante ha fatta per tre anni e mezzo una gran di-

ver-

versione in favore della Gran-Brettagna, tenendo intorno a se occupati un gran numero di bastimenti, che dalla Casa di Borbone si sarebbero potuti impiegare altrove con maggiore utilità. Riunitesi nel dì 19. le Flotte combinate si accinsero subito a inseguire gl' Inglesi nell' Oceano per dar loro battaglia. Nonostante la maggior velocità de' loro Vascelli nella mattina del dì 20. del surriferito mese di Ottobre. i Gallispani benchè non avessero messi insieme che 33. Vascelli di linea incominciarono fieramente a cannoneggiarli. Il combattimento incominciò circa le ore 6. della sera, impegnandosi prima nella Vanguardia, dipoi nella Retroguardia, e inultimo nel centro. All' ore 7. il fuoco era generale. L' Ammiraglio Howe si contenne però in maniera da poter restar libero di continuare il suo viaggio di ritorno ne' Porti Britannici, vedendo cosa inutile per il buon servizio della sua Patria l' arrischiare i Vascelli, e il sangue de' soldati, dopo aver data esecuzione a tutte le sue idee, e ottenuto pienamente l' intento. A tal fine trovandosi avere il vantaggio del vento se ne servì per allontanarsi a piene vele, e invano sperò D. Luigi di Cordova di poterlo raggiungere. Egli in breve si ricondusse felicemente nelle sue coste, e il Comandante Spagnuolo rientrò con tutti i suoi Vascelli in Cadice, ove tosto vennero emanati i più premurosi ordini pel loro riattamento. Ivi intanto si faceano i più sollеciti preparativi per la partenza di una Flotta combinata di 24. Vascelli di linea

con

con molti legni da trasporto capaci di tenere a bordo 6. mila uomini da sbarco con viveri per 6. mesi affine di tentare di nuovo, come generalmente dicevasi, la conquista della Giammaica, quando convenute le due Corti di Versaglies, e di Londra ne' Preliminari di pace, e riconosciuta dal Re Britannico l' Indipendenza de' XIII. Stati dell' America Settentrionale, hanno finalmente stabilito di posar le armi, e rendere la tranquillità alle quattro Parti del Mondo, contentandosi la prima della gloria di aver restituita al massimo splendore la sua Marina annichilata sotto il precedente Regno, e l' altra di aver saputo resistere nell' atto istesso dello smembramento del suo Impero a una guerra civile, e agli sforzi delle più formidabili Potenze marittime d' Europa.

FINE